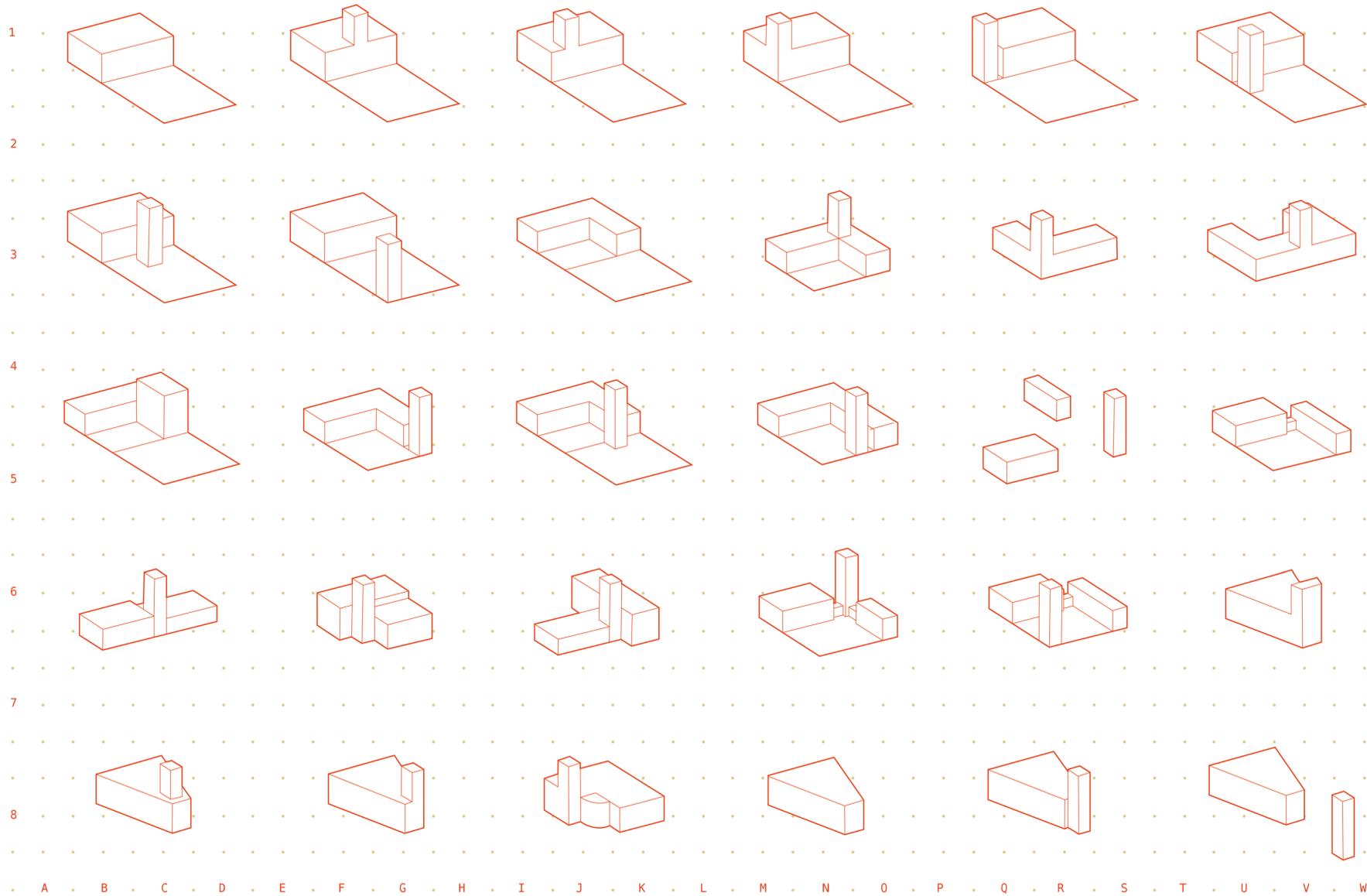


Far.enough

dicembre 2021

Riuso adattivo_

Un luogo che funzioni da attrattore sociale e lavorativo per tutti



POLITECNICO DI TORINO
Laurea Magistrale in Architettura Costruzioni e Città
a.a. 2020/2021

FAR.ENOUGH

Progetto di rifunzionalizzazione della Casa Littoria
Rionale di Genova Sturla e valutazione di possibili
scenari di reiterabilità dell'intervento

Relatore
Prof.ssa Isabella Maria Lami

Correlatore
Prof. Alessandro Armando

STUDENTE
Enrica Prativiera

Indice

Introduzione [pag. 7](#)

Metodologia di ricerca [pag. 10](#)

CAP.1 Le Case del Fascio

- 1.1 Nascita ed evoluzione [pag. 17](#)
- 1.2 Gerarchie amministrative [pag. 21](#)
- 1.3 Gerarchie architettoniche [pag. 23](#)
- 1.4 549 Case del Fascio in Italia [pag. 26](#)
- 1.5 Codifica tipologica [pag. 49](#)
- 1.6 Conclusioni [pag. 61](#)

CAP.2 L'indagine progettuale su due casi studio specifici

- 2.1 Analisi del concetto di riuso [pag. 64](#)
- 2.2 Motivazione della scelta dei casi studio [pag. 67](#)
- 2.3 Primo caso: [pag. 69](#)
 - 2.3.1 Localizzazione intervento [pag. 71](#)
 - 2.3.2 Cronologia storica [pag. 73](#)
 - 2.3.3 Caratteristiche architettoniche [pag. 75](#)
 - 2.3.4 Tempi di utilizzo e attori dell'intervento [pag. 77](#)
- 2.4 Secondo caso: [pag. 79](#)
 - 2.4.1 Localizzazione intervento [pag. 82](#)
 - 2.4.2 Cronologia storica [pag. 85](#)
 - 2.4.3 Caratteristiche architettoniche [pag. 87](#)
 - 2.4.4 Tempi di utilizzo e attori dell'intervento [pag. 90](#)
- 2.5 Conclusioni [pag. 92](#)

CAP.3 Il progetto di riuso adattivo sulla Casa Littoria Rionale di Genova

- 3.1 Caso di progetto: [pag. 95](#)
 - 3.1.1 Espansione urbanistica di Genova [pag. 96](#)
 - 3.1.2 Localizzazione: il quartiere di Sturla [pag. 99](#)
 - 3.1.3 Cronologia storica [pag. 103](#)
 - 3.1.4 Caratteristiche architettoniche [pag. 128](#)
 - 3.1.5 Riferimenti progettuali [pag. 134](#)
- 3.2 Il progetto di rifunzionalizzazione [pag. 138](#)
 - 3.2.1 L'analisi di progetto [pag. 140](#)
 - 3.2.2 Il questionario [pag. 146](#)
 - 3.2.3 L'aspetto compositivo [pag. 158](#)
- 3.3 Conclusioni [pag. 199](#)

CAP. 4 Il progetto come strumento riproducibile

- 4.1 La flessibilità nelle Case del Fascio [pag. 202](#)
- 4.2 L'adattabilità del progetto ideato [pag. 205](#)
- 4.3 La reiterabilità dell'intervento [pag. 208](#)
- 4.4 Opportunità del progetto riproducibile in termini di valore economico, sociale ed architettonico [pag. 217](#)
- 4.5 Conclusioni [pag. 218](#)
- 4.6 Allegati: sviluppo degli interventi di reiterabilità [pag. 219](#)

Conclusioni [pag. 255](#)

Ringraziamenti [pag. 257](#)

Riferimenti bibliografici [pag. 258](#)

Sitografia [pag. 263](#)

Fonti archivistiche [pag. 267](#)

Introduzione

La tesi affronta il tema delle Case del Fascio, oggetto di analisi grazie alle molteplici prospettive attraverso cui possono essere esaminate.

Da un lato possono essere studiate [in relazione all'attività sul territorio](#) sia in termini di centri amministrativi, che come centri di svago e ristoro, nonché attraverso l'offerta di servizi di assistenza, di educazione fisica e culturale, di corsi di formazione o di altro, interessanti soprattutto per le implicazioni di natura sociale.

Dall'altro le Case del Fascio, in quanto tali, costituiscono un capitolo interessante per la [storia dell'architettura](#).

A questo proposito, mentre le prime sedi risultavano maggiormente legate a mo-

delli neomedievali e neorinascimentali, successivamente si svilupparono con l'intento di proiettarsi nel futuro, ricorrendo a stili contemporanei. Infatti, se negli anni '20 *“il regime fornì i parametri di carattere generale cui uniformarsi”* per progettare queste sedi, *“è solo nel 1932 che assistiamo al tentativo di definire tipologicamente le Case del Fascio, con un concorso bandito nella città di Bologna ed esteso a tutte le scuole di architettura italiane.”* (Mangione, 2002, p.20)

Ciononostante è solo grazie alla sede federale di Como, dell'architetto Giuseppe Terragni, datata nel 1932-1936, che si ha una piena affermazione del **razionalismo** che rese famosa questa tipologia architettonica. Questo progetto di tesi infatti mira a studiare tale **patrimonio im-**

mobiliare pubblico, ad oggi in stato di abbandono, tenendo di esaltarlo attraverso l'ideazione di una innovativa forma di valorizzazione degli immobili stessi, argomento che risulta tutt'ora di estrema attualità

Nonostante questi edifici siano insigniti di valore storico, culturale, architettonico, urbanistico, tecnico ed economico risultano ugualmente essere poco conosciuti, a causa innanzitutto della segretezza e della separazione rispetto al tessuto urbano per cui tali immobili sono sempre stati caratterizzati.

Al contrario il numero ingente di ***Case del Fascio - 549*** in tutta Italia - offre interessanti opportunità per la collettività di definire nuove regole per la crescita urbana e la riorga-

nizzazione del territorio non solo in termini urbanistici, ma anche dal punto di vista sociale ed economico. Difatti, è possibile utilizzare tali immobili per riconnettere quartieri separati, ridefinire le relazioni con il contesto di alcune porzioni di città, arricchire di servizi mancanti il costruito, promuovere attività e iniziative di interesse collettivo, il tutto attraverso un'idea integrata di [valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e di sviluppo socio-economico](#). In questo le Case del Fascio, essendo collocate in zone centrali o semi centrali, costituiscono una fondamentale possibilità di sviluppo e di riequilibrio delle realtà locali.

L'idea di riqualificare gli immobili in termini non solo estetici-funzionali, ma anche

in termini sociali, con l'obiettivo di variarne l'interpretazione comune, nasce da studi attuati su progetti già realizzati, uno dei quali è la rifunzionalizzazione **dell'Ex Casa Gil situata a Roma**. Infatti, lo storico palazzo di Trastevere, concepito negli anni 1932-37 dall'architetto Luigi Moretti, è stato ripensato utilizzando i criteri dell'innovazione e della modernità. La peculiarità di questo caso è che l'intervento di restauro critico-conservativo della struttura ha consentito di rileggerne la spazialità originaria.

Durante l'apertura del 7 dicembre 2017, Nicola Zingaretti così esordisce: *“La riapertura dell'edificio, la cui gestione è stata affidata alla società regionale LAZIO-crea, ha l'intenzione di di-*

ventare uno spazio simbolo della creatività, della cultura, dell'inclusione e della partecipazione, ospitando mostre, convegni, eventi.” (tratto dall'articolo “Nicola Zingaretti inaugura WeGil” pubblicato sul sito web “LazioCrea”, il 7 dicembre 2017) WeGil, infatti, risulta essere un vero e proprio hub culturale e si propone come punto di riferimento per la nascita e lo sviluppo della città stessa.

A partire da queste analisi, il proposito di tale lavoro di tesi è la rifunzionalizzazione della **Casa del fascio Nicola Bonservizi** sia nella ridistribuzione dei suoi spazi, ma ancor di più nel suo ruolo all'interno di Sturla, quartiere in cui si inserisce. L'edificio, infatti, *in stato di abbandono dal 2009*, diventa oggi il “protagonista” e quindi punto di

partenza del progetto innovativo che si vuole presentare in questa tesi.

Anche il **periodo di emergenza** offre l'opportunità di sperimentare nuove infrastrutture in grado di fornire un adeguato supporto per un habitat alternativo, in cui la strategia di progetto si realizza a partire da una riflessione sull'articolazione dello spazio, nella sua possibilità di espansione e contrazione in un paesaggio in continuo mutamento.

Il progetto propone, infatti, una visione strategica e fornisce gli strumenti per poter accogliere nel miglior modo possibile periodi di oscillazione attraverso la costruzione di un modello spaziale flessibile e facilmente replicabile. Il progetto si sviluppa grazie

all'elaborazione di un organismo in grado di plasmarsi e modificarsi rispetto ai ritmi e alle esigenze della città. Il modello è elaborato sull'idea di flessibilità interna degli spazi e degli usi.

Si focalizza quindi sulla valutazione di uno scenario di progetto di trasformazione che cerca di entrare in un'ottica di **competitività** non solo nazionale, ma anche internazionale.

Il tema di ricerca si manifesta, quindi, come una proposta metodologica capace di armonizzare concetti e tecniche, al fine di rendere la progettazione adattabile alle circostanze e agli avvenimenti con i quali è destinata a relazionarsi. L'indagine sperimentale viene simulata dunque nell'ambito della ri-

qualificazione dell'ex Casa del Fascio di Genova, Sturla. La “*ex Casa Littoria Nicola Bonservizi*”, progettata dall'architetto genovese Luigi Carlo Daneri tra il 1936 e il 1938, costituisce un interessante esempio di architettura di regime. Trasformata nel dopoguerra in Casa del Soldato, risulta dal 2009 in stato di abbandono.

L'edificio è situato sulla piazza principale di Sturla, quartiere residenziale del Levante genovese, e, grazie alla sua posizione centrale, afferma il proprio ruolo di organo del partito fascista a stretto contatto con la comunità per la quale rappresentava un **polo attrattivo** fornitore di servizi assistenziali e associativi.

La volontà dell'architetto era

dunque quella di realizzare un edificio in innovative forme razionaliste, che si alternavano tra solidi lineari ed altri sinuosi, soprattutto negli interni, organizzati senza partizioni pesanti tra i diversi ambienti, dove è la luce naturale, proveniente dalle vetrate a nastro, a dominare lo spazio.

Il lotto su cui sorge è contraddistinto da forti dislivelli che ne determinano la configurazione. La Casa è dislocata in una **struttura pluripiano** che si sviluppa per la maggior parte al di sotto del livello stradale di Piazza Sturla, mentre il piano sospeso su pilotis enfatizza il contesto paesaggistico in cui è inserita la costruzione.

Il decorso del tempo, che ha contribuito alla negazio-

ne dello spirito originario del fabbricato, rende oggi possibile ripensare e riprogettare per la ex casa Littoria una coerente **funzione sociale-economica** per la comunità locale di quartiere. L'edificio, difatti, non può essere lasciato in questo stato di degrado e abbandono. Esso può diventare un interessante **opportunità per la collettività**, definendo nuove regole per la crescita urbana e la riorganizzazione del territorio.

È quindi fondamentale ridefinire le relazioni con il contesto, arricchendo la zona di servizi mancanti, attraverso la promozione di attività e iniziative di interesse collettivo. L'idea di progetto è di far diventare l'immobile una sorta di città verticale in grado di collezionare al suo interno la

quotidianità caratteristica di una città.

La volontà di questo progetto è la creazione di **nuove realtà sociali** secondo un'idea integrata di **valorizzazione del patrimonio e di un possibile sviluppo socio-economico**, anche se l'attuazione concreta di un intervento lascia spazio a numerose incognite.

Quale sarà il destino del complesso?

L'idea potrà diventare un modello reiterabile per altri edifici simili?

Queste sono le domande a cui si vuole dare una risposta attraverso la creazione e progettazione di una matrice in grado di fornire soluzioni reali e comprovate di progetti

atti a diventare veri poli attrattivi per le città.

Questa tesi ha lo **scopo** di individuare, grazie all'analisi attuata su L'ex Casa del Fascio Nicola Bonservizi, *le caratteristiche di gestione e di previsione di un esito favorevole di tale meccanismo di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*. Utilizzando questo studio e analisi come **modello reiterabile** in altri contesti simili e andando a prevedere la possibilità di rifunzionalizzazione, tale progetto intende adattarsi al maggior numero possibile di immobili pubblici abbandonati dello stesso valore storico e architettonico.

Si ritiene che il riuso e la valorizzazione di un patrimonio pubblico così ampio, non più utile ai fini pubblicistici e in

stato di abbandono, possa diventare una *sfida per i territori italiani e per le finanze delle amministrazioni*. Il desiderio di studiare la rifunzionalizzazione delle ex Case del Fascio in Italia deriva proprio da questa volontà di garantire un progetto funzionale e facilmente modellabile per una tipologia architettonica specifica soprattutto in grado di modificare e intervenire anche in termini economici, attraverso l'utilizzo di un *esiguo budget*.

Metodologia di ricerca

La valorizzazione e nuova funzionalizzazione delle Case del Fascio in Italia, risulta ad oggi un tema molto caldo e argomentato come possiamo vedere nel collage riportato qua sotto. (fig.1) È proprio la cronaca giornalistica che rende questo tema di estrema attualità.

A dimostrazione di ciò, il **10 settembre 2019**, quattro donne – Serena Fiorletta, Isabella Pinto, Ilenia Caleo e Federica Giardini – iscritte al master Studi e Politiche di genere dell’Università Roma Tre, affermano che per loro “*Decolonizzare il WeGil*”, ex Casa Gil, storico palazzo razionalista in travertino, progettato da Luigi Moretti e costruito in epoca fascista, era un passo fondamentale prima del recupero e restauro dell’edificio stesso.

A favore di questo venne realizzata, per il Festival di arti performative ‘*Short Theatre*’, organizzata all’interno del medesimo stabile, un’installazione rosa shocking, (fig.2) con l’intento di ricordare la storia di un palazzo nato come Casa della Gil, ovvero della Gioventù Italiana del Littorio.

Così racconta la performer e ricercatrice Caleo: “*Ho visto lo spazio mesi fa nel corso di un sopralluogo e, oltre che simbolicamente, l’ho trovato fisicamente angosciante. Entrando si notano le aquile imperiali, i fasci littori restaurati e un’enorme mappa dell’Africa con scritto ‘Tireremo dritto’. Un’Africa vuota, in cui sono iscritte solo le conquiste coloniali italiane del momento (Etiopia e Libia, ndr). Il tutto ha un impatto fisico molto forte, tanto che per noi*

è stato immediatamente chiaro che sarebbe stato difficile lavorare in quello spazio senza intervenire, senza agire in qualche modo”. E continua: “*non volevamo spiegare, ma sollevare questioni. Fare un gesto di natura artistica, agire sui segni presenti non cancellandoli, ma sovrascrivendone altri. Per questo, abbiamo deciso di scrivere con una tinta molto forte le domande che ci bollivano dentro*” (tratto dall’articolo “*A Roma un’installazione rosa shocking per ‘decolonizzare’ il WeGil*” scritto da Annalisa Ramundo sul sito web “*dire*”, il 10 settembre 2019)

Una delle domande che maggiormente segnano questo percorso di tesi è proprio una di queste, che così riportava: “*Si può restaurare il fascismo?*”

Ecco da dove nasce questa tesi e il desiderio di capire e agire per migliorare l’edificio, non cancellandone la storicità, ma cambiandone l’ideologia. Per fare questo è d’altronde necessaria la conoscenza della storia e la consapevolezza del luogo che si va a modificare.

Questa è la motivazione della metodologia e capitolazione con cui viene sviluppato tale lavoro di tesi, il quale vuole funzionare da supporto a questa linea di pensiero.

La tesi si sviluppa principalmente attraverso quattro parti distinte, ma profondamente interconnesse.

La prima riguarda la storia intesa come la nascita e l’evoluzione delle Case del Fascio sul territorio nazionale,

perché senza la conoscenza della storia non si può intervenire in modo puntuale e approfondito su questo tema. In seguito, si è definito lo sviluppo delle stesse come analisi di gerarchie amministrative e architettoniche che le rappresentavano a livello globale. Sono state quindi schedate e organizzate rispetto ad ogni Regione Italiana, proprio per sottolineare l’importanza e l’elevato numero di Case del Fascio in tutta Italia che arriva, ad oggi, a raggiungere un numero di **549** edifici. Questo valore risulterà di fondamentale importanza per definire i concetti di reiterabilità del progetto ideato. Un passo fondamentale di analisi storica è stato definire, attraverso quattro macrogruppi di famiglie, l’architettura con cui venivano edificate queste costruzioni.

Per questa prima parte è risultata quindi di estrema importanza la ricerca bibliografica adottata e in particolare il libro di **Flavio Mangione**, “*Le Case del Fascio in Italia e nelle terre d’Oltremare*” che è stato basilare per la schedazione e analisi degli edifici. Questo libro risulta inserito all’interno della collana di pubblicazioni dell’Archivio di Stato di Roma per il quale è stata condotta una grande ricerca grafica e fotografica delle Case del Fascio su tutto il territorio.

Con la consapevolezza della storia fondante questo periodo architettonico si è passati all’indagine più specifica di interventi di valorizzazione e nuova funzionalizzazione già attuati su Case del Fascio in Italia. Come casi studio sono stati quindi scelti due esempi

specifici. Il primo riguarda il **Palazzo Terragni** sito a Lissone, Milano che ha subito recentemente un intervento di rifunzionalizzazione e restauro da parte dello Studio Gambardella, mentre il secondo caso analizzato è proprio **WeGil** sito a Trastevere, Roma, anch’esso dopo un periodo di abbandono è stato negli ultimi anni oggetto di un forte restauro filologico e architettonico da parte della società Laziocrea.

L’indagine definita su questi differenti lavori è servita per specificare le diverse metodologie d’intervento che si possono attuare su questi edifici esistenti e di come questa tesi voglia seguire il filone descritto e attuato durante l’intervento di WeGil.

Successivamente a questa

indagine, è stato preso come edificio pilota del progetto **L’ex Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi** sita a Sturla, Genova. Essa è stata studiata e analizzata sia in riferimento al contesto che la circoscrive e caratterizza sia attraverso le piante, sezioni e prospetti originali dell’architetto. Le fonti archivistiche derivano da un lavoro di tesi già precedentemente attuato sulla medesima Casa Littoria Rionale, a questo merito devo ringraziare le due colleghe **Federica Recla ed Elisa Rocchi** che mi hanno permesso di utilizzare i file da loro precedentemente analizzati nell’archivio storico di Genova. (Recla e Rocchi, 2016)

Questo edificio è quindi funzionato come *modello pilota* su cui sviluppare l’intero pro-

getto e dunque la ricerca di tale tesi che viene argomentata attraverso la definizione di una trasformazione architettonica specifica che parte da un’analisi della domanda sia nazionale che internazionale, cercando di definire una innovativa tipologia di valorizzazione e nuova funzionalizzazione di questa costruzione.

Il progetto che nel terzo capitolo verrà meglio descritto, attraverso studi, analisi e ricerche vuole essere il primo esempio di un intervento che può prendere le orme di un processo incrementale in tutto il territorio nazionale ed è proprio a questo che la tesi aspira.

Infine, si arriva al quarto ed ultimo capitolo intitolato: “Processo di reiterazione” il quale, sul supporto delle

ricerche attuate al Capitolo uno, vuole rappresentare la riproducibilità del progetto ideato all’interno di specifiche Case del Fascio site su territorio nazionale.

L’analisi inserita all’interno di questa tesi prende come riferimento una pianta campione per ogni gruppo tipologico, dimostrando come il progetto, analizzato nel limite della Casa Littoria Rionale di Genova, in realtà risulti adatto e adattabile ad ogni famiglia di Casa del Fascio. Per due specifiche ragioni si è voluto portare avanti questa idea:

la prima perché ogni Casa del Fascio, nonostante venga definita esternamente da macrogruppi di famiglie architettoniche, in realtà è caratterizzata da una distribuzione interna che risulta essere estremamente *flessibile* proprio per le sue carat-

WHY ARE SO MANY FASCIST MONUMENTS STILL STANDING IN ITALY?

By Ruth Ben-Ghiat
October 5, 2017

The New Yorker

"Who has the right to reuse fascist-colonial architecture?"

“Coalition for re-use of colonial fascist architecture.”

it becomes urgent to ask:

what kind of heritage is the fascist-colonial heritage?

Should this heritage be demolished, simply reused or re-oriented towards other objectives including reparations from Italian colonization?

The afterlife of fascist-colonial architecture

Le architetture del Novecento a Roma

Luigi Moretti e la Casa della GIL a Trastevere

Lo spazio ritrovato

“A Roma un’installazione rosa shocking per **‘decolonizzare’** il WeGil”

*“Per questo abbiamo deciso che dovevamo fare qualcosa e abbiamo optato per un’azione murale che abbiamo chiamato **‘(We) are not Gil’**”*

‘Si può restaurare il fascismo?’

CORRIERE DELLA SERA

ROMA

Non sarà più conosciuto come ex Gil ma come We Gil: è quest’ultimo, infatti, il nome scelto per lo storico palazzo di Trastevere, che ieri è stato riaperto al pubblico in manierapermanente dopo essere stato ristrutturato [...] La prima mostra “Leggere” è dedicata al fotografo Steve McCurry: 40 scatti dove sono protagonisti i lettori in ogni angolo del pianeta

Le fotografie di Steve McCurry aprono We Gil

“Il New Yorker: Italia, abbattete gli edifici fascisti. Ma la proposta del giornale è travisata” *Artribune*

L’autrice si chiede come il nostro paese possa vivere fianco a fianco con la storia fascista. Per molti è un invito ad abbattere i gioielli dell’architettura modernista e razionalista. **Ma se invece fosse solo un invito a innescare una riflessione critica contro antichi fantasmi?**

Decolonizing Architecture Advanced Course – Royal Insitute of Art (KKH) Stockholm.

e-flux Architecture

domus Fascismo abbandonato

“un paesaggio desolante, gli edifici delle ex-colonie fasciste costruite negli anni '20 e '30 sui litorali toscano e adriatico sono attualmente in uno stato di grave degrado, in qualche caso di riuso (spesso con serie alterazioni). **Cosa si può fare di un edificio fascista abbandonato?**

L’architettura, dunque, come medium educativo, il soggiorno come avventura di formazione, il progetto come predisposizione armonica di un accordo con la società...

“WeGil a Roma inaugura nuovi spazi dedicati a cinema, food e formazione”

IL POLO CULTURALE DELLA REGIONE LAZIO INAUGURATO NEL 2017 OSPITERÀ LA SCUOLA D’ARTE CINEMATOGRAFICA GIAN MARIA VOLONTÉ, IL WEGIL FOOD LAB E UNO SPAZIO DI FORMAZIONE PER I DIPENDENTI REGIONALI

Artribune

Per la ex Gil, il **nuovo processo di identità** è rappresentato da una **dinamica che necessariamente ha bisogno di sperimentazione e ricerca,**

indispensabile per questo fine il concorso delle forze attive per un disegno di evidenza sul panorama culturale della città pur mantenendo l’immagine del progetto morettiano

il Romanista

SPAZI RECUPERATI

Dopo 36 anni riapre l’ex Gil: sarà uno spazio per la cultura

L’ex Gil ristrutturato diventa **WeGil**. Era la casa della Gioventù Italiana del Littorio di Trastevere, ora quel “We” sottolinea la dimensione collettiva che si vuole dare alla struttura polivalente

CASABELLA

seminario pubblico_ **L’eredità dell’architettura fascista** dossier per il **riuso critico** della Casa del Mutilato di Giuseppe Spatrisano a Palermo del Decolonizing Architecture Advanced Course del Royal Institute of Art di Stoccolma

ricerca sull’oggetto isolato nel paesaggio che constitui

*momento rilevante dell’intero **razionalismo europeo.***

potenzialità espressiva

“Architettura e urbanistica divengono il prolungamento dell’etica, della sociologia, della politica”

Le Corbusier

WEGIL : INAUGURATI I NUOVI SPAZI

Il WeGil, **hub culturale della Regione Lazio** nel cuore del quartiere Trastevere di Roma gestito dalla società regionale LAZIOcrea, inaugura **nuovi spazi aperti a tutta la città**

Lazio Crea

IL TEMPO

TRASTEVERE

Riapre l’ex Gil e diventa WeGil

la Repubblica

Il luogo Rinasce l’ex Gil fra arte e cultura

Da ex a WeGil a Trastevere un hub per arte cultura e imprese

teristiche intrinseche di architettura razionalista, ovvero definita da una pianta libera. Esse seguono solitamente le stesse gerarchie distributive, costituite al piano terra dall’apparato burocratico di uffici, il quale risulta delineato da un numero elevato di partizioni interne, mentre nei piani più alti, legati alle attività di svago e ristoro, le partizioni interne risultano in minor numero caratterizzando spazi ampi e condivisibili.

La seconda motivazione è che il progetto ideato risulta essere definito e studiato rispetto a delle esigenze specifiche che si tramutano architettonicamente attraverso metrature standard che rendono lo stesso, in una prospettiva futura, utilizzabile come *modello* per tutti questi edifici ad oggi abbandonati

o trasformati semplicemente in luoghi di lavoro rigidi ed estremamente definiti, ma pur sempre privi di carattere sociale.

Questo progetto mira, quindi, a studiare queste innovative forme di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico promosse dalle iniziative portate avanti dalla cittadinanza locale, in riferimento alle sue esigenze. In particolare, la finalità di tale tesi è di individuare gli strumenti di definizione della reiterabilità e il possibile successo di simili progetti, e, dal punto di vista estimativo, in quale misura simili attori siano in grado di generare nuovo valore economico e sociale nel patrimonio immobiliare valorizzato, il tutto attraverso la metodologia appena descritta.



fig. 2 Installazione per il Festival di arti performative “Short Theatre” immagine tratta da Dire_Agenzia di Stampa nazionale il 10 settembre 2019, © Annalisa Ramundo

1. Le Case del Fascio

L'Assalto

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE FASCISTA

gen. 1923, 2, p.4-19
mag. 1923, 20, p. 4-28
mag. 1923, 21, p. 2-16
giu. 1923, 24, p.4-16
ago. 1923, 33, p.4

L'ASSALTO
La "Casa del Fascio", sarà un monumento civile

L'ASSALTO
La Casa del Fascio sarà un tempio del Fascismo

L'ASSALTO
Nella Casa del Fascio sorgerà un Pantheon per i nostri Caduti

L'ASSALTO
La nostra casa sorge nel cuore della città per dominarla

L'ASSALTO
La Casa del Fascio esprime la grandezza antica e albergherà la futura

1.1 Nascita ed Evoluzione

Nella prima metà del '900 si diffuse in Italia la nuova tipologia edilizia legata alla costruzione delle Case del Fascio, la cui storia fu caratterizzata dalla nascita di un elevato numero di edifici progettati e realizzati in un periodo relativamente breve. L'analisi di questa vasta produzione *"ha dato l'impressione di avere assistito a un grande concorso di architettura durato vent'anni"* (Mangione, 2003, p.13), diviso in varie categorie e fasi, al quale parteciparono la gran parte dei progettisti di quell'epoca. Architetti, Geometri e Ingegneri si confrontarono e si scontrarono tra loro e in particolare con il partito fascista, che seguì con attenzione i professionisti chiamati a progettare le nuove sedi dei Fasci di Combattimento.

Il partito nazionale fascista, infatti, tra il 1922 e l'inizio della Seconda guerra mondiale, distribuì su tutto il territorio nazionale più di undicimila Case del Fascio, anche se ad oggi il numero risulta essere di 549 in tutta Italia.

«Le case del Fascio rappresentavano il nucleo di riferimento fisico e ideologico del potere: l'edificio doveva risultare come una basilica dell'antichità in cui gli affari politici, religiosi e sociali trovavano il naturale luogo di discussione.»

Articoli 1989, p.12

Le Case del Fascio vennero generalmente costruite per iniziative locali, sotto l'impulso diretto di tutti quegli squadristi che, vedendo istituzionalizzata la loro at-



fig. 3 "L'Assalto" A. IV, n. 43 (27-31 ottobre 1923), p. 3
immagine tratta da (BCABo, G.69)

immagini tratte dal sito web
"<https://parridigit.istitutoparri.eu/fondi.aspx?key=ricerca&fondo=33>"

tività rivoluzionaria, poterono scoprire i loro “covi” illegali, esercitando la definitiva celebrazione del potere raggiunto. Dal 1922 in poi, il passaggio dai luoghi segreti alle Case del Fascio non avvenne in massa, ma fu proporzionale sia alla crescita delle adesioni sia alla volontà del partito di creare un rapporto totalitario tra Stato e individuo. Quindi la necessità di fornire e creare nuovi servizi portò alla volontà di trovare locali più ampi e dignitosi. È questa la motivazione per cui, nel 1932, il gruppo giovanile del Fascio di Bologna, con il quotidiano “L’Assalto”, (fig.3) bandì un concorso di idee, riservato ai soli studenti delle facoltà di architettura, per definire i caratteri tipici delle Case del Fascio. La giuria, composta da Arata, Aschieri, Legnani,

Bardi e Pagano premiò gli studenti che avevano portato soluzioni razionaliste. Il concorso per una “Casa del Fascio tipo” era stato ideato dunque, con lo scopo di delineare una tipologia ben definita per queste strutture polifunzionali destinate ad attrarre sempre più persone possibili nell’orbita del Regime. Vedremo solo successivamente, nel paragrafo 1.5, come questa volontà non avrà mai un risvolto effettivo, in quanto le Case del Fascio non saranno mai definite da un’unica architettura, ma anzi verranno caratterizzate e riunite in macrogruppi architettonici.

La relazione (fig.4) che accompagnava l’iniziativa così elencava le indicazioni necessarie per delineare le funzioni della futura Casa.

Lo stesso onorevole Arpina- to – fondatore del Fascio di Bologna – pronunciava gli elementi fondanti della progettazione di questa famiglia architettonica. *“Essa avrà sale di ritrovo, affinché la consuetudine della vita amichevole tra i soci ne accresca e faciliti la solidarietà, avrà sale per la biblioteca, che dovrà essere ricca e varia perché il Fascismo crede profondamente nel sapere che deve essere una ragione Italica, nella civiltà, avrà sale di scherma e di educazione fisica, perché accanto al coraggio sia la forza avrà un teatro ove si alternino con le rappresentazioni le conferenze e le lezioni, ed una scuola che sia vero corso educativo alla propugnatione degli interessi nostri ed alla elevazione morale del popolo, ed anche preparazione per tutti quelli che si sentono disposti alla nobilis-*

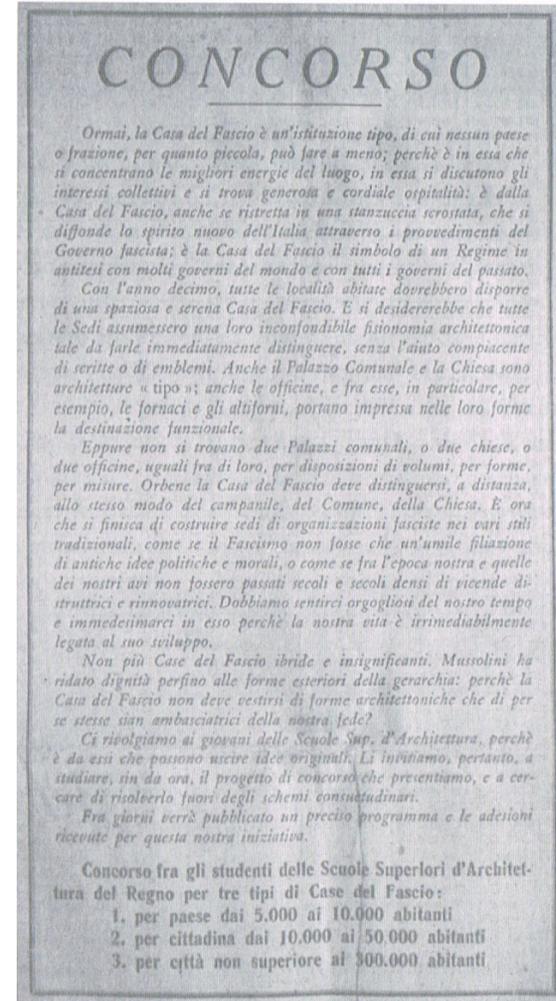


fig. 4 Testo del concorso su “L’Assalto” 12 marz. 1932, 12, p.1 immagine tratta dal libro di Flavio Mangione

sima funzione di esercitare col cuore e coll’intelletto la propaganda della Fede Italiana: avrà un ristorante capace di larga frequenza di soci e di simpatizzanti, avrà stanze per gli uffici del Fascio” (Mangione, 2003, p.35-36)

Il concorso ebbe un forte riscontro e un’elevata partecipazione da parte di tutti gli studenti, anche se i vincitori risulteranno essere: Gianluigi Banfi, Lodovico Belgioioso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers (poi Gruppo BBPR), all’ora iscritti alla Scuola di Architettura di Milano. Il progetto venne acclamato ed esaltato dal giurato Pagano nel numero di “Casabella” del giugno 1932, dando elevato risalto alle soluzioni razionaliste che erano state utilizzate per la progettazione. A

partire da questa iniziativa, le Case del Fascio italiane vennero edificate soprattutto con questo stile, piuttosto che uno stile maggiormente storicista, arrivando quindi a raggiungere notevoli risultati espressivi. (fig. 5)

Quindi, anche se negli anni ’20 il regime fornì dei parametri di carattere generale cui uniformarsi, è solo nel 1932, come è stato precedentemente argomentato, che assistiamo al tentativo di definire tipologicamente le Case del Fascio, attraverso il concorso bandito nella città di Bologna ed esteso a tutte le scuole d’architettura italiane. In questo concorso, come in tutti quelli che seguirono, le risposte dei professionisti furono molteplici, “guidate principalmente da istanze di carattere ideologi-

co, ma non mancarono casi in cui l’opera del progettista prese vita dalla necessità di esprimere la propria idea di architettura, imponendo un linguaggio in linea con le più avanzate ricerche progettuali dell’epoca” (Mangione, 2003, p.39). È in queste iniziative, promosse dal regime, che non si riuscì mai a trovare dei riferimenti precisi, tali da poter guidare con coerenza la progettazione delle innumerevoli sedi del partito. Solo per le Case del Fascio rurali le ristrettezze autarchiche, imposte nei concorsi, fecero sì che la maggior parte delle proposte trovassero una certa uniformità, sia nella composizione generale dell’impianto, sia nella dislocazione interna dei servizi. Inoltre, la presenza della Torre Littoria fu una costante, un elemento iden-

titario e indispensabile ai fini della riconoscibilità di questa tipologia nel territorio. Ma è proprio questo simbolo, che nelle sedi del partito site nelle città, renderà frammentaria la costruzione; come vedremo successivamente, molte costruzioni venivano addirittura costruite senza la Torre Littoria, altri progetti la definivano su carta, ma la relativa costruzione diventava una scelta economica e temporale.



fig. 5 Casa del Fascio di Como, Giuseppe Terragni, inaugurata 1936
immagine tratta da © 2018 Property At Lake Como

1.3 Gerarchia amministrativa

In riferimento alle indicazioni precedentemente riportate, è a soli ventuno giorni dalla marcia su Roma che possiamo assistere alla prima vera costruzione. È nel novembre del 1922 che venne presa, su iniziativa dell'Onorevole Arpinati, la scelta di costruire una società per azioni al fine di acquistare il palazzo Fava, per adibirlo a sede delle organizzazioni fasciste di Bologna e provincia.

Nella nascente Casa del Fascio, Arpinati immaginava un grande numero di servizi, in coerenza con un'idea politica che aveva in progetto di seguire l'educazione e l'organizzazione dei singoli cittadini in ogni momento della loro vita. Le attività previste in ogni fascio di combattimento erano suddivisibili in tre gruppi: il primo destinato all'apparato burocratico e quindi comprendente uffici, ma anche sale dedite alla celebrazione del partito; il secondo gruppo era legato allo svago e

al ristoro; e infine il terzo ambiva all'insegnamento sia in termini di educazione fisica, sia in termini culturali. In ogni edificio, aveva grande importanza anche la glorificazione dei caduti e l'elevazione spirituale e culturale fascista, per le quali veniva creato un Pantheon-sacrario specifico che spesso era localizzato in asse con l'ingresso del complesso architettonico stesso. Nei centri minori, alle attività già citate veniva aggiunto un quarto gruppo, ovvero quello delle attività assistenziali come il pronto soccorso e l'ambulatorio marciatorio, oltre che ad un centro per l'assistenza ai disoccupati e per l'organizzazione di corsi a supporto dell'artigianato.

Ogni Case del Fascio aveva dunque il compito di dimostrare il rapporto totalitario tra lo Stato e l'individuo. Come abbiamo già precedentemente analizzato, su tutto il territorio nazionale esistevano ed esi-

stono differenti Case del Fascio ognuna caratterizzata rispetto ad una specifica gerarchia amministrativa che era a supporto della gerarchia architettonica.

In riferimento a quanto detto, ogni Fascio di Combattimento era così organizzato:

«Con la trasformazione del movimento in partito, si rese quindi necessario disciplinare l'organizzazione; pertanto, il 20 novembre 1921 il Comitato Centrale approvò lo statuto-regolamento generale del PNF e disciplinò la struttura centrale e periferica del partito. Quest'ultima era articolata in Fasci di Combattimento, Federazioni provinciali e Delegazioni regionali. La costituzione di un Fascio era possibile solo se il numero dei fascisti avesse raggiunto almeno le venti unità. L'organo direttivo è formato da un direttorio (6 componenti) e da un segretario politico, che dal 15 novembre 1926 verrà nominato segretario federale, chiamato semplicemente Federale, il quale era anche il segretario del

Fascio del capoluogo di provincia. Il segretariato politico designa il vice-segretario, il segretario amministrativo, i fiduciari e la Consulta del Gruppo Rionale (alla quale sono affidate funzioni analoghe a quelle del Fascio), i capi Settore, in cui erano divisi i Gruppi Rionali, e infine i capi Nucleo. I singoli Fasci, organizzati per competenze e per forze, comprendono: i Gruppi di Competenza, vale a dire un elenco nominativo di tutti i soci che siano operai qualificati, professionisti o che comunque, per la loro posizione o il loro mestiere, abbiano una speciale pratica in materia di servizi pubblici o in questioni concernenti la vita economica e amministrativa, divisi poi in gruppi delle diverse caratteristiche tecniche; le Squadre di Combattimento (nelle sedi provinciali la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale), formate da tutti i componenti del Fascio e presiedute da un comandante che risponderà al Direttorio del Fascio¹» (Mangione, 2003, p.44) (schema 1)

“una casa di vetro in cui tutti possano guardare”

Giuseppe Terragni

Terragni, “La costruzione della Casa del Fascio di Como”, *Quadrante* 35-36, Ottobre 1936

¹Statuto del P.N.F., 1932, Artt., 12, 13, 23, 26, 30, 31

Schema delle Gerarchie amministrative nelle CASA DEL FASCIO

1.4 Gerarchia architettonica

Fascio di Combattimento <i>Segretariato politico</i>	Gruppo Rionale <i>Fiduciario</i>	Settore <i>Capo Settore</i>	Nucleo <i>Capo Nucleo</i>
Direttorio	Consulta		
Vice-Segretario politico	Vice fiduciario		
Segretario amministrativo	Consulente amministrativo		
6 componenti	4 componenti		
<i>(solitamente hanno le stesse funzioni a parità di centri di utenza)</i>			
Gruppi di competenze			
Fascio Femminile			
Squadre (MVSN)			
OND			
ONB (poi GIL)			
GUF			
STRUTTURE SPORTIVE	PROPAGANDA	DOPOLAVORO	SANITÀ E ASSISTENZA
Palestre	Celebrazioni	Bar	Consultorio
Piscine	Ricorrenze	Bocce	Ambulatorio
	Teatro	Tamburello	Pronto Soccorso
	Cinema	Palla a volo	Giardini d'infanzia
	Radio	Atletica	Mensa popolare
			UFFICI
			Direttorio
			Protocollo
			Sindacati
			Pratiche varie
			Tesseramento

La presenza, nella città e nelle campagne, di edifici che assicuravano al Partito Nazionale Fascista una forte visibilità e una capillare capacità di servizio aumentò gradualmente durante gli anni seguenti. Le Case del Fascio ripresero la tematica delle Case del Popolo di ispirazione socialista, le quali vennero costruite in tutta Europa negli anni a cavallo del nuovo secolo.

Parte di queste prime Case del Fascio furono costruite ex novo, mentre per tutte le altre si utilizzarono edifici già esistenti, sia nelle grandi città come, ad esempio per la Casa del Fascio di Bologna e per la Casa del Fascio di Milano - inaugurata in corso Venezia nell'ottobre del 1923 -, sia nei piccoli centri.

In realtà il riuso avveniva sugli edifici, come già citato, che avevano ospitato le strutture socialiste. Oltre alla necessità di riempire il vuoto lasciato da queste, divenne una precisa scelta politica, *“dovuta alla consapevolezza che il binomio consenso-dominio”* (Mangione, 2003, p.45) fosse indissolubilmente legato alla nuova realtà economica e sociale del paese. Ciononostante, molte Case venivano costruite anche ex novo le quali erano legate all'organizzazione amministrativa delle stesse e avevano il compito, anche in termini estetici, di rappresentare il grado d'importanza del Partito nei confronti della città in cui si inserivano.

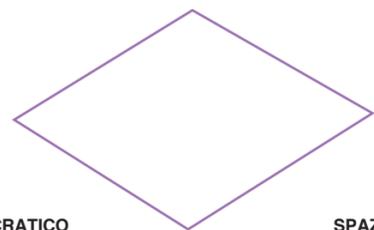
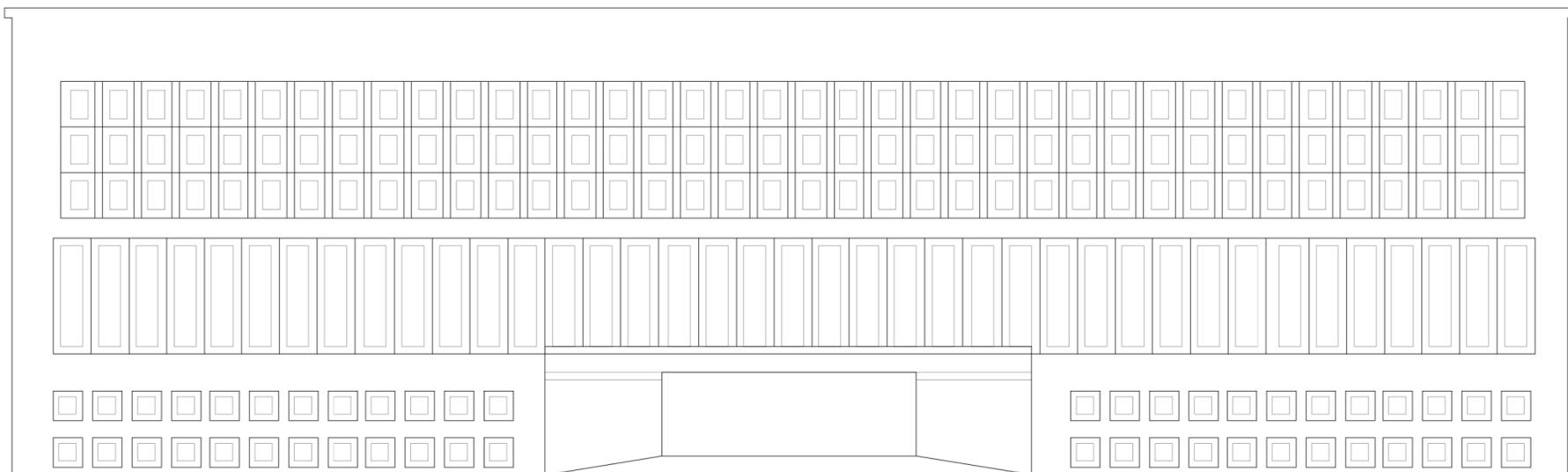
Le Case del Fascio si organizzavano dunque in base

ad una gerarchia che metteva al primo posto il Palazzo del Littorio a Roma, (schema 2) seguito dalle Case Littorie - Sedi Federali -, dalle Case del Fascio - Sedi Comunali -, e, nei Comuni più grandi, dalle Case Littorie Rionali. (schema 3) Per ogni livello corrispondeva una diversa ripartizione tra spazi dedicati all'amministrazione e spazi destinati al pubblico. (Montalti e Siviero, 2014, p.40) Solitamente gli spazi destinati all'apparato burocratico si trovavano al piano terreno in quanto permettevano un utilizzo differenziato in termini di orari. Questi edifici, infatti, non venivano utilizzati solamente durante il giorno, ma anzi rimanevano aperti per tutto l'arco temporale della giornata, compresa la sera.

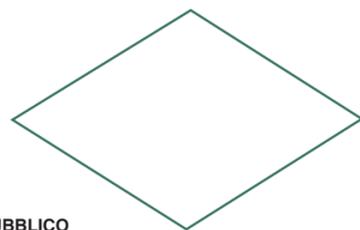
Schema 1 Funzioni principali svolte da un Fascio di Combattimento. Le informazioni sono state tratte dagli statuti del PNF del 1921, 1926, 1929, 1932

PALAZZO DEL LITTORIO A ROMA

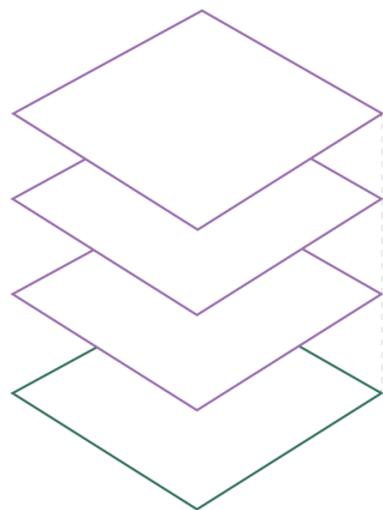
Caso unico sul territorio nazionale, con spazi pubblici dal grande carattere simbolico e di istruzione al fascismo



APPARATO BUROCRATICO



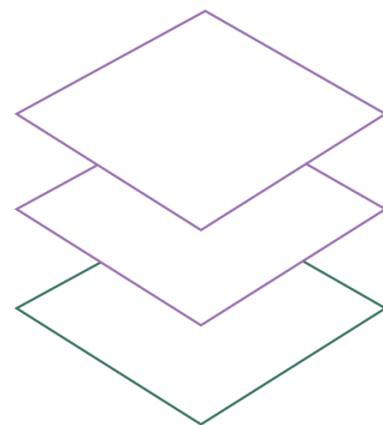
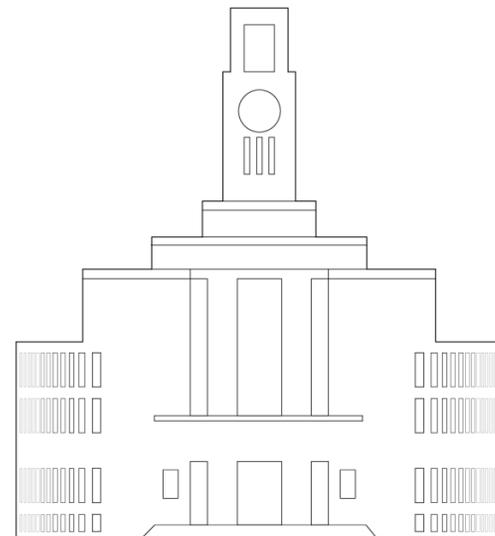
SPAZIO PUBBLICO



Schema 2 *Differenze tra le sedi rappresentative del P.N.F.*

CASA LITTORIA - SEDE FEDERALE

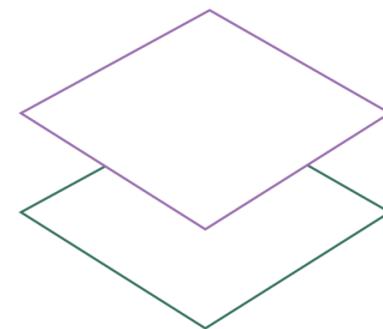
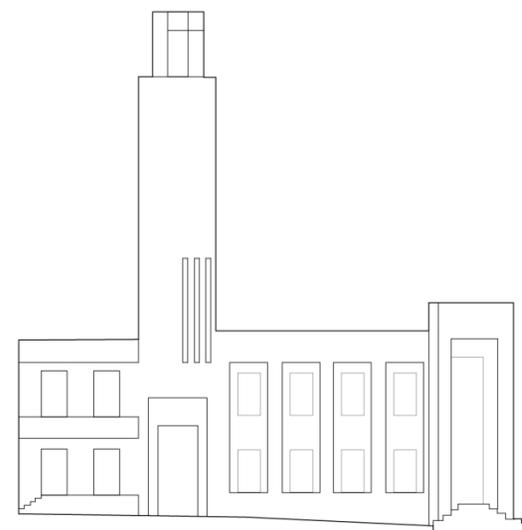
Spazio pubblico costituito da una sala per le adunate e un sacrario dei caduti alla rivoluzione.



Schema 3 *Differenze tra le sedi rappresentative del P.N.F.*

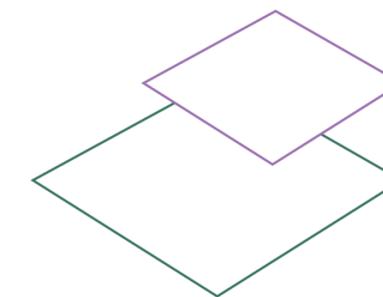
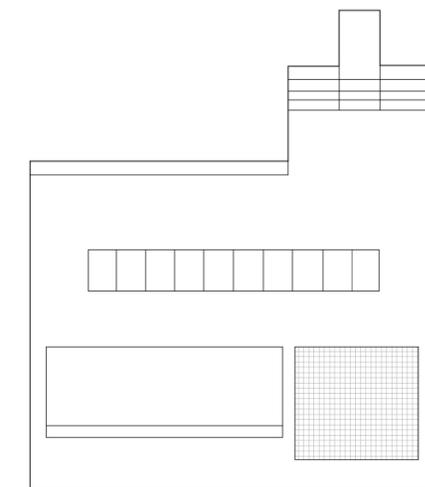
CASA DEL FASCIO

Oltre alla sala per le adunate e sacrario, poteva ospitare anche una palestra nei comuni con popolazione esigua.



CASA LITTORIA RIONALE

Sede della sezione regionale dei Fasci nei Comuni con una popolazione cospicua, con maggioranza di spazi pubblici e apparato amministrativo ridotto.



1.5
549 Case del
Fascio in
Italia



Copertina del libro di Flavio Mangione, "Le Case del Fascio in Italia e nelle Terre D'Oltremare", Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione generale per gli Archivi, Roma, 2003

Le Case del Fascio nell'Archivio centrale dello Stato

	nome	pagina	anno	localizzazione	architetto	n°	
ABRUZZO	x 12	Gruppi Rionali della Federazione in Santo Stefano in Sessanio	169		Aquila		1
		di Sulmona	169	1942	Aquila	Arch. A. Cortelli e L. Bucci	2
		di Tagliacozzo	169	1940	Aquila	Arch. Mario Gioia	3
		di Avezzano	170	1942	Aquila	Arch. Mario Gioia	4
		Gruppi Rionali della Federazione di Chieti (palazzo Croce)	217	1939-42	Aquila	Ing. Renato Rosa e Mario Fagiolo	5
		Gruppi Rionali della Federazione di Pescara	218		Chieti		6
		Gruppi Rionali della Federazione di Pescara	347	1937	Chieti		7
		Gruppi Rionali della Federazione di Pescara	348		Pescara		8
		Gruppi Rionali della Federazione di Teramo	415	1934-41	Pescara		9
		di Roseto degli Abruzzi	415		Teramo		10
			416	1942	Teramo	Arch. Vincenzo Pilotti	11
				1942	Teramo	Arch. I. Caltagirone e E. Perina	12
BASILICATA	x 2	Gruppi Rionali della Federazione di Aliano	299		Matera		13
		per i centri rurali della provincia di Matera	299	1937-39	Matera		14
		Gruppi Rionali della Federazione nei piccoli centri rurali e di confine	300		Matera	Richiesta Direttorio Nazionale PNF	15
			363		Potenza		16
			364	1941	Potenza		17
CALABRIA	x 9	Gruppi Rionali della Federazione di Olivadi	215		Catanzaro		18
		di Mesoraca	215	1940-42	Catanzaro		19
		di Catanzaro	216	1940-42	Catanzaro		20
		Gruppi Rionali della Federazione per piccoli centri - Malito	216	1937	Catanzaro	Arch. Luigi Gallo	21
		per piccoli centri	223		Cosenza		22
		Gruppi Rionali della Federazione di Reggio Calabria	223	1941	Cosenza	Ing. Arturo Pellegrini	23
			224	1941	Cosenza	Arch. F. Basile, E. Puppo, A. Susini	24
			371		Reggio Calabria		25
			372		Reggio Calabria	Ing. Flaminio G. De Mojà	26

CAMPANIA	x 20	Gruppi Rionali della Federazione	177		Avellino	27		di San Giovanni in Persiceto	195	1937	Bologna	55		
		di Ariano Irpino	177	1942	Avellino	28		Gruppo Rionale A. Tabanelli	195	1937-42	Bologna	56		
		di Cervinara	177		Avellino	29		di Tossignano	196	1939-43	Bologna	57		
		di Fontanarosa	178	1941-42	Avellino	30		di Monzuno	196	1942	Bologna	58		
		di Solofra	178		Avellino	31		Gruppi Rionali della Federazione	237		Ferrara	59		
		di Villanova	178	1941-42	Avellino	32		di Burana di Bondeno	238	1939	Ferrara	Geom. Azzolini	60	
		Gruppi Rionali della Federazione	185		Benevento	33		di Casumaro	238	1941	Ferrara	Geom. A. Bennati	61	
		di San Giorgio del Sannio	185	1940-43	Benevento	34		di Chiesuol del Fosso	239	1938	Ferrara	Geom. Taverna	62	
		di Benevento	186	1941-42	Benevento	35	Arch. Vincenzo Miccolupi		di Codigoro	239	1938	Ferrara		63
		Gruppi Rionali della Federazione	317		Napoli	36		di Codrea	239	1937-42	Ferrara		64	
		di Afragola	318	1938	Napoli	37	Ing. Umberto Mancini		di Contrapò	240	1939-40	Ferrara		65
		Gruppo Rionale G. Berta	319	1939-41	Napoli	38		di Grandizza	240	1938-43	Ferrara		66	
		Gruppo Rionale Aurelio Padovani	319	1939	Napoli	39	Arch. R. Demartino, ing. A. Galli		di Fossalta	241	1938-42	Ferrara	Arch. Carbonari	67
		di Torre degli Schiavi	319		Napoli	40	Arch. M. Tufaroli Luciano		di Jolanda di Savoia	241	1934	Ferrara		68
		Gruppo Rionale Fuorigrotta	320	1938	Napoli	41	Arch. Renato De Martino		di Massafiscaglia	241	1940	Ferrara		69
		Gruppo Rionale G. Luporini	321	1938	Napoli	42		di Portomaggiore	242	1938-41	Ferrara	Arch. Soriani	70	
		Gruppo Rionale E. Toti	322	1939-42	Napoli	43		di Quartesana	242	1940	Ferrara	Arch. Gandini	71	
		Gruppi Rionali della Federazione	395		Salerno	44		di Portorotta	243	1939	Ferrara	Arch. Loriani	72	
		di Cava dei Tirreni	395	1942-43	Salerno	45	Ing. Giuseppe Salzano		di Ravalle	243	1939-42	Ferrara	Prof. Vitale Vitali	73
		di Salerno	396		Salerno	46		di Ro	243	1938-43	Ferrara		74	
EMILIA ROMAGNA	x 90	Gruppi Rionali della Federazione	191		Bologna	47		di Runco	244	1939	Ferrara	Ing. Ferri	75	
		di Bologna	192	1940	Bologna	48	Ing. Carlo Tornelli		di San Biagio d'Argenta	244	1940	Ferrara	Geom. Rubeglio	76
		di Baricella	192	1936-43	Bologna	49		di Sant'Egidio (terza fase)	245	1943	Ferrara	Ing. Pasquale Amodio	77	
		di Cento	193	1940	Bologna	50	Ing. Mario Zoppellari		di Saletta	245	1939	Ferrara	Ing. Chinarelli	78
		di Copparo	193	1939-40	Bologna	51	Ing. Gino Prampolini		di Sandolo	245	1939-43	Ferrara	Arch. Soriani	79
		di Lizzano in Belvedere	193	1942	Bologna	52		di Cologna Ferrarese	246	1938-42	Ferrara		80	
		di Imola	194	1933	Bologna	53	Arch. A. Marabini, G. Landi		di Poggiorenetico	246	1938-39	Ferrara		81
		di Medicina	194	1938	Bologna	54	Ing. Ruggero Mingarini		Gruppi Rionali della Federazione	255		Forlì		82
									di San Colombano	256	1937	Forlì	Geom. Dino Bissi	83

di Bagnolo	257	1941	Forlì	Arch. Aldo Luchini	84	Gruppo Rionale XXVI Settembre	316	Modena	113		
di Rimini	257	1928-40	Forlì		85	Gruppo Rionale T. Garuti	316	Modena	114		
di Borgo San Giuliano (Rimini)	257	1933	Forlì	Arch. Giuseppe Vaccaro	86	Gruppo Rionale N. Bonservizi	316	1941-44	Modena	115	
di Miramare (Rimini)	258	1933	Forlì	Arch. Giuseppe Vaccaro	87	Gruppi Rionali della Federazione	337		Parma	116	
di Borgo San Giovanni (Rimini)	258	1933	Forlì	Arch. Giuseppe Vaccaro	88	di Fornovo - Taro	337	1943	Parma	Arch. Monguidi	117
di Santarcangelo di Romagna	258	1936-38	Forlì	Arch. Gian Luigi Giordani	89	di Bedonia	338	1939	Parma	Ing. L. Bellini e grafico G. Robuschi	118
di Ricò	259	1937	Forlì	Geom. Osiride Bertolotti	90	di Torrile	338	1939-43	Parma		119
di Gambettola	259	1932-42	Forlì		91	di San Pancrazio	338	1938	Parma	Ing. Aurelio Cortesi	120
di Premilcuore	259	1938	Forlì	Geom. Osiride Bertolotti	92	Gruppi Rionali della Federazione	349		Piacenza		121
di Villa Magliano	260	1934	Forlì	Ing. Gino Cervesi	93	di Besenzone	350	1941	Piacenza	Ing. Francesco Botteri	122
di Tontola	260	1935	Forlì	Ing. Gino Cervesi	94	Gruppo Rionale Sandro Casali	352	1941-43	Piacenza	Ing. Aurelio Cortesi	123
di San Mauro Pascoli	261	1937	Forlì	Geom. Giuseppe Maioli	95	Gruppi Rionali della Federazione	368		Ravenna		124
di Meldola	261	1934-42	Forlì		96	di Borgo Sisa	368	1941	Ravenna	L. Emiliani e ing. G. L. Poggiali	125
di San Martino dei Mulini	262	1936	Forlì	Arch. Gian Luigi Giordani	97	di Villanova di Bagnocavallo	369	1943	Ravenna	Arch. Luigi Federico Babini	126
di Magliano	262		Forlì		98	di Ravenna	370	1936	Ravenna	Arch. Emanuele Mongiòvi	127
di Santa Giustina-Corpolò-Gaiofana	262	1935	Forlì		99	Gruppi Rionali della Federazione	373		Reggio Emilia		128
Gruppi Rionali della Federazione	311		Modena		100	di Gattatico	375	1933	Reggio Emilia	Ing. Gazza	129
Gruppo Rionale Gioachino Gallini	312		Modena		101	di Masone	375	1939	Reggio Emilia	Geom. Giuseppe Bertani	130
di Castelfranco dell'Emilia	313	1937	Modena	Ing. Giuseppe Benatti	102	di Ospizio	375	1938-39	Reggio Emilia		131
di Concordia	313	1939	Modena	Ing. Giuseppe Benatti	103	di Villa San Maurizio	375	1938-41	Reggio Emilia		132
di Spilamberto	313	1938	Modena	Geom. Mario Frigieri	104	di Poviglio	376	1939	Reggio Emilia	Ing. Giuseppe Valli	133
di Formigine	314	1938	Modena	Ing. Remigio Casolari	105	Casa del Fascio Tipo (progetto tipo B)	378	1941	Reggio Emilia	Arch. M. Paniconi e G. Pediconi	134
di Mirandola	314	1939-44	Modena	Ing. Gipponi e Mazzanti	106	Gruppo Rionale E. Toti	378		Reggio Emilia	Geom. Giuseppe Bertani	135
Gruppo Rionale Ravarino	314	1938-39	Modena		107	Gruppo Rionale Randaccio	378	1942	Reggio Emilia		136
Gruppo Rionale Duilio Sinigallia	314	1937	Modena		108						
Gruppo Rionale G. Tabaroni	315		Modena		109	FRIULI-VENEZIA GIULIA x 15	Gruppi Rionali della Federazione		Gorizia		137
di Fiorano	315	1937	Modena		110		di Aidussina		Gorizia	Arch. P. Catalano, R. Lodoli	138
di Riolunato	315	1941	Modena		111		di Idria		Gorizia	Arch. P. Catalano, R. Lodoli	139
Gruppo Rionale Costato	316		Modena		112						

			di Salcano	272		Gorizia	Arch. P. Catalano, R. Lodoli	140		di Pontinia	286	1935	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	168
			di Tolmino	272		Gorizia	Arch. P. Catalano, R. Lodoli	141		di Sabaudia	286	1934	Littoria (Latina)	Arch. G. cancellotti, E. Montuori	169
			di Sambasso	272		Gorizia	Arch. P. Catalano, R. Lodoli	142		Gruppi Rionali della Federazione	379		Rieti		170
			Gruppi Rionali della Federazione	443		Trieste		143		di Collevocchio	379	1941-42	Rieti		171
			di Trieste	444	1937	Trieste	Arch. R. Battigelli e F. Spagnaro	144		di Scandriglia	380	1942	Rieti	Ing. Vittorio Ricci	172
			di Postumia	445	1938	Trieste	Istituto Autonomo Fascista	145		Gruppi Rionali della Federazione	381		Roma		173
			di Sesana	446	1941	Trieste	Ing. Eugenio Audoli	146		di Ardea	382	1939	Roma	Ing. Giovanni Tucci	174
			Gruppi Rionali della Federazione	447		Udine		147		di Isola Farnese	382		Roma		175
			di Pordenone	448	1937-39	Udine	Arch. C. Scoccimarro e P. Zanini	148		della Borgata Fogaccia	383		Roma		176
			di Budoia	449	1936	Udine	Geom. Ettore Ruzzene	149		di Sette Camini	383	1911	Roma	Ing. Giuseppe Breccia	177
			di Caneva	450	1935	Udine	Arch. M. Pittana	150		di Cerreto Laziale	383	1935	Roma	G. Domenico De Lellis	178
			di Udine	450	1931	Udine	Ing. Arch. Ettore Gilberti	151		di Ciampino	384	1942	Roma	Ing. Tommaso Garavini	179
										di Colleferro	384		Roma		180
LAZIO	x 52		Gruppi Rionali della Federazione	263		Frosinone		152		di Cineto Romano	385	1938	Roma	Ing. Emmo Salvati	181
			di Fiuggi	263	1941	Frosinone	Arch. Giovanni Jacobucci	153		di Jenne	385	1937	Roma	Ing. Amerigo e geom. G. Tocci	182
			di Atina	264	1941-42	Frosinone		154		di Marcigliana	385		Roma	Arch. Manlio Golfarelli	183
			di Frosinone	264	1935	Frosinone		155		Gruppo Rionale Manlio Cavagnaro	386	1939	Roma		184
			Gruppi Rionali della Federazione	281		Littoria (Latina)		156		Gruppo Rionale Torre Spaccata	386		Roma		185
			di Aprilia	282	1936	Littoria (Latina)	Arch. C. Petrucci, M. T. Luciano	157		Gruppo Rionale Fulcieri Paolucci di Calboli	387	1941	Roma	Arch. Armando Pelliccioni	186
			per i Borghi Isonzo e Sabotino	282	1935	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	158		di Ariccia	387	1939	Roma		187
			di Borgo Carso	283	1935	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	159		di Pantano Borghese	387		Roma		188
			di Borgo Ermada	283	1934	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	160		Gruppo Rionale Pierino del Piano (Appio)	388	1940	Roma	Arch. Italo Mancini	189
			di Borgo Grappa	283	1942	Littoria (Latina)	Arch. Mario Fagiolo	161		di Marano Equo	388	1938	Roma	Geom. Gilberto De Angeli	190
			di Borgo Montenero	284		Littoria (Latina)		162		di Palestrina	389	1941	Roma		191
			di Borgo Piave	284	1935	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	163		Gruppo Rionale Luigi Docci (Cassio)	389	1941	Roma	Ing. arch. R. Di Castro	192
			di Podgora	284	1942	Littoria (Latina)	Arch. Mario Fagiolo	164		Gruppo Rionale Franco Baldini (Tiburtino)	389	1941	Roma		193
			di Littoria	285	1938	Littoria (Latina)	Arch. Oriolo Frezzotti	165		Gruppo Rionale Giovanni Luporini	390	1941	Roma	Arch. gaspare Calcara	194
			di Borgo Piave (San Cataldo)	285	1935	Littoria (Latina)	Ing. Alfredo Pappalardo	166		di Santa Marinella	390	1939	Roma	Ing. Silvio Alieri	195
			di Pomezia	286	1938	Littoria (Latina)	Arch. C. Petrucci, M. T. Luciano	167							

		Gruppo Rionale Guglielmo Marconi	390	1939	Roma	Ing. Carlo Forti	196			di Ortonovo	278	1938-43	La Spezia		224
		Gruppo Rionale Giorgio Moriani	391	1938	Roma		197			Gruppi Rionali della Federazione	399		Savona		225
		di Rocca di Cave	391	1938	Roma		198			di Savona	400	1937	Savona	Arch. Mario Angelini	226
		Gruppo Rionale Ugo Pepe (Tor di Quinto)	392		Roma		199			di Ceriale	401	1941-42	Savona		227
		Gruppi Rionali della Federazione	481		Viterbo		200			di Calice Ligure	401	1940-43	Savona		228
		di Viterbo	481	1941	Viterbo	Ing. Giovanni Fabi	201			di Quiliano	402	1942	Savona	Arch. Arturo Rosso	229
		di Bagnoregio	481	1939	Viterbo	Ufficio Tecnico	202								
		di Vitorchiano	482	1942	Viterbo	Arch. Sergio Mezzina	203								
								LOMBARDIA	x 67	Gruppi Rionali della Federazione	187		Bergamo		230
										di Nossola	188	1938-43	Bergamo		231
										di Bonate Sopra (frazione di Ghiaie)	189	1943	Bergamo	Ufficio Tecnico	232
										di Orio al Serio	190	1939-43	Bergamo	Ing. Camillo Piccinelli	233
										di Ponte San Pietro	190	1939	Bergamo	Ing. Arch. Alziro Bergonzo	234
										di Fontanella	190	1935-36	Bergamo	Ing. Arch. Alziro Bergonzo	235
										Gruppi Rionali della Federazione	199		Brescia		236
						Ing. M. Braccialini e M. Angelini	209			di Marone	200	1942	Brescia	Ing. Giacomo Lanfranco	237
						Arch. Luigi Carlo Daneri	210			di Darfo	201	1939	Brescia		238
						Arch. Mario Angelini	211			di Ceto Cerveno	201	1939	Brescia	Ing. G. B. Vittorio Bianchi	239
						Arch. Piero Barbieri	212			di Ghedi	201	1940	Brescia	Ing. Maranquei	240
						Arch. B. Bellati	213			Gruppo Rionale Lunardini	202	1940	Brescia	Arch. Ing. Michele Manara	241
						Arch. Luigi Vietti	214			Gruppo Rionale Tito Speri	202	1938-44	Brescia	Ing. Gallia e Zuccherelli	242
							215			di Cussago	202	1942	Brescia		243
							216			Gruppi Rionali della Federazione	219		Como		244
							217			di Ponte Chiasso	219	1938-43	Como	Ing. Giuseppe Malinverno	245
							218			di Civenna	220	1941	Como	Ing. Luigi Gaffuri	246
							219			di Canzo	220	1943	Como	Ing. Luigi Gaffuri	247
							220			di Como	221	1932-36	Como	Arch. Giuseppe Terragni	248
							221			di Merate	221	1942-43	Como	Ing. Francesco Meschi	249
							222			di Alzate Brianza	222	1934-37	Como	Perito edile Ettore Viganò	250
							223			di Erba	222	1938	Como	Ing. Giacomo Pozzoli	251
LIGURIA	x 26	Gruppi Rionali della Federazione	265		Genova		204								
		Gruppo Rionale Pierino Negrotto Cambiaso	266	1937	Genova		205								
		di Campomorone	266	1934-37	Genova		206								
		Gruppo Rionale Generale Tellini (Cicagna)	267	1939	Genova		207								
		Gruppo Rionale Somensi	267	1940	Genova		208								
		di Zoagli	267	1934	Genova	Ing. M. Braccialini e M. Angelini	209								
		Gruppo Rionale Nicola Bonservizi	268	1936	Genova	Arch. Luigi Carlo Daneri	210								
		Gruppo Rionale Federico Florio	269	1937	Genova	Arch. Mario Angelini	211								
		di Santo Stefano d'Aveto	269	1939	Genova	Arch. Piero Barbieri	212								
		di Sestri Levante	269	1937	Genova	Arch. B. Bellati	213								
		del Fascio di Rapallo	270	1938	Genova	Arch. Luigi Vietti	214								
		Gruppi Rionali della Federazione	275		Imperia		215								
		di San Remo	276	1939-43	Imperia		216								
		di Ventimiglia	276	1934-35	Imperia		217								
		di Bordighera	276	1936-37	Imperia		218								
		di Imperia	276	1939-42	Imperia		219								
		Gruppi Rionali della Federazione	277		La Spezia		220								
		di La Spezia	277		La Spezia		221								
		di Borghetto Vara	278	1937-43	La Spezia		222								
		Gruppo Rionale A. Maiani	278	1937	La Spezia		223								

Gruppi Rionali della Federazione	225		Cremona	252		Gruppo Rionale Mario Asso	310	1938	Milano		280
Gruppo Rionale Vittorio Podestà	225	1938	Cremona	253		Gruppo Rionale Fabio Filzi	310	1937	Milano	Arch. E. Faludi	281
di Rivarolo del Re	225	1934	Cremona	254	Ing. Latini Ippolito	Gruppo Rionale Piave	310	1941	Milano	Arch. A. A. Novello e O. Cabiati	283
di Soresina	226	1938	Cremona	255		Gruppi Rionali della Federazione	339		Pavia		284
di Pizzighettone	226	1941	Cremona	256		Gruppo Rionale Pacifico Cesari	340	1937-43	Pavia		285
di Spinò d'Adda	226	1941	Cremona	257	Ing. G. E. Maggi	di Romagnese	340	1941	Pavia		286
Gruppi Rionali della Federazione	297		Mantova	258		di Casorate Primo	340	1941	Pavia	Arch. Augusto Magnaghi	287
Gruppo Rionale Filippo Corridoni	297		Mantova	259		Gruppi Rionali della Federazione	409		Sondrio		288
di Motteggiana	297	1938	Mantova	260		di Sondrio	410	1939	Sondrio	Ing. Carlo Bruno Negri	289
Gruppo Rionale Michele Bianchi	298	1939	Mantova	261	Ing. G. Bonatti e F. Cazzaniga	di Ponte in Valtellina	412	1937	Sondrio	Arch. Alziro Bergonzo	290
Gruppo Rionale A. Mussolini	298	1938-42	Mantova	262	Ing. A. Azzi, O. Pavesi, P. Ploner	Gruppi Rionali della Federazione	452		Varese		291
Gruppo Rionale Suzzara	298	1932-43	Mantova	263		di Varese	452	1932-33	Varese	Arch. Mario Loreti	292
Gruppi Rionali della Federazione	304		Milano	264		di Cairate Olona	453	1939	Varese	Ing. Stefano Calcaterra	293
Gruppo Rionale Indomita Bernini	305	1939	Milano	265	Arch. G. Nerlo	di Luino	453	1935-42	Varese		294
di Binasco	305	1941	Milano	266		di Gallarate	454	1939	Varese	Arch. G. Palanti e G. Minoletti	295
di Cerro Maggiore	305	1939	Milano	267	Ing. Guido Bellometti	di Taino	455	1939	Varese	Arch. Mario Bacciocchi	296
di Codogno	306	1937	Milano	268	Ing. Lucca, Signorini, Tansini	di Laverno Mombello	456	1938	Varese	Ing. Edoardo Flumiani	297
di Cormano	306	1939	Milano	269	Arch. Vitti e Barbieri	di Sesto Calende	456	1937	Varese	Arch. Augusto Legnani	298
Gruppo Rionale Gabriele D'Annunzio	307	1936	Milano	270	Ing. Tullio Nicoli						
Gruppo Rionale Carlo Delcroix	307	1936	Milano	271	Arch. Mario Cereghini	MARCHE	x 14		Ancona		299
di Gorgonzola	307	1937-38	Milano	272	Arch. Mosetti e Rizzi	Gruppi Rionali della Federazione	163		Ancona		299
di Poderno Dugnano	308	1939	Milano	273	Arch. L. Rossetti e G. Butz	di Jesi	164	1940	Ancona	Ing. Arch. Dagoberto Ortensi	300
di Milano (Piazza San Sepolcro)	308		Milano	274	Arch. Pietro Portaluppi	di Fabriano	164	1934	Ancona		301
Gruppo Rionale B. Mussolini	309		Milano	275	Arch. Mario Bacciocchi	di Moie di Maiolati	164	1942	Ancona	Arch. Aldo Luchini	302
di Novate Milanese	309	1933	Milano	276	Segretario politico E. Di Mattia	Gruppi Rionali della Federazione	173		Ascoli Piceno		303
di Zelobuonpersico	309		Milano	277	Segretario politico Tino Bruschi	di Amandola	174	1938	Ascoli Piceno		304
di Lissone	310	1937-39	Milano	278	Arch. G. Terragni e A. Carminati	Gruppi Rionali della Federazione	295		Macerata		305
di Seveso	310	1930-42	Milano	279		di Castel Sant'Angelo	296	1942	Macerata	Arch. Franco Petrucci	306
						di Civitanova Marche	296	1933-42	Macerata		307
						di Pievefavera	296	1939-43	Macerata	Ing. Gino Zazzaretta	308

		Gruppi Rionali della Federazione	345		Pesaro		309	di Venasca	232	1940	Cuneo	Geom. Vincenzo Dogliani	336
		di Mercatino Conca	346	1937	Pesaro	Geom. Mario Monti	310	di Saluzzo	233	1935-40	Cuneo		337
		di Montelabbate	346	1938-39	Pesaro	Geom. Leonida Ancelotti	311	di Saliceto	233	1933	Cuneo	Geom. Placido Muti	338
		di Perticara	346	1943	Pesaro		312	di Verzuolo	233	1939-42	Cuneo		339
								di Savignano	234	1942	Cuneo		340
MOLISE	x 2	Gruppi Rionali della Federazione	209		Campobasso		313	Gruppi Rionali della Federazione	323		Novara		341
		di Capracotta	210	1942	Campobasso	Arch. Giovanni Jacobucci	314	di Cameri	323	1939	Novara	Geom. Andrei Bianchini	342
								di Intra	324	1933	Novara	Arch. Luigi Vietti	343
PIEMONTE	x 60	Gruppi Rionali della Federazione	157		Alessandria		315	Gruppi Rionali della Federazione	419		Torino		344
		di Casale Monferrato	158	1939	Alessandria	Ing. Pietro Marchino	316	di Venaria Reale	423	1935	Torino	Ing. Pier Carlo Dondona	345
		di Cardona Alfiano Natta	159	1939	Alessandria		317	di San Morizio Canavese	424	1937	Torino	Ing. Anselmo Moretto	346
		di Lobbi	159	1942	Alessandria	Arch. L. Ciarlini e ing. P. Ferrero	318	di Chivasso	425	1937	Torino	Ing. Gaetano Pazzi	347
		di Ovada	159	1933	Alessandria		319	Gruppo Rionale Mario Gioda	426	1939	Torino	Arch. Enrico Chiaramella	348
		di Tortona	160	1938	Alessandria	Arch. Guido Frette	320	di Torino	427	1938	Torino	Arch. Alberto Ressa	349
		di Alessandria	162	1932	Alessandria	Ing. Vittorio Tornelli	321	di Avigliana	428	1937	Torino		350
		Gruppi Rionali della Federazione	175		Asti		322	di Cambiano	428	1937-41	Torino		351
		di Loazzolo	175	1941	Asti	Ing. Guido Benzi	323	di Carignano	428	1939-42	Torino		352
		di Grazzano Monferrato	176	1938-41	Asti		324	di Chieri	429	1934-38	Torino		353
		di Tonco	176	1938-42	Asti		325	Gruppo Rionale Filippo Corridoni	429	1937-41	Torino		354
		Gruppi Rionali della Federazione	227		Cuneo		326	di Giaveno	429	1935-42	Torino		355
		di Carrù	228	1941	Cuneo	Geom. Sara	327	di Pinerolo	430	1936	Torino	Ing. Antonio Ferrero	356
		di Centallo	229	1938	Cuneo	Geom. G. Fenoglio	328	di Verolengo	430	1934-39	Torino		357
		di Cuneo	229	1932-36	Cuneo	Ing. A. Ferrero	329	Gruppo Rionale Porcù del Nunzio	430	1938	Torino	Arch. M. Passanti e G. Perona	358
		di Dogliani	230	1932-34	Cuneo		330	Gruppi Rionali della Federazione	461		Vercelli		359
		di Fossano	230	1936-42	Cuneo	Ing. G. Lamberti e A. Ferrero	331	di Cascine San Giacomo	462	1939	Vercelli	Ing. Castelli	360
		di Igliano	230		Cuneo		332	di Gattinara	463	1938	Vercelli	Geom. Lorenzo Bertole	361
		di Limone Piemonte	231	1942-43	Cuneo	Ing. P. Vaccaro	333	di Santhià	463	1941	Vercelli	Ing. Castelli	362
		di Pianfei	231	1939	Cuneo	Geom. Giovanni Marchetti	334	di Crevacuore	463	1939	Vercelli	Ing. Paolo Verzone	363
		di Piasco	232	1938	Cuneo	Geom. Giovanni Marchetti	335	di Serravalle Sesia	464	1941	Vercelli	Ing. Burdisso	364

		di Livorno Ferraris	464	1940	Vercelli	Ing. Castelli	365	SARDEGNA	x 12	Gruppi Rionali della Federazione	205		Cagliari		393
		Gruppo Rionale Silvio Lombardi	464	1938	Vercelli	Arch. Luigi Gariboldi	366			di Cagliari	205		Cagliari		394
		Gruppo Rionale M. Bianchi	465		Vercelli		367			di Mussolina	206	1934	Cagliari	Ing. Giovan Battista Ceas	395
		di Sali Vercellese	465		Vercelli		368			Gruppi Rionali della Federazione	325		Nuoro		396
		di Trino	465	1939-42	Vercelli		369			di Siniscola e Bosa	325	1942	Nuoro		397
		di Cossato	466	1938-39	Vercelli		370			di Macomer e Dorgali	326	1942	Nuoro		398
		di Biella	466		Vercelli		371			Gruppi Rionali della Federazione	397		Sassari		399
		di Vallemosso	466	1934-39	Vercelli		372			di Bonorva	397		Sassari		400
		Gruppo Rionale Riccardo Celoria	467	1938	Vercelli	Ing. Paolo Verzone	373			di Mores	397		Sassari		401
		di Collobiano	468	1938	Vercelli	Ing. Francesco Francese	374			di Torres	398		Sassari		402
PUGLIA	x 18	Gruppi Rionali della Federazione	179		Bari		375			di Santa Teresa di Gallura	398		Sassari		403
		Gruppo Rionale A. Mussolini	180	1939	Bari	Ing. Vincenzo Danisi	376			di Ploaghe	398		Sassari		404
		di Bisceglie	182	1942	Bari	Ing. Alfredo La Gioia	377	SICILIA	x 30	Gruppi Rionali della Federazione	153		Agrigento		405
		di Sannicandro	182	1943	Bari		378			di Agrigento	154	1942	Agrigento		406
		Gruppi Rionali della Federazione	203		Brindisi		379			del Borgo Antonino Bonsignore (Ribeta)	154	1941-42	Agrigento	Arch. Donato Mendolia	407
		di Carovigno	204	1941-42	Brindisi		380			di Santo Stefano Quisquina	155	1937-39	Agrigento	Ing. Giuseppe Rizzica	408
		di Bridisi	204	1942-43	Brindisi		381			di Raffadali	156	1943	Agrigento	Ing. Vittorio Ricci	409
		Gruppi Rionali della Federazione	251		Foggia		382			Gruppi Rionali della Federazione	207		Caltanissetta		410
		di Foggia	253	1941	Foggia	Ing. A. Della Rocca	383			di Sutera	207	1940-41	Caltanissetta		411
		di Margherita di Savoia	254	1942	Foggia	Arch. Sergio Mezzina	384			di Villalba	208	1940-41	Caltanissetta		412
		Gruppi Rionali della Federazione	279		Lecce		385			Gruppi Rionali della Federazione	213		Catania		413
		di Lecce	279		Lecce		386			di Taormina	214	1938	Catania	Arch. G. Samonà e ing. G. Viola	414
		di Lequile	280	1942	Lecce	Ing. Francesco D'Ercole	387			Gruppi Rionali della Federazione	235		Enna		415
		di San Nicola	280	1939	Lecce	Arch. Gaetano Mariano	388			per piccoli centri di confine	236	1940-42	Enna		416
		Gruppi Rionali della Federazione	413		Taranto		389			di Villarosa	236	1936-42	Enna	Ing. arch. B. Pantalone	417
		di Leporano	414	1942	Taranto	Arch. Dino Bertolacci	390			Gruppi Rionali della Federazione	301		Messina		418
		di Martina Franca	414	1943	Taranto	Arch. Giovanni Jacobucci	391			di Messina	302	1936	Messina	Arch. G. Samonà e ing. G. Viola	419
		di Taranto	414		Taranto		392			Gruppi Rionali della Federazione	335		Palermo		420

		di Castel di Fiemme	434	1943	Trento	Ing. Cirillo Zadra	478			Concorso Case Littorie tipo per comuni rurali e di confine di media importanza - collina	165		Aosta	Arch. A. T. Barbarossa	503
		di Baselga di Pinè	435	1943	Trento	Arch. Astengo, Bairati, Bianco	479								
		di Storo	435	1942	Trento	Ing. Efrem Ferrari	480			di Ivrea	166	1936	Aosta	Arch. Carlo Celegghin	504
		di Trento	436	1938	Trento	Ing. Giovanni Lorenzi	481								
		di Tesero	436	1942	Trento	Ing. Cirillo Zadra	482	VENETO	x 49	Gruppi Rionali della Federazione	183		Belluno		504
		per una zona mistilingue del Trentino	437	1938	Trento	Ing. Giovanni Lorenzi	483			di Mel	183	1940-41	Belluno		505
		di Moena	438	1942	Trento	Arch. Sergio Mezzina	484			di Lentiai	184	1940-42	Belluno		506
		di Cavalese	440	1942-43	Trento	Ing. Giovanni Lorenzi	485			Gruppi Rionali della Federazione	327		Padova		507
		di Predazzo	440	1943	Trento	Arch. A. T. Barbarossa	486			di Baone	328	1937	Padova	Arch. Terzo Polazzo	508
		di Ziano	440	1943	Trento	Arch. Giuseppe Meccoli	487			di Battaglia Terme	329		Padova		509
										di Campo San Martino	329	1943	Padova	Arch. Giuseppe Tombola	510
UMBRIA	x 13	Gruppi Rionali della Federazione	341		Perugia		488			di Granze	329	1939-43	Padova		511
		di Perugia	341		Perugia	Ing. Brunetto Prognola	489			Gruppo Rionale E. Cappellozza	330	1938-43	Padova		511
		di Spello	342	1938-43	Perugia		490			di Noventa Padovana	330	1938-42	Padova		512
		di Sant'Egidio	342	1942	Perugia	Ing. Pasquale Amodio	491			di Villafranca Padovana	330	1939-43	Padova	Arch. Aldo Luchini	513
		di Magione	343	1941	Perugia		492			Gruppo Rionale Montemaggi	331	1939-43	Padova	Arch. G. Nerlo	514
		di Ponte San Giovanni	343	1941	Perugia	Geom. Alceste Signorini	493			di Pontelongo	331	1939-42	Padova		515
		Gruppo Rionale in località Fontiveggie	343	1938	Perugia	Geom. Alceste Signorini	494			di Rovolon	331	1943-44	Padova		516
		Gruppo Rionale Giacanelli	344	1938-39	Perugia	Geom. Alceste Signorini	495			(senza nome e data)	332		Padova		517
		Gruppi Rionali della Federazione	417		Terni		496			di Solesino	332	1934-35	Padova		518
		di Orvieto	417	1939-43	Terni		497			di Tombolo	332	1936-43	Padova		519
		di Porano	417	1941-43	Terni		498			Gruppo Rionale E. Toti	333	1941	Padova	Arch. M. De Stefani	520
		di Terni	418	1932-42	Terni		499			Gruppo Rionale Vettore Mezzomo	334	1937-38	Padova	Ing. Leopoldo Parodi	521
		Gruppo Rionale Piemonti Cairolo	418	1942	Terni		500			Gruppi Rionali della Federazione	393		Rovigo		522
										Gruppo Rionale di Baricetta	393	1937-39	Rovigo		523
VALLE D'AOSTA	x 4	Gruppi Rionali della Federazione	165		Aosta		501			Gruppo Rionale di Fasana	393	1938-39	Rovigo		524
		Concorso Case Littorie tipo per comuni rurali e di confine di media importanza - Prog. A	165		Aosta		502			Gruppo Rionale di Bellombra	394	1938-42	Rovigo		525
										di Contarina	394	1938	Rovigo		526

di Fiesso	394	1938	Rovigo	526
Gruppi Rionali della Federazione	441		Treviso	527
di Treviso	442	1937-39	Treviso	528
di Cordignano	442	1942	Treviso	529
Gruppi Rionali della Federazione	457		Venezia	530
di Ceggia	458	1939	Venezia	531
di Vigonovo	459	1939	Venezia	531
di Pramaggiore	460	1939	Venezia	532
di Mestre	460	1939	Venezia	533
Gruppi Rionali della Federazione	469		Verona	534
di Ronco all'Adige	471	1936	Verona	535
di Illasi	471	1942	Verona	536
di San Giovanni Lupatoto	471	1938	Verona	537
di Verona	372	1942	Verona	538
Gruppo Rionale di Verona e Provincia	372		Verona	539
Gruppo Rionale Enrico Toti	374	1942	Verona	540
Gruppo Rionale di Cesare Battisti	375	1938	Verona	541
di Sanguinetto	375	1941	Verona	542
per paese d'alta montagna grande e piccolo	375	1939	Verona	543
di Malcesine sul Garda	376	1938	Verona	544
Gruppi Rionali della Federazione	477		Vicenza	545
di Valduggia	477	1939	Vicenza	546
di Chiampo	478	1933	Vicenza	547
di Poiana Maggiore	479	1941	Vicenza	548
di Piovene Rocchette	480	1933	Vicenza	549

Una volta definite le gerarchie amministrative che regolavano le Case del Fascio a livello burocratico e successivamente ad aver mostrato le partizioni anche a livello architettonico attraverso cui venivano definiti quattro macro gruppi d'importanza volumetrica-amministrativa, allora si può iniziare il lavoro di schedulazione delle stesse, utile a segnalare la reale quantità di tali immobili sul nostro territorio nazionale. Questa catalogazione risulta quindi, di notevole importanza in quanto fonte per il successivo ampliamento dell'argomento trattato. In questa ' rassegna stampa' di Case site in Italia, è facile accorgersi che esistono ad oggi 549 edifici a volte rifunzionalizzati ed altre volte in stato di abbandono spesso dopo aver subito dif-

ferenti passaggi di proprietà. La schedulazione è stata, quindi, organizzata in ordine alfabetico rispetto alle Regioni, in cui la quantità segnata accanto in rosso è collegata al numero effettivo di Case riconosciute in quell'area. Altre informazioni utili sono legate all'anno di progettazione e costruzione, al luogo puntuale di riferimento e al professionista incaricato della progettazione di esse. Come ultimo dato troviamo un numero di riferimento all'immagine o scansione che viene inserita nello schema di analisi tipologica di questi edifici che è possibile trovare nel paragrafo successivo. (rif. p. 53)

Una volta schematizzate le Case del Fascio a livello testuale, sembrava utile ricon-

durre i medesimi concetti anche a livello grafico e figurativo; per questo motivo è stato sviluppato il diagramma rappresentato qui sotto. (diagramma 1) Esso definisce simbolicamente le 549 Case del Fascio ricondotte, attraverso un simbolo specifico, ad ogni Regione italiana. Il grafico è sviluppato su due assi principali, quello semicircolare delle t, ovvero del tempo, scandito attraverso spicchi che circoscrivono un anno preciso e quello lineare discendente che invece si suddivide in quattro partizioni specifiche relative alla metratura contraddistinguente ogni Casa del Fascio analizzata, dalla più piccola verso la più grande.

Come si può notare dalla rappresentazione, nei primi due anni, ovvero dal 1910 all'inizio del 1930, si può tro-

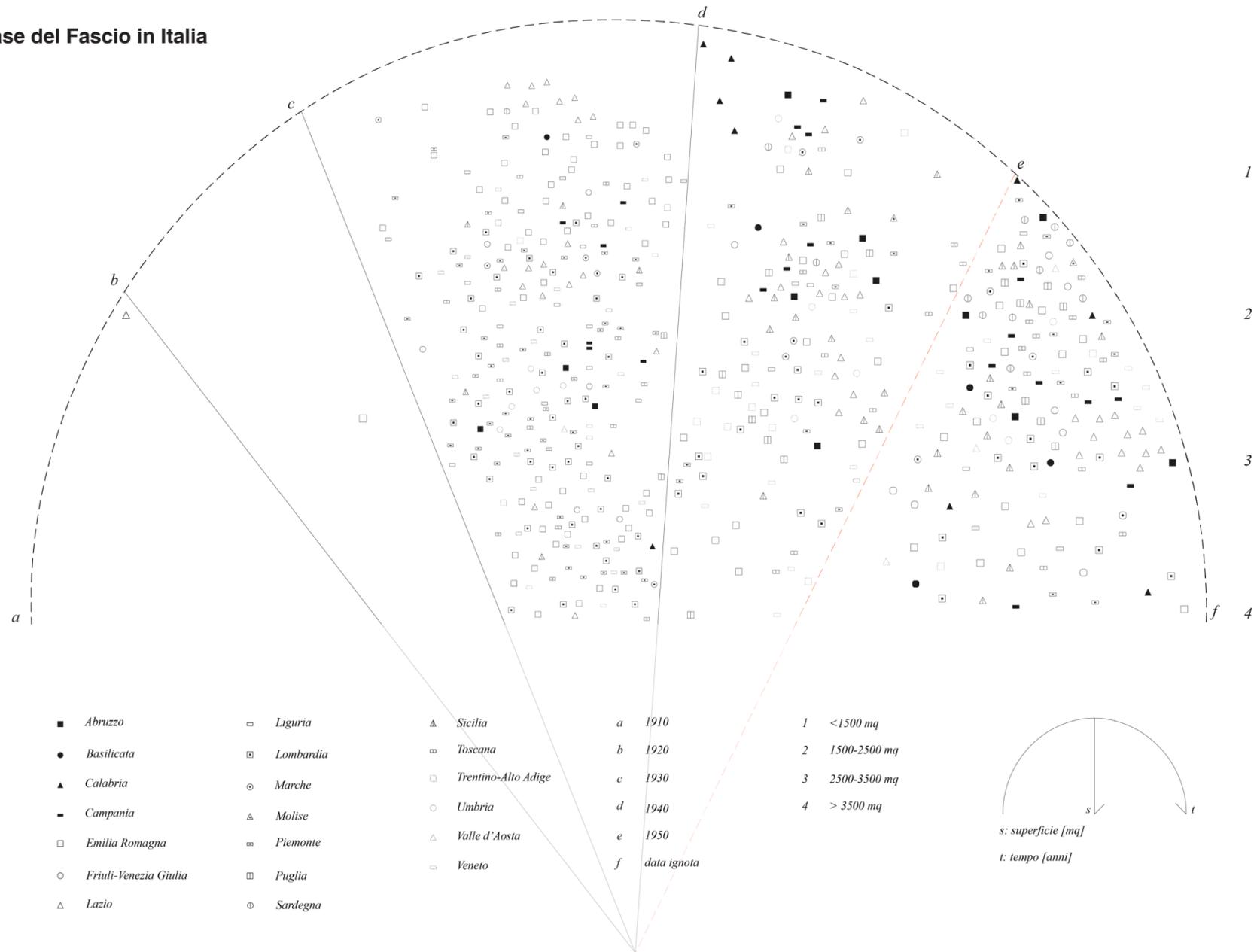
vare la costruzione di sole due Case, mentre a partire dal 1930, si ha una forte espansione del Partito su tutto il territorio, fino a conclusione sostanziale nel 1950. Si può, infatti, accorgersi che tale schema sottolinea una distribuzione abbastanza costante nel tempo se consideriamo il solo periodo dal 1930 al 1950. Al contrario, a livello dimensionale abbondano le Case site nelle fasce intermedie in cui le metrature variano da 1500 a 3500 mq distribuiti su tutta l'altezza e superficie dell'edificio. Questo è legato anche alla rappresentanza che il complesso doveva avere rispetto alla zona in cui era inserito. Spesso gli edifici di piccole dimensioni erano localizzati in zone esterne alle grandi città, mentre quelli con dimensioni più grandi si

trovavano nei punti di maggiore condivisione e collettività; basti pensare al Palazzo del Littorio di Roma, che per l'appunto si trovava nella zona centrale della capitale e, anche per questo motivo, risulta avere quelle dimensioni, in quanto massima rappresentanza architettonica e simbolica del Partito stesso.

L'ultimo spicchio invece si riferisce a tutte quelle Case del Fascio che non sono riferibili ad una datazione certa, ma ugualmente esistenti e parte del complesso di Case del Fascio sul nostro territorio e quindi di notevole importanza per questo studio di tesi.

TOTALE 549

549 Case del Fascio in Italia



1.6
Codifica
tipologica

*"The concept of the type
becomes a force which
impedes every form of
arbitrariness"* (fig.6)

(Forty, 2004, p.307)

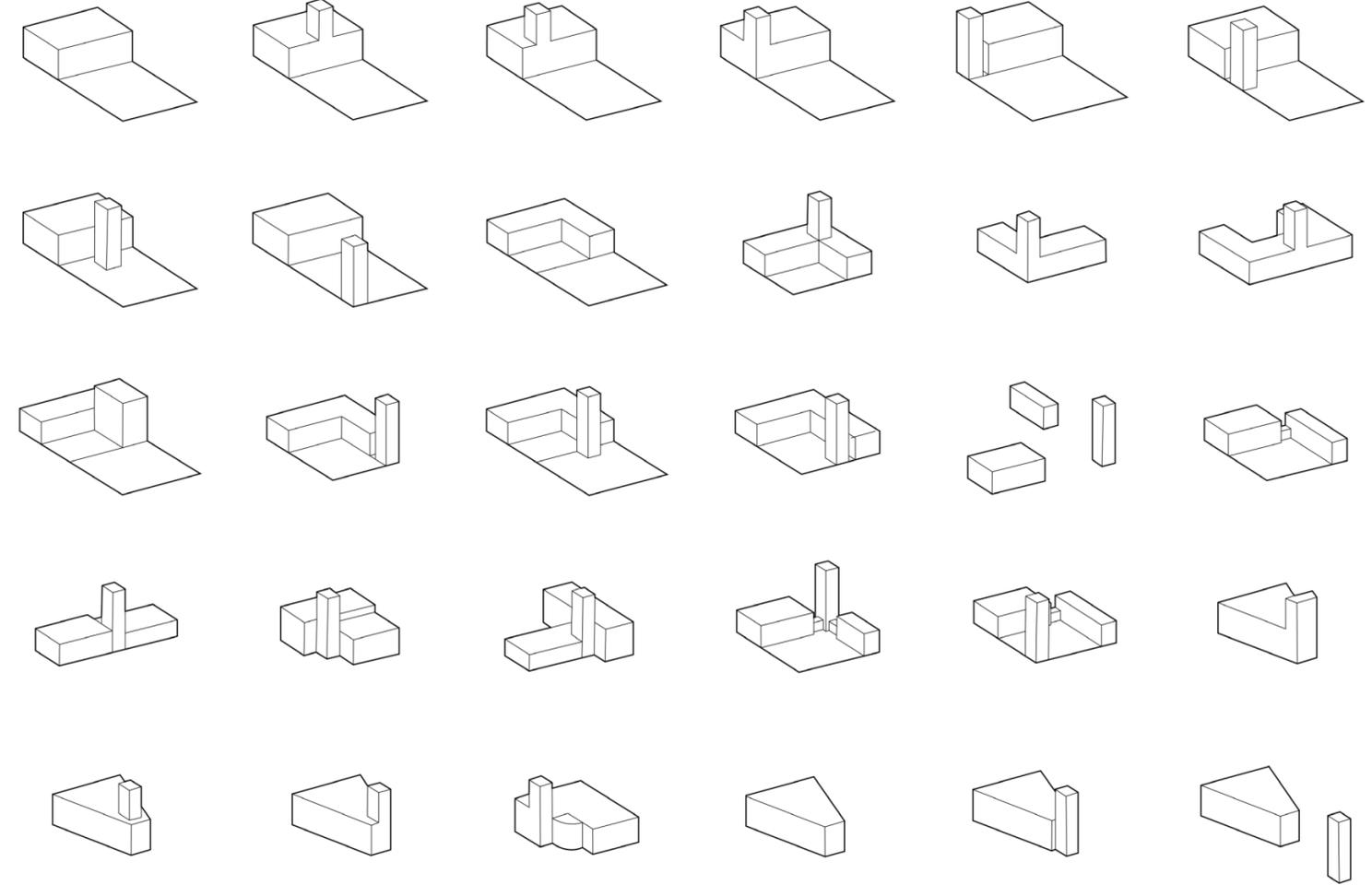


fig. 6 Analisi tipologica sulle Case del Fascio

diagramma 1 549 Case del Fascio site sul territorio nazionale

Nelle prime Case del Fascio (concettualmente sostituiti dagli architetti italiani degli anni '20 si occuparono degli elementi di facciata con bugnati e lesene, quasi sempre presenti. Si nota anche un certo disinteresse per la distribuzione interna degli ambienti, riscontrabile nella rigidità delle piante e delle sezioni. Questo metodo di costruzione rimarrà fino ai primi anni '30, quando i concorsi per le Case del Fascio furono dominati da progetti in stile Razionalista.

Ad esempio, nel concorso per il sito di Prato, il risultato dei progetti era una composizione rigorosamente simmetrica, con il corpo centrale in evidenza, il tutto scandito da archi, timpani e colonne. (fig.7) Nella maggior parte di questi progetti, le Case del Fascio non avevano la torre

(concettualmente sostituita dal corpo centrale), che comparirà solo successivamente con la tipologia delle Case del Fascio del 1932. Per la costruzione delle prime Case del Fascio furono progettati nuovi edifici, mentre per gli altri furono riutilizzati edifici esistenti, sia nelle grandi città che nei piccoli centri. In un contesto urbano di dimensioni medio-grandi, la Casa del Fascio aveva soprattutto una funzione di rappresentanza, con gli uffici dei gerarchi, gli organi direttivi e le associazioni in genere.

Nei Gruppi Rionali, o in contesti di dimensioni medio-piccole, che apparivano a più stretto contatto con la cittadinanza, c'era una maggiore attenzione alle attività assistenziali e ricreative.

CONCORSO PER LA "CASA DEL LITTORIO" A PRATO.
PROGETTO DELL'ARCH. BRUNETTO CHIARAMONTI - PRIMO PREMIO.



fig. 7 Concorso per la Casa del Fascio di Prato
immagine tratta da <https://provinciadiprato.wordpress.com/2019/04/29/concorsi-di-architettura-in-piazza-mercatale-1/>

Infine, per quanto riguarda le zone rurali, il numero di attività e luoghi di svago era minimo, così come la presenza di "attività politiche", mentre nelle zone operaie, il partito aveva prestato particolare attenzione al dopo-lavoro.

Come abbiamo già sottolineato nel paragrafo precedente, è con il concorso del 1932 che si voleva codificare uno stile architettonico unitario che funzionasse per tutte le Case del Fascio su territorio nazionale. Questo desiderio non venne mai realizzato proprio a causa della frammentarietà delle tipologie architettoniche che segnavano queste costruzioni.

A questo proposito così Melograni affermava: "Di fronte all'incomprensione incontrata

dalla necessità di standardizzare, si argomentava tutta l'architettura che ha reso glorioso il nome di Roma nel mondo, è basata su quattro o cinque tipi: il tempio, la basilica, il circo, la rotonda e la cupola, la struttura termale (...) Il Partenone è il risultato massimo, il frutto supremo di un unico tipo selezionato per secoli; e si andava avanti fino a chiedersi: la nobiltà nuda e già così moderna dei palazzi fiorentini del Quattrocento non è forse di un unico tipo? Si metteva in guardia dal credere che fare delle case-tipo (...) significhi meccanizzarle." (Melograni, 2008, p. 24)

Proprio come asseriva Melograni, le immagini qui sotto analizzate (schema 4) servono per sottolineare come non si sia riusciti nel tempo a standardizzare questa famiglia architettonica, ma come

avveniva nell'antica Roma, la quale si basava su quattro o cinque tipi architettonici, i quali venivano indentificati nel tempio, nella basilica, nella rotonda, nella cupola e nella struttura termale, così anche le Case del Fascio venivano definite attraverso **quattro macrogruppi** contenenti al loro interno altre sottocategorie. Ogni sottocategoria era testimonianza dell'evanescenza della Torre Littoria, la quale assumeva sempre configurazioni differenti all'interno del complesso strutturale.

Ogni Casa del Fascio doveva essere costruita riportando una serie di elementi puntuali in modo tale da rendere questi complessi riconoscibili in quanto tali. Anche se non si è mai riusciti a definire un'architettura

unitaria che contraddistinguesse questi edifici, ogni Casa doveva riportare almeno tre elementi specifici che si esplicavano in una coreografia definita di parti precise. Questi elementi erano: la piazza-agorà, prospiciente la costruzione, la quale doveva servire come luogo per le adunate; ogni Casa doveva inoltre avere l'arengario dal quale poter arringare la folla durante i comizi e infine la Torre Littoria, contenente il Sacrario dei caduti, la quale era rappresentata solitamente come un monolite puntuale in modo da essere una chiara allusione al campanile delle chiese. Come verrà meglio spiegato nei paragrafi successivi, solitamente le Case del Fascio venivano costruite in zone centrali o semicentrali alla città e spesso si trovava-

no affiancate o posizionate frontalmente rispetto ai complessi religiosi. La chiesa infatti funzionava come grande attrattore della città e quindi non poteva che essere considerato come punto simbolo per la comunità, dunque la possibilità di costruire nei suoi intorno era di grande aiuto per l'idea che la Casa del Fascio doveva trasmettere. La Casa del Fascio infatti nasceva come punto d'attrazione e di connessione della popolazione, non a caso la Torre Littoria doveva funzionare da segnale, simbolo riconoscibile e riconosciuto dagli abitanti. (Mangione, 2003, p.56-57)

Questa logica costruttiva non venne mantenuta nel tempo e spesso le Case del Fascio venivano costruite senza uno o più di questi elementi.

Un caso tra tutti è la Casa del Fascio di Como di Terragni che infatti risulta essere priva della Torre Littoria. Questa divisione nella progettazione ha portato ad una frammentarietà che può essere ricondotta a quattro macrogruppi, ognuno dei quali a sua volta varia rispetto alla posizione della Torre Littoria oppure della piazza-agerà, inoltre ogni gruppo variava rispetto ad una differente distribuzione interna che ne caratterizzava anche l'estetica-architettonica. Il primo gruppo rappresenta, infatti, tutte quelle famiglie di Case del Fascio che venivano caratterizzate da un solo volume architettonico composto sia della sala conferenze e quindi dove avveniva la celebrazione del partito sia dal blocco uffici, ritenuto di elevata importanza. Il secondo

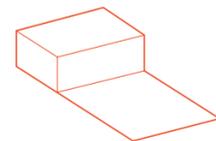
gruppo è definito attraverso un volume ad "L" in cui la sala conferenze e il blocco ufficio risultano in due volumi differenti, ma uniti. Il terzo gruppo, invece, rappresenta tutte quelle Case del Fascio che nascono come volumi separati e indipendenti, in cui ogni blocco viene riferito ad una specifica funzione e altresì la torre littoria veniva considerata come un volume a sé stante. Infine, il quarto gruppo non veniva definito da una forma geometrica semplice, ma seguiva le esigenze e le caratteristiche del lotto che doveva ospitarla, per questo l'aspetto spesso aveva una forma trapezoidale in cui il lato più corto fungeva da ingresso principale.

Dunque, riassumendo, non si riuscirà mai a dettare le regole per un'architettura

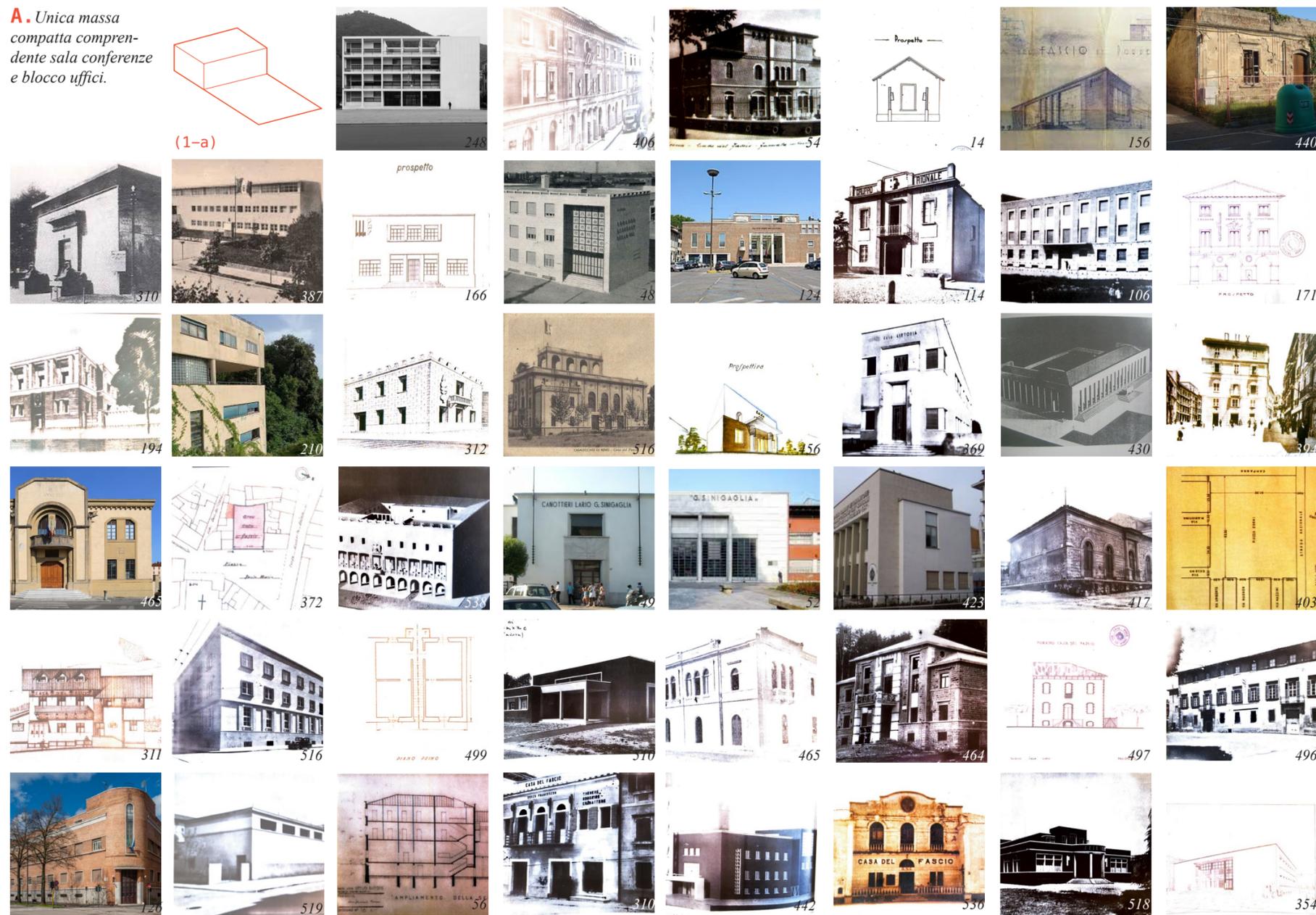
unitaria come modello replicabile per la costruzione delle Case del Fascio le quali differiscono sia per la posizione o per la presenza della Torre Littoria e della piazza antistante, ma anche rispetto alla loro distribuzione interna.

Nello schema accanto si è cercato di dimostrare la frammentarietà di questa tipologia architettonica dividendola rispetto a delle classi precise che vanno da A a W comprendenti i quattro macrogruppi appena elencati. Ad ogni classe corrispondono quante più immagini possibili contraddistinte da un numero in basso a sinistra che le ricollega alle caratteristiche di catalogazione inserite nel paragrafo precedente, il cui schema funziona da legenda di que-

A. Unica massa compatta comprendente sala conferenze e blocco uffici.

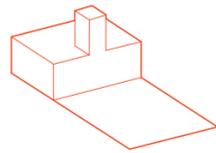


(1-a)



schema 4 Ricerca fotografica sulle trasformazioni tipologiche delle Case del Fascio

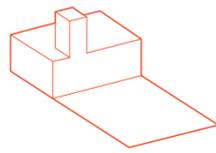
B. Unico volume in cui la Torre Littoria si dispone come proiezione verticale del prospetto principale.



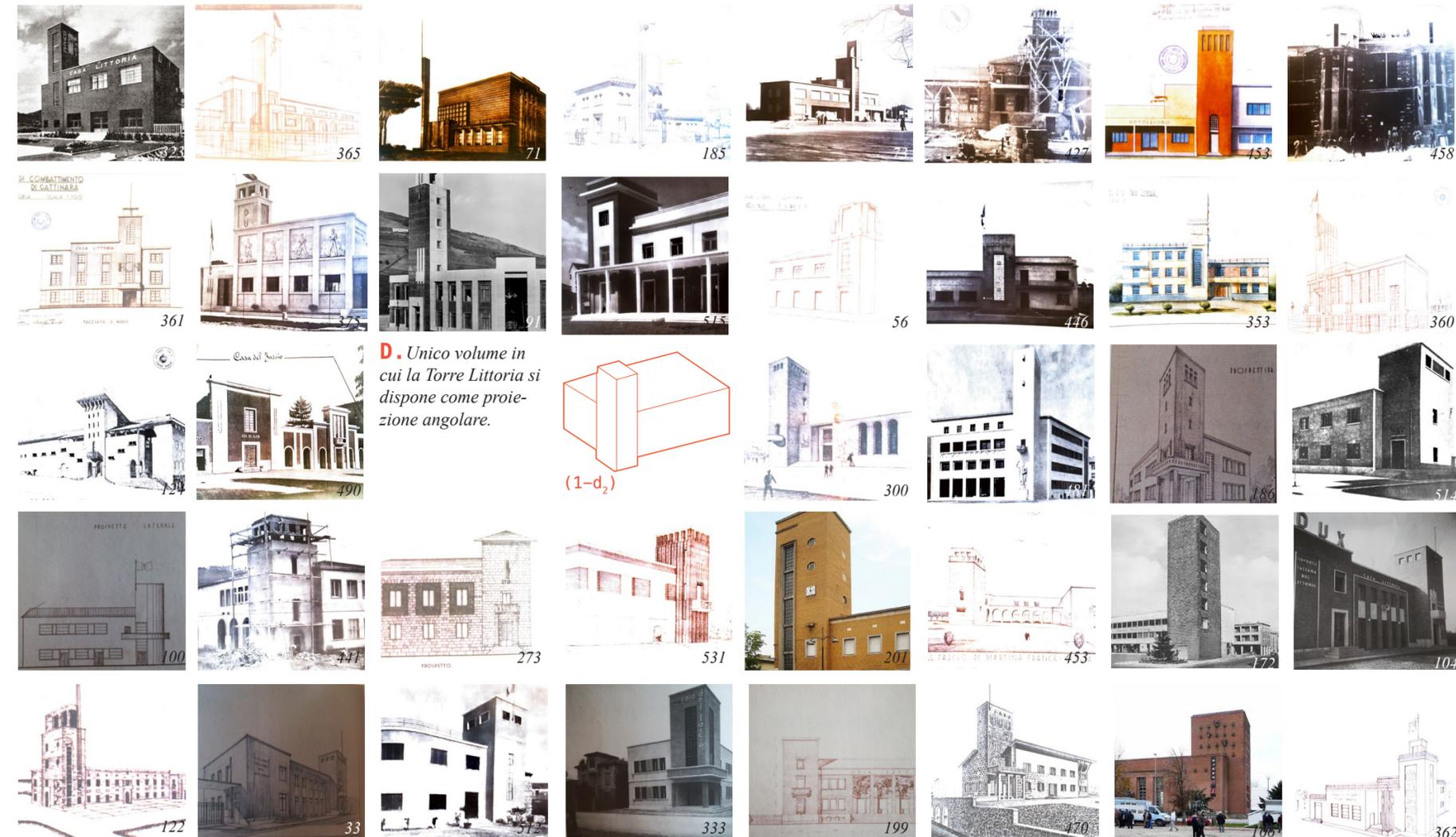
(1-b)



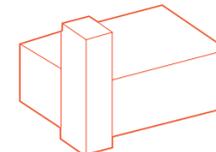
C. Unico volume in cui la Torre Littoria si dispone come proiezione verticale del prospetto principale, assumendo configurazioni differenti.



(1-c)

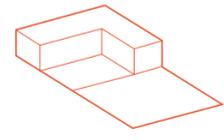


D. Unico volume in cui la Torre Littoria si dispone come proiezione angolare.



(1-d₂)

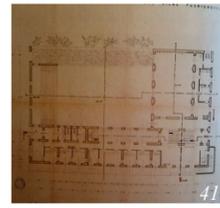
I. Volume degli uffici e della sala conferenze assumono una configurazione ad L delineando uno spazio esterno di pertinenza.



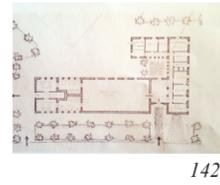
(3-a)



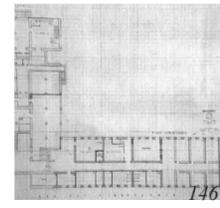
271



41



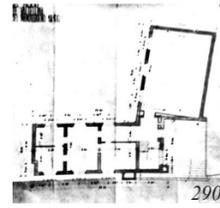
142



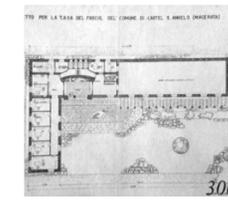
146



314



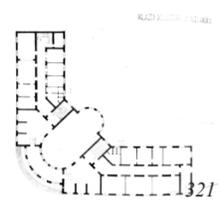
290



306



304



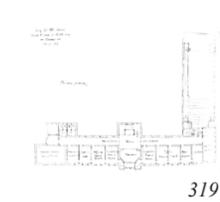
321



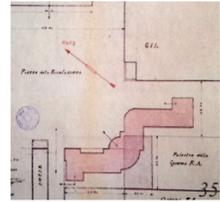
261



489



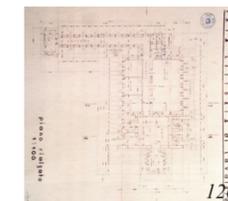
319



35



9

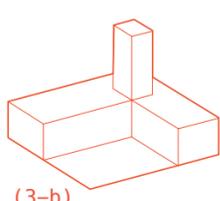


126



246

J. Volume salone-uffici assume una configurazione ad L delineando uno spazio esterno di pertinenza e la Torre Littoria in posizione angolare.



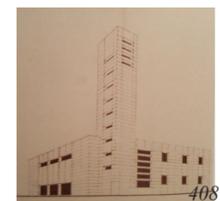
(3-b)



275



548



408



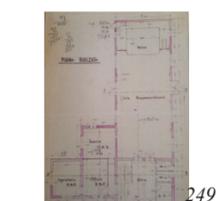
346



172



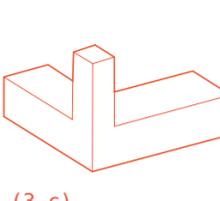
300



249



250



(3-c)



406

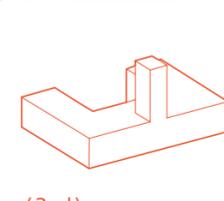


407



381

K. Case del Fascio con sala conferenze e blocco uffici in un volume a ferro di cavallo. Torre Littoria proiezione verticale del fronte.



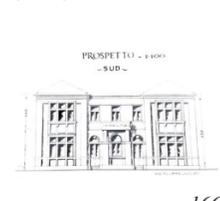
(3-d)



547

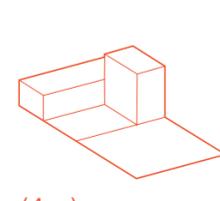


174



166

L. Volumi multipli a definire differenti funzioni in cui è lo scatto dimensionale a definire il movimento spaziale.

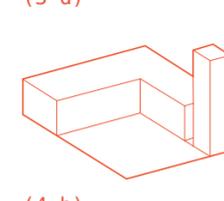


(4-a)

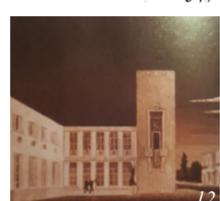


477

M. Case del Fascio con sala conferenze e blocco uffici in un unico volume ad L. Torre Littoria accostata frontalmente al corpo di fabbrica.



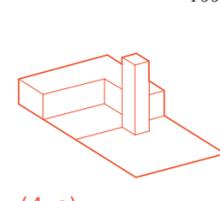
(4-b)



12

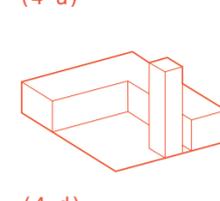


240



(4-c)

N. Torre Littoria slegata, ma connessa al blocco salone-uffici.

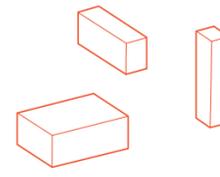


(4-d)

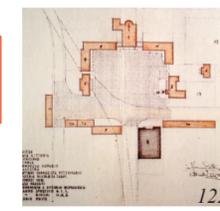


180

O. Case del Fascio con sala conferenze e uffici in blocchi separati. Presenza della Torre Littoria come terzo volume slegato.

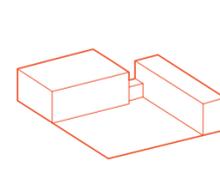


(5-a)

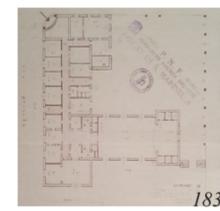


122

P. Case del Fascio composte da volumi ognuno dei quali acquisisce una funzione specifica. Assenza della Torre Littoria.



(5-b)



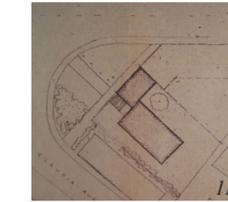
183



346



397

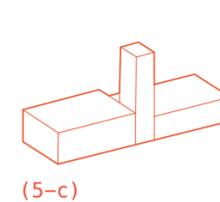


116



511

Q. Torre Littoria come volume di connessione tra i due blocchi distinti del salone conferenze e degli uffici.

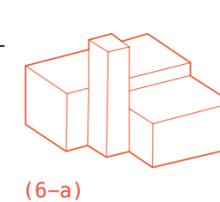


(5-c)

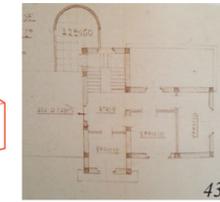


232

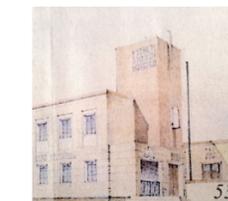
R. Torre Littoria incastonata nell'angolo delle due maniche, definite da volumetrie ed altezze differenti.



(6-a)



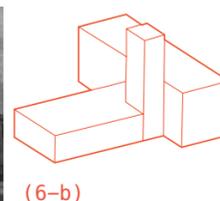
436



533



421

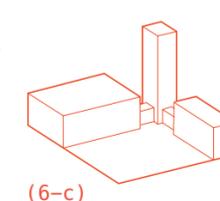


(6-b)



338

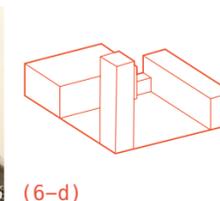
S. Presenza della Torre Littoria nell'angolo, collegata al blocco salone-ufficio mediante volumi di piccole dimensioni.



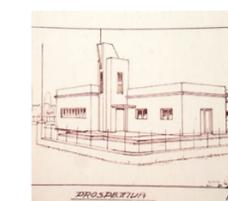
(6-c)



26



(6-d)



72

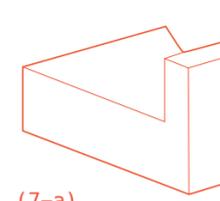


209



142

T. Gruppo di Case del Fascio in cui la volumetria viene definita dalla forma del lotto.



(7-a)



101



56



469



35



53



42



64



26



330



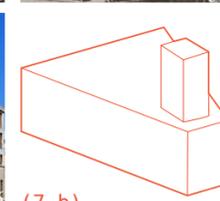
513



537

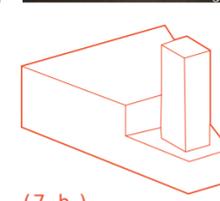


154

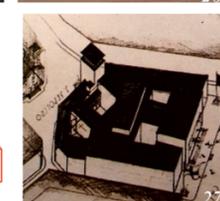


(7-b)

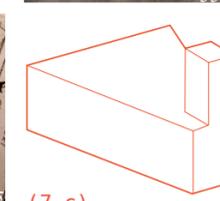
U. Gruppo di Case del Fascio in cui la volumetria nasce sulla forma del lotto e la Torre Littoria viene posizionata all'ingresso su di un piedistallo.



(7-b₂)



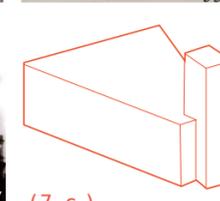
275



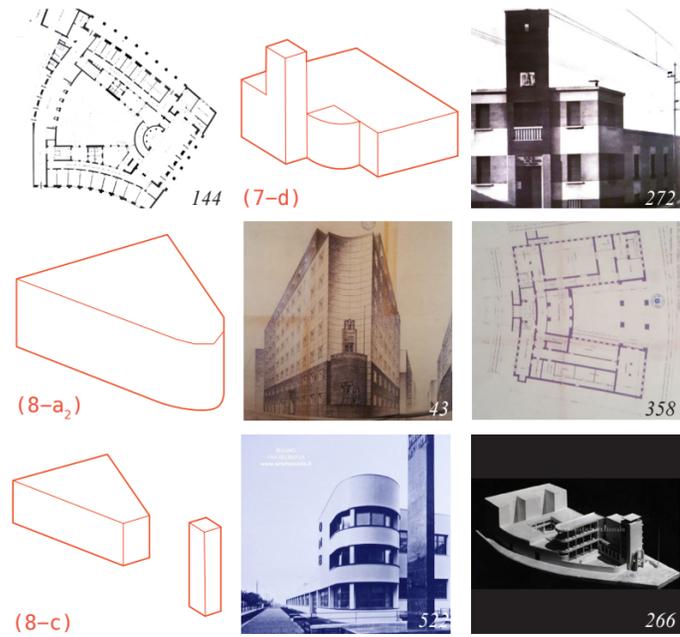
(7-c)



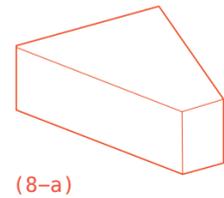
127



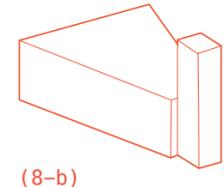
(7-c₂)



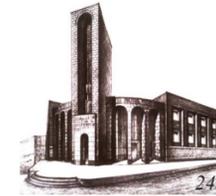
V. Casa del Fascio generata sulle forme del lotto.



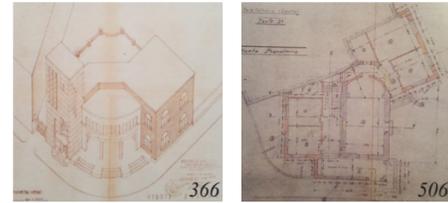
(8-a)



(8-b)



W. Gruppo Case del Fascio in cui la Torre Littoria funge da ingresso.



1.7 Conclusioni

Da questa indagine storica sul ruolo del Partito, si è osservato come l'architettura risulta essere lo strumento, correttamente scelto e analizzato, per ricoprire il ruolo principale nella creazione e rappresentazione della forma e dei valori del Fascismo. Come è emerso in questa lettura critica, la volontà del Partito era di rendere univoca l'architettura caratterizzante le Case del Fascio, anche se questo non avvenne mai. L'ultimo paragrafo, infatti, è risultato di fondamentale importanza proprio per rimarcare che non si è mai riusciti a standardizzare architettonicamente questi immobili, ma anzi, attraverso una codificazione di famiglie tipologiche, è stata sottolineata la frammentarietà di queste architetture sul territorio nazionale.

Immagini tratte dal libro di Flavio Mangione

**2.
L'indagine
progettuale
su due casi
studio**

2.1 Analisi del concetto di riuso

Le Case del Fascio hanno subito negli anni, a partire dalla cessione delle attività legate al fascismo fino ai giorni d'oggi, diversi utilizzi e adattamenti per inserire nuove funzioni. Negli ultimi anni però sempre più di questi edifici risultano essere abbandonati e preda di atti vandalici. A questo proposito in questa tesi si vuole definire e ideare una nuova metodologia per attuare, in modo innovativo, la valorizzazione e nuova funzionalizzazione di questa tipologia architettonica abbandonata.

Un tema di attualità e di forte valore sociale risulta essere il riuso adattivo (fig.9) attraverso il quale, preve analisi sullo stabile, l'edificio può diventare nuova culla per attività utili alla comunità locale.

RESTAURARE

/re-stau-ra-re/

(antiq. *ristaurare*), v.tr. [io restauro, tu, ecc..] **1.** rifare parti mancanti o rimettere a nuovo parti deteriorate di opere d'architettura, scultura, pittura e simili:

- *un palazzo, un vaso, un libro*

2. rimettere ql.co. nello stato di prima: - *un governo*; - *leggi, usanze*_SIN. *ripristinare*

3. (poco com.) rendere forza e vigore ad un organismo animale o vegetale ¶ Dal lat. *restaurare* 'restaurare, rinnovare'

RIFUNZIONALIZZARE

/ri-fun-zio-na-liz-zà-re/

v.tr. **1.** Modificare la funzione di qualcosa per consentirne l'adattamento a una nuova situazione.

- *r. il sistema di lavoro*"

2. Recuperare la funzionalità di strutture, zone, ecc., adibendole a un uso diverso.

- *r. aree industriali dismesse*

RIPRISTINARE

/ri-pri-sti-na-re/

v.tr. [io ripristino, ecc.] rimettere nelle condizioni di prima; (fig.) ristabilire, rimettere in vigore, in uso: - *una legge*

SIN. *restaurare, reintegrare, riattivare* ¶ Deriv.del lat. *pristinus* 'primitivo'

RIQUALIFICARE

/ri-qua-li-fi-cà-re/

v.tr. **1.**NON COM. Qualificare di nuovo. **2.** fornire un lavoratore di una nuova o migliore qualifica professionale con appositi corsi - *r. la manodopera non specializzata*

RIUTILIZZARE

/ri-u-ti-liz-zà-re/

v.tr. utilizzare cosa che sia già stata usata, spec. per uno scopo diverso dal precedente: - *un vecchio cappotto per fare una gonna* ¶ Comp. con *ri-*

RIUSO ADATTIVO

“un processo di riuso che si verifica quando individui o gruppi di individui introducono nuovi contenuti in un contenitore esistente (edificio, infrastruttura, luogo, area), contenuto che differisce da quello per cui il contenitore è stato originariamente progettato. L'Adaptive Reuse viene effettuata adattando il contenuto al contenitore piuttosto che il contrario, implica la massima conservazione e la minima trasformazione. Il riutilizzo adattivo è l'approccio più radicale al riutilizzo: invece di mantenere cosa si adatta ancora, si fa adattare un nuovo contenuto così che si possa mantenere tutto” (Robiglio, 2017)

Il riutilizzo adattivo risulta dunque essere un termine che si riferisce alla ricerca di nuove applicazioni o usi per edifici antichi ad oggi privi di destinazioni d'uso. Questo approccio richiede, quindi, principalmente il ripensamento della distribuzione interna della struttura ai fini di renderla adatta a nuovi scopi. In questo senso l'architettura diventa l'elemento fondamentale per far ottenere il massimo potenziale alle pratiche sociali di adattamento ed è l'esemplificazione del legame con il passato, il quale viene visto come opportunità per il futuro e non come un rischio (Robiglio, 2017).

In realtà la tecnica di modificare e alterare gli edifici esistenti, per inserire nuove funzioni, è sempre stata una

tecnica antica praticata per rispondere a nuovi bisogni senza porsi problemi teorici veniva solo individuata con una terminologia differente. (fig.9) Anche le Case del Fascio, nel primo periodo di espansione nascevano nelle vecchie Case del Popolo, solo successivamente si scelse di costruire nuovi edifici come simboli di rappresentanza del partito stesso. A questo proposito questi complessi, essendo parte del patrimonio immobiliare pubblico, risultano essere adatti a trasformazioni a favore di una riqualificazione urbana.

“*La valorizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica rappresenta da anni un tema centrale delle politiche dell'amministrazione centrale e degli enti locali. La crisi eco-*

nomiche che ha colpito il paese negli ultimi anni ha profondamente trasformato le condizioni del mercato immobiliare con conseguenze anche sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.” (Micelli e Mangialardo, 2017, p.23) Recentemente, in Italia e in ambito internazionale, si sono imposte nuove forme di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico che ribaltano le attuali strategie promosse dall'amministrazione. (Micelli e Mangialardo, 2017, p.25)

Quindi la domanda che sorge spontanea è la seguente:

i processi di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico sono in grado di restituire un nuovo valore economico, ma anche sociale negli immobili valorizzati?

Per rispondere a queste domande utilizzeremo i due esempi citati qui sotto per analizzare la differenza tra l'intervento attuato su Palazzo Terragni a Lissone, Milano e quello attuato su L'ex Gil a Trastevere, Roma. Si può notare come siano due interventi che valorizzano il patrimonio immobiliare pubblico in due differenti modalità.

Il primo è prettamente legato all'amministrazione pubblica e alla rivalutazione estetica dell'edificio e quindi del contesto territoriale, che, in termini di guadagno economico, risulta essere un intervento vantaggioso. L'altro invece, per mezzo di percorsi auto-organizzati e partecipati, ha permesso alla cittadinanza locale di riappropriarsi di immobili pubblici abbandonati per avviarne processi di

innovazione rivolti al mercato e al terzo settore, ma anche contribuendo a formare un nuovo valore sociale nel territorio. Ciononostante, alla base di questi due progetti vi è la stessa necessità di reimmettere gli immobili sul mercato per affidarli a operatori che possano disporre di appropriate risorse finanziarie e conoscenze in grado di riqualificare i beni e assicurarne nuovi usi e quindi nuovi valori.

Negli ultimi anni, infatti, hanno avuto luogo innovative forme di valorizzazione promosse da una cittadinanza desiderosa di mettersi in gioco per valorizzare il proprio territorio. La “*creative class*” (Mangialardo, 2018, p.33), rappresentata da associazioni, artisti, imprese, start up, fab-lab, industrie

fig. 9 *Analisi e differenze dei termini legati al concetto di riuso di un edificio*

2.2 Motivazione della scelta dei casi studio

creative, atelier di manifattura digitale, laboratori artigianali e studi professionali, ha permesso di riscoprire il patrimonio immobiliare abbandonato per avviare progetti di innovazione a sfondo culturale e sociale. Alla base di queste attività vi è, infatti, il desiderio di far ripartire i territori segnati dalla crisi strutturale che ha colpito il paese attraverso la cultura e la condivisione di progetti e idee. A tale proposito, spesso le amministrazioni favoriscono lo sviluppo di simili iniziative che rivitalizzano gli immobili a costi contenuti e instaurano inediti ecosistemi di cultura e impresa, promuovendo simultaneamente lo sviluppo economico e la rigenerazione urbana (Mangialardo, 2018, p.27).

In questo modo gli immobi-

li pubblici si trasformano in nuovi beni comuni, di cui la cittadinanza si riappropria per avviare nuove realtà sociali ed economiche, valorizzando l'economia locale. Ovviamente il principio fondante su cui si basano questi interventi è insito nell'attivismo della cittadinanza e nell'inserimento, all'interno degli immobili abbandonati, di destinazioni d'uso flessibili e temporanee. Per questo motivo, solitamente i processi di valorizzazione avvengono su edifici di piccole-medie dimensioni e in abbastanza buono stato di conservazione.

Questi interventi necessitano, tuttavia, della figura dell'imprenditore sociale, per garantire la loro sostenibilità economica nel tempo (Mangialardo, 2018, p.28).

Dal punto di vista funzionale invece, la flessibilità risulta fondamentale sia per le amministrazioni proprietarie, ma anche per gli ideatori del progetto stesso. Questa è un'altra caratteristica fondamentale che rende ancora più facile la riuscita di questi interventi all'interno di Ex Case del Fascio le quali, solitamente, sono caratterizzate da una pianta libera facendo parte di quel macro gruppo definito come architettura razionalista.

La rivalutazione di questi immobili ha quindi lo scopo di garantire nuovi posti di lavoro, una più efficiente rigenerazione urbana e sociale e soprattutto nuovi spazi di integrazione e animazione per la comunità. Infine, ovviamente, garantisce anche vantaggi in termini econo-

mici sia per la cittadinanza stessa sia per l'imprenditore sociale o start up che si prende carico della gestione dell'immobile. Si può dire pertanto che i processi di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, se ben progettati, possono restituire un valore economico e sociale agli immobili valorizzati e al contesto che li circonda.

In questa sezione si vuole sottolineare la differenza tra due interventi realizzati su ex Case del Fascio in cui è stato attuato un intervento di riuso adattivo. La grande differenza che emerge tra i due lavori risiede non tanto nel progetto di restauro, ma quanto sull'ideologia che il nuovo progetto di rifunzionalizzazione vuole dare all'edificio.

Nel primo caso – **Palazzo Terragni** (fig. 10) – l'intervento è stato architettato solo ed esclusivamente come restauro dell'aspetto esterno dell'edificio, cercando di renderlo maggiormente funzionale alle esigenze introdotte, rimaste pressoché invariate rispetto all'originaria destinazione d'uso dello stesso, nonostante sia stata modificata la sua

configurazione architettonica interna originaria.

Il secondo caso – **WeGil** (fig. 11) – invece, evidenzia un intervento che non mira a ridefinire e modificare l'estetica dell'immobile ma ne vuole evidenziare le sue peculiarità architettoniche. L'intervento ha, infatti, la volontà di variare l'ideologia insita nell'edificio, cercando di vincere la sfida più grande del restauro di una ex casa fascista.

L'intenzione è quella di dimostrare come l'architettura risente dell'uso delle persone che la vivono, e che quando non viene più associata a qualcosa di negativo - come è successo in questo specifico caso - assume nuovamente il suo valore sociale ed istituzionale.

Il primo caso riguarda la Casa del fascio di Lissone, situata in zona centrale della città, sull'attuale Piazza della Libertà, che risulta essere un'importante espressione del razionalismo italiano. L'edificio, costruito nel 1938 da Giuseppe Terragni e Antonio Carminati, è così distribuito: lungo la facciata principale sono inseriti gli uffici mentre, nella parte retrostante, trovano posto il teatro e un grande spazio per riunioni e manifestazioni. I lavori vengono completati nel 1940 e da quel momento l'edificio viene utilizzato come sede del Fascio per ospitare gli uffici e le manifestazioni del regime. Dopo la Liberazione con il nome di "Casa del Popolo" diviene provvisoriamente sede di partiti politici, successivamente di vari enti ed associazioni, mentre la

sala teatrale viene utilizzata come sala cinematografica. Dal 1975 l'edificio, acquistato nel 1968 dal Comune, prende il nome di "Palazzo Terragni" e viene adibito a pinacoteca, centro congressi e manifestazioni culturali. Nel 1972/1974 diventa oggetto di un intervento di ristrutturazione ad opera degli architetti Lorenzo Forges Davanzati e Pietro Ranzani, seguito nel 2001 da un nuovo intervento di restauro conservativo ad opera degli architetti Paolo Rossetti e Raffaele Penco. Infine, nel 2018 viene sottoposto ad un ulteriore intervento di restauro conservativo da parte dello Studio Gambardelli di Milano.

Il secondo caso invece riguarda WeGil, il cui processo risulta essere profon-

damente diverso da quello precedentemente citato. L'edificio situato in Trastevere a Roma, con il restauro del 2019 su commissione della Regione Lazio, si trasforma in hub culturale dedicato a mostre, spettacoli ed eventi. L'ex Gil, realizzato da Luigi Moretti tra il 1933 e il 1936, è considerato una delle più importanti opere architettoniche moderne della capitale, in quanto manifesto esplicito del razionalismo a Roma e dunque monumento significativo di confine tra l'architettura tradizionale e l'innovazione moderna di matrice europea. Per molti anni caduto in abbandono, l'edificio è stato negli ultimi anni oggetto di un accurato restauro conservativo che ha consentito il ritorno alla configurazione originale.

Questi due esempi sono la dimostrazione che se una Casa ha ed ha avuto un suo valore architettonico-sociale,

non basta semplicemente variarne i connotati estetici per aumentarne la visibilità e riconoscibilità in quanto opera d'arte vera e propria. Per rendere la stessa funzionale e utilizzabile deve essere riqualificata e ristudiata nelle sue destinazioni d'uso, in modo tale da variarne l'ideologia e farla diventare parte integrante della comunità sociale. Questo è quello che le quattro giovani ragazze volevano dimostrare con l'installazione rosa shocking che abbiamo analizzato ad inizio tesi.

L'obiettivo di questa tesi è quindi di poter dimostrare che un intervento come quello attuato per l'Ex Gil, amplificato e ripensato in termini architettonici rispetto alla Casa Littoria Rionale di Genova, possa essere sviluppato e diventare reiterabile per tutte le Case del Fascio in Italia, ad oggi ancora lasciate in stato di abbandono.



fig. 10 Ingresso principale di Palazzo Terragni
immagine tratta da *divisare* 13 giugno 2016 © Ezio Zupelli

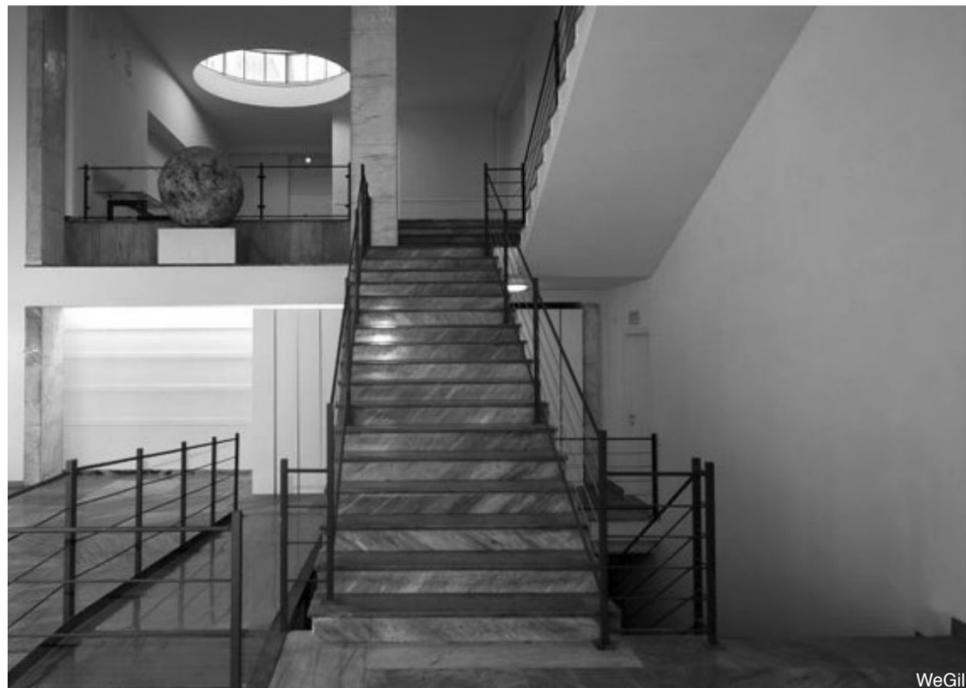


fig. 11 Ingresso principale di WeGil
immagine tratta dal sito di Artbonus © Latte Creative S.r.l.

2.3 Primo caso: Palazzo Terragni

Milano, Lissone, 1938,
G. Terragni e A. Carminati



fig. 12 Palazzo Terragni sito a Lissone, Milano
immagine tratta da *divisare* 13 giugno 2016 © Ezio Zupelli

Casa del Fascio, Lissone

comparabile

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE



IDEOLOGIA STORICA

Periodo fascista



VALENZA ARCHITETTONICA

Giuseppe Terragni
Antonio Carminati



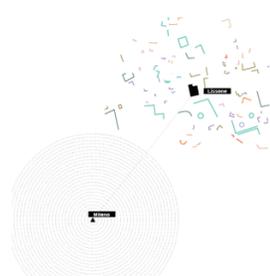
SUPERFICIE

1 auditorium + uffici

2500 mq

LOCALIZZAZIONE

Zona Centrale di Lissone,
Provincia di Monza - Brianza



Lissone, MILANO

FUNZIONE

funzioni amministrative e sociali/ricreative



Palazzo Terragni

2.3.1 Localizzazione dell'intervento

Milano, Lissone

45.484426 Nord; 9.050915 Est

L'edificio, situato nella zona centrale della città di Lissone, affaccia su Piazza della Libertà.

Come la maggior parte delle case del fascio, la localizzazione della costruzione era funzione dei valori politici che doveva trasmettere. Doveva essere facilmente visibile e raggiungibile da tutti, questo il motivo per cui si trova in una zona centrale. (fig.13) La piazza antistante funzionava da luogo per le adunate del Partito ed è per questo che doveva essere priva di ostruzioni. Nella sua microzona è facilmente visibile, attraverso lo schema qui sotto riportato, (fig. 14) l'abbondanza di zone verdi e di negozi. Anche i bar e i ristoranti fanno da padroni in questo specifico contesto, nonostante siano presenti anche all'interno dell'edificio.

Per quanto riguarda l'area antistante l'edificio, essa è ad oggi interessata da un cantiere per la realizzazione di una autorimessa nel sottosuolo della piazza.



fig. 13 Localizzazione Palazzo Terragni

Centro culturale con auditorium

uno spazio polivalente, un luogo privilegiato per mostre, spettacoli, visioni cinematografiche nonché un luogo segnalato per uffici amministrativi. Il progetto sembra chiuso e fine a sè stesso, senza offrire una reale connessione con la città, ma utilizzato semplicemente come contenitore di attività funzionali.

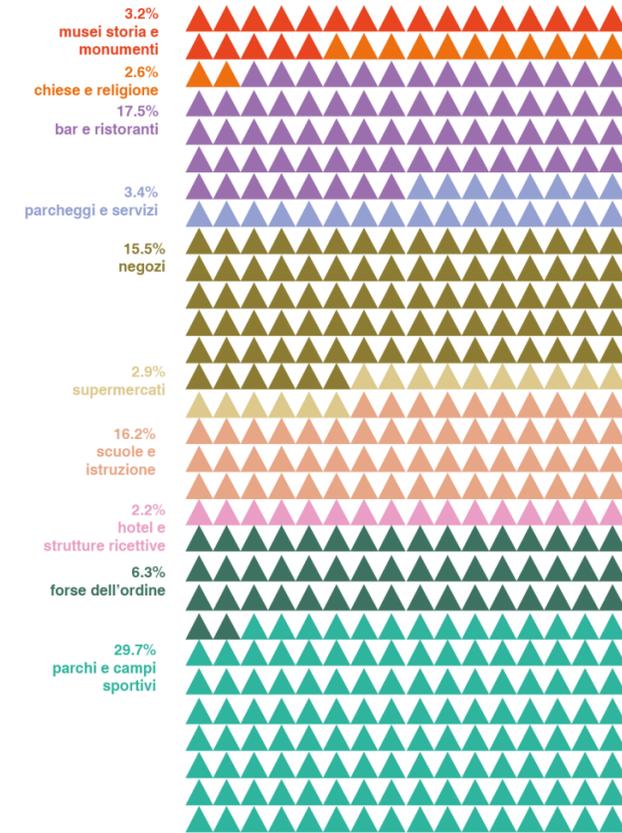


fig. 14 Distribuzione percentuale dei servizi nei dintorni di Palazzo Terragni

2.3.2 Cronologia storica

La vicenda della costruzione della Casa del fascio di Lissone inizia nel 1931, quando Augusto Tosi, segretario politico del locale fascio di combattimento, scrisse al Podestà richiamandone l'attenzione sull'opportunità di realizzare una Casa del Fascio. L'opera era giustificata dalla necessità di contrastare la forte attrattiva esercitata sui giovani dalle attrezzature di ricreazione recentemente realizzate su iniziativa del clero. In questo solco si colloca la decisione, nei primi anni Trenta, di costruire una Casa del Fascio a Lissone, nell'immediato intorno della chiesa e significativamente contrapposta all'autorità religiosa.

Per attuare la decisione presa, il Partito Nazionale Fascista acquistò alcune aree,

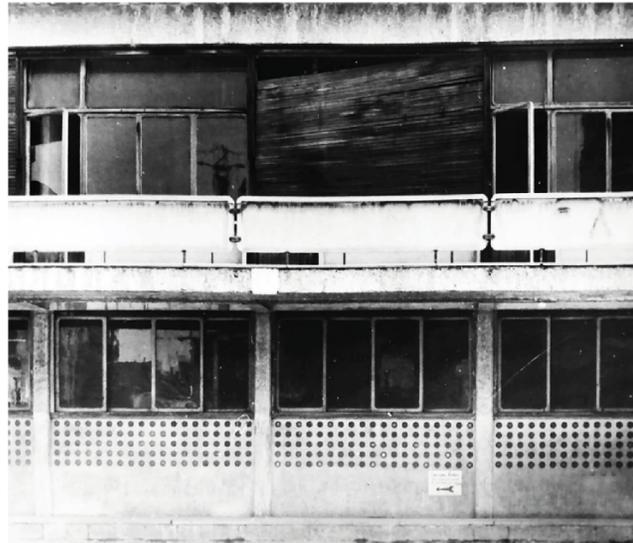
fra le quali un intero lotto di terreno confinante con la piazza centrale e un edificio preesistente, successivamente demolito, nell'agosto 1935. Il piano per la realizzazione dell'opera, portata a compimento nel 1940, si articola a metà del decennio attorno al concorso ad inviti, documentato in una lettera del marzo 1938, nella quale si cita la commissione d'esame dei progetti presentati. L'esito del concorso, che registra la partecipazione di diversi architetti famosi, vedrà vincitore il progetto di Giuseppe Terragni e Antonio Carminati.

La datazione del concorso non è certa. Il 29 novembre 1937 il Partito Nazionale Fascista approva il preventivo di spesa, ammontante a 471.9995,32 lire.

Nel 1937, con il nulla osta per l'apertura del cantiere, è avviata la costruzione dell'edificio, affidata all'Impresa Balzarini e Bianchi, la stessa dell'edificio comasco. L'opera è portata a compimento nel 1940. I progettisti sono convocati a Roma numerose volte, a fronte dei tempi di realizzazione più lunghi del previsto e, soprattutto, per la spesa complessiva che supera ampiamente il preventivo. Come dimostra ogni altra Casa del fascio progettata, anche a Lissone Terragni intendeva costruire un edificio che si identificasse con una "architettura del partito". Tutte le Case del fascio avevano in comune un abbondante impiego di vetro e superfici riflettenti come simbolo dell'apertura del fascismo verso il pubblico.

Nel 1941 il capo della sede

milanese del Partito Nazionale Fascista chiamò l'edificio di Lissone "la moderna costruzione", non esprimendo alcun disaccordo con l'estetica moderna. (fig.15) (fonti tratte dal sito dei Beni Culturali della © Regione Lombardia)



1931

Anno di inizio della costruzione della Casa del fascio di Lissone, quando **Augusto Tosi**, segretario politico del locale fascio di combattimento, scrisse al podestà richiamandone l'attenzione sull'opportunità di realizzare una Casa del fascio

Terragni intendeva costruire un edificio che si identificasse con una **"architettura del partito"**. Tutte le Case del fascio avevano in comune un abbondante impiego di **vetro e superfici riflettenti** come simbolo dell'apertura del fascismo verso il pubblico.

2.3.3 Caratteristiche architettoniche

Affacciato sulla piazza centrale del nucleo storico di Lissone, l'edificio si allunga su un lotto rettangolare, ampiamente occupato da un giardino pubblico piantumato. Questa Casa del Fascio riflette il clima di ripresa del classicismo fascista, in particolare per la presenza della torre con arengario.

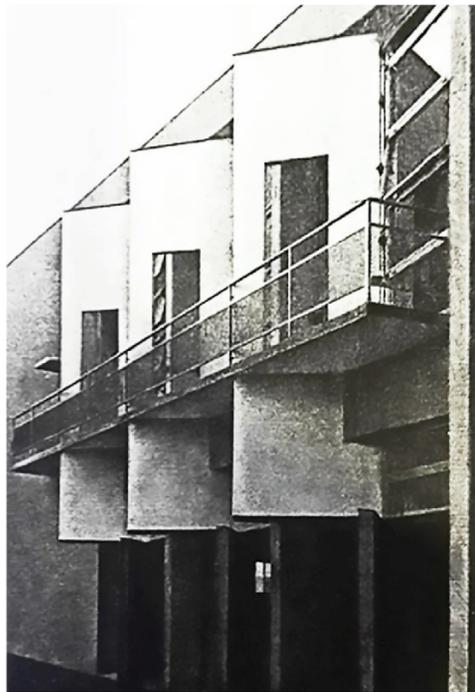
La pianta dell'edificio è organizzata su un impianto rettangolare, dal quale emerge e si stacca sul lato destro la massiccia torre, cui corrisponde l'ingresso principale dalla piazza, definendo un rapporto spaziale con una più piccola piazzetta triangolare. Lo spazio interno è diviso in due distinte sezioni: gli uffici addossati alla facciata principale, ripetuti in serie sui due livelli, rialzato e primo, un lungo corridoio

di disimpegno mediano, e l'auditorium sul lato opposto, a tutta altezza. La facciata principale è percorsa da una balconata che, dividendo in due porzioni la superficie verticale, ne accentua l'orizzontalità.

Dalle ampie finestre risulta visibile la struttura portante, con una serie di pilastri che scandiscono la suddivisione dello spazio interno, metafora della visibilità dell'azione del partito.

Per Terragni era essenziale il ricorso congiunto alla pietra e al vetro per l'affermazione di una architettura di regime. Identicamente alla Casa del Fascio di Como, l'edificio di Lissone è caratterizzato dall'ampio ricorso alle superfici vetrate sia all'esterno che all'interno: vetro per

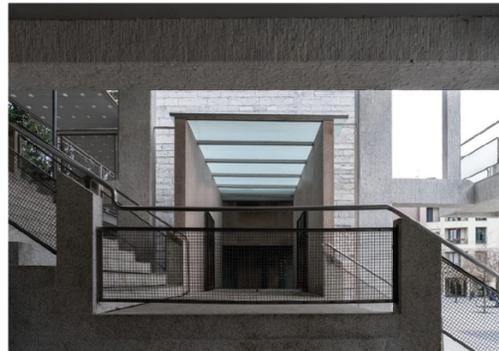
l'ingresso principale, per una scalinata e per le porte interne, per l'auditorium, coperto da un lucernario. Componenti in vetro ancora oggi rivestono le pareti interne del teatro, le murature esterne, l'aggetto e la copertura della balconata. Parapetti in vetro collegano l'edificio alla torre; anche il sacrario, alla base di questa, è uno spazio con facciata e copertura trasparente, atto ad esaltare il contrasto materico con un lastrone granitico di 12 tonnellate. Il contrasto con la leggerezza del materiale trasparente è cercato nel rivestimento della torre littoria, in pietra di Moltrasio; occultata alla vista dall'esterno, anche questa ha il vetro in copertura. (fig.16)



1940

Il piano per la realizzazione dell'opera, portata a compimento nel 1940, si articola a metà del decennio attorno al **concorso ad inviti**, documentato in una lettera del marzo 1938, nella quale si cita la commissione d'esame dei progetti presentati.

L'esito del concorso, che registra la partecipazione anche di Antonio Cassi Ramelli, vedrà vincitore il progetto di Giuseppe Terragni e Antonio Carminati.



1941

Data in cui il capo della sede milanese del Partito Nazionale Fascista chiamò l'edificio di Lissone **"la moderna costruzione"**, non esprimendo alcun disaccordo con l'estetica moderna.



fig. 15 Vicende cronologiche su nascita e sviluppo del Palazzo Terragni

Caratteristiche architettoniche

1937--39

Sede partito Nazionale Fascista

**Arch.
G. Terragni
A. Carminati**

EDIFICIO RAZIONALISTA

- _vetro
- _pietra di Montrasio
- _mattoni

65% Auditorium

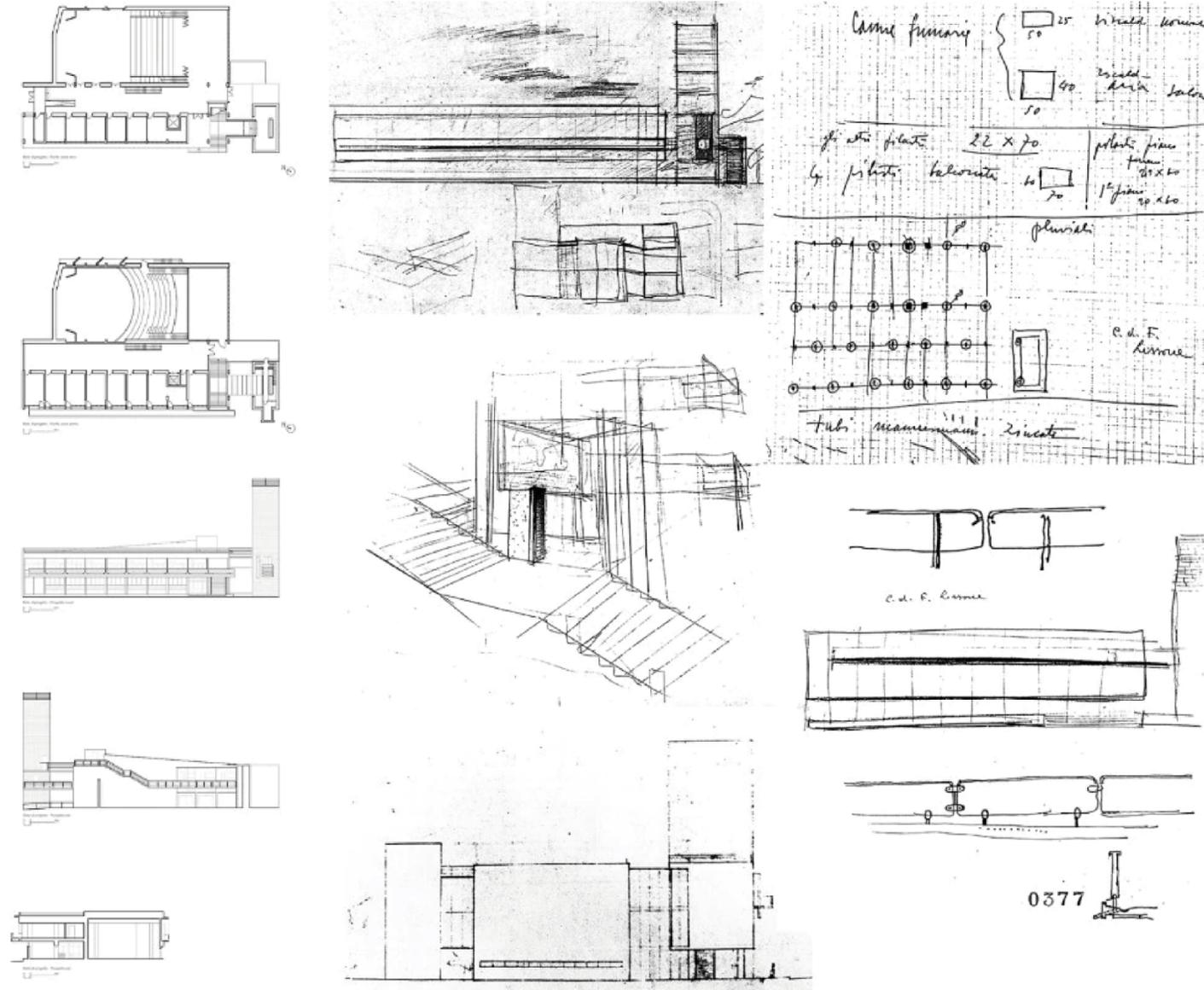
35% Uffici

La pianta dell'edificio è organizzata su un impianto rettangolare, dal quale emerge e si stacca sul lato destro la massiccia torre, cui corrisponde l'ingresso principale dalla piazza, definendo un rapporto spaziale con una più piccola piazzetta triangolare.

Lo spazio interno è diviso in due distinte sezioni: gli uffici addossati alla facciata principale, ripetuti in serie sui due livelli, rialzato e primo, un lungo corridoio di disimpegno mediano, e l'auditorium sul lato opposto, a tutta altezza.

Per Terragni era essenziale il ricorso congiunto alla pietra e al vetro per l'affermazione di una architettura di regime.

Identicamente alla Casa del fascio di Como, l'edificio di Lissone è caratterizzato dall'ampio ricorso alle superfici vetrate sia all'esterno che all'interno: vetro per l'ingresso principale, per una scalinata e per le porte interne, per l'auditorium, coperto da un lucernario.



**2.3.4
Tempi di
utilizzo e
attori
dell'intervento**

L'edificio ad oggi suddiviso in tre macroaree risulta essere utilizzato in modo continuo e differente dai suoi utenti. Laddove la parte di auditorium viene prevalentemente utilizzata negli orari notturni e soprattutto nel weekend, le altre due aree adibite a mostre e uffici vengono principalmente vissute negli orari diurni e soprattutto per quanto riguarda l'ultimo gruppo, nei giorni settimanali.

Gli interventi di restauro conservativo hanno riguardato le superfici esterne dell'edificio, in particolare le superfici orizzontali (pavimentazioni, sottobalconi e soffitti) e le superfici verticali (prospetti e Torre Littoria) ed il Sacrario. I lavori sono stati aggiudicati allo Studio Gambardella architetti per la progettazio-

ne e al raggruppamento di imprese tra FORMICA Srl e TEICOS UE Srl di Milano per quanto riguardano i lavori di cantierizzazione.

L'ammontare complessivo dell'intervento è di circa 460.000 €, cifra che include anche le spese delle fasi di progettazione.

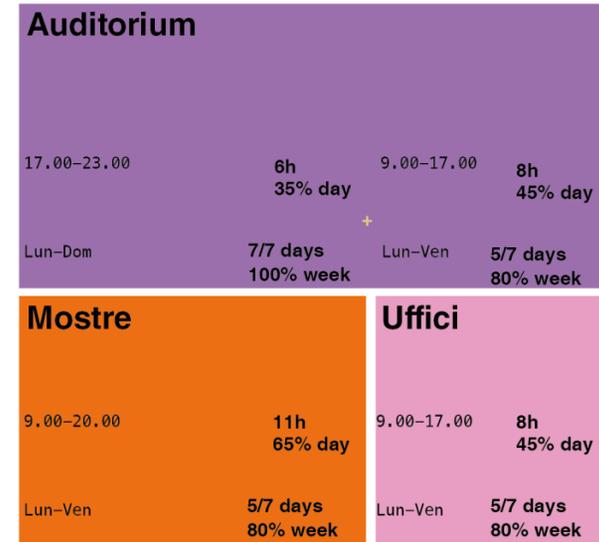
Un investimento importante per le casse comunali, anche se parte dell'intervento è stato coperto da un finanziamento regionale.

Per i lavori, il costo di intervento sul quale è stato calcolato il finanziamento è di 380.000 €. Di questi, 247.000 € provengono da un finanziamento regionale così suddiviso: 61.000 € a fondo perduto e gli altri da restituire gradualmente entro il 2032.

Mentre i restanti 130.000 € saranno interamente a carico dell'Amministrazione Comunale. (fig.17) (fonti tratte dal sito dei Beni Culturali della © Regione Lombardia)

fig. 16 Piante e schizzi autentici del Palazzo Terragni tratti dall'articolo "Gambardellarchitetti completa il restauro dell'ex Casa del Fascio di Lissone" pubblicato sul sito di "Domus" da Alessandro Benetti, il 22 agosto 2021

Tempi



Flussi



Gli interventi di restauro conservativo riguardano le superfici esterne dell'edificio, in particolare le superfici orizzontali (pavimentazioni, sottobalconi e soffitti) le superfici verticali (prospetti e Torre Littoria) ed il Sacratio. I lavori sono stati aggiudicati allo Studio Gambardella architetti per la progettazione e al raggruppamento di imprese tra FORMICA Srl e TEICOS UE Srl di Milano per quanto riguardano i lavori di cantierizzazione. L'ammontare complessivo dell'intervento è di circa 460.000 €, cifra che include anche le spese delle fasi di progettazione. Un investimento importante per le casse comunali, anche se parte dell'intervento è stato coperto da un finanziamento regionale. Per i lavori, il costo di intervento sul quale è stato calcolato il finanziamento è di 380.000 €. Di questi, 247.000 provengono da un finanziamento regionale così suddiviso: 61.000 a fondo perduto e gli altri da restituire gradualmente entro il 2032. I restanti 130.000 saranno interamente a carico dell'Amministrazione Comunale.

Attori

PUBLIC

Comune di Lissone

PRIVATE

Gambardella Architetti

*Simona Ottieri,
Luigi Arcopinto
Francesca Filosa
Alessandro Marotti Sciarra,
Antonella Mollo*

TEICOS UE Srl

Studio Restauri Formica

Finanziamenti

2021

460.000 €

1940

471.999 lire

Comune di Lissone
269.000 €

finanziamento regionale
a fondo perduto
61.000 €

finanziamento regionale
da restituire entro il 2032
130.000 €

fig. 17 Tempi di utilizzo dell'edificio e attori dell'intervento di riuso adattivo

2.4 Secondo caso: WeGil

Roma, Trastevere, 1930
Luigi Moretti



fig. 18 Palazzo WeGil sito a Trastevere, Roma
immagine tratta dal sito Laziocrea, articolo scritto da A. Viterbini e D. Toffolo il 9 dicembre 2017

ex Casa Littoria, Genova

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

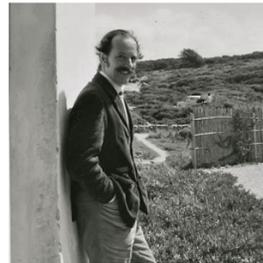


IDEOLOGIA STORICA



VALENZA ARCHITETTONICA

Luigi Carlo Daneri

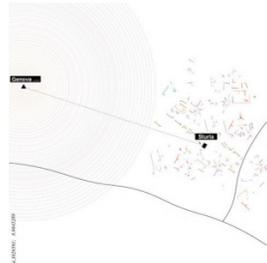


SUPERFICIE

2000 mq

LOCALIZZAZIONE

Sturla, GENOVA



FUNZIONE



comparable



Razionalismo italiano

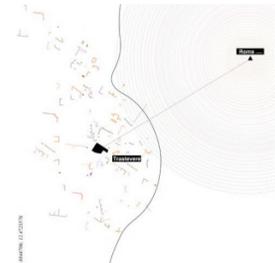


Periodo fascista



Luigi Moretti

3500 mq



Trastevere, ROMA



ex Casa della GIL, Roma

È possibile riscoprire il patrimonio razionalista ormai dimenticato?

Una riflessione sull'architettura razionalista italiana ed il suo rapporto con l'ideologia fascista: una riserva dal grande valore architettonico e possibile veicolo di nuovi e diversi valori sociali e culturali



WEGIL

Un hub culturale nel cuore di Roma: un “racconto” di riscoperta, anche come ulteriore, parziale, riflessione sul ruolo che questo patrimonio architettonico potrebbe riavere, in un contesto non solo urbano ma anche regionale, diventando centro e motore di iniziative sociali e culturali in una reinterpretazione dell'antico ruolo istituzionale.

2.4.1

Localizzazione dell'intervento

La Regione Lazio ha riaperto al pubblico l'ex GIL, lo storico palazzo di Trastevere che ora unisce le forme razionaliste, in ossequio delle quali l'architetto Moretti intendeva realizzarlo nel 1933, e l'innovazione architettonica dei nostri giorni.

Questo progetto di riuso adattivo non è frutto solo di una mera volontà di rifunzionizzarlo, bensì come base è stata sviluppata un'analisi molto ricca e forte. L'idea nasce, infatti dal concetto di riuso filologico, ripensato per sfruttare al meglio un'architettura con tanta valenza storica e architettonica. Come è stato sottolineato all'inizio della tesi, spesso questi edifici vengono considerati in modo negativo rispetto all'ideologia politica-storica di cui erano pro-

motrici e simboli. Questo ha fatto sì che il complesso venisse abbandonato più volte e solo nell'ultimo periodo oggetto di rifunzionalizzazione. La volontà di cambiarne non la parte estetica, considerata alla stregua di un'opera d'arte, ma il valore di cui risulta essere promotrice ha portato a cambiare e pensare anche ad un nuovo nome per la Casa affinché rispecchiasse la volontà di vicinanza con la collettività e l'idea di condivisione con la città.

Il nuovo nome di quello che si propone come un hub culturale a disposizione della città è WeGil, dove We (NOI) si oppone all'IO sovraesposto della nostra quotidianità, sottintendendo implicitamente il concetto di "apertura".

Luigi Moretti decise di realizzare un edificio in innova-

tive forme razionaliste, in cui si alternano solidi lineari ed altri sinuosi, soprattutto negli interni, organizzati senza grosse divisioni tra i diversi ambienti, dove è la luce naturale, proveniente dalle grandi vetrate e dai lucernari, a dominare lo spazio.

Il progetto del giovane architetto ventiseienne, essendo caratterizzato anche da spazi dedicati allo svago della persona oltre che dedicati all'attività fisica, si affermò subito come modello di riferimento per strutture di questo tipo e fu esposto nella sezione "Italia che si rinnova" della Mostra di Architettura Italiana alla V triennale del 1933.

Roma, Trastevere

41.866667 Nord; 12.466667 Est

La Casa della Gioventù Italiana del Littorio (GIL) si trova in Largo Ascianghi, nel Rione Trastevere e venne commissionata dall'Opera Nazionale Balilla, guidata da Renato Ricci all'architetto Luigi Moretti, come Casa dei Balilla. (fig.19)

Questa zona risulta essere definita da una prevalenza di locali per servizi pubblici come bar, ristoranti e negozi di vario genere. Il luogo ad oggi definito come punto di attrazione per la città e per i turisti risulta essere ricco di aree ad uso ricettivo con un'alta presenza di hotel. Anche se l'edificio si trova nelle vicinanze del fiume, la zona risulta ugualmente priva di grandi aree verdi in cui poter stare e passare il tempo libero. (fig.20)



fig. 19 Localizzazione di WeGil

Hub culturale a disposizione della città

over **67%**

uno spazio polivalente e creativo, un luogo privilegiato per mostre, spettacoli, eventi culturali, nonché un luogo rappresentativo delle eccellenze culturali, turistiche ed enogastronomiche del territorio del Lazio che collabora con i **servizi** della zona.

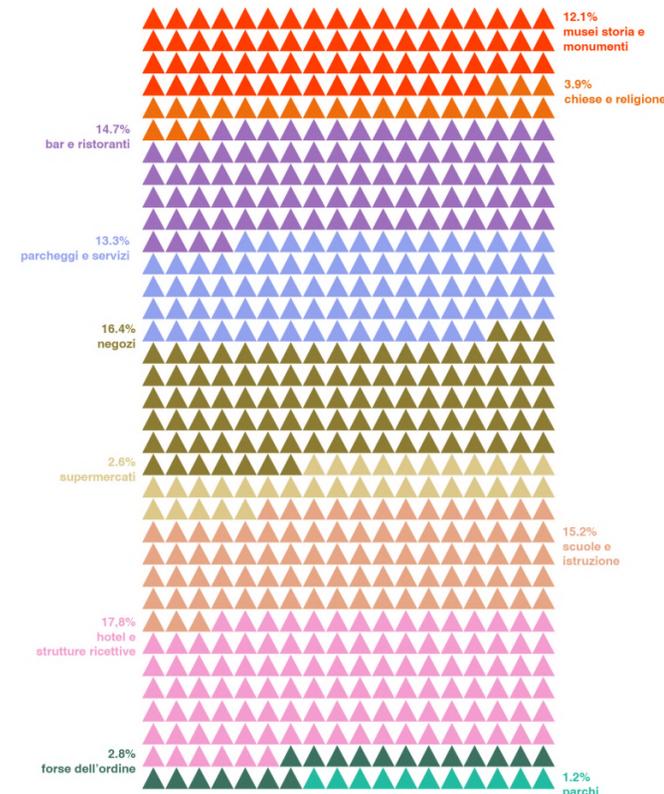


fig. 20 Distribuzione percentuale dei servizi nei dintorni di WeGil

2.4.2 Cronologia storica

Nell'anno 1933 venne commissionato, dall'Opera Nazionale Balilla (ONB), l'edificio dell'ex Gil all'architetto Luigi Moretti. Conclusa la costruzione nell'anno 1937, divenne subito modello di riferimento per le strutture fasciste di questo periodo. La funzione originaria dell'edificio doveva essere quella di ospitare servizi di vario genere, da uffici di rappresentanza del partito, a dopolavoro, ad attività sportive, ricreative e assistenziali. Molto presto però, nel 1952, dopo la guerra, l'edificio cadde in disuso, ad eccezione del teatro che venne trasformato in sala cinematografica e ceduto per ventinove anni ad un'amministrazione privata.

Il primo intervento di riutilizzo dello stabile può essere

datato nel 1969 anno in cui l'edificio venne concesso all'Opera Don Orione che trasformò le palestre, i corridoi ed i saloni in dormitori e aule per i ragazzi in difficoltà. Questo intervento ebbe tuttavia breve vita in quanto già nel 1981 si trovò in un nuovo stato di abbandono e l'edificio non venne più rifunzionalizzato. Avvenne in seguito un passaggio di proprietà, diventando edificio della Regione Lazio e del Comune di Roma.

A partire dall'anno 1983 la Galleria d'Onore, la Torre e gli uffici vennero occupati dall'ente regionale ERFAP_2017, riapre al pubblico l'ex Uil, mentre le attrezzature sportive vennero trasformate dal Comune di Roma in centro sportivo Roma Uno. Viceversa, il cinema divenne possesso della Regione La-

zio, la quale lo diede in concessione ad enti terzi.

Dopo diversi passaggi e trasformazioni nel 2000 si decise di attuare un vero e proprio intervento di restauro conservativo dello stabile. Tra il 2005 e il 2007 l'edificio aveva subito un'opera di restauro filologico sia esterno che interno, e fu proprio in questa occasione che vennero demolite le superfetazioni che nei vari passaggi di proprietà erano state aggiunte e che avevano compromesso l'originalità dell'edificio in quanto tale. La Regione Lazio, il 7 dicembre 2017, riapre al pubblico l'ex Gil. L'edificio oggi WeGil è testimonianza di un intervento di innovativa valorizzazione e nuova funzionalizzazione. Esso si propone come un hub culturale a disposi-

zione della città, formato da spazi polivalenti e creativi la cui gestione è affidata ancora oggi alla società regionale LAZIOcrea. (fig.21) (tratto dal Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma - 2012-2021 ArchiDiAP)

1933-1937

Casa della GIL

Commissionato dall'Opera Nazionale Balilla (ONB) all'architetto Luigi Moretti, l'edificio divenne modello di riferimento per strutture di questo tipo ed inaugurato nel 1937 come "Casa della GIL". La funzione originaria dell'edificio doveva essere quella di ospitare servizi di vario genere, da uffici di rappresentanza, a dopolavoro, ad attività sportive, ricreative e assistenziali.

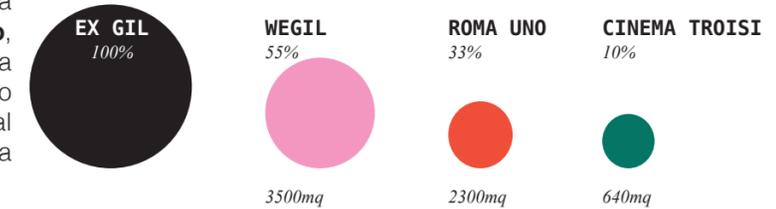
1952

Parziale dismissione

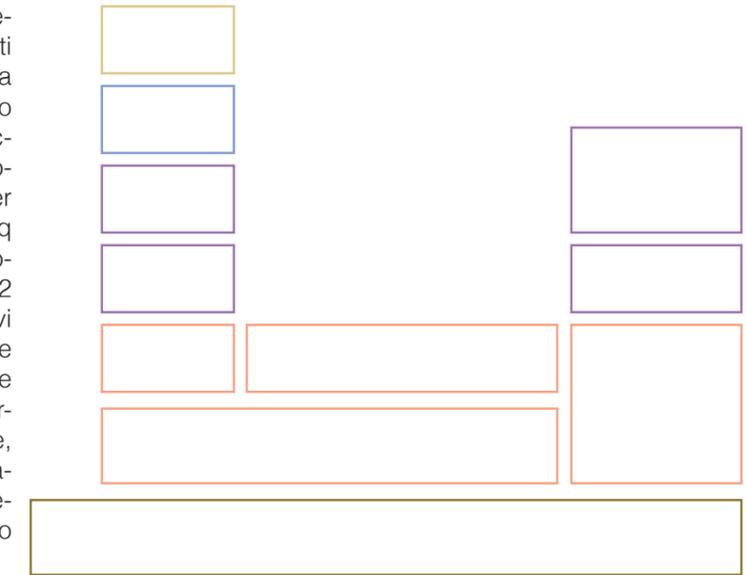
Dopo la guerra, l'edificio cadde in disuso, ad eccezione del teatro che fu trasformato in sala cinematografica e ceduto per 29 anni a privati.

2.4.3 Caratteristiche architettoniche

L'ex Casa della Gioventù italiana del Littorio è attualmente divisa in tre differenti unità: la prima, di proprietà della **Regione Lazio**, ospita il WEGIL e la scuola d'arte Cinematografica Gian Maria Volontè; la seconda e la terza, entrambe di **Roma Capitale**, sono destinate da un lato al centro sportivo Roma Uno e dall'altro al cinema Troisi, la cui gestione è affidata all'associazione Piccola America.



Al piano interrato di questa struttura troviamo la scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volontè su circa 500 mq i quali ospitano attività formative e laboratoriali in 7 sale di montaggio audio-visivo, biblioteca e sala studio. Al piano terra e primo piano troviamo l'ingresso alla struttura e uno spazio polivalente e creativo il quale comprende anche uffici e spazi dedicati all'amministrazione, mentre il secondo e terzo piano sono interamente dedicati a Campus, lo spazio di formazione regionale che dispone di tre aule didattiche ciascuna con 24 postazioni. Il quarto piano della torre, di altezza 30 metri, accoglie diversi eventi volti alla valorizzazione della cultura enogastronomica del territorio laziale e WeGil Food Lab – Accademia del Cibo ARSIAL, costituita da un'aula didattica per la formazione di circa 30mq nonché un'aula didattico-didattica di circa 75mq con 12 postazioni cucina per gli allievi e una per il docente complete di spogliatoio per gli studenti e di un magazzino per la conservazione di alimenti e stoviglie, infine al quinto piano è collocata una mostra permanente dedicata alle opere dell'architetto Luigi Moretti. (fig.22)



1969

Opera assistenziale

L'edificio fu concesso all'Opera Don Orione che trasformò le palestre, i corridoi ed i saloni in dormitori e aule per i ragazzi.

1981

Abbandono

Scaduta la convenzione con l'Opera Don Orione l'edificio fu abbandonato. Sorse un contenzioso legale tra l'opera assistenziale e le istituzioni pubbliche che si concluse con l'acquisizione dell'edificio da parte della Regione Lazio e del Comune di Roma.

1983

ERFAP-Uil – Roma Uno

La Galleria d'Onore, la Torre e gli Uffici furono occupati dall'ente regionale ERFAP-Uil, mentre le attrezzature sportive furono trasformate dal Comune di Roma nel centro sportivo Roma Uno. Il cinema entrò in possesso della Regione Lazio che lo diede in concessione.

2000

Ipotesi di restauro

La Regione iniziò a programmare un intervento di restauro conservativo per le strutture di sua proprietà.

2005-2007

Restauro filologico

L'edificio ha subito un'opera di restauro filologico sia esterno che interno, ed in quest'occasione sono state demolite le superfetazioni interne ed esterne.

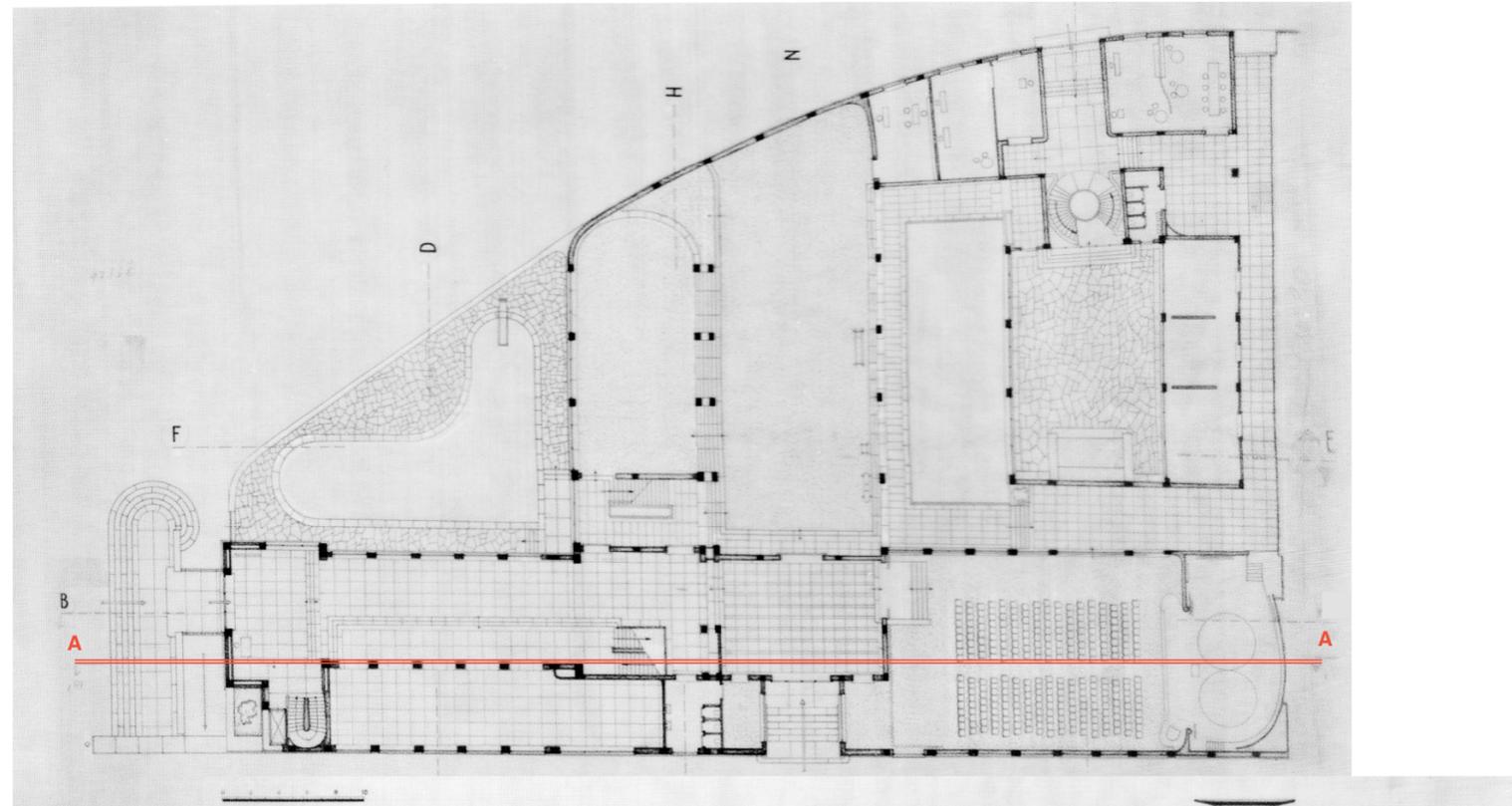
2017

Adaptive Reuse - WEGIL

La Regione Lazio il 7 dicembre 2017 ha riaperto al pubblico l'ex GIL. L'edificio oggi WEGIL si propone come un hub culturale a disposizione della città, uno spazio polivalente e creativo la cui gestione è stata affidata alla società regionale LAZIOcrea.

fig. 21 Cronologia storica di WeGil

Pianta piano terra



Sezione AA

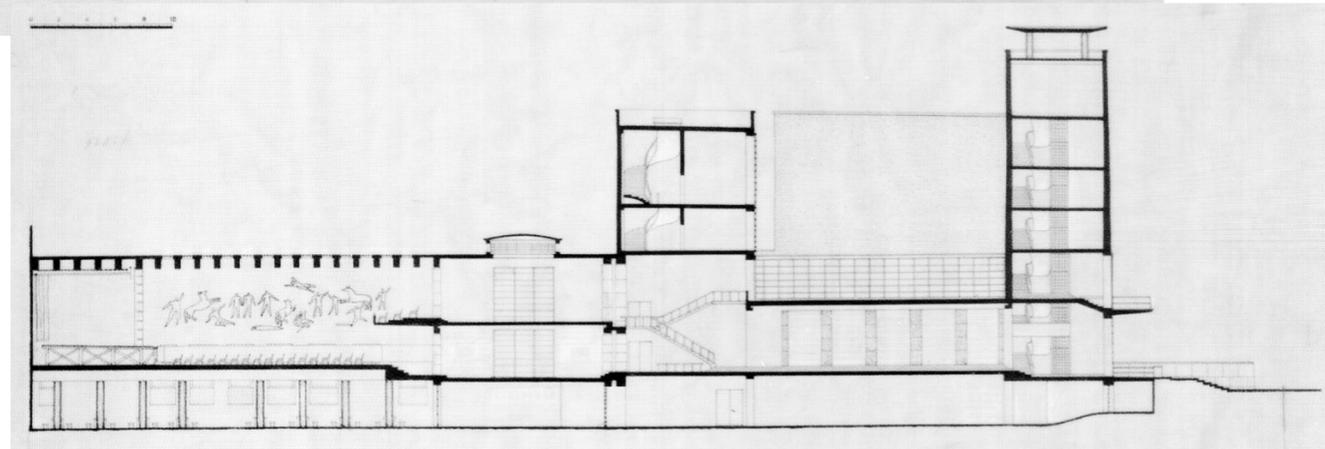


fig. 22 Pianta e sezione originale, lascito di Luigi Moretti; immagini tratte dall'articolo "Casa dell'Gil di Trastevere" pubblicato sul sito web "Rerum Romanarum"

Caratteristiche architettoniche



L'edificio, concepito inizialmente come una giustapposizione di volumi differenti, è caratterizzato da una concentrazione di **funzioni differenti**, la quale si riflette, a livello compositivo, in un linguaggio particolare in cui si alternano **volumi geometrici rigidi e forme sinuose**.

La gestione dello spazio interno è improntata su una grande **permeabilità** per cui gli ambienti sono separati attraverso **dislivelli, scarti o deviazioni**. Ciò produce scorci prospettici mutevoli facendo percepire il legame tra l'architettura e il fluire del tempo.



Gli **elementi di qualità** all'interno di questa architettura sono molteplici: i corpi scala, la **trasparenza** e la **permeabilità**, l'**illuminazione** naturale, il susseguirsi di **scorci prospettici**, la ricchezza di relazioni.

I corpi scala non sono mai celati e contribuiscono a rendere più armoniosa la composizione configurandosi come una vera e propria modalità per organizzare **sequenze**, sia in verticale che in orizzontale.

Un **flusso ininterrotto di spazi**, la cui fluidità è dovuta alla struttura travi e pilastri in **cemento armato** ed alle sue caratteristiche tecnologiche, pur non sottovalutando lo stretto rapporto con il linguaggio classico attraverso l'uso di rivestimenti in **travertino**.

fig. 23 Caratteristiche materiche e funzionali di WeGil

2.4.4 Tempi di utilizzo e attori dell'intervento

Come è stato specificato nel paragrafo precedente, l'edificio ospita sia attività ludiche ricreative, sia attività a fine culturale come, ad esempio, mostre di artisti famosi. È proprio nel dicembre 2017, primo mese di apertura, che l'hub ha registrato un flusso di oltre 8000 visitatori, grazie alla mostra Leggere di Steve McCurry, la quale conta circa 3000 ingressi; solo nel primo weekend si registra un picco di affluenza di 1000 persone. A dimostrazione che un intervento può risultare attivo nella sua plurifunzionalità delle stanze. Una pianta libera può permettere interazioni differenti tra i vari utenti che la vivono.

Le presenze si sono, quindi, alternate nel corso dei vari eventi che hanno contrassegnato l'hub culturale di

Trastevere. Le altre persone si sono distribuite durante il ricco programma di appuntamenti culturali, culinari, per bambini, che si sono svolti soprattutto nel periodo natalizio, facendo WEGIL un centro di aggregazione aperto a tutti.

Gli orari che caratterizzano le diverse attività permettono una corretta gestione dei flussi anche grazie ai numerosi servizi presenti nel quartiere in cui l'edificio è localizzato. L'orario non è limitato all'arco temporale di una giornata scolastica o lavorativa, ma anzi lo stabile resta aperto sia in orari diurni che in quelli notturni garantendo un ricircolo funzionale e culturale di alto livello.

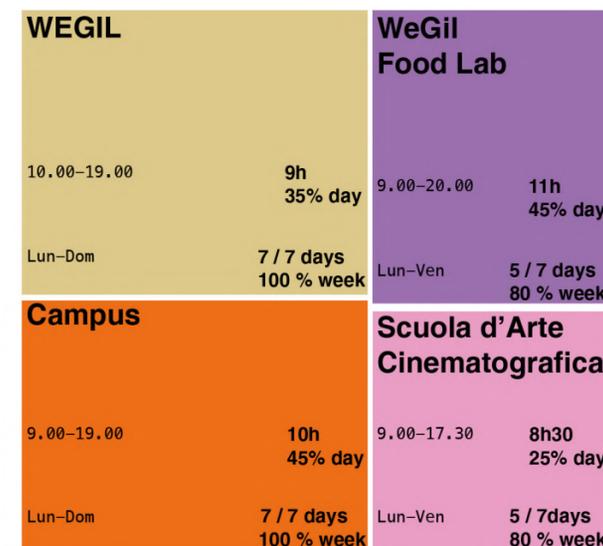
La riapertura dell'edificio, la cui gestione è stata affi-

data alla società regionale LAZIOcrea, è stata possibile grazie alla collaborazione tra la Regione Lazio e altri soggetti, i quali agiscono a scale ed in contesti differenti: il Fondo Sociale Europeo per quanto concerne la Scuola Cinematografica Regionale Gian Maria Volontè, e l'agenzia regionale ARSIAL nonché l'Agrocamera per il FoodLab, senza dimenticare la rete di sostenitori privati quali Terna, BridgeStone e BauAdvisor.

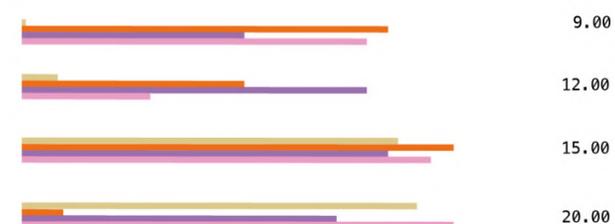
Tale operazione è stata resa conseguibile, inoltre, dall'opportunità offerta da "Art Bonus", il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo. Con l'investimento complessivo di 1 milione e 550 mila euro, diluito in due fasi - coinvolgendo

prima una sola porzione e poi i successivi cinque piani - a cui hanno preso parte non solo enti regionali, ma anche associazioni, imprese e singoli cittadini con contributi volontari è stato possibile dar vita ad un hub culturale al servizio della città, contribuendo al recupero di un bene immobiliare appartenente al patrimonio nazionale. (fig.24)

Tempi

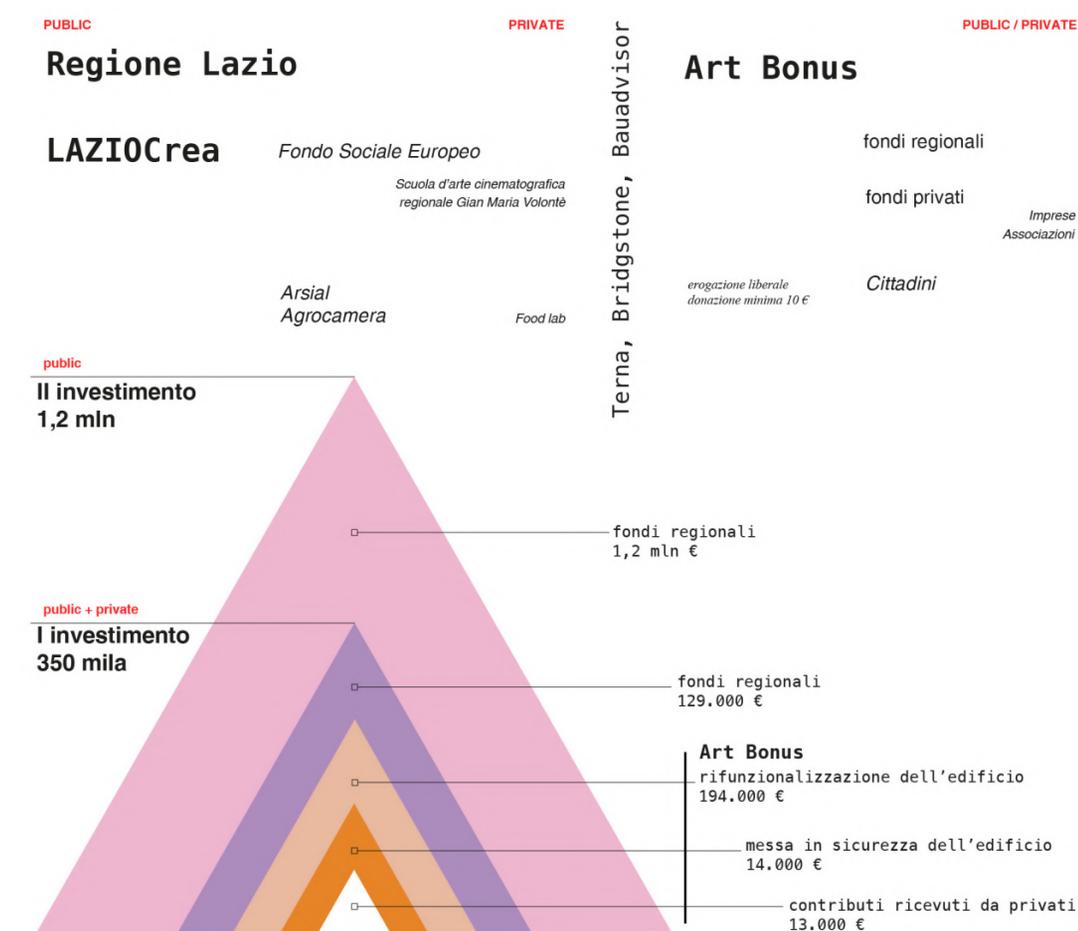


Flussi



Nel dicembre 2017, primo mese di apertura, l'hub ha registrato un flusso di oltre 8000 visitatori, grazie alla mostra Leggere di Steve McCurry, la quale conta circa 3000 ingressi; solo nel primo weekend si registra un picco di affluenza di 1000 persone. Le presenze si sono alternate nel corso dei vari eventi che hanno contrassegnato l'hub culturale di Trastevere. Le altre presenze si sono distribuite durante il ricco programma di appuntamenti culturali, culinari, per bambini, che si sono svolti soprattutto nel periodo natalizio, facendo di WEGIL un centro di aggregazione aperto a tutti. Gli orari che caratterizzano le diverse attività permettono una corretta gestione dei flussi anche grazie ai numerosi servizi presenti nel quartiere in cui l'edificio è localizzato.

Attori



Processo

La riapertura dell'edificio, la cui gestione è stata affidata alla società regionale LAZIOcrea, è stata possibile grazie alla collaborazione tra la Regione Lazio ed enti i quali agiscono a scale ed in contesti differenti: il Fondo Sociale Europeo per quanto concerne la Scuola Cinematografica Regionale Gian Maria Volontè, e l'agenzia regionale ARSIAL nonché l'Agrocamera per il FoodLab, senza dimenticare la rete di sostenitori privati quali Terna, BridgeStone e BauAdvisor. Tale operazione è stata resa conseguibile inoltre dall'opportunità offerta da "Art Bonus", il credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo. Con un investimento complessivo di 1 milione e 550 mila euro, diluito in due fasi - coinvolgendo prima una sola porzione e poi i successivi cinque piani - a cui hanno preso parte non solo enti regionali, ma anche associazioni, imprese e singoli cittadini con contributi volontari; è stato possibile dar vita ad un hub culturale al servizio della città, contribuendo al recupero di un bene immobiliare appartenente al patrimonio nazionale.

fig. 24 Tempi di utilizzo e attori dell'intervento di WeGil

2.5 Conclusioni

La volontà di questa indagine, incentrata su interventi di restauro adattivo esistenti e attuati negli ultimi anni da studi di professionisti sulle Case del Fascio, vuole servire come testimonianza del valore che queste costruzioni possono assumere nel momento in cui vengono ben gestite. Il loro valore risulta quindi essere sia sociale che economico andando ad attivare una parte di città che potrebbe sembrare del tutto opaca.

Questi due interventi sono stati scelti proprio per le loro caratteristiche intrinseche. Il primo – Palazzo Terragni – risulta essere un intervento di riuso adattivo molto legato all'estetica dell'edificio. Lo studio Gambardella, infatti, si è concentrato ed ha focalizzato i suoi lavori su una

nuova definizione architettonica degli spazi, senza andare a variarne profondamente le funzioni all'interno. Al contrario il secondo caso – WeGill – risulta essere un intervento che vuole agire in termini estetici sull'esterno e sull'interno, ma principalmente per riportare l'edificio alla sua configurazione originale e quindi asportando tutte quelle superfetazioni che sono state aggiunte negli anni e nel passaggio tra stato di abbandono e stato di utilizzo. Questo progetto, diversamente dal primo caso, ha l'intenzione di lavorare anche a livello di restauro filologico, quindi andando a variarne la tipologia e ideologia insita nella sua gestione.

La tesi porta nel secondo capitolo questi due riferimenti perché vogliono essere di

ispirazione per l'ideazione del progetto attuato in questo contesto. Come si vedrà nel capitolo successivo, l'oggetto della tesi vuole essere la rifunzionalizzazione della Casa del Fascio di Genova, Sturla, in cui questi esempi risultano di fondamentale importanza nella sua definizione. La tesi segue quindi come filone e tema di riferimento progettuale l'intervento già attuato e discusso di WeGill.

3. Il progetto di riuso adattivo sulla Casa Littoria Rionale di Genova, Sturla

3.1 Caso di progetto: Casa Littoria Rionale

Genova, Sturla, 1936,
Carlo Luigi Daneri

La ricerca storica e l'indagine su due casi studio specifici risulta di fondamentale importanza per lo sviluppo del progetto di tesi. Infatti, a partire da queste analisi, il proposito di tale lavoro di tesi è la rifunzionalizzazione della Casa del fascio Nicola Bonservizi (fig. 25) sia nella redistribuzione dei suoi spazi, ma ancor di più nel suo ruolo all'interno di Sturla, quartiere in cui si inserisce. L'edificio, in stato di abbandono dal 2009, diventa oggi il "protagonista" e quindi punto di partenza del progetto innovativo che si vuole presentare in questa tesi. Essa ha lo scopo di individuare le caratteristiche di gestione e di previsione di un esito favorevole di tale meccanismo di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

L'intenzione è di utilizzare questo studio come modello reiterabile in altri contesti simili, andando a prevedere la possibilità di rifunzionalizzazione di tale progetto si intende dunque adattarsi al maggior numero possibile di immobili pubblici abbandonati dello stesso valore storico e architettonico.

Questo esercizio di progettazione non vuole, dunque, risultare fine a sé stesso o fine all'edificio in questione, anzi l'idea è quella di poter studiare e sviluppare una ricerca che possa risultare, in un'ottica futura, reiterabile in altri contesti simili. Quindi il progetto qui sotto argomentato ha lo scopo di diventare un modello standard e adattabile ad altre Case del Fascio ad oggi lasciate in stato di abbandono.



fig. 25 Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
sita a Genova quartiere Sturla
immagine tratta dal sito "arte fascista"

3.1.1 Espansione urbanistica di Genova²

Gli anni compresi tra la metà del XIX secolo e il primo dopoguerra segnano uno sviluppo senza precedenti della dimensione degli agglomerati urbani nella città di Genova, si determina sempre in questo periodo una nuova gerarchia di valori tra le diverse aree e funzioni urbane generando nuovi rapporti di interdipendenza tra la città storica e i comuni limitrofi, condizionati dallo sviluppo industriale e dalla crescita delle attività portuali.

L'area urbana genovese si struttura per parti funzionalmente definite e lo sviluppo della città si attua sulla base di una zonizzazione che investe un'area territoriale estesa, unificata nelle relazioni funzionali prima ancora che nei rapporti amministrativi. (fig.26)

I grandi interventi di sviluppo edilizio e di rinnovo urbano assumono in quegli anni il ruolo di componente privile-

giata degli investimenti finanziari: l'evoluzione della città è pesantemente condizionata dall'interesse speculativo, cui corrisponde la massima utilizzazione dei terreni. La "necessità speculativa" è l'elemento decisivo di ogni operazione. A ciò, tuttavia, si affianca una sensibilità crescente sui temi dell'immagine della città e delle condizioni di vita delle classi meno agiate.

Gerolamo Boccardo - economista e politico italiano - scrive, nel 1873, nel periodico "La Rosa": *«La vera e possente cagione della barbara edilizia genovese dei nostri dì è questa: mentre in tutte le altre città alle costruzioni nuove presiede, ottanta volte su cento, l'onesta ambizione dei signori, a Genova invece le promuove tutte cento fuorché l'avidità degli speculatori. Costoro hanno saputo persino far senza dei consigli dell'uomo dell'arte: l'architetto costava troppo, e si trovò*

che basta il capo muratore. Donde avviene che i nostri fabbricati non sono sempre un delitto di lesa estetica, ma diventano sovente un pericolo alla umana incolumità; nelle tabelle statistiche dovrassi presto introdurre una nuova colonna, destinata a registrare il numero delle case che annualmente rovinano.» (Boccardo, 1873)

A Genova in questi anni la borghesia nascente innesca con intensità questi processi, volti ad affermare una propria egemonia sulle altre classi sociali e, al contempo, ad utilizzare il settore immobiliare come campo di investimento dei profitti ricavati dalle attività commerciali e manifatturiere. La città assume così la fisionomia di un grande laboratorio. A questo fervore corrispondono revisioni continue, rinunce e ripensamenti riguardanti i maggiori Piani urbanistici, la cui stesura procede per successivi approfondimenti. Vengono nominate apposite Commissioni

ogni qualvolta sia necessario affrontare i nodi della crescita urbana, e si indicano concorsi per risolvere le questioni particolarmente complesse. Tra i più importanti vi è quello per il Piano Regolatore della regione di Albaro e per l'ampliamento del porto.

Un evento significativo è costituito dall'annessione al Comune di Genova dei Comuni suburbani della piana del Bisagno, attorno agli anni Settanta dell'Ottocento. Questa dilatazione dei confini comunali costituisce, secondo l'amministrazione genovese, una necessità indiscutibile per la ristrettezza dell'area comunale di fronte ai forti processi di dinamica demografica e edilizia che si producono a seguito dello sviluppo di uno dei primi empori commerciali d'Europa. Per provvedere a diversi importanti servizi pubblici è stato infatti necessario collocarne la

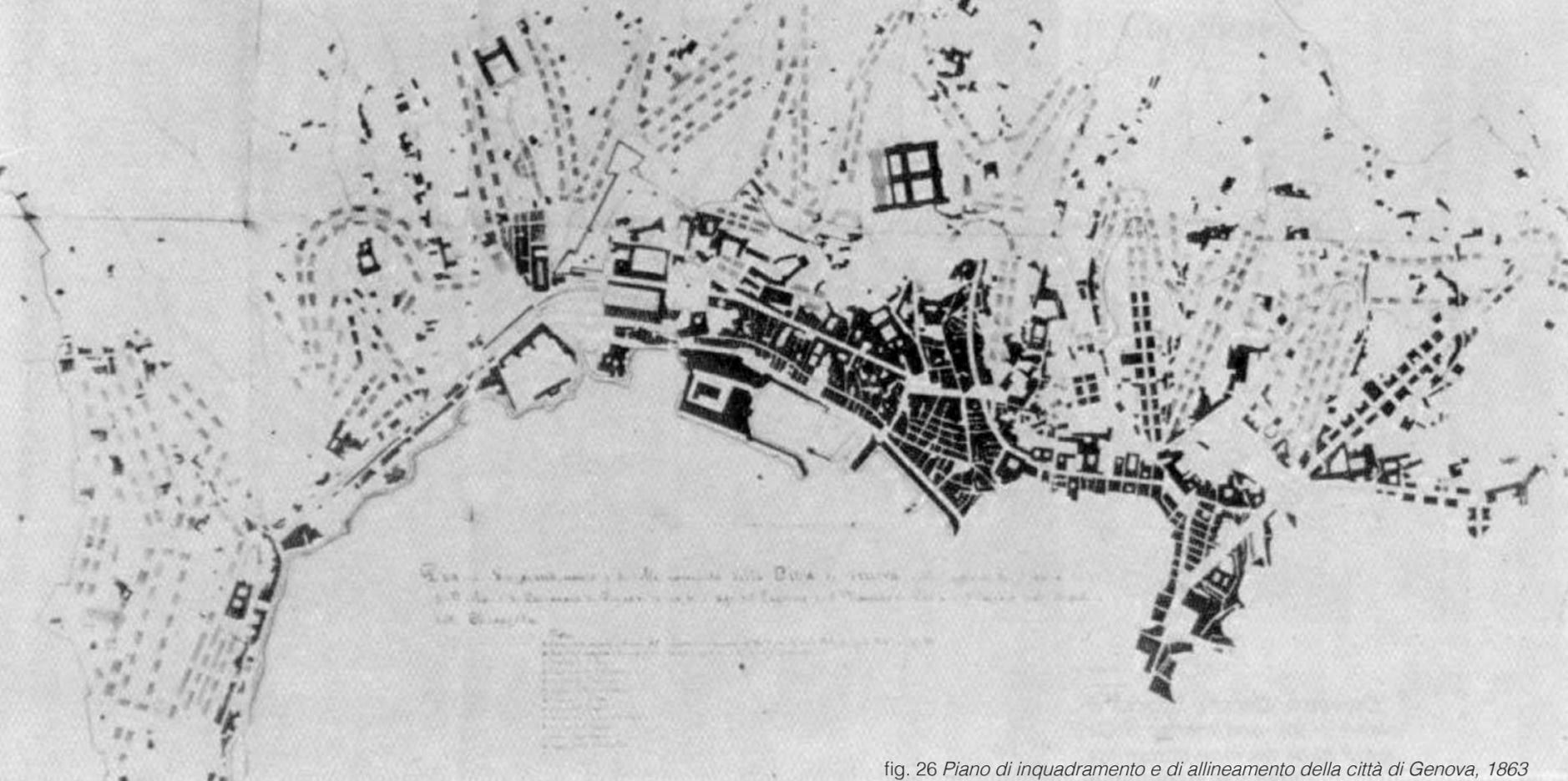


fig. 26 Piano di inquadramento e di allineamento della città di Genova, 1863

sede nei Comuni limitrofi.

E con queste motivazioni che viene giustificata l'espansione a Levante, nella zona del Bisagno. L'espansione a Ponente viene invece rimandata, in quanto si tratta di un territorio in larga parte già occupato da una città attiva e industriosa. I comuni di Levante vennero ufficialmente annessi nel 1873,

non senza alcune resistenze, vinte grazie alla concessione di vantaggi fiscali. La sintesi operativa e la mediazione fra le diverse istanze che determinano lo sviluppo urbano sono affidate ai tecnici municipali: realismo, concretezza e una flessibilità contenuta entro limiti ben stabiliti diventano così i caratteri dominanti della for-

mazione della città e della sua immagine. Gli strumenti di pianificazione con i quali il Municipio programma l'espansione urbana sono essenzialmente costituiti dai Piani Regolatori e dai progetti di apertura di nuove strade. La struttura viaria è intesa come elemento ordinatore dell'assetto urbano e come maglia fondamentale dei

collegamenti.

Per la formazione dei quartieri di pregio si cura un approfondimento progettuale che non riguarda solo gli aspetti funzionali, ma anche una attenta individuazione dei caratteri compositivi e formali degli edifici, delle pertinenze e degli spazi pubblici, mentre nel caso dei quartieri popolari

si limita alla definizione della rete viaria e dei lotti destinati all'edificazione. Il rapporto tra la viabilità come elemento di impianto e la tipologia edilizia a blocco, regolato su schemi dimensionali e compositivi definiti, rappresenta la matrice comune della evoluzione urbana di questo periodo. (Balletti e Giontoni, 1984, p. 65-80)

²BALLETTI F., GIONTONI B., "Genova. Cultura urbanistica e formazione della città contemporanea 1850-1920", Genova, Fabbiani, 1984



Pianta di Genova del Foppiani, 1846
collezione topografica del Comune di Genova

3.1.2 Localizzazione: il Quartiere di Sturla



Corso dello Sturla 1904 da Genova in cartolina di V.E. Petrucci ed. Sagep
immagine tratta dal sito "C'era una volta Genova" dall'articolo "Sturla" del 27 aprile 2017

Sturla nel 1800 era una frazione del comune di S. Francesco D'Albaro che venne aggregato al Comune di Genova nel 1874. Fino agli inizi del 1800 la parte costruita di Sturla era costituita da poche case di pescatori ed era fuori dalle arterie viarie principali. La situazione cambiò solo a partire dal 1800 anno in cui venne costruita la Via Aurelia a Mare, che costituirà la più grande e la più importante via di comunicazione con il levante fino alla realizzazione di Corso Europa. La nuova viabilità favorì lo sviluppo edilizio del quartiere a scapito di orti e giardini. L'esistenza della grande Villa Chighizola con il suo parco immenso che la circondava. È solo a partire dal tardo 1868 che arrivò anche la ferrovia, che si impadronì fin da subito della spiaggia, allora

molto utilizzata, violentando l'idilliaco paesaggio marino esistente, favorendo però le comunicazioni del borgo con il mondo esterno e soprattutto con il centro della città di Genova.

Oggi il quartiere di Sturla si colloca all'estremo della zona di Albaro, tra il Centro storico della città e le aree del Levante (Quarto, Quinto e Sesto), occupando perciò un punto nodale della città di Genova. Esso ha una vocazione principalmente residenziale, e il suo sviluppo, avvenuto per la gran parte a partire dagli anni 20 del 1900, è regolato dal Piano di Albaro e dalle sue varianti. Ad oggi la popolazione risulta essere attorno alle 8.700 unità. Ospita cinque importanti complessi scolastici, tre scuole per l'infanzia e alcuni

impianti sportivi, e nelle sue immediate vicinanze è localizzato l'Ospedale Pediatrico Giannina Gaslini.

La casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi si colloca in un punto nevralgico all'interno del quartiere ovvero su Piazza Sturla. Questa piazza, istituita nel 1934 sulla base di una variante del Piano di Albaro, è il raccordo delle principali strade della zona: Via Caprera, che, con la sua continuazione, Via dei Mille, collega il Centro con il Levante, Via Sturla, che porta alla stazione ferroviaria, e la Discesa Chighizola, che si collega a Vernazzola e al mare.

La piazza è caratterizzata dalla presenza della Chiesa della SS. Annunziata di Sturla, principale luogo di culto del quartiere, che si colloca

in una posizione sopraelevata ed accessibile tramite una scalinata. È proprio di fronte alla Chiesa che sorge la ex Casa Littoria, ai margini del Parco Canevaro Chighizola, parco privato dell'omonima Villa, un tempo privata e oggi sede del TAR di Genova. (fig.27) (Sturla, 27 aprile 2017)

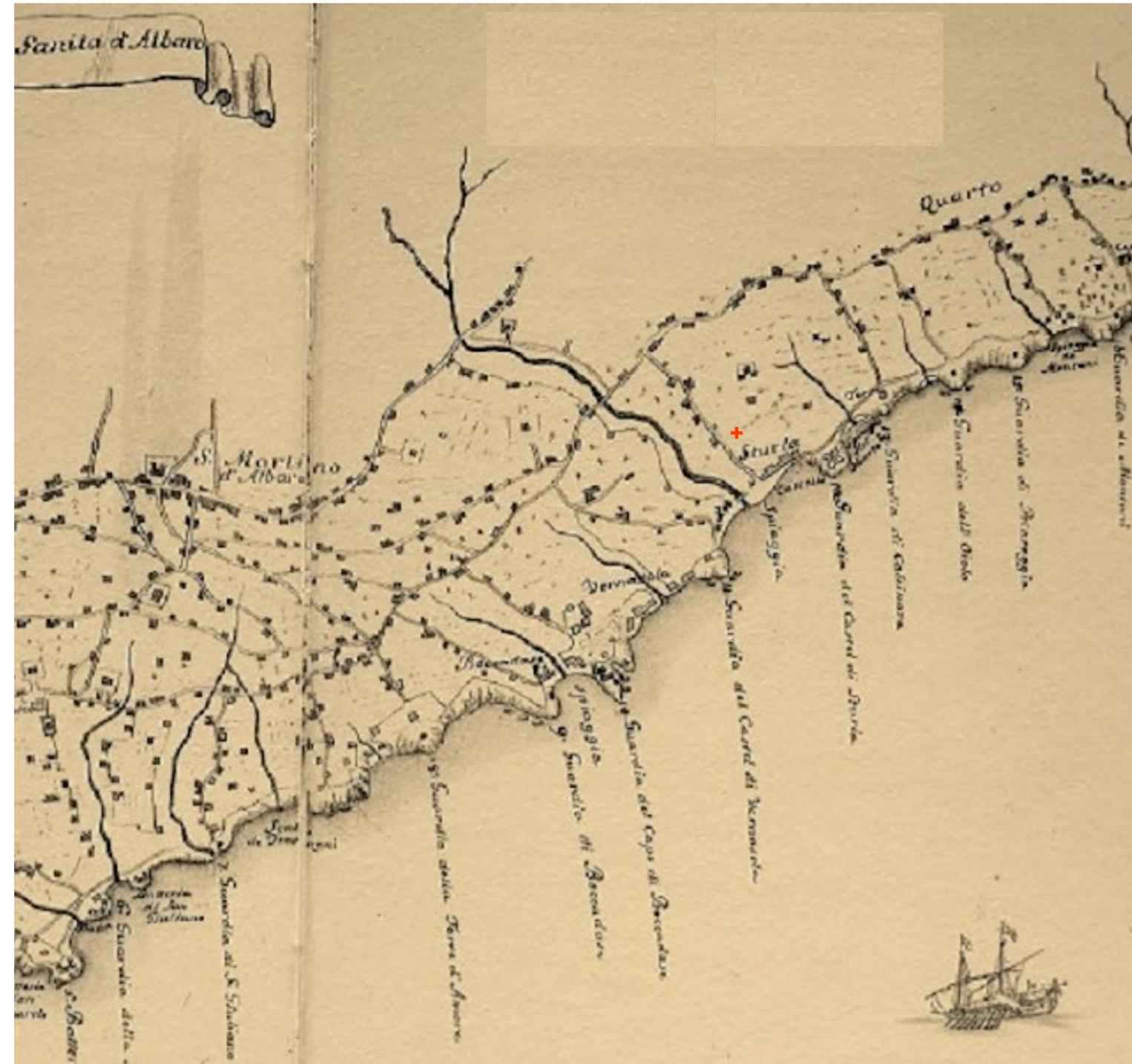


fig. 27
Mappa del Vinzoni, 1720, descrive il territorio della Repubblica con accuratezza sia dal punto di vista orografico che da quello "politico" riportando i punti di sorveglianza e controllo sanitario costiero.
immagine tratta dal sito "C'era una volta Genova" dall'articolo "Sturla" del 27 aprile 2017

Genova, Sturla

44.394308 Nord;8.981113 Est

Il quartiere di Sturla risulta essere ricco di servizi. La maggior parte dello spazio è occupato da scuole e locali adibiti specificatamente all'istruzione. Mentre l'altra parte è sostanzialmente suddivisa tra una grande percentuale adibita a zone verdi e la restante, ridistribuita tra servizi commerciali, musei e la chiesa che risulta essere il punto fulcro della piazza centrale di Sturla. (fig. 28)

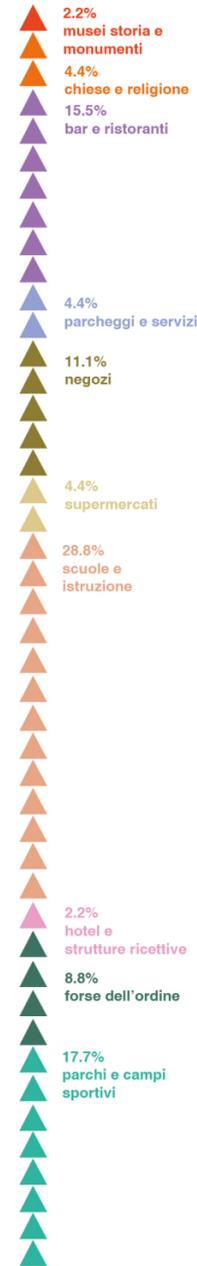
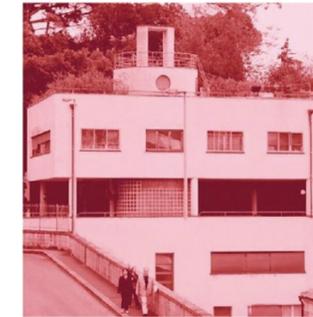


fig. 28 Localizzazione Casa Littoria Rionale

3.1.3 Cronologia storica



1936--38

_Sede partito Nazionale Fascista

Arch.

Luigi C. Daneri



1938 *utilizzo per funzioni amministrative e sede del partito*

1945 *varie associazioni di ex combattenti, di proprietà del Ministero della Difesa*

2009 *edificio diventa inutilizzato*

2014 *immobile dichiarato di Interesse Culturale*

2016 *restituzione al Demano. Attuale stato di abbandono*

2017 *trasferito al Patrimonio della Cultura di Genova*

caratteristiche *slp*

2130 mq

1+3+1 *livelli*

1 piano lv. strada: piazza coperta, tetto calpestabile

3 piani lv. sotto strada

1 piano lv. seminterrato *dislivelli*

2 ingressi

strada (Via dei Mille) cortile (Via Chighizola)

area scoperta

53% over

Sturla quartiere residenziale che comprende al proprio interno e in zone limitrofe, importanti poli specialistici (scolastici, ospedalieri e sportivi) ma povero di luoghi destinati all'aggregazione e alla socializzazione



Casa Littoria Rionale_

EDIFICIO RAZIONALISTA

- _scala
- _piazza/terrazzo
- _finestre
- _struttura

- corpo scala pianta elicoidale racchiuso vetrocemento
- piazza coperta a livello strade e tetto calpestabile
- finestre a nastro orizzontale e verticale (distribuzione verticale)
- maglia strutturale e pilotis in cemento armato

fig. 29 Casa Littoria Rionale: cronologia storica e distribuzione spaziale

Le vicende della Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi iniziarono nell'Agosto del 1934, per iniziativa di un illustre iscritto al Partito Nazionale Fascista e Camerata del Gruppo Rionale Bonservizi, Ettore Nasturzio.

Francesco Ettore Nasturzio (1878-1916) fu, sulle orme del padre Silvestro Nasturzio, un imprenditore genovese impegnato principalmente nel campo della metallurgia. I Nasturzio furono entrambi iscritti alla Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro: Silvestro fu nominato il 5 gennaio 1911 (numero brevetto 481), Francesco Ettore il 10 maggio 1938 (numero brevetto 1066). (fig.30)

Il profilo biografico di Ettore Nasturzio redatto dalla Federazione riporta:

“Nato a Genova, ebbe la fortuna di essere figlio di un padre imprenditore, Silvestro Nasturzio, anch'egli Cavaliere del Lavoro. A soli 18 anni entrò nell'azienda paterna di conserve alimentari e di fabbrica di imballaggi, assumendone la direzione. Successivamente, con gli altri fratelli, guidò tutte le altre aziende paterne, fra le quali la principale, la Acciaieria Silvestro Nasturzio di Cornigliano, in provincia di Genova. Fu sempre molto dinamico e capace di interessarsi a campi disparati. Fu anche, infatti, amministratore della Società anonima ligure per la fabbricazione della latta e la lavorazione di conserve, nonché proprietario delle Segherie Finane. Rilevò o amministrò a diverso titolo società che si occupavano di miniere di rame e di pirite di ferro, armi da guerra, prodotti chimici e minerari, prodotti vegetali

e calze. Fu presidente di diverse società sportive. Fu sempre sensibile ai problemi dei lavoratori e aiutò spesso economicamente industriali e commercianti, suoi concorrenti, in momenti di difficoltà”

www.cavalieridellavoro.it

Ettore Nasturzio, dopo aver finanziato gli arredi della sede del Gruppo Bonservizi esistente, si offrì di costruire una nuova sede per il Gruppo stesso. Questo gruppo infatti, dal 1927, anno in cui è stato costituito, crebbe a dismisura tanto è che gli ampliamenti della prima sede non erano sufficienti per accogliere tutti gli iscritti. Cominciarono così le ricerche per la nuova area da edificare. Dopo alcune contrattazioni fallimentari, ricevette l'approvazione di Nasturzio, l'area proposta dai fratelli

Bartolomeo e Giuseppe Carnevaro Chighizola ai margini del parco della Villa di famiglia, affacciata sulla Via Aurelia – oggi Piazza Sturla – e la prospiciente Chiesa della SS. Annunziata. Le possibilità dell'area vennero illustrate all'Architetto Luigi Carlo Daneri, e il progetto così ottenne l'approvazione del finanziatore Nasturzio.

La famiglia Chighizola era già nota per aver fatto delle donazioni alla comunità di Sturla: Bartolomeo Chighizola (1826-1898), nonno di Bartolomeo e Giuseppe, su un amministratore e benefattore nato a Sturla. Ricordato per la sua donazione di terreno e denaro per la costruzione dell'Asilo di Sturla a lui intitolato (inaugurato nel 1896), partecipò alle guerre d'indipendenza nel

1848, e nel 1849 perse un braccio durante le giornate genovesi. Nonostante ciò, lavorò per quasi tutta la vita nell'Amministrazione del Comune di San Martino d'Albaro, anche dopo l'annessione del 1874 a Genova. A lui è intitolata anche la Discesa che collega Piazza Sturla e Piazza Vernazzola.

Il 4 febbraio 1936 venne trascritto l'Atto di donazione alla Federazione Fascista del terreno del sedime della Casa Littoria da parte di Giuseppe e Bartolomeo Chighizola.

Il 30 aprile dello stesso anno Daneri scrisse ad Alberto Capelli, Fiduciario del Gruppo rionale fascista Bonservizi, illustrando il progetto da lui redatto per la nuova sede.

ArCS. “Nicola Bonservizi” sede del gruppo rionale fascista, Federazione dei fasci di combattimento di Genova, in PNF, Direttorio nazionale, Servizi vari, Il serie, busta 1099.

Cognome e Nome Nasturzio Comm. Francesco Ettore

Paternità fu Silvestro

Origine _____

Luogo di nascita Genova

Data di nascita 8 ottobre 1878

Data e luogo di morte 9 Giugno 1961 - Genova

Residenza Genova

Data del R. Decreto di nomina 10 maggio 1938 N. di ruolo _____

Ramo di agricoltura, industria o commercio, nel quale si è particolarmente segnalato _____

Industriale Metallurgico

Attività svolta dal decorato vedi i seguenti allegati:

1) Estratto da "La Tribuna 21 Aprile 1938.

2) Notizie inviate dal Sen.Pozzo.

3) Parere inviato al Ministero il 2 novembre 1937.XVI.

4) Notizie inviate dall'interessato il 21 luglio 1939

5) Notizie inviate il 3 agosto 1939

6) Estratto dell'Industria Meccanica Italiana - 1940-XVIII

Nota: Ha sottoscritto una borsa di studio al nome del padre

Cavaliere del Lavoro Silvestro - Genova -.

fig. 30
Scheda di Francesco Ettore Nasturzio, depositata alla Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro.

“La nuova Sede del Fascio di Sturla sorgerà in luogo interessante dal punto di vista paesistico, addossata al parco privato Canevaro Chighizola, tra questo e l'asilo omonimo, in margine alla strada di Sturla: posizione particolare e difficile poiché per effetto del forte dislivello del terreno rispetto alla strada è necessario ricavare la maggior parte dell'edificio al disotto del piano stradale, mentre all'imponenza dell'insieme gioverebbe il contrario, e per ragioni d'ambiente invece conviene diminuire la massa emergente al minimo per non ridurre di troppo la visuale panoramica della via verso il parco e la valletta di Vernazzola.

Il problema è stato risolto creando a livello della strada un grande loggiato non interrotto che dagli esili sostegni dell'ossatura e dalla gabbia in vetro

cemento racchiudente la scala. Questo loggiato offre il triplice vantaggio della massima visibilità attraverso l'edificio, dell'isolamento completo degli uffici principali sopraelevati sull'unico piano sopra la loggia, e della disponibilità al piano di arrivo di un vasto piazzale coperto per le adunate.

Al di sopra del piano principale è ricavato un grande terrazzo accessibile dallo scalone principale che servirà di podio od arengo dotato di una parabola per la riflessione dei suoni verso la piazza. Sul terrazzo una sopraelevazione a pianta elettrica (sic), corrispondente alle scale, porta la cella con la campana ed un alto pennone per la bandiera.

L'aspetto esterno dell'edificio, di colore intonato con l'ambiente è informato ad una chiara e

serena razionalità di concetti. Il piano principale comprende anticamera, sala per il fiduciario, sala per la consulta, sala per il Consultore, nonché un ambiente per il pubblico con gli sportelli per la cassa, l'Ufficio tesseramento, la Segreteria, l'Archivio.

Al primo piano sotto la strada sono disposte le sale di riunione: atrio, biblioteca, bigliardo, sala da giuoco e bar, e separatamente il Comando e la Fureria dei F.G.C., il Comando dei Settori e la Milizia. Al secondo piano inferiore una parte del fabbricato è occupato dalla palestra il cui pavimento è sito al livello del piano a questo sottostante, il resto è destinato alle opere assistenziali ed al Fascio Femminile, in comunicazione indipendente con l'esterno mediante una scala ed apposito accesso.

Al piano terreno inferiore sono disposti, con la palestra accessibile direttamente dall'esterno, la Sede e il Comando dei Balilla, ed un alloggio per il custode.

Nel seminterrato trovansi gli spogliatoi con doccie, l'archivio, il magazzino attrezzi, l'armeria, il carbonile, la caldaia.

Ogni piano è dotato di adeguati impianti igienici.

Lo scalone principale sarà dotato di un ascensore chiuso in sede propria.

Le finiture saranno tutte di carattere pratico, solido e moderno quali si addicono alla particolare e significativa costruzione.”

(Archivio Storico del Comune di Genova)

È significativo sottolineare, come indicatore dell'atteggiamento di Daneri nei confronti della commissione assegnatagli, che ogni riferimento alla simbologia del Fascio viene evitato, anche quelli espressamente richiesti quali la presenza di una Torre Littoria.

Nella Casa del Fascio di Sturla è la torre campanaria che prende le veci della Torre Littoria.

ArCS. “Nicola Bonservizi” sede del gruppo rionale fascista, Federazione dei fasci di combattimento di Genova, in PNF, Direttorio nazionale, Servizi vari, Il serie, busta 1099.

La relazione si rivela, quindi, preziosa al fine di comprendere le intenzioni del progettista anche alla luce della scarsità dei documenti che testimoniano l'ideazione prima e la realizzazione poi della Casa Littoria Bonservizi. Questa scarsità di fonti è parzialmente spiegata dalla relazione tecnica, datata 9 maggio 1936, redatta dall'Ing. Tullio Nicoli, responsabile dell'approvazione del progetto, il quale afferma che “Il progetto non è corredato del computo metrico estimativo, né del capitolato speciale d'appalto, ma sembra che possa farsi a meno di tali elaborati giacchè alla costruzione del fabbricato sarà provveduto dai camerati Nasturzio e Canevaro” (fig.31) (busta 1099)

Esaminato il progetto della nuova Sede del Gruppo Rionale Nicola Bonservizi di Genova Sturla, redatto dall'architetto Dott. Ing. Luigi Carlo Daneri ed inviato con lettera 5 Maggio 36-XLV N. 5159/204 dal V. Segretario Federale di Genova, si espone quanto appresso:

Tenute presenti le caratteristiche e le soggezioni speciali della zona su cui deve sorgere l'edificio, derivanti da vincoli ~~max~~ panoramici riportati nella relazione illustrativa, si può ammettere che l'edificio abbia come progettato tre piani sottostanti alla strada destinati ai vari uffici, oltre quello dei fondi.

Si riconosce ammissibile la distribuzione dei diversi ambienti e dei diversi uffici ai vari piani. Poichè dai grafici risulta che uno dei lati minori di metri 11 di lunghezza è chiuso e cieco, mentre sono muniti di vani di finestre l'altro lato di metri 11 e gli altri maggiori di metri 20,50 di lunghezza, occorre che il progettista indichi l'ampiezza degli spazi di isolamento intorno ai lati muniti di vani di finestra.

Il progetto non è corredato del computo metrico estimativo, né del Capitolato Speciale d'appalto, ~~max~~ ma sembra che possa farsi a meno di tali elaborati giacchè alla costruzione del fabbricato sarà provveduto dai Camerati Nasturzio e Canevaro.

(Ing. Tullio Nicoli)

Roma 9 Maggio 1936-XLV

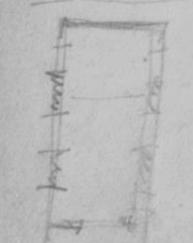
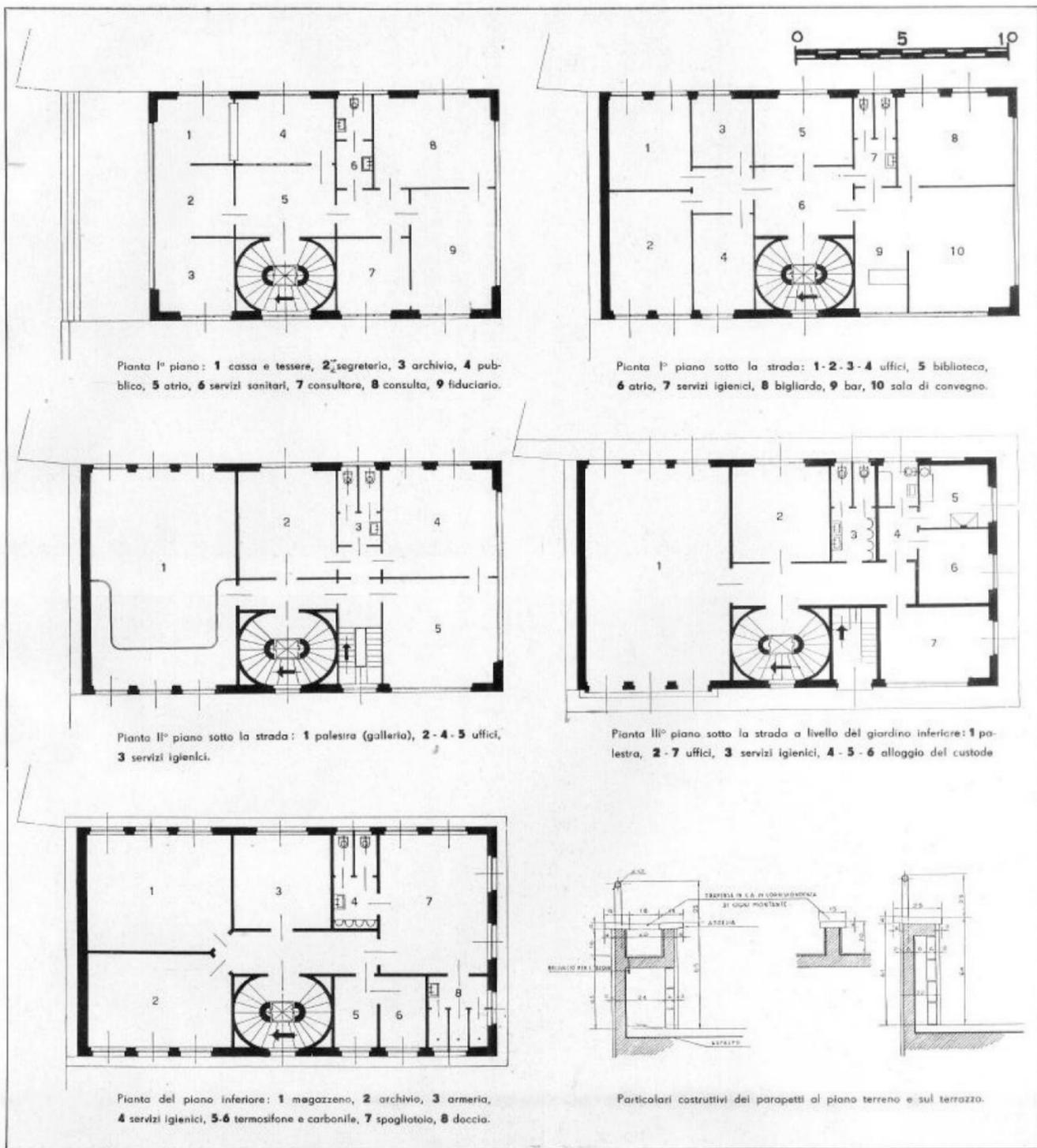


fig. 31

Relazione tecnica dell'Ing. Tullio Nicoli, 1936 - ArCS



Casabella Costruzioni n. 133

Alcune semplici indicazioni sui materiali impiegati nell'esecuzione dell'edificio sono individuabili nella corrispondenza del Vice Segretario Federale Vittorio Passalacqua, il quale, illustrando il progetto da approvare al Podestà di Genova On.le Bambrini, afferma "L'ossatura sarà di cemento armato, l'esterno sarà ultimato con intonaco pietrificante colorato" (n. 36863/1936)

Il progetto, con poche evidenti modifiche rispetto alla configurazione descritta ad aprile, viene definitivamente approvata in data 3 ottobre 1936. Il progetto presentato è costituito da dieci tavole raffiguranti una prospettiva, una planimetria, due prospetti - fronte nord e ovest - una sezione e le piante di ogni piano, escluse le coperture. (fig.32)

ArSG - 284 - 1936 N.36863/1936
Municipio di Genova - Reparto Lavori Pubblici

284 - 1936

Mod. C.

N. 36863/1936

MUNICIPIO DI GENOVA

REPARTO LAVORI PUBBLICI

1936
1860

RICHIEDENTE: Partito Nazionale Fascista - Danesi G. Carlo

INGEGNERE:

Progetto: sede del Gruppo "Risale" Nicola Bonservizi, in Via Chiochis...

Parere del Servizio Piani Regolatori: 11.8.36 - f.w.

Parere dell'Ufficio Belle Arti: 11.9.36 - Jar.

Parere del Reparto Sanità ed Igiene: 22.9.36 Jar.

Parere della Commissione Edilizia: 24 luglio 1936 - Jarovero

Approvato con decreto n. 1850 in data 3/10/36 - XIV.

Respinto

Osservazioni ed avvertenze.

L'importo della costruzione non raggiunge le L. 250.000.-
25-9-1936 - XIV
Ing. P. Conzi

Richiesta esec. del progetto a pagamento
L. 100.- per esec. comunale
L. 90.- per Colla Andrea Ingegneri
29/10/1936 - XIV
M. B. Conzi

fig. 32
Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG



PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO
GENOVA

VIVERE NON È NECESSARIO,
 MA È NECESSARIO NAVIGARE.

Genova, ^{92/4} 23 aprile 1937 XV

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

mr/pe

N. di protocollo 5505/204

Risposta al foglio N.

del

dell' Ufficio

Onorevole
 Cav. di Gr. Cr. GIOVANNI MARINELLI
 Segretario Amm.vo del P.N.F.
R O M A

OGGETTO

Ferro per costruzione
 Casa Littoria "Bonservizi"

Mentre mi permetto confermare la mia lettera n. 5322 del 16 corr. debbo rimettere qui acclusa altra domanda dell'Impresa Ing. PROVERA, CARASSI & C. di Genova per Qli. 300 di ferro tondo occorrente per la costruzione della Casa Littoria del G.R.F. "NICOLA BONSERVIZI" donata al Partito dal Comm. ETTORE NASTURZIO.-

Sarò grato a V.S. Onorevole di farla cortesemente trasmettere al Commissariato Generale per la Fabbricazione di Guerra a Roma con raccomandazione per l'accettazione.-

IL SEGRETARIO FEDERALE
 (Giorgio Molinari)

Allegati: 2

Mod. 2 - 15.000 - X.XV

I lavoratori degli scavi iniziarono il 1 dicembre dello stesso anno, e si conclusero l'8 febbraio 1937. Di lì a poco vennero iniziate le opere in cemento armato, l'esecuzione delle quali venne confermata da una lettera, data 23 aprile 1937, da parte dell'Impresa Ing. Provera, Carassi & Co al Segretariato Amministrativo del P.N.F. a Roma, per avere 300 quintali di ferro tondo per la costruzione della Casa Littoria. (fig.33)

fig. 33
 Richiesta ferro da parte dell'Impresa Ing. Provera, Carassi & Co, 1937 - ArCS

I lavori ultimati il 12 gennaio dell'anno successivo, ma prima di procedere alla donazione della nuova Sede al P.N.F si rende necessaria la sistemazione di alcune "manchevolezze".

Il 25 febbraio del 1938, a conclusione del processo di donazione della Casa Littoria, viene donato al P.N.F. anche il terreno circostante l'edificio "per poter meglio disimpegnare la palestra e il piano fondi". Il 15 maggio dello stesso anno la nuova Sede venne inaugurata ufficialmente con la visita di Benito Mussolini a Genova. L'evento venne ricordato e descritto dal numero di giugno del mensile "Genova":

"...presso l'ingresso attendono il fiduciario Cent. Cav. Giovanni Rizzo con la consulta, il Cav.

del Lavoro Ettore Nasturzio che ha finanziato la costruzione della Casa, il Conte Giuseppe Canevaro Chighizola donatore dell'area ed il fratello del mar-tire fascista Nicola Bonservizi, Carlo, il quale ha offerto alla Casa pregevoli dipinti e ricordi dell'indimenticabile scomparso. Sceso dall'automobile, il fondatore dell'Impero si rende conto dell'originale costruzione sulla cui facciata è già una lapide recante la scritta 'QUESTA CASA LITTORIA - E' STATA INAUGURATA DAL DUCE - IL XV. V. XVI. III DELL'IMPERO'. Quindi entra, si compiace con i due benemeriti della Casa, Ettore Nasturzio e Giuseppe Canevaro Chighizola presentatiGli dal Federale, e visita minutamente tutti i locali, affacciandosi anche al balcone per salutare la massa di popolo che continua la sua calorosissima dimostrazione che si fa anche

più intensa quando il Duce si allontana diretto alle Caserme di Sturla per inaugurarvi il Sacro Reggimentale." (Genova,1938)

Nell'articolo venne menzionato anche il progettista, e si fece una sommaria descrizione dell'edificio:
 "L'architetto progettista, Luigi Carlo Daneri, ha realizzato una architettura eccellente, date anche le particolari difficoltà che presentava l'area su cui la Casa Littoria è sorta."
 "Questa Casa Littoria, di piccole dimensioni (la pianta misura m. 11 x 21 e l'altezza dal marciapiedi al terrazzo m. 18,5), costituisce una buona realizzazione di seria e onesta architettura moderna." (Archivio Genio Militare)

Nell'edificio realizzato, le principali modifiche che si possono osservare rispetto al progetto approvato sono l'assenza della parabola in copertura, una diversa configurazione della torre campanaria e la diversa organizzazione delle aperture, oltre che di alcune suddivisioni interne. È inoltre ragionevole ipotizzare che, data l'esiguità delle dimensioni e l'assenza di prove concrete, l'ascensore previsto all'interno del vano scale non sia in realtà mai stato realizzato.

Dopo poco più di tre anni, nel giugno del 1941, a causa di una riorganizzazione dei Gruppi Rionali, l'edificio risulta essere nella giurisdizione del Gruppo Valentino, che vi si trasferì nello stesso mese. Il Gruppo Rionale Bonservizi venne tra-

sferito in una nuova sede, costituita da cinque appartamenti, in Via Parini.

Per quanto riguarda gli anni successivi, durante il conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, è impossibile tenere traccia delle sorti dell'edificio. I primi documenti ritrovati sono del novembre 1954, e si tratta di un "Decreto di destinazione a Casa del Soldato" del Comando militare Territoriale di Genova, datata 23 novembre, e del "Verbale di presa di possesso e di contestazione della ex Casa del Fascio di Genova Sturla", del 26 dello stesso mese.

Il primo documento, segnato come "urgente riservatissimo", programma la presa di possesso dell'immobile, affidata a una guardia mili-

Per quanto riguarda gli anni successivi, durante il conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, è impossibile tenere traccia delle sorti dell'edificio. I primi documenti ritrovati sono del novembre 1954, e si tratta di un "Decreto di destinazione a Casa del Soldato" del Comando militare Territoriale di Genova, datata 23 novembre, e del "Verbale di presa di possesso e di contestazione della ex Casa del Fascio di Genova Sturla", del 26 dello stesso mese.

Il primo documento, segnato come "urgente riservatissimo", programma la presa di possesso dell'immobile, affidata a una guardia mili-

Il primo documento, segnato come "urgente riservatissimo", programma la presa di possesso dell'immobile, affidata a una guardia mili-

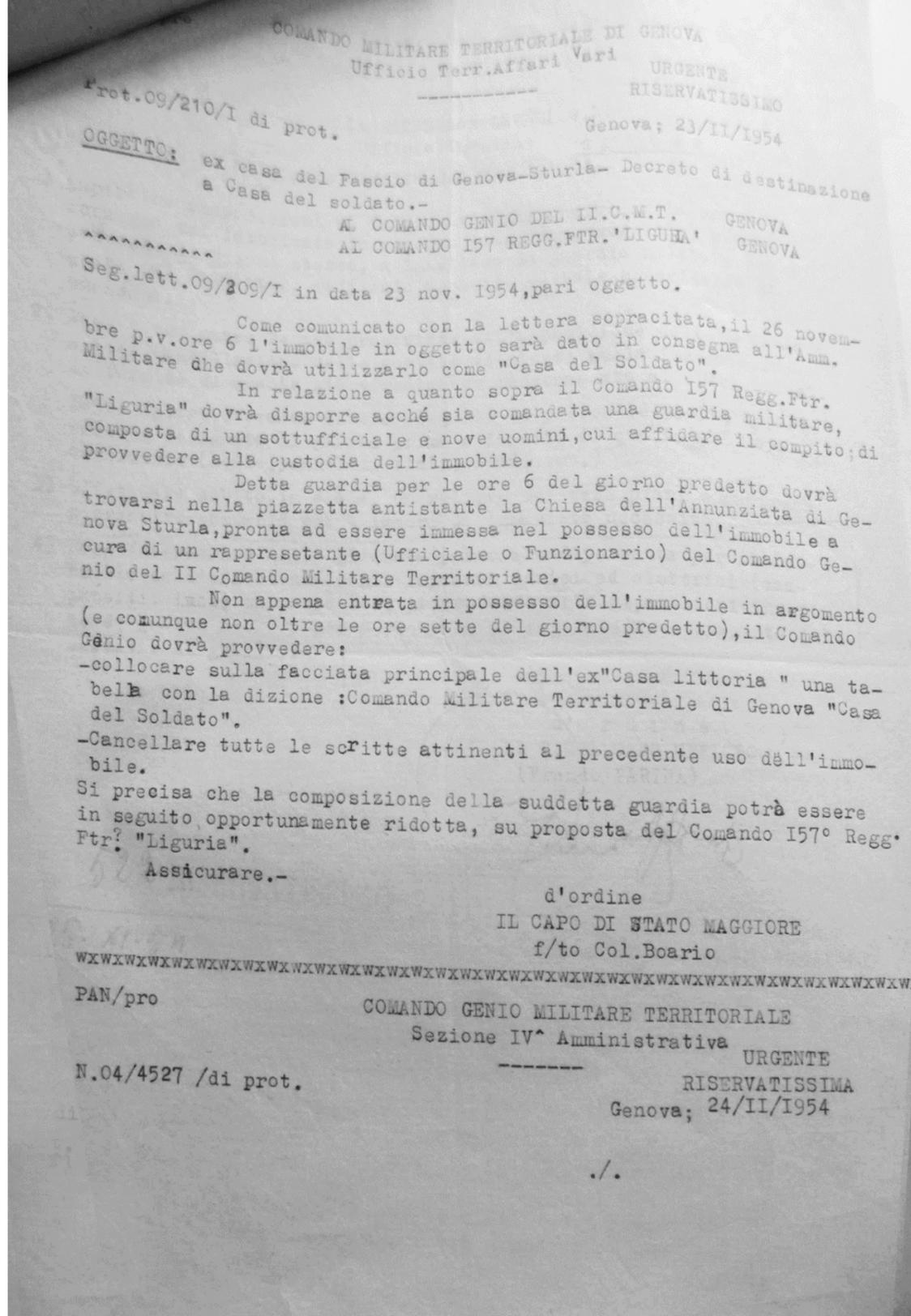
Il primo documento, segnato come "urgente riservatissimo", programma la presa di possesso dell'immobile, affidata a una guardia mili-

tare composta da un sottufficiale e nove uomini, per le sei ore del 26 novembre. Le prescrizioni per il Comando sono di "collocare sulla facciata della ex Casa Littoria una tabella con la dizione Comando Militare Territoriale di Genova - Casa del Soldato" e di "cancellare tutte le scritte attinenti al precedente uso dell'immobile". (Archivio Genio Militare)

Nel "Verbale di presa di possesso" viene indicato che, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 ottobre 1954, la ex Casa del Fascio di Genova Sturla viene destinata a Casa del Soldato, previa esecuzione amministrativa dello sfratto degli occupanti. (fig.34)

Decreto di destinazione a Casa del Soldato, 1954 - ArGM

fig. 34

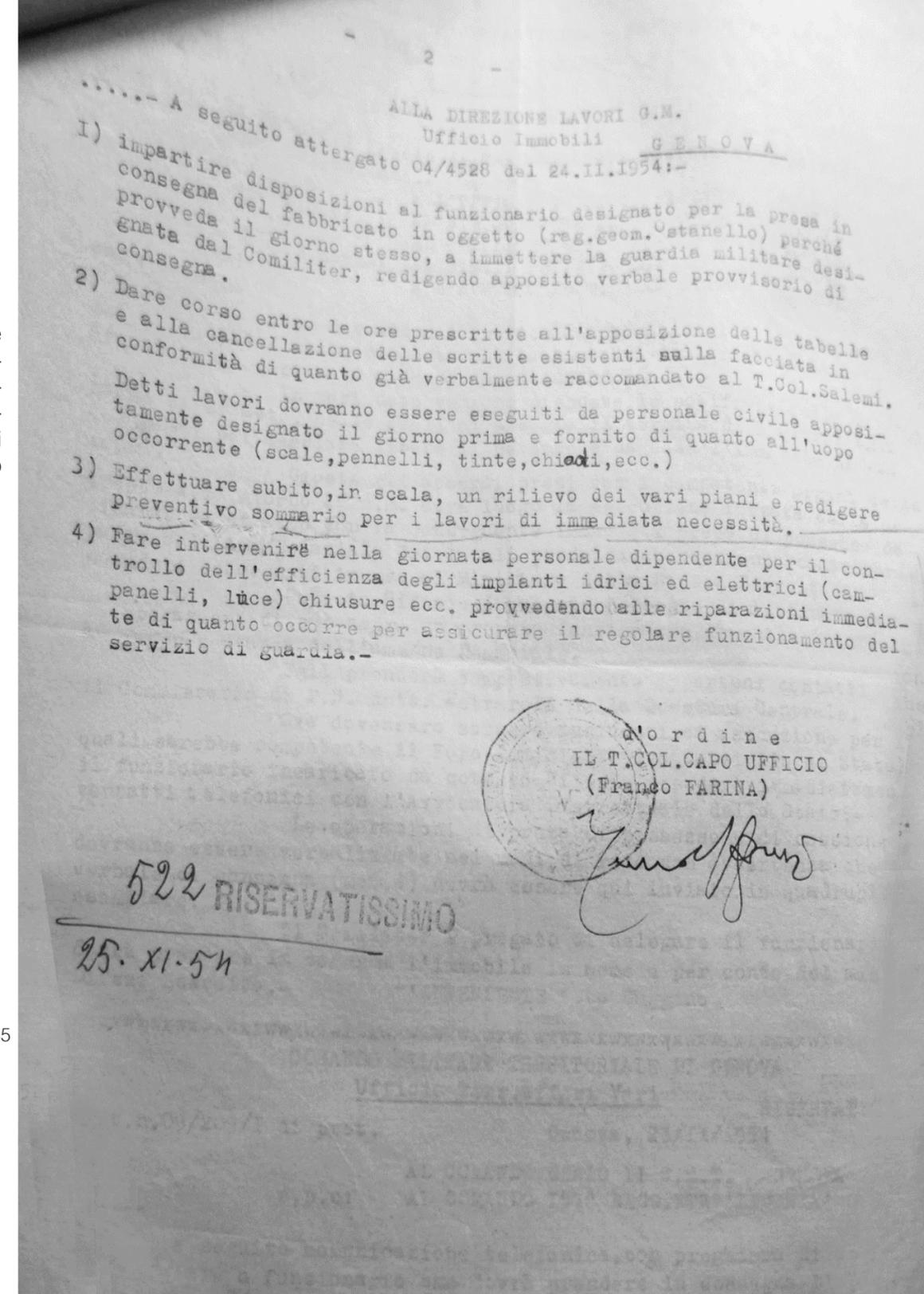


Segue una descrizione è da ritenersi "in gran parte buono e in minima parte difetto". (Archivio Genio Militare) Viene tuttavia raccomandata una revisione degli impianti, in particolare quello igienico e di riscaldamento. (fig. 35-40)

Segue una descrizione è da ritenersi "in gran parte buono e in minima parte difetto". (Archivio Genio Militare) Viene tuttavia raccomandata una revisione degli impianti, in particolare quello igienico e di riscaldamento. (fig. 35-40)

Decreto di destinazione a Casa del Soldato, 1954 - ArGM

fig. 35



-1-1-1-1-1-1-

L'anno 1954, addì 26 del mese di novembre, nel Comune di Genova
P r e m e s s o

- CHE con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del
6 ottobre 1954 si disponeva che la ex casa del fascio di Geno-
va-Sturla fosse destinata a casa del soldato, previa esecuzione
amministrativa di sfratto degli occupanti a tale data;

- CHE con nota del 20/11/1954 n. 52703 l'Intendenza di Finanza di
Genova disponeva la presa di possesso del sovracitato immobile;

il sottoscritto Dr. Costa Nicola - Geometa Capo dell'Ufficio Tec-
nico Erariale di Genova - quale rappresentante del Ministero delle
Finanze (Provveditorato Generale dello Stato), con l'assistenza
del Sig. Dr. Patti Antonio - Commissario Capo Dirigente di P.S.
Bisagno - ha preso possesso del seguente (già citato) immobile:

"Ex casa littoria e terreno annesso - scheda 287-Reg.Cons.P.106 -
Inv. Gen.23/A' - Part.Catast.7125/5 S p.6 (uno interrato) v.u.32
N.C.-

In Via dei Mille 14 - con accesso pure da Via B.Chighizola, fabbri-
cato di recente costruzione in c.s. e muratura ordinaria e di mat-
toni a 5 piani fuori terra ed uno interrato, occupante la superfie-
cie coperta e scoperta di mq.708, con una cubatura complessiva di
mc.3610, la sua composizione risulta essere:

- in piano sotterraneo, o piano dei fondi, cui si accede dal piano
terreno rispetto a Via B.Chighizola o III piano sottostrada ri-
spetto a Via dei Mille mediante scala a sezione ovale con gradi-
ni di ardesia, vani 6 di mq. 30,30, mq. 38, mq. 21,15, mq. 34,
mq. 10,50, mq. 8,85, oltre a vano con WC di mq. 9,20, vano con
l'impianto della caldaia del riscaldamento di mq. 3,90 e corri-
doio di disimpegno di mq. 15 - altezza m. 2,50 - pavimento in
cemento alla veneziana - In discreto stato.

- il p.terreno, rispetto a Via B.Chighizola e III p. sottostrada
rispetto a Via dei Mille, di altezza di m.3, copre la stessa su-
perficie del piano dei fondi e comprende 5 vani di mq.71 (pale-
stra estendentisi in altezza per due piani) mq.21,15, mq.11,70,
mq.18 corridoio di disimpegno di complessivi mq.22,35, 2 vani a WC
e 2 gabbie scale, di cui una a base ovale e l'altra a base rettan-
golare con gradini di marmo - Pavimenti in cemento alla veneziana
e in tavole nella palestra - In discreto stato.

- al I° piano rispetto a Via B.Chighizola, e II p. sottostrada ri-
spetto a Via dei Mille, di altezza di m.3,05, copre la stessa su-
perficie dei piani inferiori, ma una parte è costituita dal vano
palestra di cui sopra e l'altraparte di n.3 vani di mq.24,50, mq.
27,30 e mq. 26,50, oltre a WC, corridoio di disimpegno a due gab-
bie scale - Pavimenti in cemento alla veneziana - In discreto e
buono stato.

./.

- il II° piano, rispetto a Via B.Chighizola e I p. sottostrada
rispetto a Via dei Mille, di altezza di m.3,18, copre la stessa
superficie dei piani inferiori e comprende 6 vani di mq. 23,
mq. 17,20, mq. 9,40, mq. 15,45, mq. 13,30 e mq. 67,30 oltre a
disimpegni WC e gabbie scale - Pavimenti in cemento alla venezia-
na - In buono stato.

- il III° piano rispetto a Via B.Chighizola e p.rialzato rispetto
a Via dei Mille, di altezza di m.3, è rappresentato da terrazzo
belvedere, con pavimento in piastrelle - In buono stato.

- il IV° piano rispetto a Via B.Chighizola e I rispetto a Via dei
Mille, di altezza di m.3,30, copre la stessa superficie dei piani
inferiori e comprende 4 vani di mq. 52,75, mq. 24,55 e mq. 11,70
oltre a disimpegni, WC e gabbie scale - Pavimenti in cemento al-
la veneziana - In buono stato.

- Sovrastante terrazzo - nella gabbia scale è stato ricavato piccolo
vano entro cui sono installati i serbatoi dell'acqua - Del terraz-
zo si accede mediante scaletta in ferro su una piccola torre sco-
perta (sovrastante alla gabbia scale) - Su entrambi i terrazzi i
pavimenti sono di mattonelle cementizie comuni - Retrostante al
fabbricato, sino a raggiungere Via Chighizola, si stende l'area
scoperta annessa, su parte della quale è stata creata una pista
da ballo in cemento per riunioni all'aperto.

Si precisa di aver notato:

- l'abolizione di qualche lavabo, di una vasca da bagno e di qual-
che vaso a WC;
- l'abbattimento di qualche tramezzo per la sistemazione a bar di
qualche locale.-

Come già detto, lo stato generale del fabbricato può ritenersi
in gran parte buono ed in minima parte discreto - In particolare per
renderlo atto all'uso, occorrerebbero, oltre ad eventuali lavori di
modifiche per esigenze del nuovo Ente concessionario i seguenti la-
vori:

- imbiancatura di parte delle pareti e verniciatura degli infissi;
- messa in opera di qualche vetro rotto o mancante, di qualche ser-
ratura mancante o non più funzionante e di due porte caposcala;
- revisione generale di tutti gli impianti, in particolare, revi-
sione degli impianti igienico e di riscaldamento.-

IL RAPPRESENTANTE DEL MINISTERO FINANZE
f.to Dr.Costa Nicola-Geom.Capo Erariale

P. C. C.

N. 522/Ris/I di prot.

Genova, li

26/11/1954

AL COMANDO GENIO MILITARE TERRITORIALE
Sezione IV° Amministrativa
(Rif.atterg. 04/4527 del 24/11/1954)

GENOVA

OGGETTO: Ex casa del Fascio di Genova-Sturla - Decreto di destina-
zione a Casa del Soldato.-

In ottemperanza alle disposizioni impartite da codesto Coman-
do stamane, all'ora stabilita, il rag.geom.prino. Ostanello Luigi
di questa Direzione, di concerto col funzionario dell'U.T.E. e col
Sr. Petraroli della Questura si è trovato presso l'immobile citato
all'oggetto.-

Tutte le operazioni di presa di possesso si sono svolte rego-
larmente, secondo i piani predisposti dagli organi di P.S., e sen-
za alcun inconveniente.-

Alla stessa ora è stata immessa nell'immobile la guardia mili-
tare designata dal Comiliter, alla quale è stato affidato il compi-
to della custodia.-

Alle ore 7, operai civili, sotto la direzione tecnica del perso-
nale della scrivente, ha provveduto a cancellare a mezzo di tinta a
calce densa le scritte che esistevano sulla facciata, ed ad opporre
n.2 tabelle con la dizione prescritta dal Comiliter (una sulla faci-
ciata principale verso la via Chighizola - l'altra sulla facciata
a destra, guardando, della principale). Una terza tabella è stata
installata in prossimità del cancello d'ingresso al cortile della
via Argonauti, applicata a ritti in legno infissati in prossimità
dell'ingresso stesso, all'interno.-

E' poi stata subito iniziata la visita a tutti i locali del-
l'immobile al fine di accertare lo stato d'uso dell'immobile e re-
digere così il verbale di consegna dell'Amministrazione Finanziaria
all'Amministrazione Militare. Gli appunti in proposito sono stati
presenziati dal funzionario di questa Direzione che da quello dello
U.T.E. ed il verbale verrà redatto da quest'ultimo, in conformità
delle istruzioni debitamente ricevute dall'Intendenza di Finanza
di Genova, e verrà sottoposto alla firma dell'Amministrazione Mili-
tare non appena possibile.-

E' stato altresì effettuato il rilievo di vari piani dello
stabile, al fine di aggiornare le planimetrie che sono state ricav-
vate da vecchi disegni ottenuti in prestito dall'U.T.E.-

E' in corso l'aggiornamento dei lucidi dei disegni in parola
e si prevede potere inviare entro domani una serie completa dei me-
desimi, per gli atti di codesto Comando.-

Il Capo della dipendente Sezione Lavori, coadiuvato dal proprio
personale alle ore 8, era già sul posto sia per il controllo della
efficienza degli impianti idrici ed elettrici, che delle chiusure
ecc. A questo proposito si rappresenta che:

al Sr. Ostanello

a) l'impianto luce manca completamente di tutte le apparecchiature
esterne (lampadari, interruttori, prese, coperti delle ad-
di derivazione). Un solo locale situato al primo piano sottost-
da era munito di un punto luce a sospensione semplice con impa-
dina, senza riflettore, ma efficiente. Esistono tuttora n.2 con-
tatori luce, dei quali sono state fatte le letture al momento del-
l'occupazione, alla presenza di un funzionario della Questura e
di quello dell'U.T.E.-

Non è stata trovata traccia di alcun impianto di campanelli.-
Verranno presi immediati contatti con la locale Società Elet-
trica per la regolarizzazione della fornitura di energie elettrici-
ca all'Amministrazione Militare, a decorrere dalla data odierna.

b) l'impianto di acqua è servito da n.2 serbatoi cilindrici di eter-
nit, da litri 1000 cad., situati nella torretta del vano scala
al di sopra del terrazzo (entro apposito locale chiuso).-

Non è stato possibile rintracciare la ubicazione dei contatori
dell'acqua onde poter fare le letture come per quelli elettrici.-
Verranno comunque presi subito contatti con la locale Direzione
dell'Acquedotto per regolarizzare anche la fornitura dell'acqua
potabile all'A.M., a decorrere da oggi.-

In complesso l'impianto idrico non dimostra segni di manomissio-
ne. Manca qualche rubinetto che è stato sostituito da tappi; è
stato trovato un solo tubo di alimentazione di un lavabo al primo
piano soprastrada, lesionato di recente, per cui l'acqua che è
così fuoriuscita ha provocato l'allagamento di circa 1/3 del loca-
li del piano stesso e si notano già filtrazioni d'acqua attraverso
il solaio nel piano sottostante.-

E' stato subito provveduto a chiedere le saracinesche principa-
li dell'impianto ed a chiamare un idraulico per la riparazione del
guasto.-

c) Serramenti - sono in discreto stato di conservazione - mancano
tutte le chiavi delle porte, qualche serratura ed anche qualche
maniglia delle crenonensi delle finestre. Sono state trovate man-
canti le porte di accesso ai locali del vano scala al secondo e
terzo piano sottostrada - I nastri delle persiane avvolgibili so-
no tutti logori all'uso ed occorre rimuoverli. Le finestre sono
tutte complete di vetri, escluso alcune dello scantinato - in que-
sto piano mancano altresì alcuni sportelli di finestra e le porte
portano segni di atti vandalici (sfondamento di pannelli, ecc.).-
Tutti i serramenti richiedono di essere revisionati.-

d) Impianto a gas - Esiste il contatore al quale è stata fatta la
lettura come per quelli elettrici. E' in corso di accertamento
l'entità e l'efficienza dell'impianto.-

e) Impianto telefonico - Al primo piano sottostrada è stato trovato
un apparato telefonico efficiente. Sono in corso accordi con la
Società T.E.T.I; per far cessare l'uso dello stesso al precedente
utente (che si ritiene fosse stato il P.C.I.) e per l'eventuale
utilizzazione da parte dell'A.M. per le future necessità della
Casa del Soldato.-

f) Impianto di riscaldamento a termosifone - E' costituito da una
caldia in ghisa ad elementi situata nel sotterraneo e da radia-
tori, pure in ghisa, ma non in tutti i locali. E' in corso di ac-
certamento l'entità e l'efficienza dell'impianto.-

L'immobile, nel suo complesso (murature, pavimenti, scale ecc.), è in buono stato di conservazione, salvo gli inconvenienti sopradescritti, ma richiede una ripulitura generale e qualche lavoro di C.M. agli intonaci di piccoli manufatti esterni, deteriorati dal tempo. Anche gli impianti igienico-sanitari si ritiene debbano essere revisionati:-

Mentre si dà assicurazione che si provvederà immediatamente alle riparazioni ed all'esecuzione dei lavori necessari ad assicurare il regolare funzionamento del servizio di guardia, si fa riserva di trasmettere il preventivo sommario dei lavori di più urgente necessità, non appena saranno ultimati gli accertamenti sopraindicati e redatti i prescritti computi estimativi.-

A titolo informativo si fa presente che, poiché la guardia militare non poteva ricevere in consegna formale l'immobile in argomento, lo stesso, di concerto col Ferrare dell'Ufficio Benessere del C.M.T. rimarrà in consegna a questa Direzione fino a che non saranno terminati i lavori di sistemazione dello stesso. Sarà opportuno però che il Superiore C.M.T. faccia conoscere a quale Ente o Reparto militare dovrà poi essere dato in consegna definitiva l'immobile stesso, allo scopo di poter predisporre per tempo i prescritti verbali di consegna ed inventario.-

IL COLONNELLO DIRETTORE
(Giovanni Gervasi)

fig. 40

Decreto di destinazione a Casa del Soldato, 1954 - ArGM

Successive fonti di informazioni sullo stato dell'edificio sono in una foto scatta nel 1982, in cui è ben visibile lo stato di deterioramento del rivestimento esterno, e l'assenza della scritta in facciata, di cui però si possono scorgere ancora gli ancoreggi. È inoltre d'impatto la presenza della cancellata, inserita al di sopra dei gradini di travertino. (fig.41)

L'immobile nel 1985 è oggetto di una schedatura da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici. La schedatura è composta di alcune schede tecniche, con breve descrizione dell'edificio e della sua storia. Mentre nel 1994 inizia la dismissione dell'edificio, fino a quel momento sede di Associazioni d'Arma. I piani vengono chiusi e rimane uti-

ArGM - Archivio dismissioni definitive, 1° Reparto infrastrutture Torino, Ufficio Demanio, Sezioni (Demanio, Servizi militari e infrastrutture inattive). Dismissione definitiva n° 1085, id gepadd 792, id prg 0645.

fig. 41

foto facciata principale, 1982



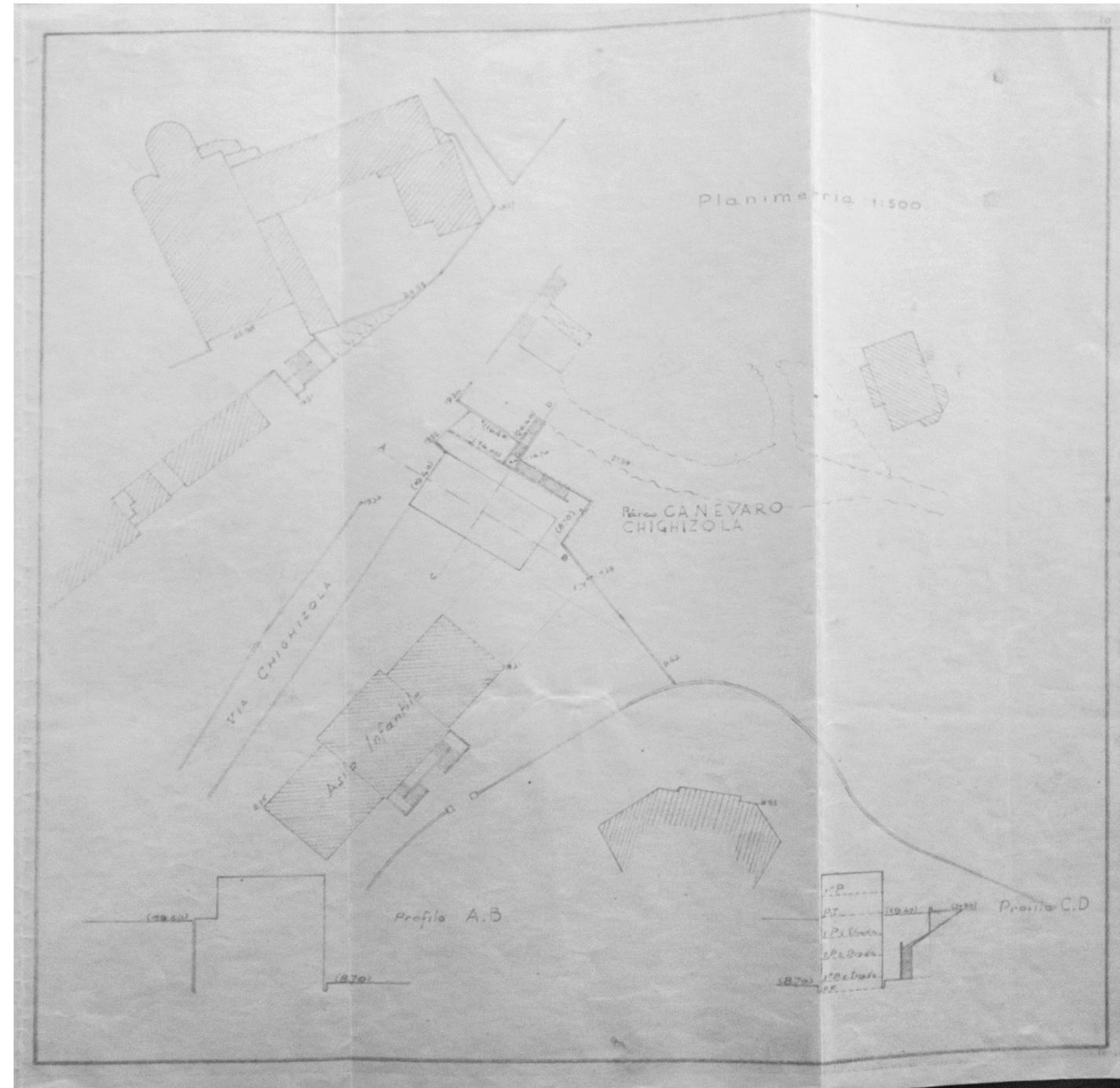


fig. 42 Planimetria Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

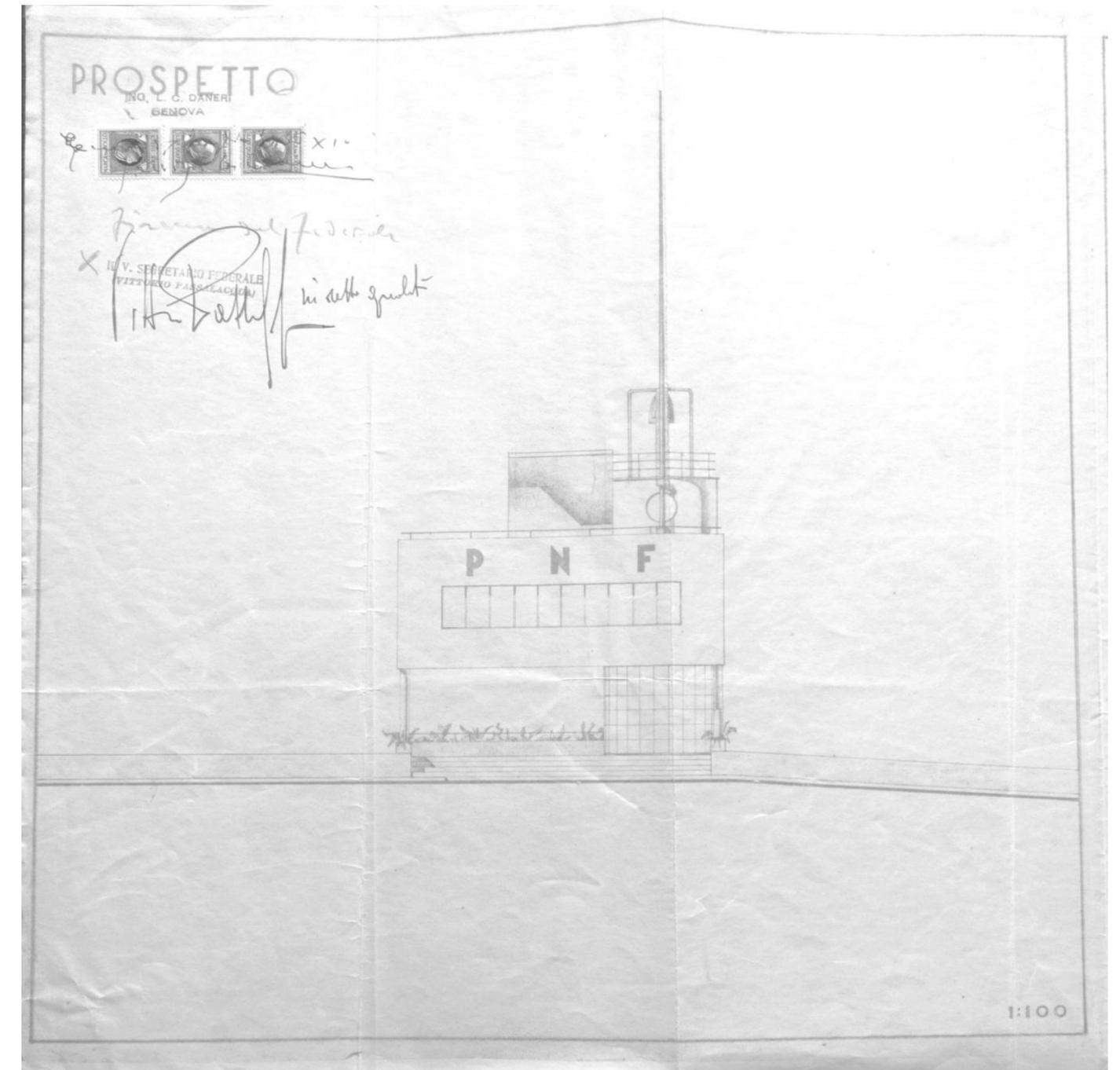


fig. 43 Prospetto principale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

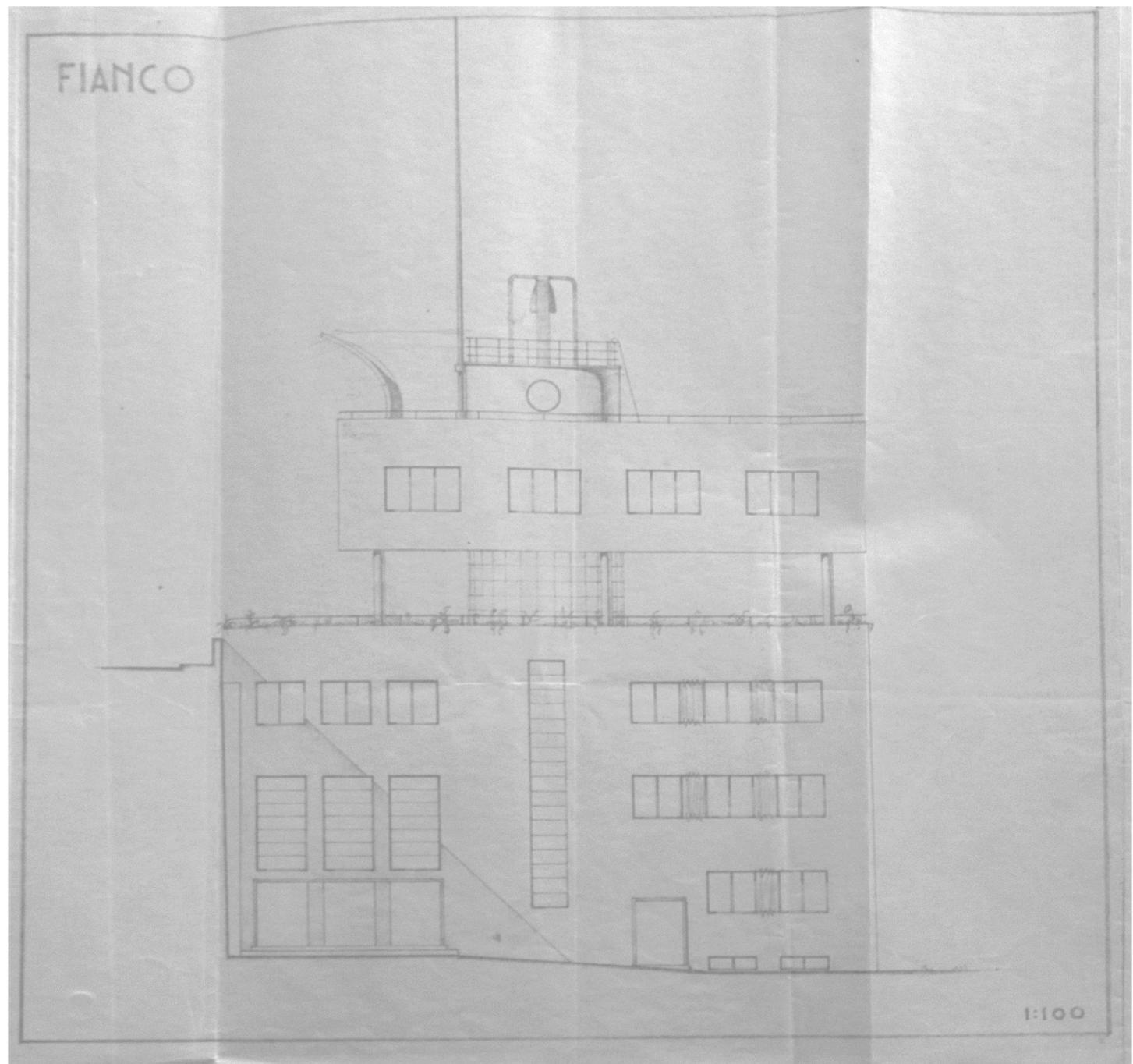


fig. 44 Prospetto laterale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

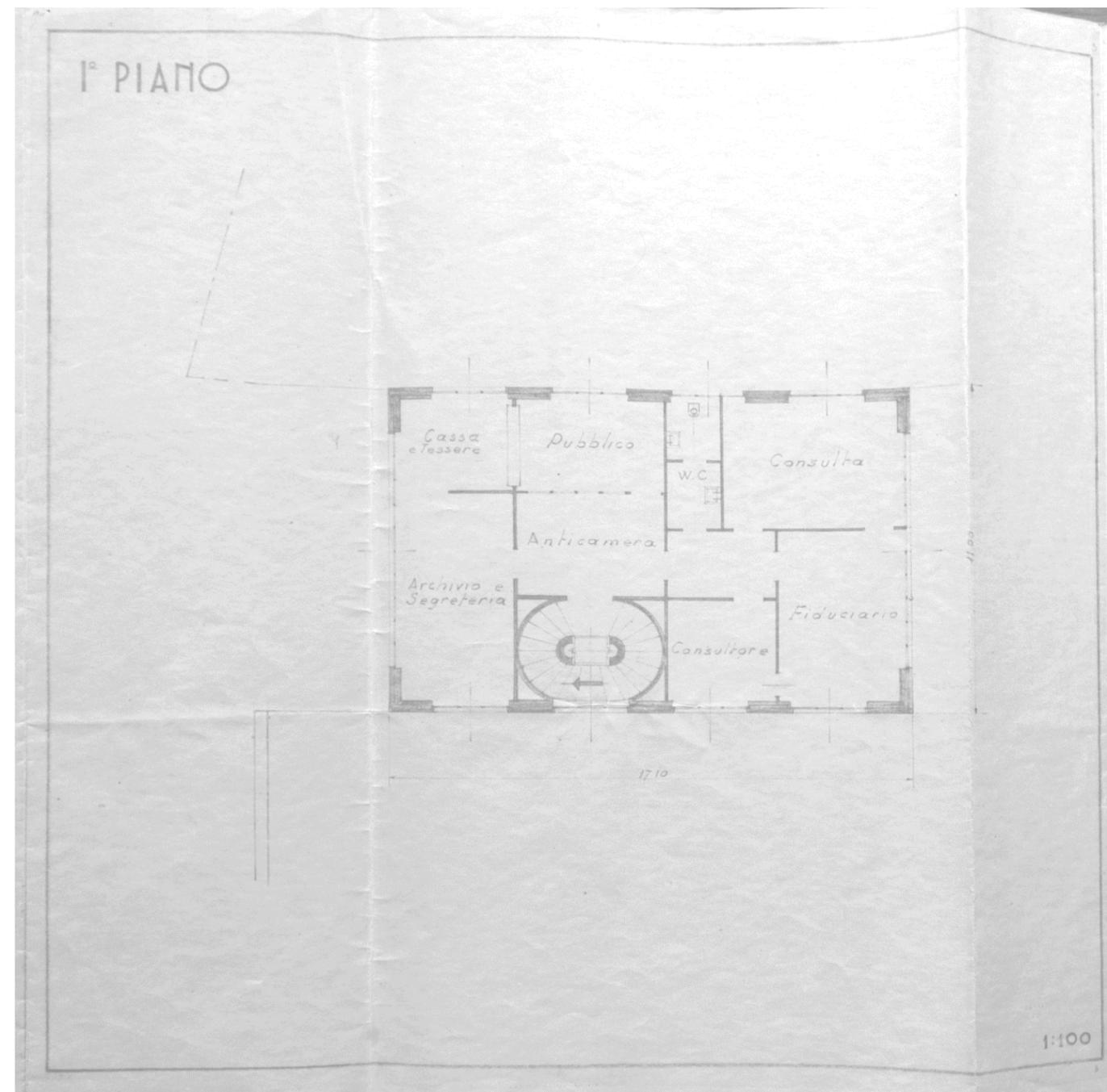


fig. 45 Primo piano Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

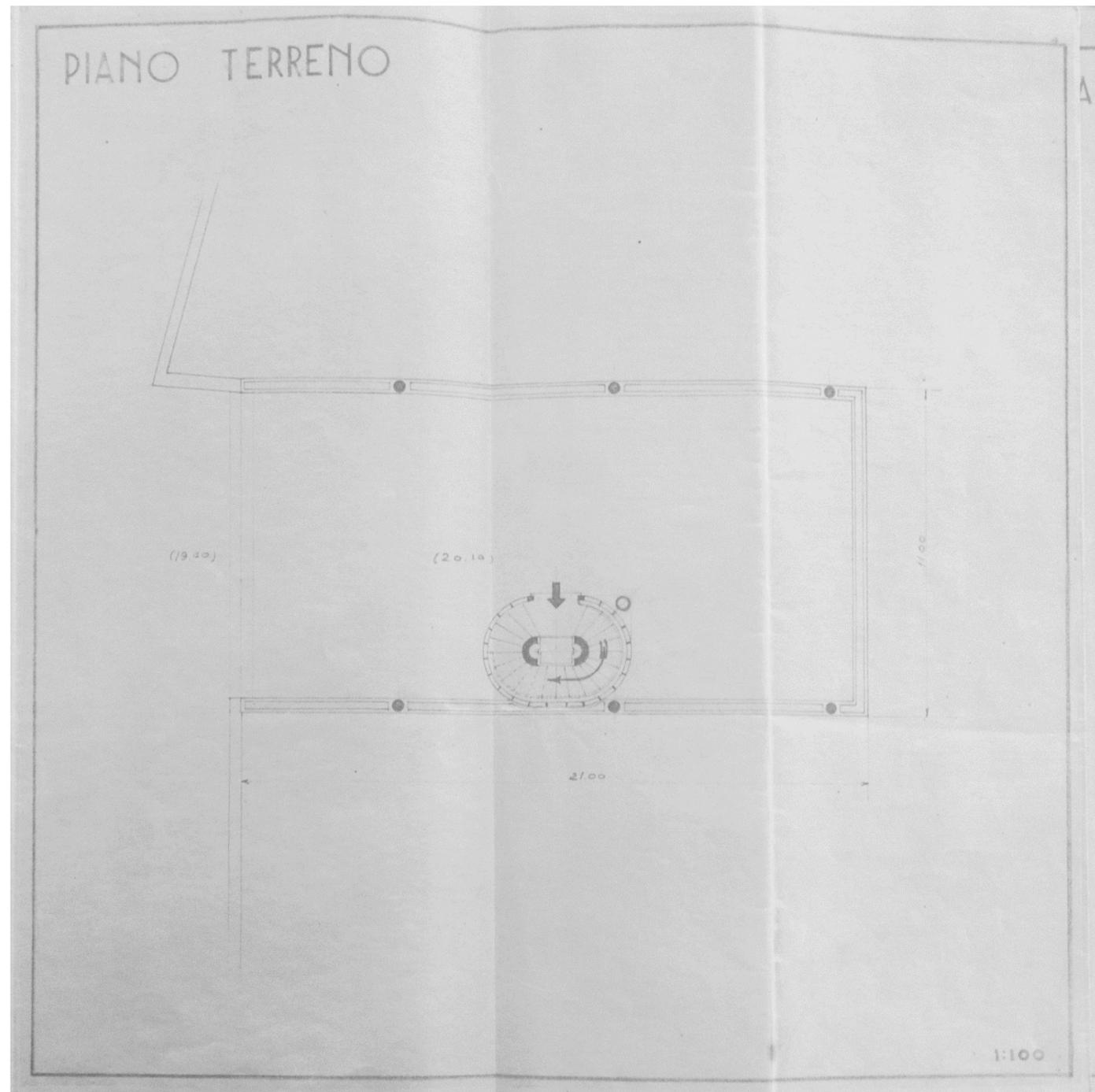


fig. 46 Piano pilotis Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

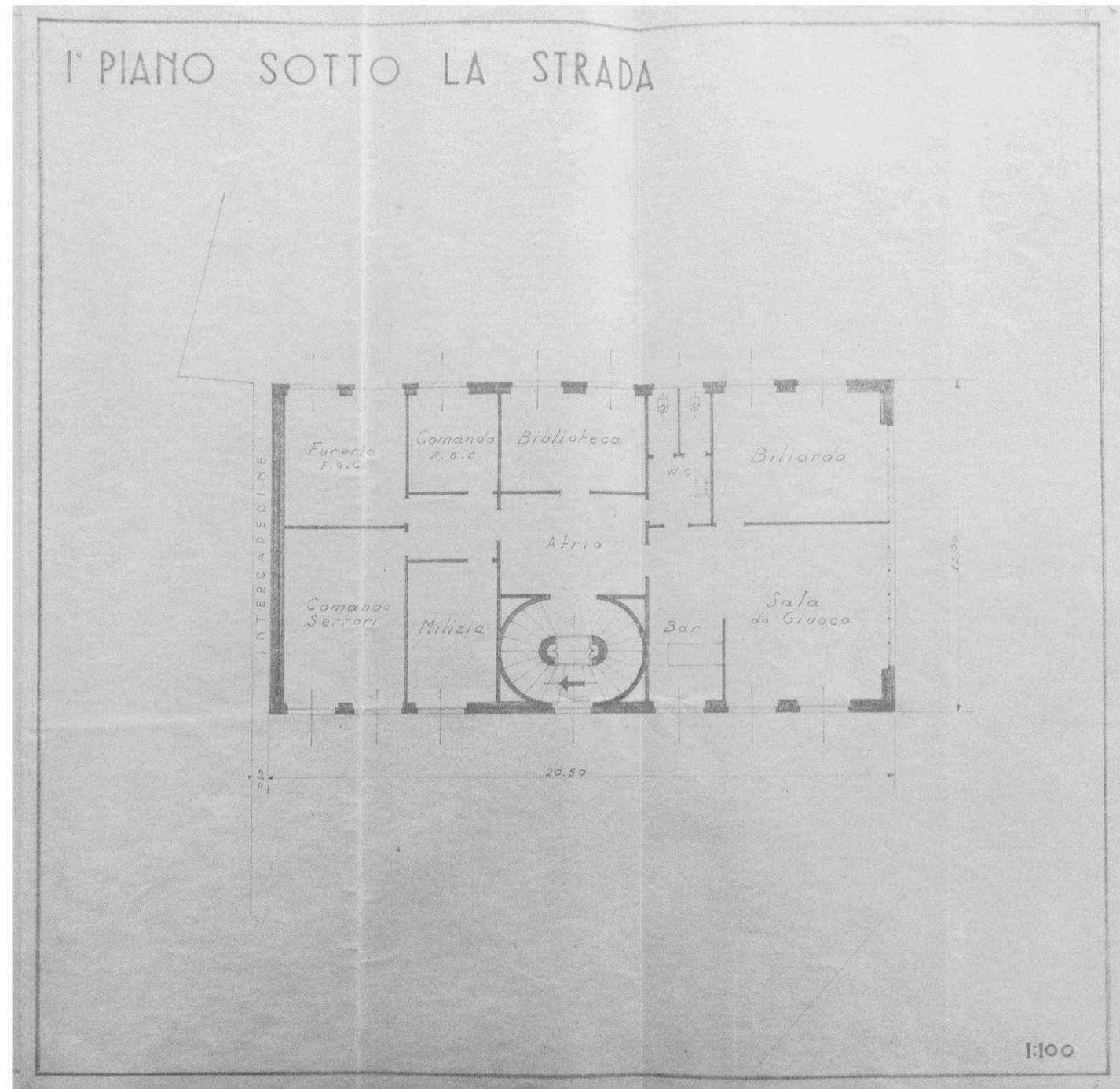


fig. 47 Primo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

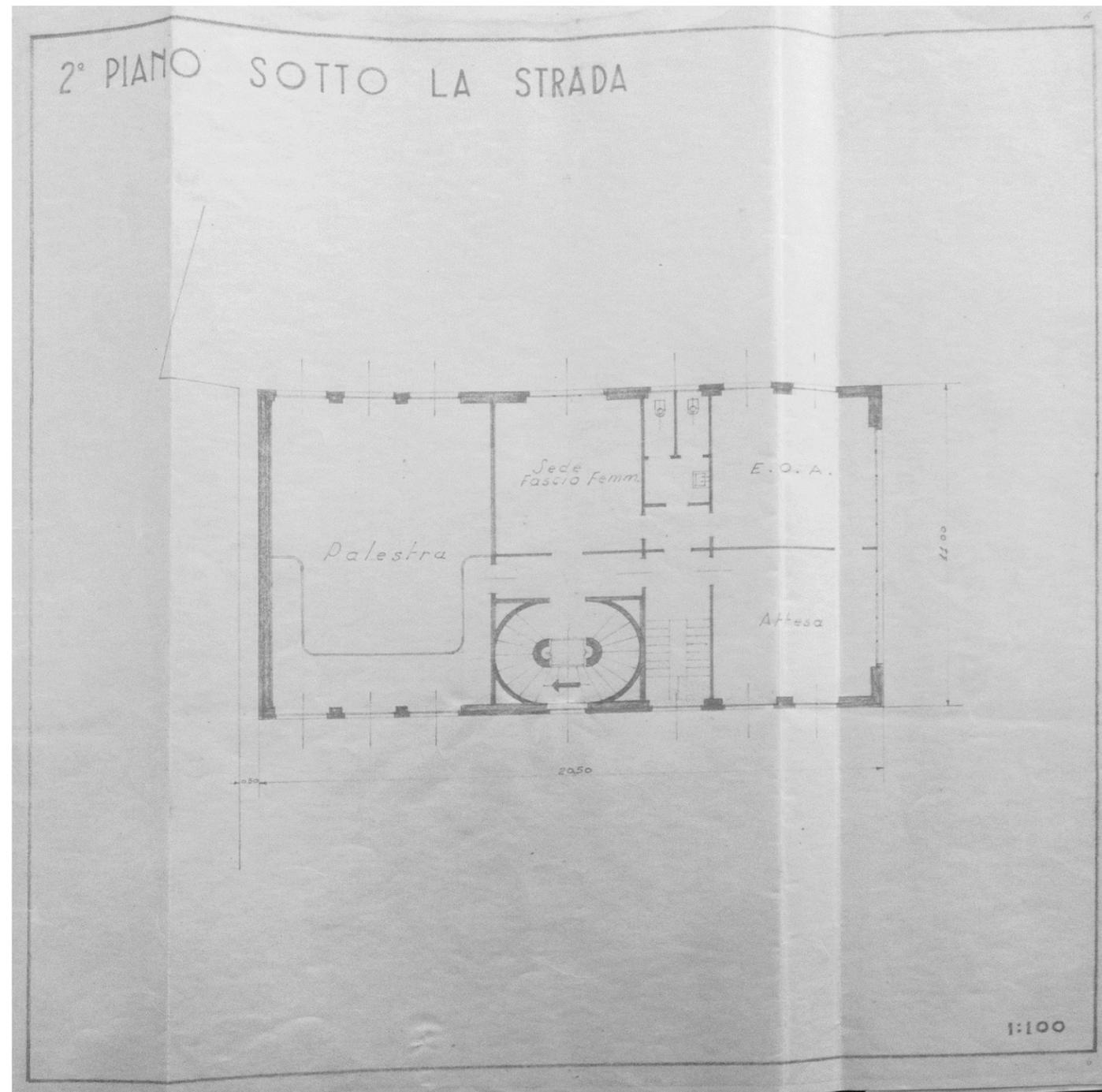


fig. 48 Secondo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

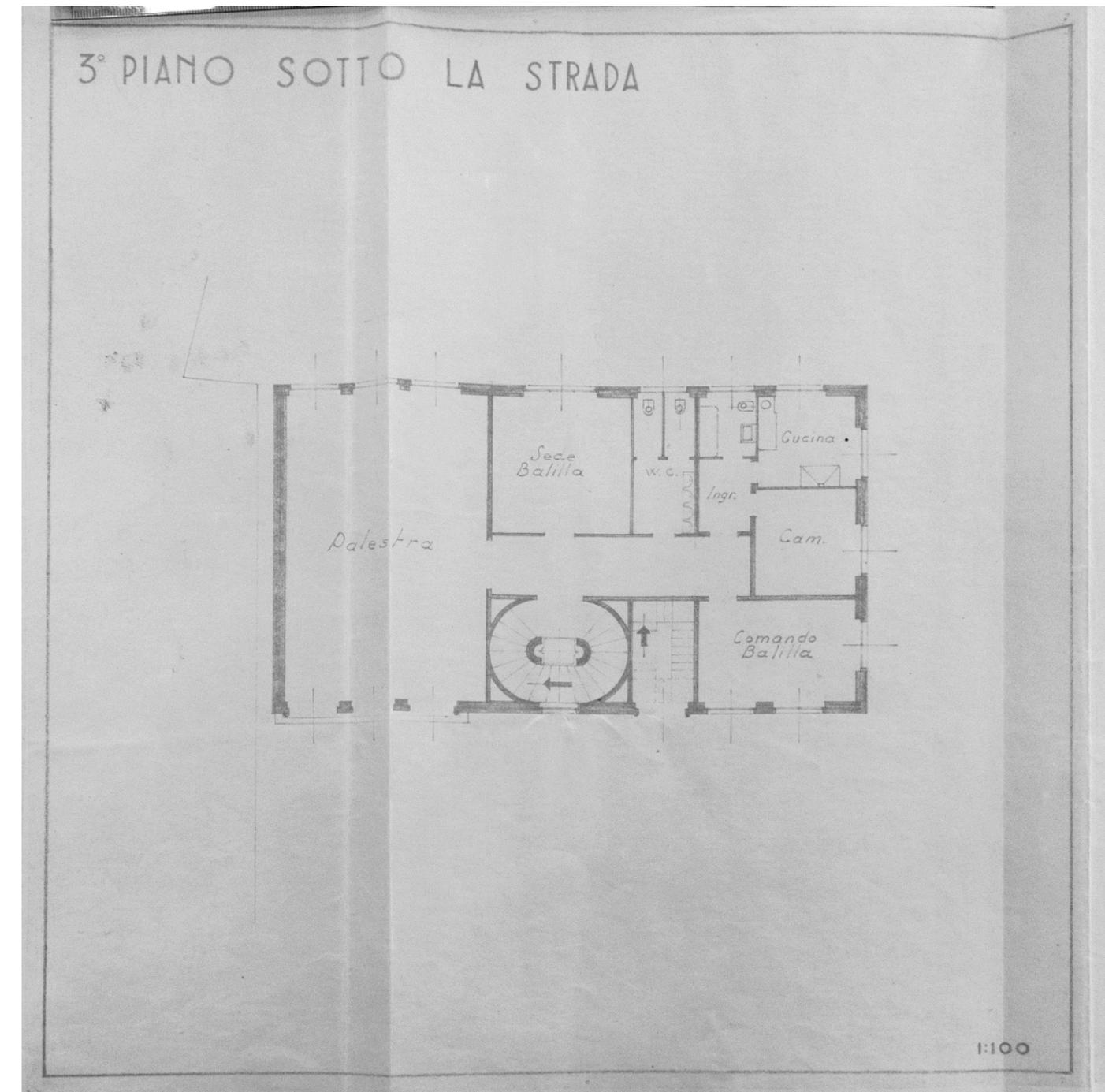


fig. 49 Terzo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

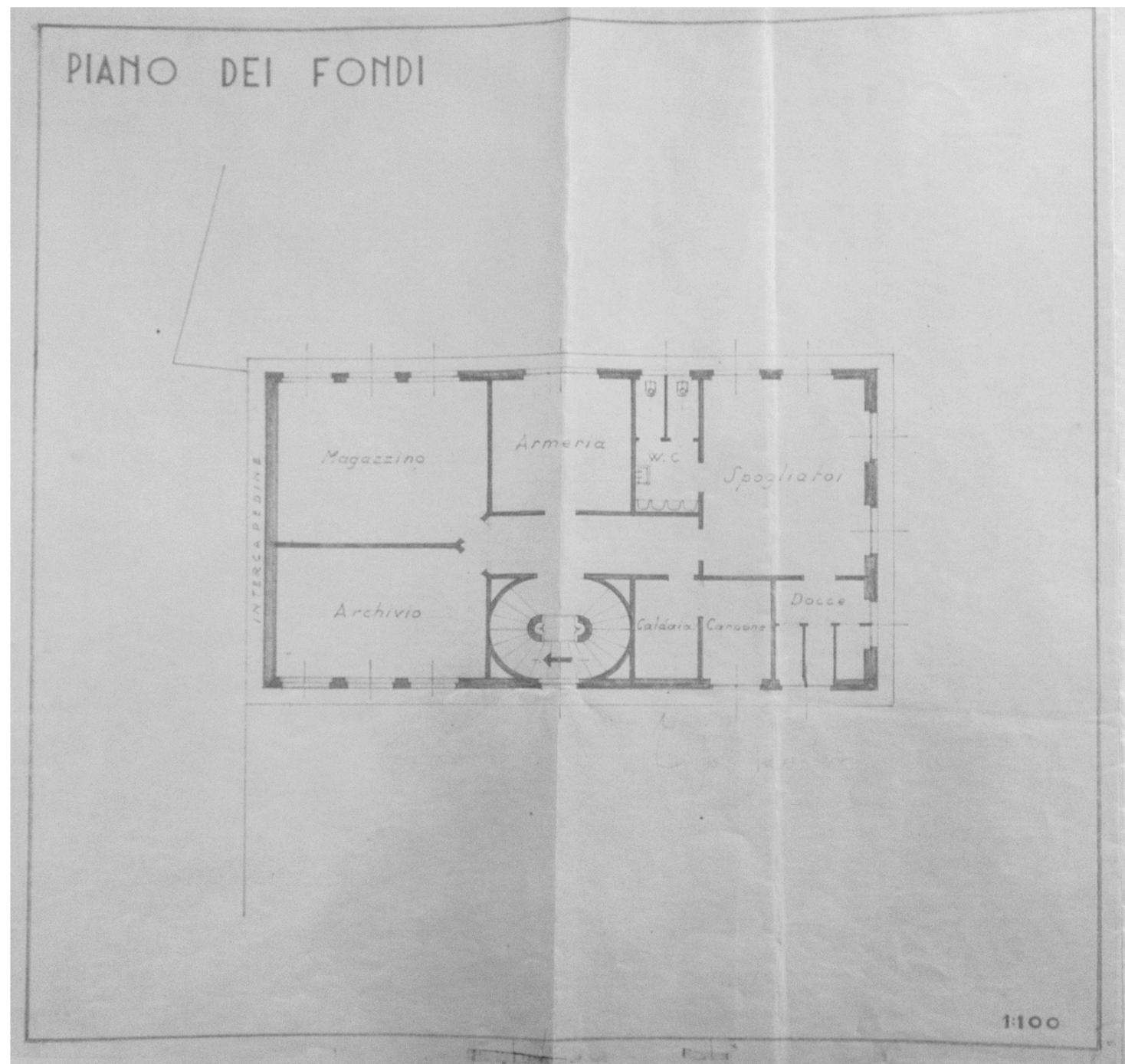


fig. 50 Piano seminterrato Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

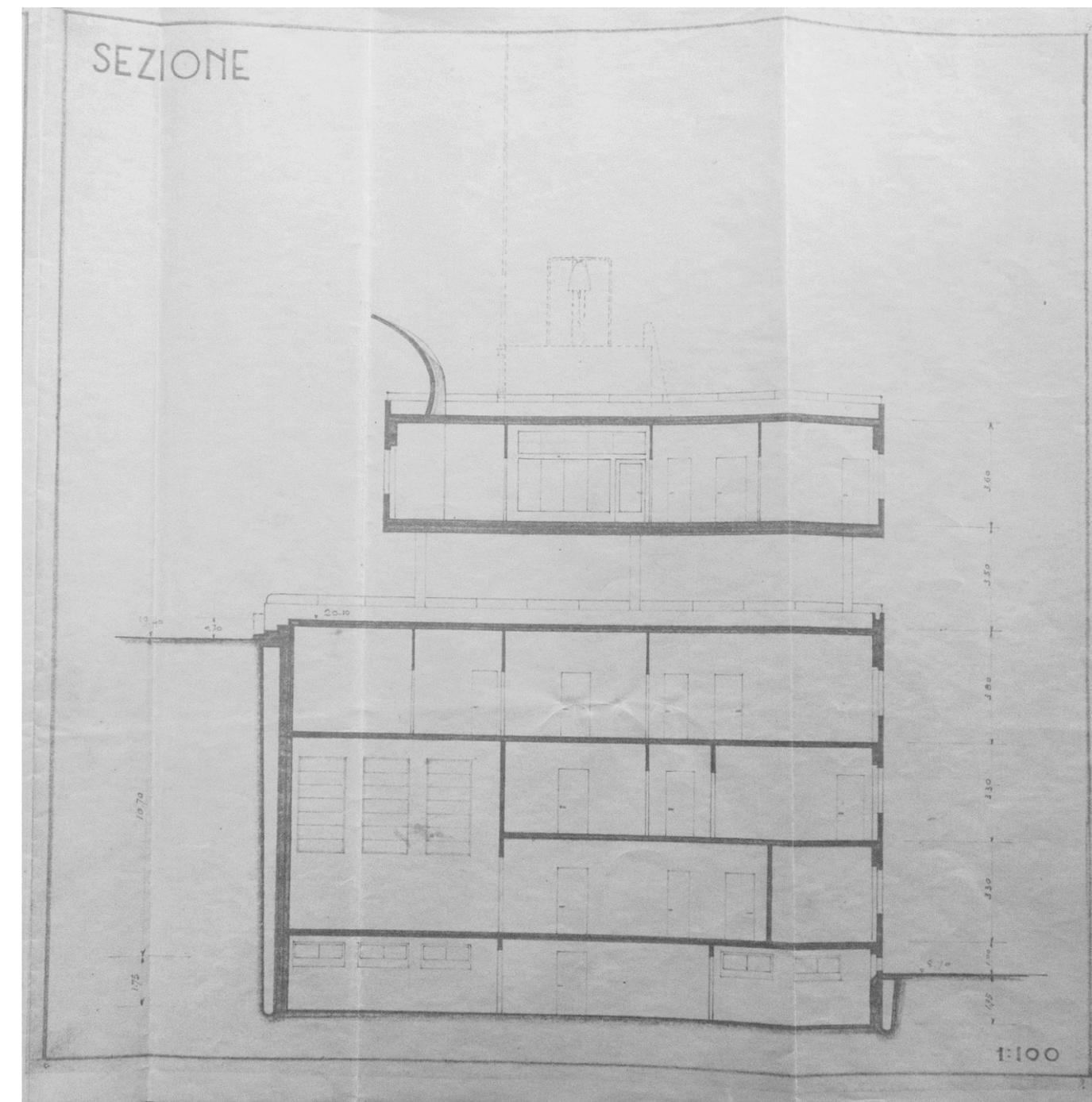


fig. 51 Sezione longitudinale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi
 Progetto approvato il 3 ottobre 1936 - ArSG (Archivio Storico del Comune di Genova)

3.1.4 Caratteristiche architettoniche

La **Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi** nasce su un lotto particolarmente complesso che ne ha condizionato fortemente la progettazione. Il terreno, situato a ridosso di un importante dislivello altimetrico, suggerisce infatti la creazione di due accessi su strada ad altezze differenti: da una parte un accesso più scenografico e simbolico livello di Piazza Sturla, passando per il pilotis; l'altro a 11 metri più in basso, passando attraverso il giardino. Questa conformazione implica necessariamente che la maggior parte dell'edificio si sviluppi nella parte sottostante la piazza Sturla, con la conseguente perdita della possibilità di dare risalto all'edificio nel suo prospetto principale. (fig.42)

Bisogna inoltre sottolineare la vicinanza dell'edificio al ricchissimo parco della villa Chighizola. Per questo Daneri, in una ricerca di armonizzazione dell'edificio con il paesaggio e di dialogo formale con l'accesso su piazza Sturla, decise di sollevare l'ultimo piano consentendogli dalle disposizioni urbanistiche creando così un loggiato coperto che possa fungere da piazzale per le adunate e da tipico cortile delle case littorie, assumendo così *"la funzione di civico raccordo, di nesso associativo."* (Podestà, 1938, p.35)

La loggia, all'epoca circondata su tre lati da aiuole con piante grasse e fiori, diventa così mezzo per dare subito risalto all'edificio, ma anche e soprattutto per esaltare

armoniosamente il contesto naturale che ne diventa sfondo. (fig. 43,44)

Il progetto prevedeva una distribuzione gerarchica per livelli: gli uffici al piano rialzato (fig.45) e gli spazi più aperti al pubblico nel blocco sottostante il livello della strada. (fig.46) In particolare, il primo piano sotto strada (fig.47) comprendeva l'ufficio del Comando settori Milizia e delle organizzazioni giovanili, oltre che spazi pubblici come l'atrio, una biblioteca, una sala da gioco, un bar e una sala biliardo. Il secondo piano sotto strada (fig.48) ospitava il secondo livello della palestra, con l'accesso alla balconata, e le organizzazioni femminili. Il terzo piano (fig.49), posto poco più in alto del livello del giardino, è accessibile

dalla palestra o dalla scala secondaria; qui si trovavano l'alloggio del custode e due uffici. Infine, il seminterrato (fig.50) ospitava gli spogliatoi con docce, il magazzino attrezzi, l'archivio, l'armeria, il carbonile e la caldaia centrale. (fig.51)

Tutti i piani sono collegati da una scala elicoidale continua stretta da due setti semicirculari interni e, fatta eccezione per il piano su strada, dove i gradini rimangono a sbalzo, da una muratura perimetrale continua, anch'essa elicoidale, quasi a riprendere come modello la scala elicoidale di WeGil a Roma.

La continuità della scala è manifestata all'esterno attraverso bucatore degli infissi, e al piano strada da un rivestimento in vetrocemento. (fig.52 e 53) Sulla copertura i pilastri semicirculari della scala elicoidale proseguono formando una cella campanaria che si presenta oggi intonacata e dipinta oltre che sprovvista della campana andata perduta ma originariamente rivestita con sottili lastre in acciaio inossidabile. (fig. 54)



fig. 52 Chiusura opaca della scala elicoidale al piano pilotis immagine tratta da © 2018 The Architectural Post



fig. 53 Collegamento
finestrato scala elicoidale
immagine tratta da © 2018
The Architectural Post

**Spaccato
assonometrico**
fuori scala

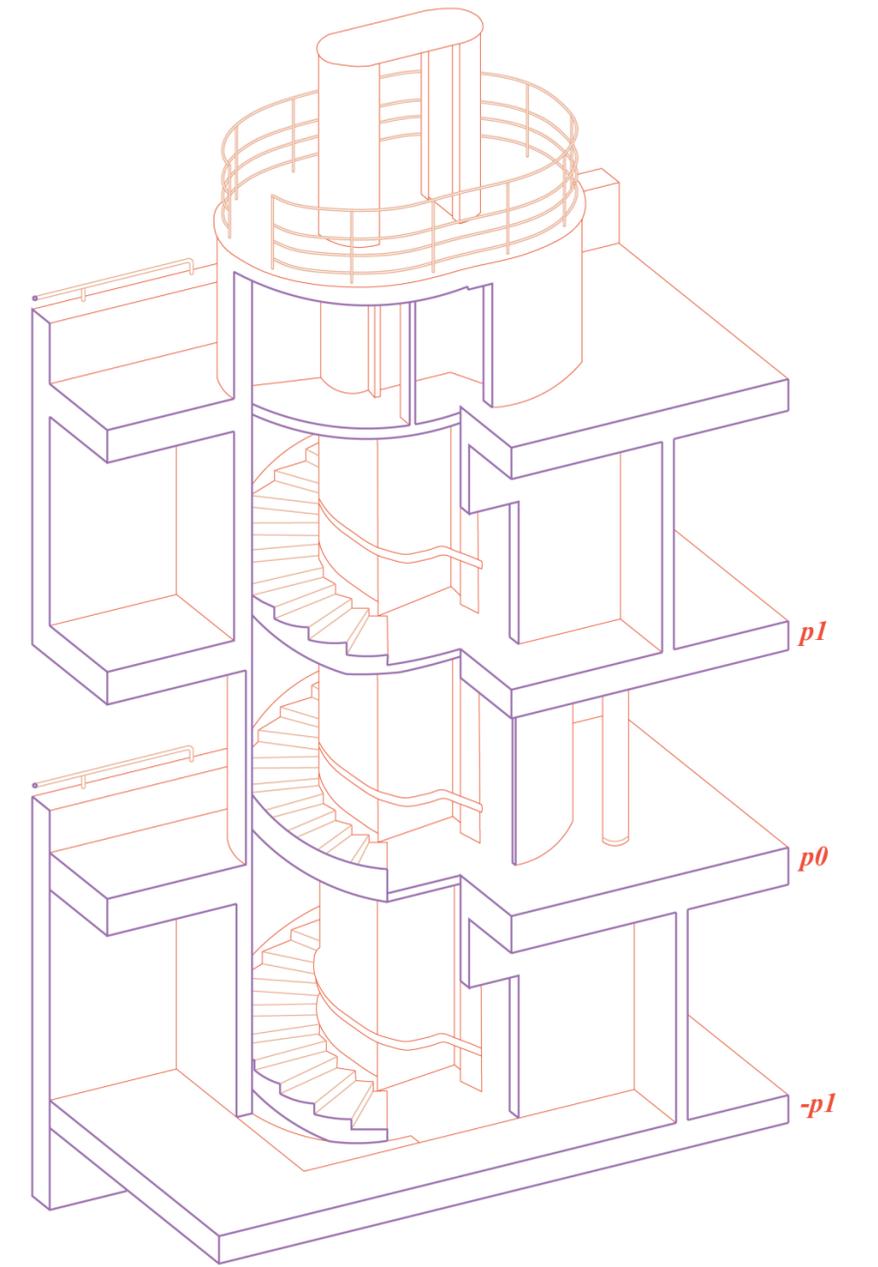


fig. 54 Spaccato assonometrico
della scala elicoidale con relativa
chiusura sul piano del tetto.

... -p4

In pianta tutti i livelli sono organizzati secondo uno schema ripetuto: dalla scala principale si accede ad un atrio corridoio che distribuisce i flussi verso i vari uffici, in generale di dimensioni comprese tra i 20 e i 25 mq. I bagni, sempre distribuiti a due a due, si trovano sul prospetto est. (fig.55)

A fianco alla scala elicoidale si trova la seconda scala, nata per collegare il giardino al secondo piano sotto strada, dove si accede ai ballatoi della palestra. Successivamente vi è stata aperta una seconda porta che permette il collegamento anche al terzo piano sotto strada. Anche questa scala secondaria è manifestata in prospetto attraverso una finestra a nastro verticale.

Il piano interrato presenta,

come i piani superiori, finestre sui tre lati liberi, che affacciano, dove possibile, sul giardino.

Come in molte architetture di Daneri, nella casa Littoria è perfettamente visibile l'influenza lecorbuseriana: nella progettazione di un blocco sospeso su pilotis, con le strutture portanti sempre leggibili, nelle finestre a nastro, nel tetto piano, nella pianta flessibile e persino nel volume continuo della scala che costruisce un percorso attraverso l'edificio e termina con la cella campanaria in cui Zevi vedeva "*objet à réaction poétique*". (Zevi, 1978)

Sebbene Daneri continuerà a seguire i modelli lecorbuseriana, elementi connotati di eccessiva figuratività plastica e di natura eminentemente espressiva come la

scala elicoidale non verranno più riprodotti nelle sue opere successive, in cui avrà piuttosto il sopravvento la sua mentalità preminentemente tecnica. Secondo Warner Sirtori, "nella Casa del fascio di Sturla l'adesione per Daneri ai principi e alle forme che erano proprie del maestro svizzero si fece più esplicita, anche se non ancora matura; l'adesione che si fece quasi imitazione se si considera la parte superiore dell'edificio, che ricorda per proporzioni formali il volume di Villa Savoye a Poissy". I testi storici (Podestà, Zevi) invece sembrano fare più riferimento alla Maison locative di Algeri del 1933 per la scelta di lasciare libero un piano a quota intermedia.

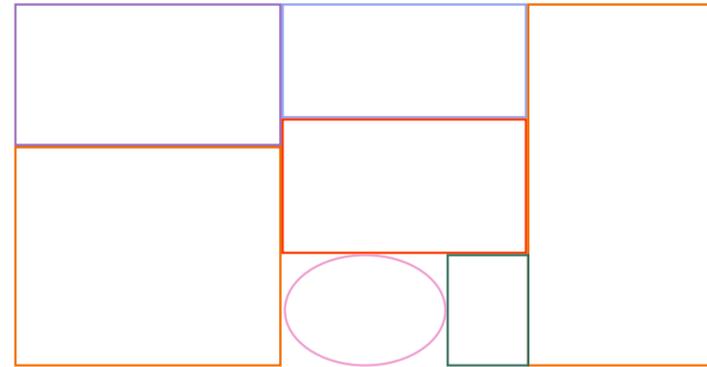


fig. 55 Distribuzione piano tipo

Si sottolinea l'assenza della torre littoria, elemento irrinunciabile in ogni consueta casa del fascio, forse sostituita in parte dalla scala elicoidale con la sua cella campanaria. Come Luigi Vietti nella Casa Littoria Rionale Generale Giordata a Castelletto, "**Daneri manipolò architettonicamente il richiamo visivo in maniera tale da stemperare il simbolismo del quale era intriso**". (Patrone, 1982, p.56)

L'edificio è pensato e costruito in totale economia, con materiali poveri, fatta eccezione per i pochi elementi in travertino e marmo. Anche le dimensioni rimangono modeste con piante di dimensioni ridotte circa 11x20 m di larghezza e un'altezza massima di 25 metri. (fig.56) In generale si può affermare che già i primi giudizi, quali

ad esempio quelli di Attilio Podestà e Gio Ponti, ne colgono i più evidenti pregi formali: "*rifiuto di una soluzione simbolica e monumentale, rispetto delle condizioni ambientali, applicazione rigorosa dei canoni razionalisti in modo da conferire all'edificio funzionalità, purezza e leggerezza.*" (Patrone 1982, p.73)

Attualmente la presenza della cancellata metallica a chiusura del pilotis cambia totalmente la percezione che si ha dell'edificio da Piazza Sturla, negando l'accesso pubblico alla Casa e in parte anche la vista del parco della Villa Chighizola.



fig. 56 Luigi Carlo Daneri, Casa littoria, Sturla, Genova_torre campanaria immagine tratta da © 2021 Prof. Ing. Placido Munafò

Foglio d'ordini del 20 novembre 1932 di s.e. il segretario del PNF: "le case littorie debbono avere la torre littoria."

3.1.5 Riferimenti progettuali

L'adesione di Daneri al razionalismo, tardiva e pressoché casuale, lo mette a contatto non tanto con un modo nuovo di pensare, quanto piuttosto con un nuovo modo di fare le cose: Daneri non aderirà alla concezione ideologica del Bauhaus, intrisa di socialdemocrazia ed egualitarismo, ma sarà invece prontissimo a condividerne le soluzioni tecniche e spaziali, che erano gli aspetti verso cui la sua formazione non umanistica era più ricettiva.

Daneri quindi, non si limita ad un approccio puramente formale come i suoi colleghi: al tetto piano accessibile, alle finestre ad angolo e alle facciate lisce, ovvero gli stili più replicati e dimostrativi, Daneri inserisce soluzioni tecniche innovative per la ventilazione interna e il dre-

naggio delle acque del terrazzo, affidato quest'ultimo a esili pluviali all'interno dei montanti in acciaio, senza canali di gronda in facciata.

L'estetica dell'architettura razionale, secondo Daneri, non è dunque il risultato di un procedimento intellettuale né di una dimostrazione ideologica: semplicemente nasce dall'applicazione corretta delle tecniche, tanto più appropriate quanto più semplici e integrate. (Rosadini, 2003, p.10)

Descrizione Casa Littoria di Sturla, 1936-38.

L'edificio nasce con un esiguo budget, a partire dal reperimento dell'area, oggetto di una donazione, su cui erge l'opera. Il lotto prescelto affaccia su una strada secondaria, che rimane una decina di metri sotto il piano della viabilità principale. Daneri, quindi, per non sfondare il tetto di spese indicato, predispone un organismo squadrato ed essenziale e stringe la pianta dell'edificio in modo che la cubatura richiesta si sviluppi in altezza fino a emergere sulla strada superiore. Senonché, l'affaccio che ne risulta è di un solo piano, troppo poco per le evidenti esigenze di rappresentatività dell'edificio, che infatti viene alzato su pilotis e gratificato dal volume sup-

plementare della scala sul tetto piano, la quale a sua volta sarà il podio su cui far svettare la cella campanaria, vero coronamento dell'opera. A inquadrare da un punto di vista compositivo l'edificio si presta, con buona pertinenza, il referente formale della Villa Savoye a Poissy. (fig.56)

«Molto si è scritto su quest'opera di Daneri, circa il suo valore antimonumentale. Ma a nostro parere, al contrario, è proprio l'esigenza di monumentalità, in relazione al posizionamento e al fattore economico, che fa optare per questa configurazione. Per questo l'edificio mantiene tutte le proprie ragioni d'ordine funzionale, permettendo di essere valutato per il rapporto con gli usi e il contesto ambientale, piuttosto che per l'adesione conformistica a un modello

dato. Daneri resterà per sempre ignaro dei valori ideologici di Le Corbusier nonostante lo imiti nelle sue architetture. Prova ne sia che Daneri ne replicherà i modi formali, senza per nulla dar prova di conoscere e applicare, per esempio, la sostanza ideologica dei cinque punti per un'architettura contemporanea elaborati dal maestro svizzero nel 1926.» (Rosadini, 2003, p.47)

Nucleo forte ideologico di Daneri si esprime in vari aspetti: nella ricerca di purismo formale, perseguito con mentalità tecnica, come argomento migliore rispetto a qualsiasi approccio estetizzante; nel bisogno di ordine, formalizzato nella costante ricerca della simmetria, che non gli farà mai ritenere interessante sperimentare le possibilità che la nuova ar-

chitettura offriva, di creativa liberazione dagli schemi; e, infine, nell'imitazione e nel ricorso al prelievo di tutto ciò che, nel lavoro d'altri, veniva ritenuto utile al conseguimento di questi fini.

È inoltre utile ricordare che, nel quadro generale di una diatriba storica fra ingegneri e architetti, lui sta dalla parte dell'ingegnere: *“il suo approccio al progetto parte dal punto di vista dell'esecutore piuttosto che dall'ideologo, dalla bottega piuttosto che dall'università, del tecnico e non dell'intellettuale.”* (Rosadini, 2003, p.49)

**Il rapporto con
Le Corbusier...**

«Daneri di suo crea gli spazi, le loro relazioni e gerarchie. Vero partigiano della regolarità e della disciplina, era sempre fino nel profondo dentro le ragioni del progetto, tanto da non riuscire a cogliere, di Le Corbusier, proprio i casi in cui il maestro, risolto il progetto, ne superava già la razionalità, indicando di essere in quel 'di là' che Dane-ri, al contrario, non ritenne mai di sua competenza.» (Rosadini, 2003, p.50)

fig. 56 Villa Savoye, Poissy di Le Corbusier, 1928-1931
immagine tratta dal sito web di divisare, © Cemal Emden



...e il rapporto con gli altri

Mario Labò, Pier Luigi Nervi
«Daneri non è gestuale, non è architetto di segni forti, ma piuttosto di idee forti. Daneri risolverà sempre il dialogo con i contesti dei suoi progetti non ricercando mai altro che la sincera applicazione dei suoi principi: senza più ammiccamenti Il complesso si contrae e si espande, si apre a teatro e si chiude in sé stesso.» (Rosadini, 2003, p.50)

fig. 57 Ristorante San Pietro alla Foce, Genova di Mario Labò
immagine tratta dal sito web della "Repubblica di Genova",
articolo di Andrea Leoni, 20 luglio 2019



3.2 Il progetto di rifunzionaliz- zazione

Il progetto di valorizzazione e nuova funzionalizzazione del- la Casa Littoria Rionale Nico- la Bonservizi sita a Genova, Sturla attraverso l'ideazione della start-up FAR.E

far enough _
abbastanza distanti

CASA LITTORIA RIONALE IDEA

Ex Casa del Fascio di Geno- va sita nel quartiere Sturla.

L'edificio viene riconosciuto per la sua *valenza storica e architettonica* all'interno del contesto urbano in cui è collocato.

È stato progettato e costruito

tra il **1936-1938** diventando fin da subito sede del partito Nazionale Fascista. Dopo successivi passaggi di destinazione d'uso e di proprietà,

nel **2009** è stata restituita al Demanio e successivamente abbandonata.

Essa è caratterizzata da un'ampiezza quasi residenziale

di **2.130 mq** distribuiti su cinque piani di cui due fuori terra. L'edificio è localizzato in una zona semicentrale di Genova, ricca di servizi, sia nella microzona che nelle zone limitrofe anche se definite come zone residenziali.

L'idea di progetto è definita dalla volontà che l'edificio diventi una **città verticale**, sia per rispondere alla situazione attuale di post-emergenza, sia per rispondere a possibili future esigenze non previste.

La Casa funziona come un **cityhub** che riesce a collezionare tutte quelle azioni tipiche di una città:

lavoro-relazioni-cultura.

Attraverso l'utilizzo di trend nazionali e internazionali sono state identificate sei funzioni principali da inserire all'interno dell'edificio host:

Farecasa

Farecibo

Farecreativo

Babycare

Selfcare

Vetrina

STRATEGIA

La strategia utilizzata è l'invenzione della

start-up FAR.E =

far enough _
abbastanza distanti

MODALITÀ

L'obiettivo è far diventare l'edificio un host che contiene al

suo interno **unità** di metrature definite, con destinazioni d'uso specifiche analizzate e studiate attraverso l'esigenza della popolazione.

Le attività sono prenotabili dagli utenti e dai professionisti attraverso un'applicazione o direttamente dal sito web.

La distribuzione al suo interno è ideata per rispettare il concept di **codistance, coworking, coliving, co-creating e cosupporting**, al fine di mantenere attiva la città, l'economia e i cittadini. Da qui sono stati stimati tre possibili fruitori che sono *Utenti, Lavoratori e Collaboratori*.

La città verticale nasce quindi come **bonus** per supportare persone e attività in difficoltà a causa di un'emergenza pandemica e non.

3.2.1 L'analisi di progetto

Il progetto cerca di studiare quale idea possa meglio adattarsi all'edificio, dato il forte valore architettonico e storico che si vuole preservare, evitando modifiche radicali sulla struttura esistente.

Come prima cosa è stata condotta un'analisi del caso studio - La ex Casa del Fascio - localizzato a Genova, quartiere Sturla. La Casa risulta avere una ricca valenza e ideologia che tutt'ora trasmette. L'obiettivo di questa tesi è quello di rifunzionalizzare questa tipologia di edifici e sostituire quell'ideologia di cui ormai sono intrisi/identificati.

L'ipotesi di progetto si basa, quindi, sulla volontà di sostituire e rifunzionalizzare questa varietà di edifici esistenti.

Le caratteristiche principali della Casa si indentificano sia nelle metrature, contraddistinte da un'ampiezza quasi residenziale a causa delle attività sociali e amministrative che si svolgevano al suo interno, sia per il suo aspetto estetico-architettonico contraddistinto da un'architettura razionalista. Per comprendere meglio l'edificio, è stata condotta un'analisi di quartiere, quindi sono state analizzate le possibili interazioni che il complesso potrebbe avere con il contesto. La volontà di rifunzionalizzare questa Casa è dovuta anche allo spazio in cui l'edificio si innesta, in quanto, lo studio del quartiere, ha mostrato che, nonostante l'edificio non sia localizzato in una zona centrale di Genova, risulta ugualmente ricco di servizi sia nella sua

microzona che nelle zone limitrofe. (fig.58)

Da qui è stato sviluppato il concept che l'edificio diventi una sorta di città verticale sia per rispondere alla situazione attuale in cui ci troviamo ("Covid-safe"), quindi di un periodo pandemico e di post emergenza, sia per ovviare all'abbandono di edifici con valenza storica e architettonica, a favore di una nuova costruzione e quindi un sempre maggiore utilizzo di suolo a favore del cemento e contro il libero espandersi della natura su di esso. Tutto ciò ideando una startup, nominata far.e.

Far.e ha l'obiettivo di rifunzionalizzare e valorizzare l'edificio portando avanti un progetto che si possa plasmare e modificare rispetto

al continuo mutamento che contraddistingue i giorni d'oggi. L'idea è che esso possa diventare un attivatore sociale in cui tutti possano trovare conforto e lavoro anche in momenti difficili. Sono stati dunque ipotizzati i possibili clienti di questo cityhub divisibili in tre differenti categorie.(fig.59)

I primi - lavoratori - sono i cittadini o piccole imprese locali che decidono di dare un servizio, ma non hanno più un luogo in cui darlo.

I secondi - collaboratori - sono s,m,xl che anche loro possono essere imprese locali che danno un prodotto, o considerati come imprese sponsor.

Gli ultimi - utenti - sono rappresentati dal cittadino stes-

so che vive la città verticale. L'edificio diventa quindi un contenitore che ospita unità abitative concepite, data la distribuzione esistente, con piccole dimensioni concettualizzando quattro tipi di metrature standard e replicabili. Esse sono state suddivise per grandezza in 30,60,90,120 mq.

In questa ricerca è stata utilizzata anche un'analisi di trend nazionali e internazionali utili per studiare le funzioni possibili da inserire. Esse sono identificate in sei funzioni principali, che attraverso differenti dinamiche di funzionamento di questa applicazione si possono plasmare attraverso lo spazio e i luoghi dell'edificio. Per quanto riguarda i trend, sono stati analizzati i valori attorno a quattro macro-temi: cinema,

cibo, cura bambini e cura del proprio corpo, tenendo conto della situazione post pandemica emergenziale e ragionando anche in un'ottica futura, in cui è prevedibile che lo smart working sarà più diffuso. La volontà di questo studio è di progettare e idealizzare un luogo in cui i professionisti e gli studenti possano andare per svolgere la propria attività, mentre i bambini possano essere accuditi senza disturbare l'orario di lavoro dei genitori.

Per quantificare i prezzi di affitto e gestione dell'applicazione ideata sono stati analizzati casi simili rispetto alle finalità che si vogliono inserire nell'edificio. Le zone di analisi dei casi studi, dunque, sono: il quartiere Sturla - dove è localizzato l'edificio - e i quartieri Albaro, Quarto

Quinto. In base alle zone è stata identificata quindi una tipologia di immobile che rispecchiasse le funzioni richieste come i bilocali e monolocali. (fig.60)

Il secondo strumento si è basato, invece, sulla ricerca dei trend di analisi, che attraverso i costi dei biglietti o i costi all'ora del lavoro svolto, sono serviti a quantificare un'ipotesi di richiesta prezzo. (fig.61)

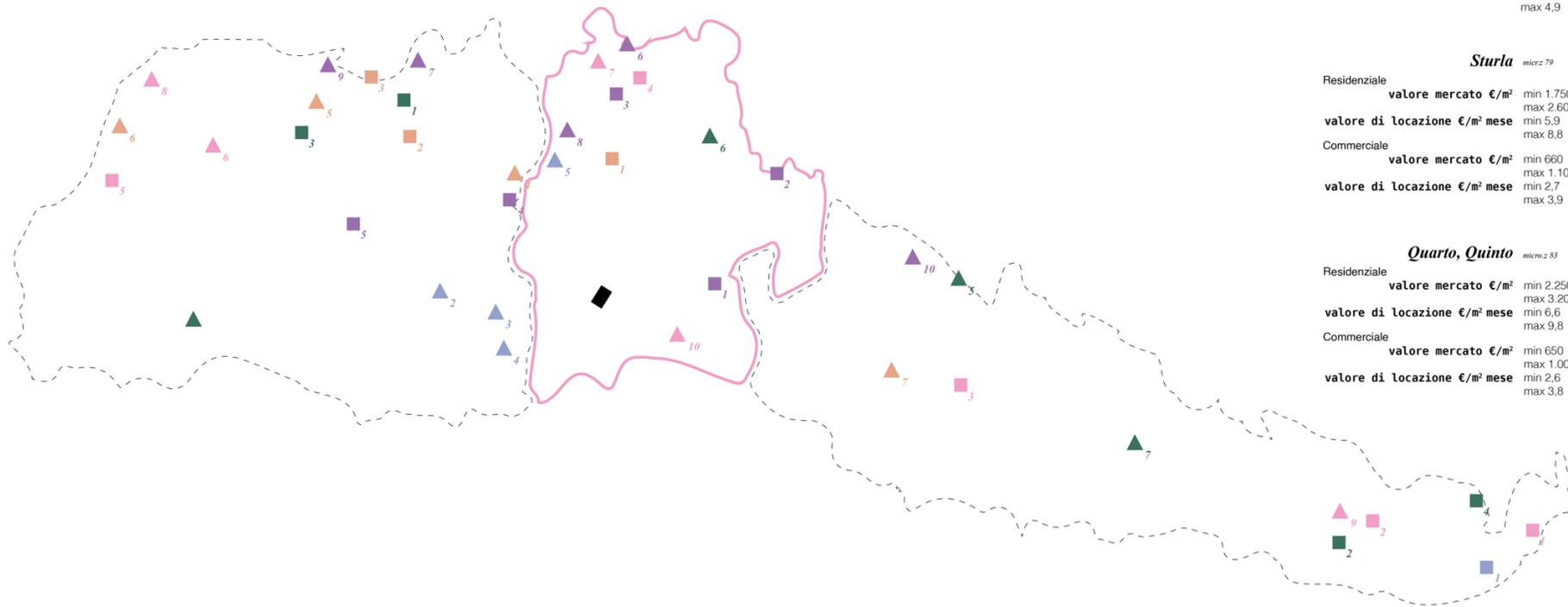
I casi simili sono stati dunque analizzati sia attraverso la locazione che la compravendita sempre in riferimento allo stato dell'immobile, alla tipologia, alla funzione e alla metratura. Questa è una strategia ibrida che non ha un vero e proprio riscontro nel mercato, per questo si sono cercate tipologie stan-

dard per l'uso residenziale, ristoranti, bar e spazi per i laboratori.

Localizzazione campioni

STURLA

Zona OMI c05
 79
 Microzona Semicentrale/STURLA TU.M
 Fascia (V.DEI MILLE-V.STURLA-V.ISONZO-V.TIMAVO-C.SO EUROPA)



Albaro micro: 77

Residenziale	valore mercato €/m²	min 2.350 max 3.400
	valore di locazione €/m² mese	min 6,1 max 9,1
Commerciale	valore mercato €/m²	min 730 max 1.200
	valore di locazione €/m² mese	min 3,2 max 4,9

Sturla micro: 79

Residenziale	valore mercato €/m²	min 1.750 max 2.600
	valore di locazione €/m² mese	min 5,9 max 8,8
Commerciale	valore mercato €/m²	min 660 max 1.100
	valore di locazione €/m² mese	min 2,7 max 3,9

Quarto, Quinto micro: 83

Residenziale	valore mercato €/m²	min 2.250 max 3.200
	valore di locazione €/m² mese	min 6,6 max 9,8
Commerciale	valore mercato €/m²	min 650 max 1.000
	valore di locazione €/m² mese	min 2,6 max 3,8

cinema	incasso medio mensile cinema	43.100 € / mese
indoor ticket	€ 5	- € 1 / 2 per over 65, under 18 e universitari
carnet 6 ticket	€ 25	
outdoor ticket	€ 7	prezzo medio vendita
	numero medio presenze	6.600 € / cinema

cibo	costo medio di un abbonamento food box delivery (Cortilia, You Farmer, Porta Natura...)	16 €	1 / 2 p 1 - 3 kg	stipendio medio chef	1850 € / mese
		25 €	3 / 4 p 4 - 6 kg		+ 92% esperto
		40 €	5 / 6 p 8 - 10 kg		- 33% senza esperienza
	prezzo medio per un servizio di home restaurant	€ 40 € 60	/ 2h		2 portate 4 portate

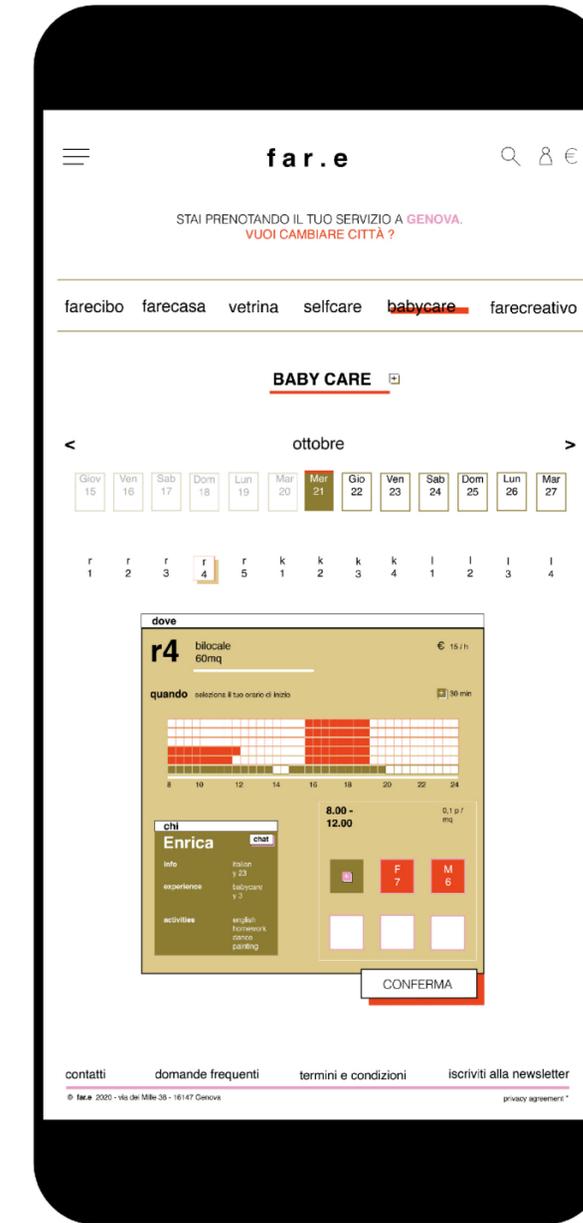
babycare	salario baby-sitter	8,26 € / ora	valori minimi città di Genova
	asili nido		max 3000 € bonus INPS
	retta annuale	€ 2860	valori medi città di Genova
	baby parking	5 € / ora	
	pacchetto ₁	€ 90	20 h
	pacchetto ₂	€ 200	50 h
	pacchetto ₃	€ 350	100 h

selfcare	costo medio di un abbonamento palestra (yoga, danza, cross-fit, corpo libero...)	100 €	10 ingr	stipendio medio personal trainer	25 € / ora
		70 €	mensile		max 100 € / mese bonus aziendale
	hair stylist	€ 10-35			
	beauticians	€ 5-40			
	massage therapist	€ 30-85			

fig. 58 Analisi della microzone di Sturla e delle relative microzone confinanti (Albaro, Quarto, Quinto)

far.e

fare city hub far enough



edificio

città verticale

city hub

start up

far.e

città lavoro relazioni cultura

far enough

incrementale
 una strategia attuabile in situazione pandemica e post emergenza
 economia locale e nazionale

incentivo e generatore di valore
 da un'ideologia a una nuova valenza storica _ architettonica _

co-distanced

mantenere attivi la città, l'economia e i cittadini

working living creating supporting

covid safe

users

chi muove la città _

partners

cittadini professionisti / piccole imprese / economie locali che in una situazione di crisi ed emergenza non possono continuare a svolgere la propria attività

supporters

S : produttori locali / negozi / piccole attività commerciali
 XL : istituzioni / Comuni / Regioni / Stato / compagnie / aziende che forniscono prodotti per aumentare la propria visibilità e bonus per supportare persone e attività

tutti sono utenti
 tutti sono iscritti

chi la vive_

clients

cittadini che necessitano di un servizio specifico

l'edificio è concepito come HOST :

5 rooms, 4 kitchens e 4 labs, flessibili e sicuri
 30mq
 60mq
 90mq
 120mq

prenotabili dagli utenti e dalle loro attività attraverso app mobile o website.

Xmq x Npeople
 0,1 person / mq

farecibo

partner_chef / ristorante / bar
 client_couple / friends / families / workers
 place_kitchen
 supporter_S

farecasa

partner_client_couple / friends / families / workers
 place_rooms
 supporter_S

vetrina

partner_stores (libraries, clothing, furniture ecc.)
 client_everybody
 place_everywhere
 supporter_S M L XL

selfcare

partner_beauty / gym / client_everybody
 place_rooms / labs
 supporter_S + XL

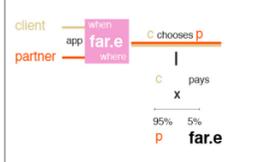
babycare

partner_babysitter / teachers / tutors
 client_families / children
 place_kitchen / rooms / labs
 supporter_XL

farecreativo

partner_cinema / teatro / performance / arte
 client_everybody
 place_labs / outdoor / rooftop
 supporter_S + XL

DINAMICA A



DINAMICA B

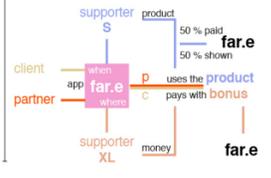


fig. 59 App utilizzata e ideata come punto di contatto tra i gestori della start-up e i cittadini

Valori di mercato

Stima prezzi medi dei valori di compravendita delle microzone in cui sono situati i casi simili analizzati

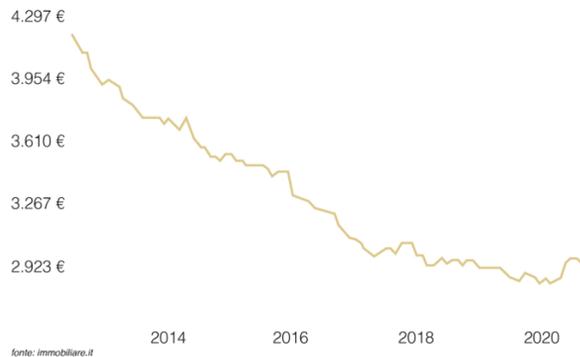
Albaro ~
2.875 €/m²

Sturla ~
2.175 €/m²

Quarto, Quinto ~
2.725 €/m²

Il prezzo degli appartamenti a Genova è molto disuniforme. Dal punto di vista immobiliare nella microzona da noi selezionata, quella più importante, in termini di numero di annunci pubblicati, è Albaro, per questo i suoi valori sono più elevati nelle tabelle di confronto.

Secondo i dati OMI, il prezzo degli appartamenti, nelle varie aree, è compreso tra 1.750 €/m² e 3.400 €/m² per la compravendita, mentre per quanto riguarda le locazioni i valori variano tra 6,1 €/m² mese e 9,8 €/m² mese.



Il grafico seguente mostra l'andamento dei prezzi nel tempo delle diverse tipologie di immobili nella zona Albaro, Sturla, sia in vendita che in affitto. Si può notare come a Settembre 2020 per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media € 2.923 al metro quadro, con una diminuzione del 1,33% rispetto a Settembre 2019 (3.267 €/m²).

Luoghi del fare

	farecibo	farecasa	vetrina	selfcare	babycare	farecreativo
monolocali		✗		✗	✗	
bilocali		✗		✗	✗	
l. commerciali	✗		✗	✗	✗	✗
bar	✗					
laboratori					✗	✗

Casi simili

	Monolocali	Stato immobile	Superficie	n. locali	Prezzo	€/m ²
affitto	1	-	25 m ²	1 locali	550 € mese	22 €/m ² mese
	2	-	26 m ²	1 locali	400 € mese	15,4 €/m ² mese
	3	-	35 m ²	1 locali	400 € mese	13 €/m ² mese
	4	-	35 m ²	1 locali	450 € mese	12,8 €/m ² mese
vendita	5	da ristrutturare	35 m ²	1 locali	75.000 €	2.143 €/m ²
	6	da ristrutturare	35 m ²	1 locali	90.000 €	2.571 €/m ²
	7	da ristrutturare	38 m ²	1 locali	87.000 €	2.289 €/m ²
	8	da ristrutturare	41 m ²	1 locali	120.000 €	2.927 €/m ²

	Bilocali	Stato immobile	Superficie	n. locali	Prezzo	€/m ²
affitto	1	-	65 m ²	2 locali	800 € mese	12,3 €/m ² mese
	2	-	65 m ²	2 locali	720 € mese	11 €/m ² mese
	3	-	70 m ²	2 locali	700 € mese	10 €/m ² mese
	4	-	70 m ²	2 locali	710 € mese	10,2 €/m ² mese
	5	-	72 m ²	2 locali	765 € mese	10,6 €/m ² mese
vendita	6	da ristrutturare	40 m ²	2 locali	75.000 €	1.875 €/m ²
	7	da ristrutturare	42 m ²	2 locali	59.000 €	1.404 €/m ²
	8	da ristrutturare	51 m ²	2 locali	85.000 €	1.666 €/m ²
	9	da ristrutturare	70 m ²	2 locali	70.000 €	1.000 €/m ²
10	da ristrutturare	70 m ²	2 locali	125.000 €	1.785 €/m ²	

	Locali commerciali	Stato immobile	Superficie	n. locali	Prezzo	€/m ²
affitto	1	-	47 m ²	3 locali	500 € mese	10,6 €/m ² mese
	2	-	75 m ²	3 locali	750€ mese	10 €/m ² mese
	3	-	76 m ²	3 locali	500 € mese	6,6 €/m ² mese
	4	-	120 m ²	2 locali	800 € mese	6,6 €/m ² mese
	5	-	120 m ²	5 locali	2.000 € mese	16,6 €/m ² mese
vendita	6	da ristrutturare	45 m ²	2 locali	70.000 €	1.750 €/m ²
	7	da ristrutturare	55 m ²	2 locali	45.000 €	818 €/m ²
	8	da ristrutturare	84 m ²	2 locali	80.000 €	952 €/m ²
	9	da ristrutturare	90 m ²	2 locali	90.000 €	1.000 €/m ²
10	da ristrutturare	100 m ²	3 locali	95.000 €	950 €/m ²	

	Bar	Stato immobile	Superficie	n. locali	Prezzo	€/m ²
affitto	1	-	60 m ²	1 locali	1.250 € mese	20,8 €/m ² mese
	2	da ristrutturare	40 m ²	1 locali	25.000 €	625 €/m ²
vendita	3	da ristrutturare	60 m ²	2 locali	60.000 €	1.000 €/m ²
	4	da ristrutturare	63 m ²	2 locali	35.000 €	556 €/m ²
	5	da ristrutturare	70 m ²	1 locali	75.000 €	1.071 €/m ²

	Laboratori	Stato immobile	Superficie	n. locali	Prezzo	€/m ²
affitto	1	da ristrutturare	70 m ²	1 locali	590 € mese	8,4 €/m ² mese
	2	da ristrutturare	80 m ²	1 locali	350 € mese	4,4 €/m ²
	3	da ristrutturare	140 m ²	3 locali	1.200 € mese	8,6 €/m ²
vendita	4	da ristrutturare	75 m ²	1 locali	125.000 €	1.667 €/m ²
	5	da ristrutturare	108 m ²	4 locali	130.000 €	1.204 €/m ²
	6	da ristrutturare	120 m ²	3 locali	150.000 €	1.250 €/m ²
	7	da ristrutturare	150 m ²	1 locali	70.000 €	467 €/m ²

media prezzo:

93.000 €

media €/m²:

2.483 €/m²

La tipologia che ha registrato il maggior deprezzamento è quella dei monolocali; le quotazioni hanno accusato una flessione di circa il 7% negli ultimi tre mesi.

media prezzo:

82.800 €

media €/m²:

1.546 €/m²

media prezzo:

76.000 €

media €/m²:

1.094 €/m²

I valori dei costi al metro quadro variano in quanto sono localizzati in tre microzone vicine, ma con valori di mercato differenti.

media prezzo:

48.750 €

media €/m²:

813 €/m²

media prezzo:

118.750 €

media €/m²:

1.147 €/m²

Trend 2019-2020

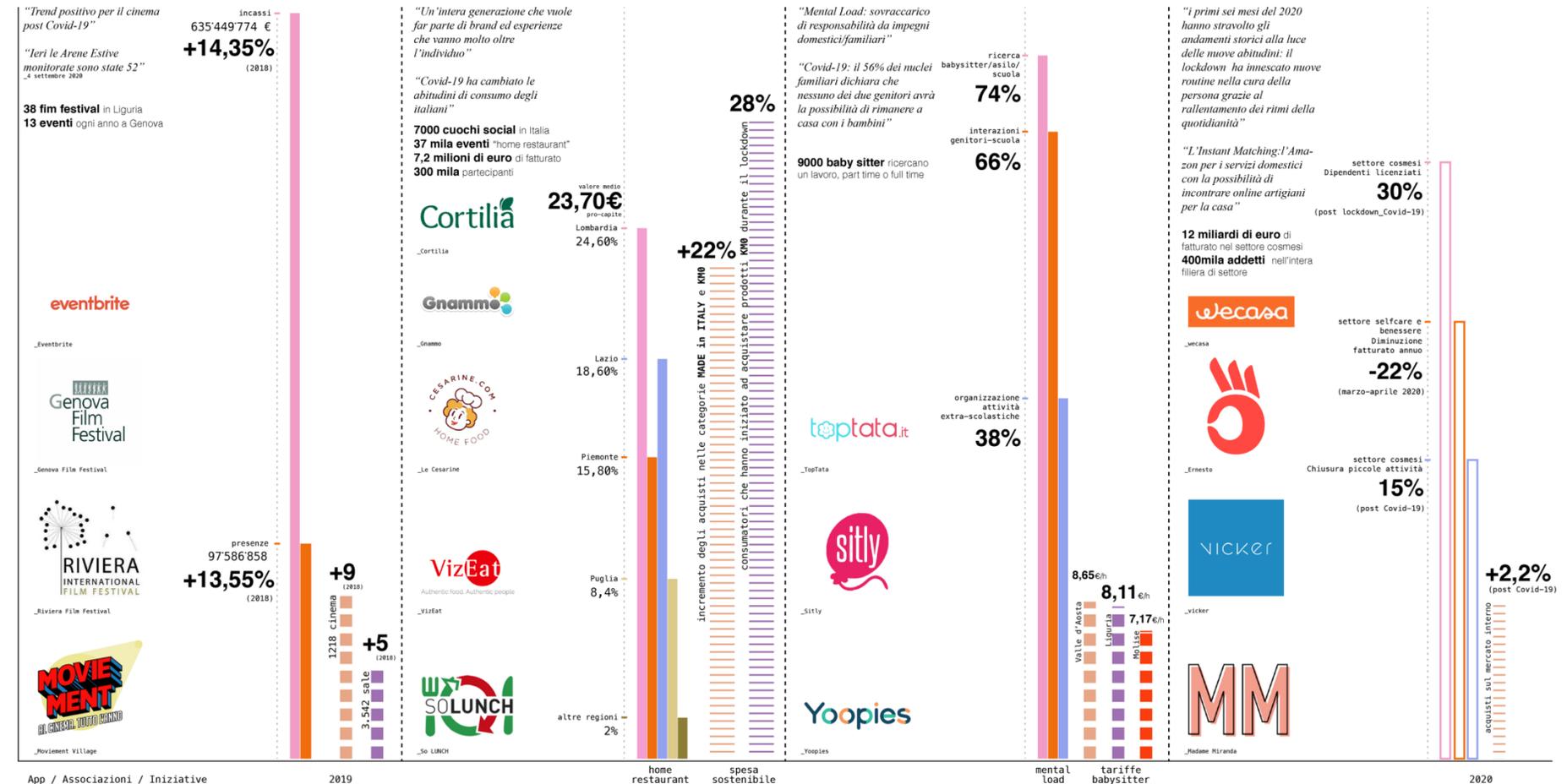


fig. 60 Analisi di mercato relativa a tipologie architettoniche precise riconducibili a quelle inserite nell'edificio

fig. 61 Analisi su trend nazionali e internazionale per scoprire i prezzi e i costi di fnzioni non riconducibili ad una tipologia architettonica specifica

3.2.2 Il questionario

UN EDIFICIO IN FORMA DI CITTÀ
Co-distanced, working, living,
creating, supporting

Per analizzare meglio la domanda attuale del mercato si è adottato un questionario. Esso è stato costruito attraverso un "Google Form", mentre per la sua diffusione è stato utilizzato un metodo diretto e uno indiretto in modo da poter ottenere il maggior numero di risposte possibili e anche per richiamare la nuova funzione che si vuole inserire nell'edificio.

È stata quindi utilizzata come strategia la costruzione di un sito web accessibile attraverso due canali di diffusione. (fig.62)

Una volta entrati all'interno del sito sono stati messi a disposizione due differenti questionari, uno riferito ai Clienti e uno riferito ad i Professionisti. La finalità del sito era proprio quella di

permettere la scelta ad ogni persona, se voleva diventare un cliente oppure fare parte dello staff di lavoro all'interno dell'edificio stesso. Il link del sito, ovvero della pagina relativa ai due questionari, è stato diffuso per mezzo di un metodo diretto ovvero attraverso l'utilizzo di sms o passa parola, e di un metodo indiretto attraverso social network come Facebook o Instagram, per ottenere il maggior numero possibile di risposte. (fig.63)

Successivamente sono stati graficizzati i risultati ottenuti. (fig.64) A sinistra attraverso un diagramma che andasse a ridefinire il campione di persone che hanno risposto; esso è stato suddiviso per sesso, provenienza ed età del campione. Quindi si può notare come, appunto, nel-

la parte dei clienti – la parte di destra – c'è una maggiore rispondenza da parte di persone con età compresa tra i 18-30 anni. Dallo stesso grafico si può notare come i partner abbiano avuto una rispondenza molto inferiore rispetto ai clienti che però ugualmente rispetta le funzioni che si vuole andare ad inserire all'interno dell'edificio, con un valore ugualmente accettabile per essere analizzato. Nella parte di destra invece è stato analizzato il luogo in cui le persone hanno risposto e si nota come in Piemonte e in Liguria il numero dei riscontri è maggiore, probabilmente grazie alla più facile diffusione del questionario tra i conoscenti.

Da qua si è poi iniziato a riportare il grafico dell'inte-

resse generale, riferito alla trasformazione, che nel questionario si divideva in "interesse nei confronti dell'edificio" e "interesse verso la funzione stessa". (fig.65) Erano due parti univoche, sia per il questionario del Cliente che per quello dei Professionisti. I due questionari si differenziavano in seguito nella parte delle caratteristiche del mercato ipotetico.

Attraverso la costruzione del mercato ipotetico si è identificato il grado di interesse rispetto a tutte le aree tematiche. Le domande erano riferite principalmente al valore rispetto alla tipologia di funzione offerta.

Infatti, l'obiettivo del diagramma è quello di mostrare in modo sintetico l'analisi dell'interesse nei confronti dell'idea di progetto.

far.e

remote spread strategy

website creation 7 novembre 2020

530

total site section

400

unique session

1m30s

average duration

87%

new visitor

14%

returning

The screenshot shows a web browser window with the URL www.farecityhub.wixsite.com/fare/form-online. The website header includes the logo 'far.e' and a navigation menu with items: farecibo, farecasa, vetrina, selfcare, babycare, farecreativo, form online, and about. The main content area features the heading 'Co-distanced' in orange, followed by a red button that says 'Partecipa al questionario: COMPILA IL FORM!'. Below this, there is a paragraph of text: 'Far.e è una startup il cui obiettivo è quello di preservare le economie locali e garantire le dinamiche relazionali nel rispetto del distanziamento sociale, in fase pandemica e di post-emergenza'. A purple link reads '[far.e = far enough = dstanti quanto basta]'. Another paragraph states: 'permettendo ai professionisti di esercitare le loro attività in spazi sicuri e ai cittadini di avere la disponibilità di spazi flessibili che si adattano alle necessità della persona'. Below this is a prompt: 'clicca sul tipo di user che potresti essere'. There are two buttons: 'client' and 'partner'. To the right, there is a list of user types: 'cittadini che necessitano di un servizio specifico', 'produttori locali / negozi / piccole attività commerciali', and 'cittadini professionisti / piccole imprese / economie locali che in una situazione di crisi ed emergenza non possono continuare a svolgere la propria attività'. At the bottom, there are social media icons for Pinterest, Facebook, and Instagram, and a footer: '© 2020 by far.e - via dei mille 38 - 16147 Genova GE'.

<https://farecityhub.wixsite.com/fare/form-online>

fig. 62 Accesso diretto al questionario attraverso il sito web

far.e remote spread strategies

Siamo delle studentesse di *Architettura del Politecnico di Torino* e stiamo svolgendo un questionario, a scopo accademico, sulla possibile rifunzionalizzazione di un edificio di valore storico-architettonico nella città di Genova. Essendo una strategia incrementale, attuabile anche in altre città, dato il vasto patrimonio architettonico abbandonato, è importante che tutti i cittadini italiani si sentano liberi di esprimere la propria opinione.

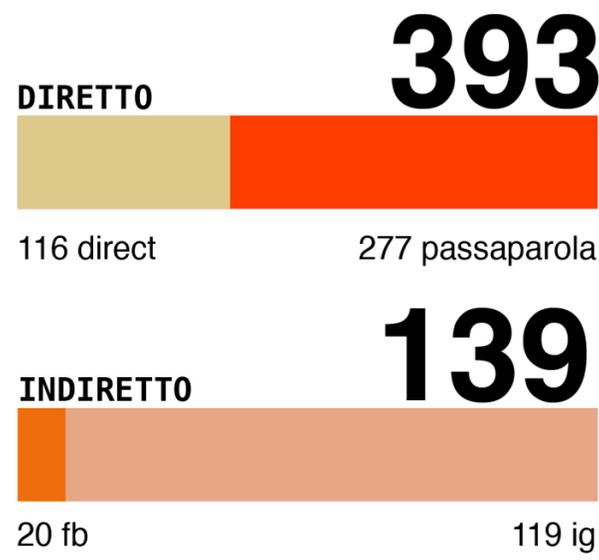
far.e è una startup che ha scelto come prototipo per il suo sviluppo l'ex *Casa del Fascio di Genova* ormai in disuso da anni, con lo scopo di creare spazi e fornire servizi a supporto della città e dei cittadini in fase pandemica e di post-emergenza. L'obiettivo è quello di preservare le economie locali e garantire le dinamiche relazionali nel rispetto del distanziamento sociale

[far.e = far enough= distanti quanto basta],

permettendo ai professionisti di esercitare le loro attività in spazi sicuri e ai cittadini di avere la disponibilità di spazi flessibili che si adattino alle necessità della persona.

Sarà garantito l'anonimato nel rispetto della privacy. Se interessati all'esito statistico e/o a conoscere i prossimi sviluppi di far.e è possibile visitare il sito

www.farecityhub.wixsite.com/fare/about



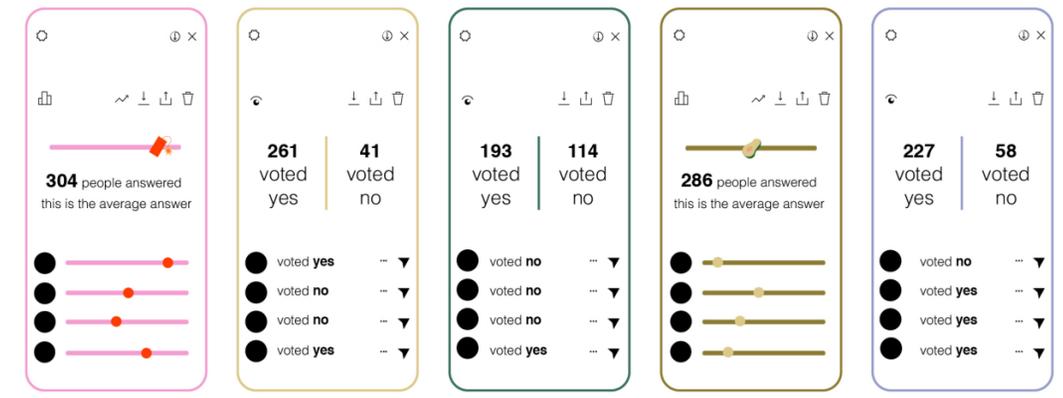
diretto_sms/whatsapp e indiretto_social network



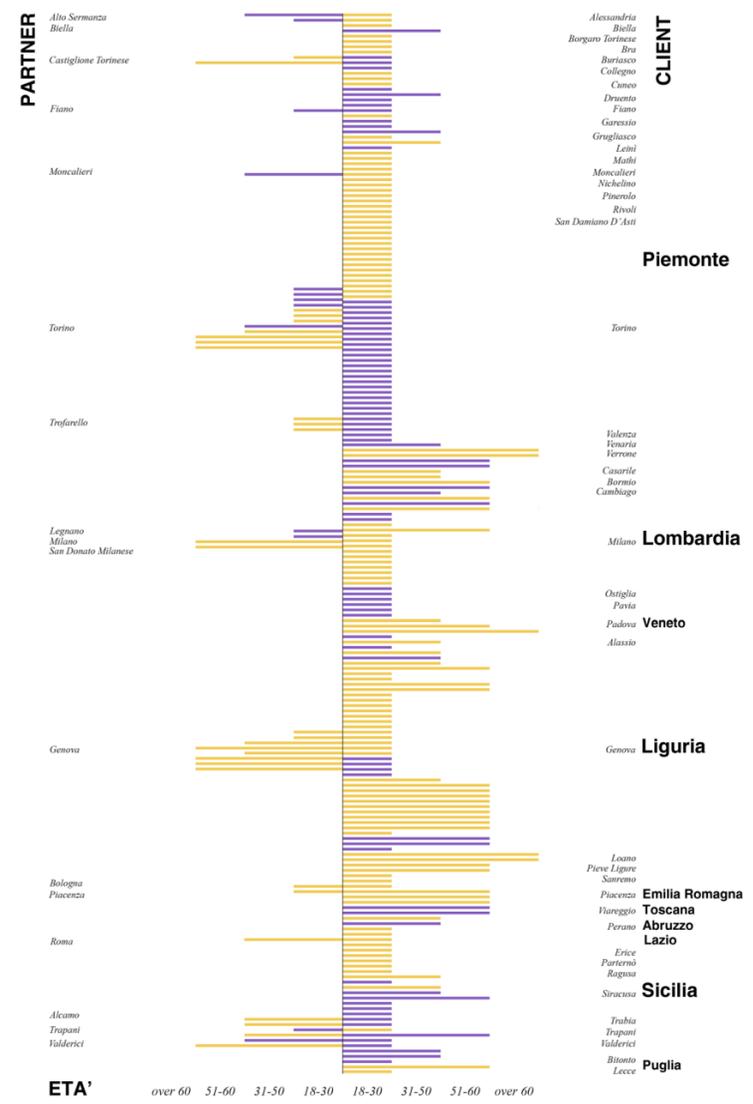
a strategy to attract people



a strategy to reach the website



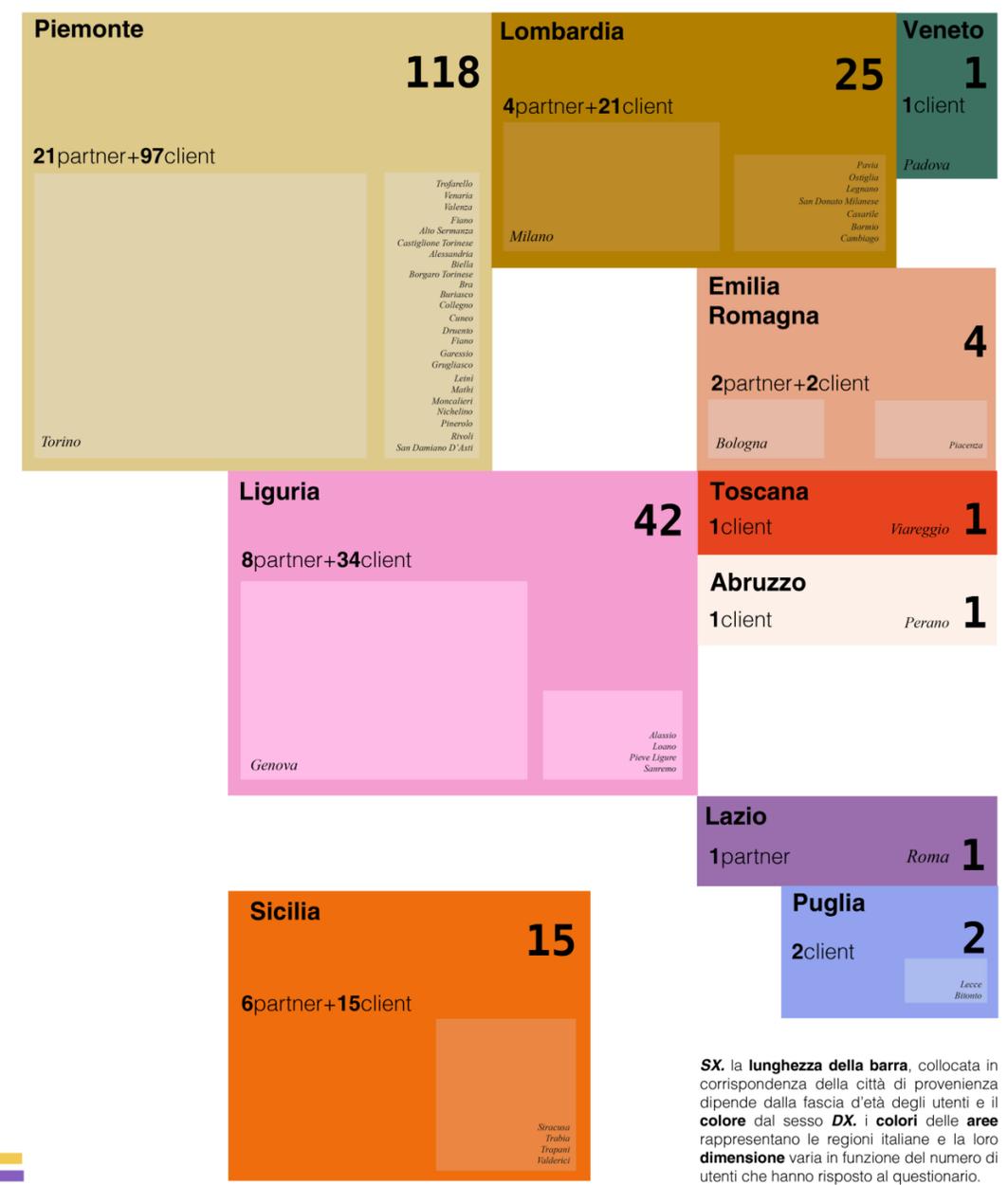
Caratteristiche del campione



over 1/4

PARTNER: dati i metodi di diffusione del questionario, la percentuale di risposta dei partner, in proporzione a quella totale, soddisfa le aspettative previste.

Localizzazione del campione



SX: la lunghezza della barra, collocata in corrispondenza della città di provenienza dipende dalla fascia d'età degli utenti e il colore dal sesso DX, i colori delle aree rappresentano le regioni italiane e la loro dimensione varia in funzione del numero di utenti che hanno risposto al questionario.

fig. 63 Traferimento questionario attraverso l'utilizzo di instagrama (metodo indiretto)

fig. 64 Diagramma di diffusione e rispondenza al questionario

Interesse verso la trasformazione

far.e vorrebbe sfruttare il **momento storico** in cui ci troviamo per **trasformare** questi luoghi, **stravolgendone l'ideologia**, in **spazi sicuri** dove poter **continuare a svolgere le proprie attività** (lavorative/commerciali/ricreative).

I **colori** identificano le possibilità di risposta a una specifica domanda. Le risposte vengono differenziate nelle barre rispetto alla tipologia di utente: **client** (colore riempimento) **partner** (colore contorno) riportando in alto le relative **frequenze assolute**.



- a.** Sei a conoscenza che l'Italia possiede un elevato numero di **edifici razionalisti** costruiti durante il **regime fascista** che negli anni sono stati **abbandonati** data l'**ideologia storica** da loro trasmessa?
- b.** Pensi che la loro **ideologia** possa **passare in secondo piano** rispetto alla loro **valenza architettonica** in quanto possibili "CONTENITORI" di **nuove attività**?
- c.** Reputi che i tuoi **spazi domestici** siano stati sufficientemente **adeguati** per poter svolgere al meglio la tua **attività lavorativa/didattica**?
- d.** Quanto pensi che avere a disposizione dei nuovi **spazi covid safe prenotabili** a seconda delle tue necessità possa **sostenerti** in tempo di pandemia?
- e.** Quanto saresti interessato a questo tipo di **iniziativa** pensando alle **tue necessità** e a quelle della **tua città**?



fig. 65 Diagramma sul grado d'interesse del progetto ideato

Per quanto riguarda la costruzione del mercato ipotetico, corrispondente alla seconda sezione dei due questionari, si è cercato di identificare il grado di interesse del cliente rispetto a tutte le aree programmatiche

- farecibo**, (fig.66)
- babycare**, (fig.67)
- farecasa**, (fig.68)
- farecreativo**, (fig.69)
- selfcare** (fig.70)

per la specifica funzione e in relazione ai valori e alle frequenze rispettive delle domande poste specificatamente rispetto ad ogni area.

Le domande rivolte agli utenti erano riferite al valore che i clienti o i possibili clienti davano alla tipologia di servizio. Per quanto riguarda i part-

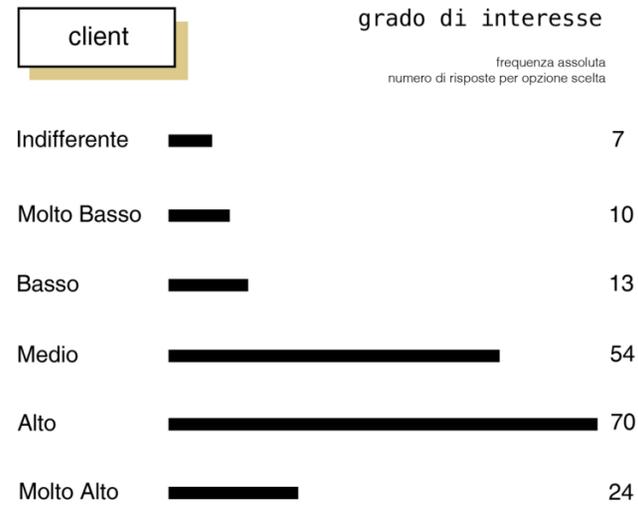
ner invece si è differenziato il questionario in funzione delle varie professioni che si legavano ad ogni area programmatica e al costo mensile, specificando che si trattava di spazi che non potevano essere utilizzati in maniera continua ma bensì legati ad una sovrapposizione di funzioni. Si è anche voluto sottolineare il fatto che la quota che il partner andava ad evolvere rispetto alla funzione era legata anche ad una percentuale sul suo guadagno.

In generale si è voluto evidenziare i valori con la massima frequenza rispetto alle funzioni inserite all'interno dell'edificio oggetto d'esame.

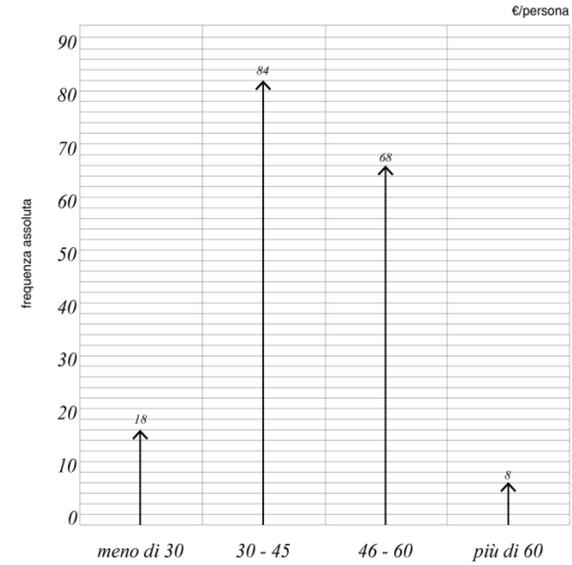
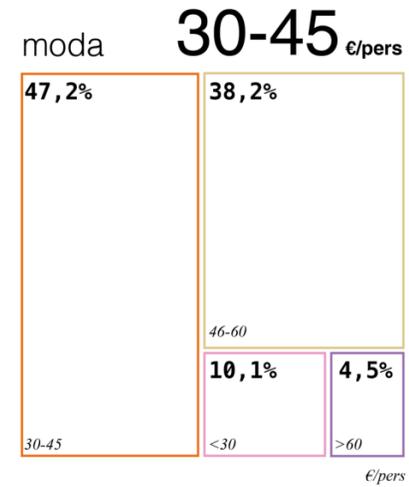


Luigi Carlo Daneri, Casa littoria a Sturla, Genova, © Andrea Canziani

fareCIBO



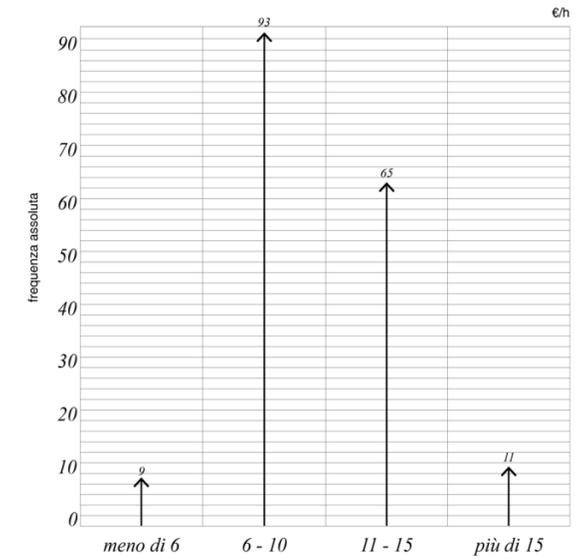
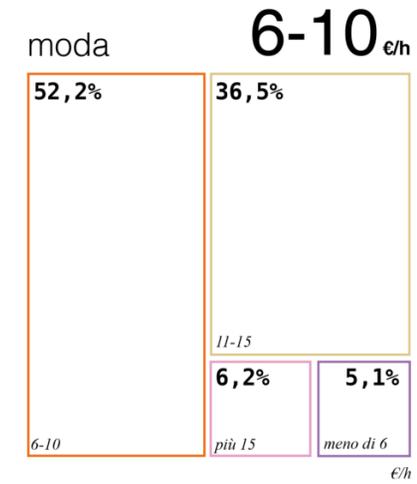
Se tu potessi prenotare uno **spazio cucina arredato con uno chef a tua disposizione**, che valore daresti a questa esperienza?



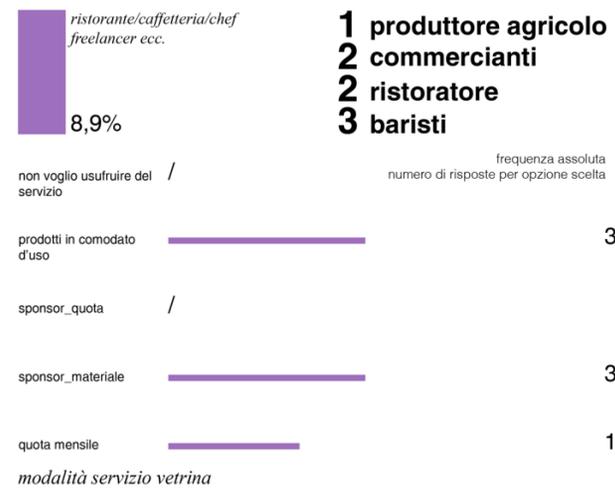
Babycare



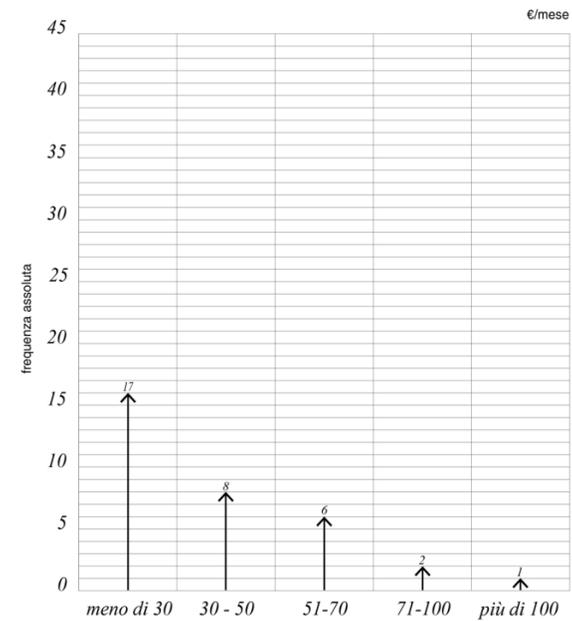
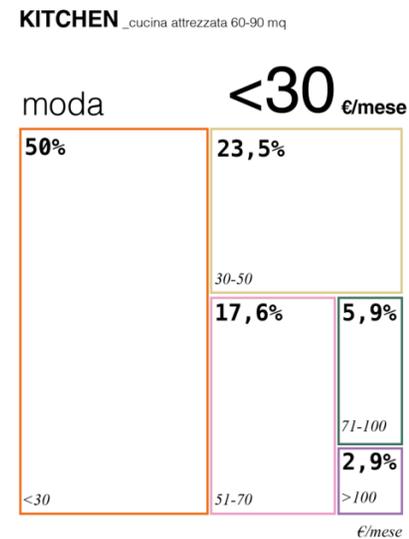
Se **scuole/asili** non garantissero una continuità, che valore daresti a un **servizio di babysitting e babysparking** con un **tutor** e uno **spazio sicuro** organizzato ad hoc?



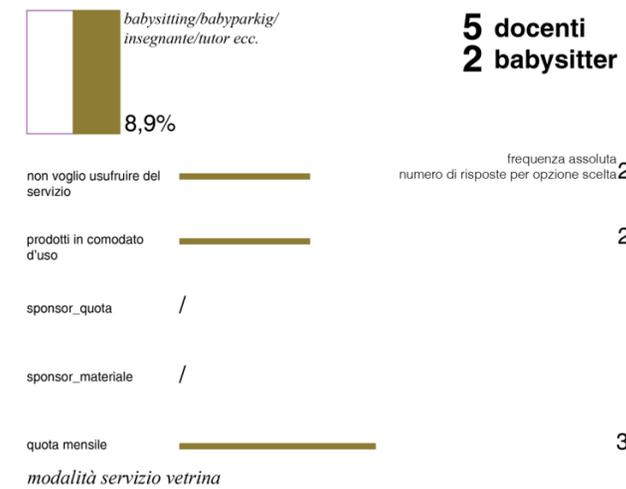
partner



Quanto saresti disposto a **pagare mensilmente** per poter usufruire di un **SERVIZIO** che ti garantisce uno **spazio dove svolgere la tua attività?**



partner



Quanto saresti disposto a **pagare mensilmente** per poter usufruire di un **SERVIZIO** che ti garantisce uno **spazio dove svolgere la tua attività?**

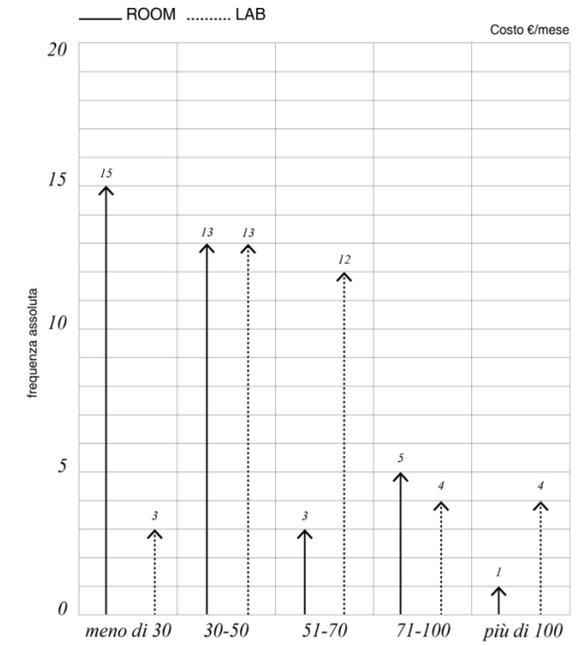
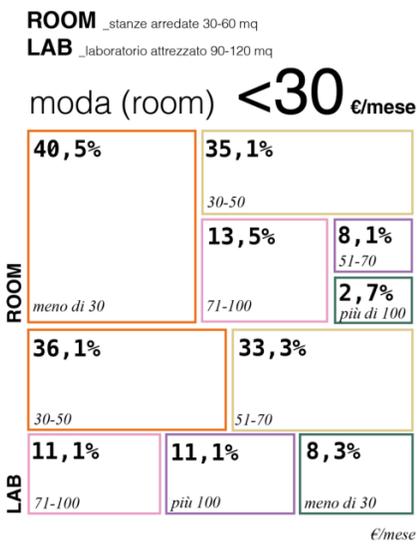


fig. 66 Analisi sulle risposte

fig. 67 Analisi sulle risposte

fareCASA

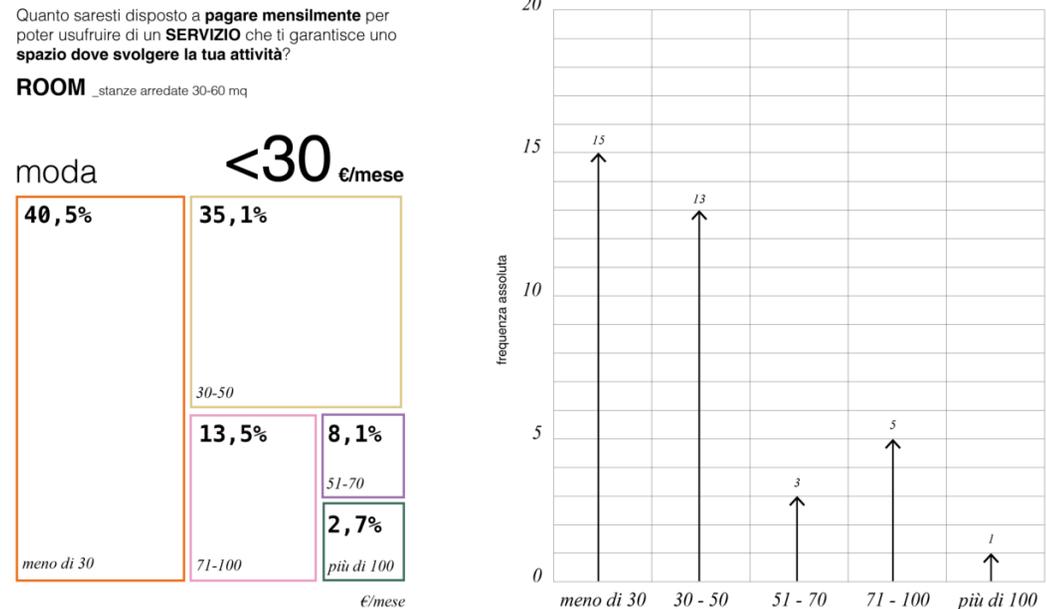
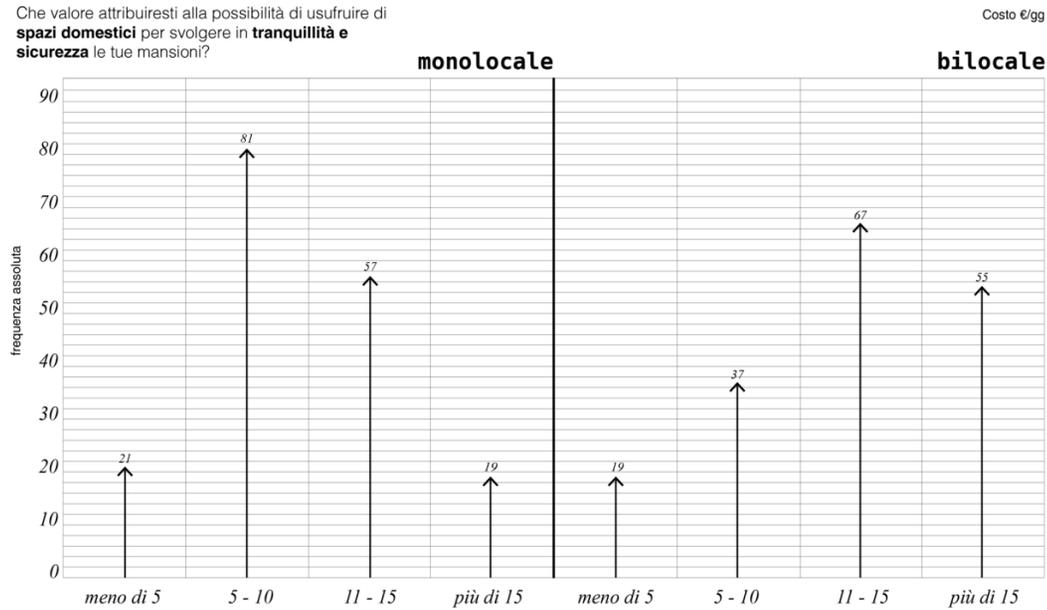
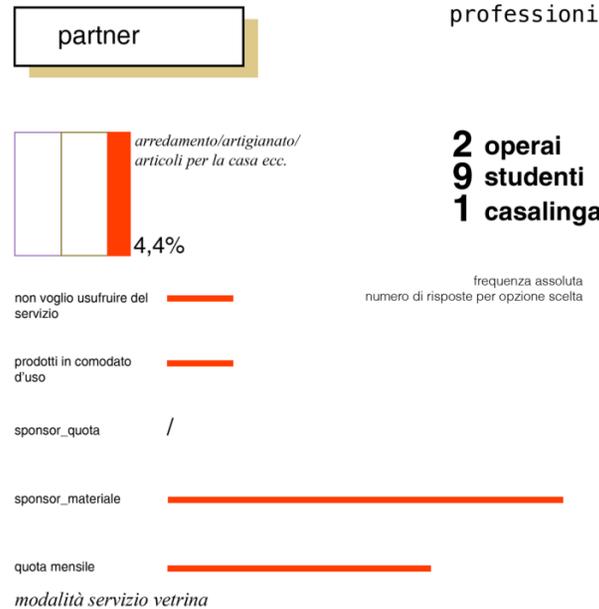
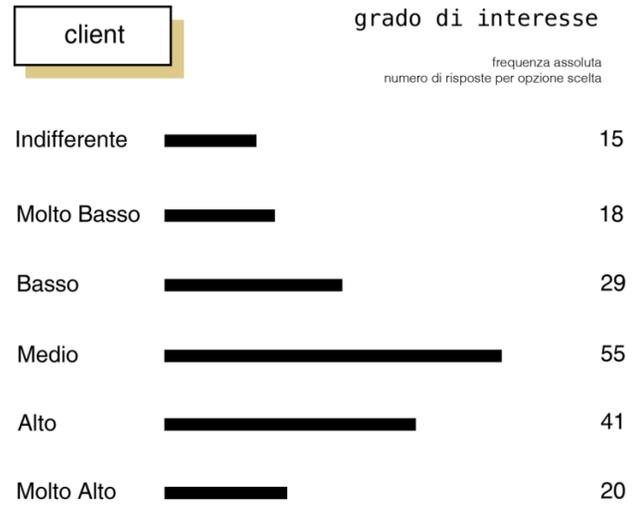


fig. 68 Analisi sulle risposte

fareCREATIVO

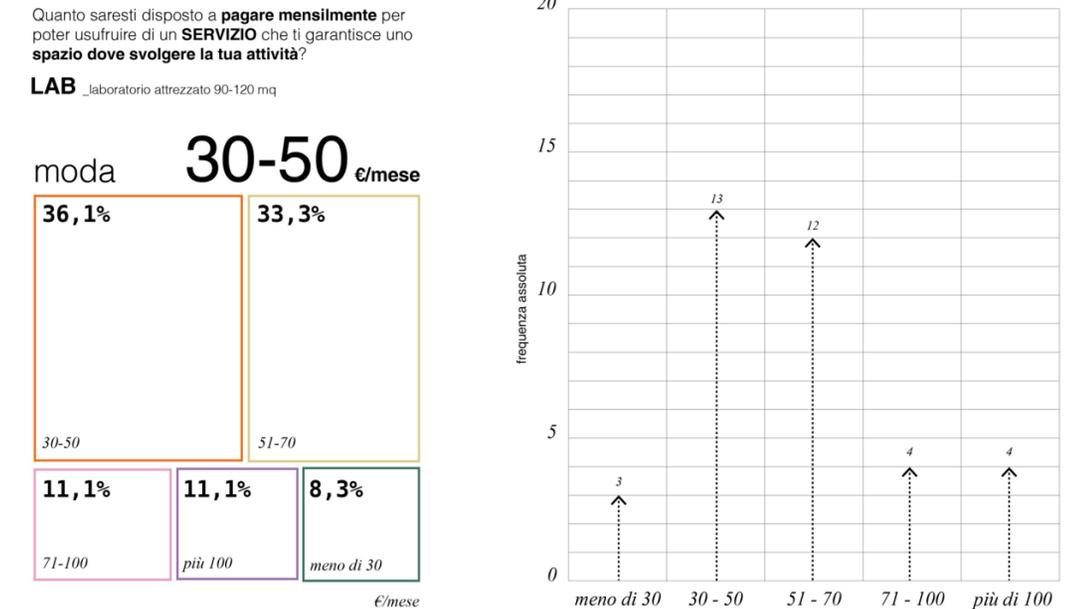
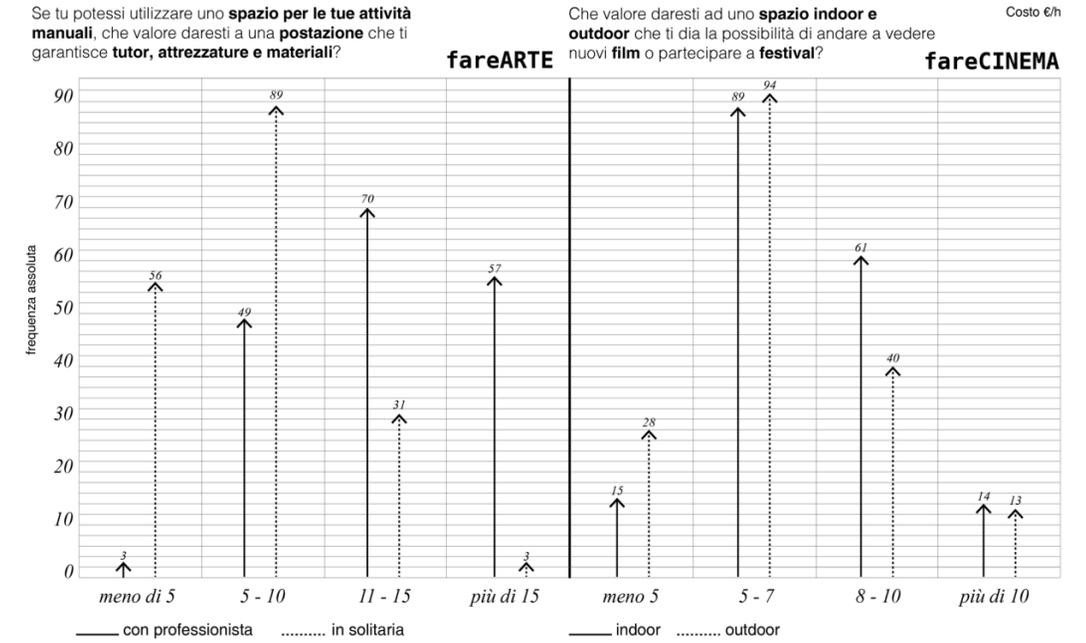
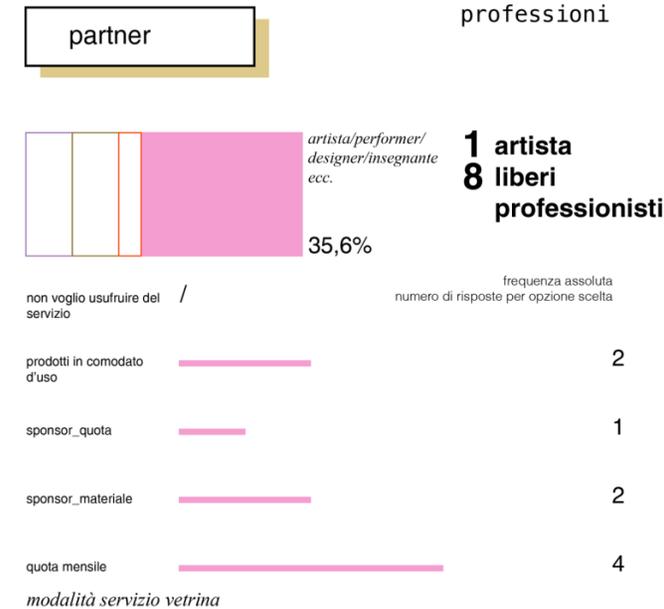


fig. 69 Analisi sulle risposte

selfcare

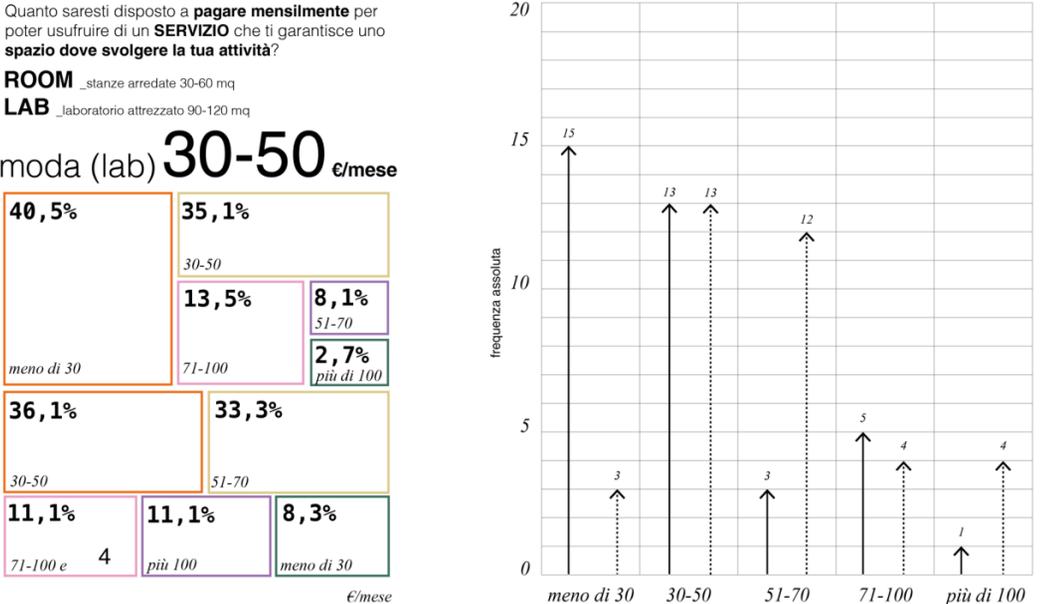
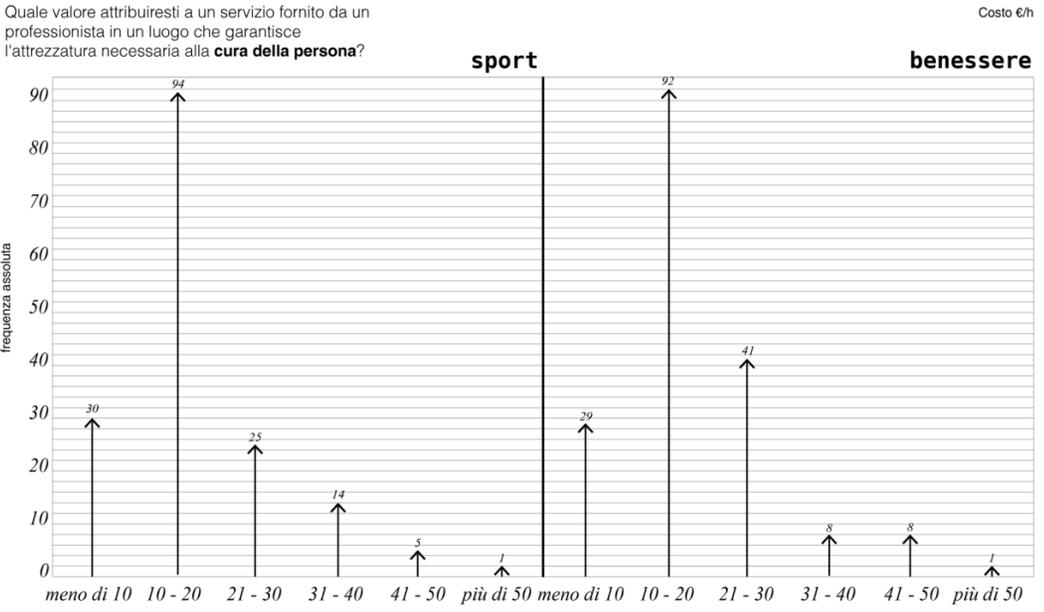
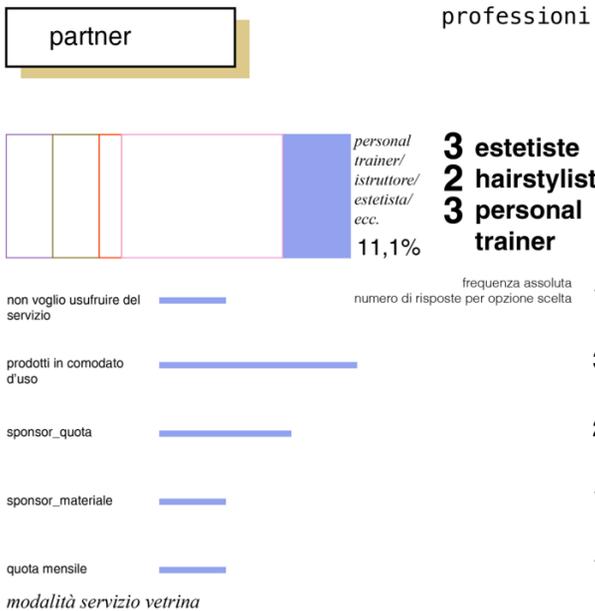


fig. 70 Analisi sulle risposte



La strategia di diffusione utilizzata si è basata su due metodi, **diretto** e **indiretto**, con l'obiettivo di rendere il campione il più omogeneo possibile, dal momento che il progetto di riuso è indirizzato a una fascia d'età mista.

Tuttavia il campione rispecchia per una percentuale maggiore **studenti residenti a Torino tra i 18-30 anni** quindi con le stesse caratteristiche di chi promuove il questionario, riflettendosi di conseguenza nel ridotto numero di Partner (48) rispetto ai Client (178) che hanno partecipato e nel minor coinvolgimento rispetto a determinate funzioni.

La **diffusa localizzazione** del campione è stata positiva in quanto la **strategia** proposta risulta essere **incrementale**.

È stato positivo ai fini dell'analisi ottenere un'elevata percentuale di utenti **70%** che fossero coscienti del patrimonio architettonico razionalista italiano e favorevoli al riuso nonostante l'ideologia storica trasmessa **95%**.

Il **periodo di diffusione del questionario (7/11-15/11)**, coincidendo con una nuova fase di emergenza (DPCM 3 novembre) ha favorito un'elevata percentuale di interesse all'iniziativa.

Parte del campione disinteressato ha motivato la propria risposta poichè impossibilitato a svolgere la propria attività in un luogo specifico.

Tra i vari servizi, **farecibo**, ha riscosso maggiore interesse **60%**. Il dato è **favorevole** per la costruzione dell'offerta, nonostante sia in parte influenzato dalle caratteristiche del campione.

Il servizio **selfcare**, che comprende benessere e cura della persona, ha ricevuto un **riscontro positivo** dal punto di vista dei Client e dei Partner, soprattutto poichè per questi ultimi si tratta di alcune delle professioni maggiormente colpite dalla pandemia (per questioni sanitarie e distanziamento) e che avrebbero maggiore possibilità nell'utilizzare gli spazi e adattarsi ai diversi ambienti offerti dall'edificio.

Il servizio **vetrina** ha avuto tra i Partner un **riscontro che sostiene l'iniziativa** stessa in quanto gli utenti si sono resi flessibili nelle modalità di partecipazione e supporto alla proposta.

La categoria **babycare** ha riscosso il **minor interesse** risultando per il **40%** basso/indifferente.

Il gap della **fascia 31-50 anni, lavoratori con figli**, ha generato una **mancaza nella domanda** di questo determinato servizio. Nonostante ciò **si è deciso di mantenere** all'interno dell'edificio questo tipo di funzione sulla base della precedente analisi dei trend di mercato svolta a scala nazionale/internazionale, che mostra la **sempre più crescente necessità** per gli utenti con figli di avere a disposizione un supporto (babysitter/babyparking) vista la corrente situazione pandemica e la quotidiana difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia.

Nella costruzione del mercato ipotetico vengono proposte **quote distinte a seconda dell'utenza**:

- per il **Client** corrispondono a valori specifici basati sui trend nazionali e internazionali. Le risposte ottenute risultano coerenti alle medie dei trend per determinati servizi, mentre altri vengono in parte svalutati in riferimento alle caratteristiche del campione e al **contesto storico in cui ci troviamo**.

- per il **Partner** corrispondono a un valore mensile (<30 €/mese) per usufruire del servizio far.e che mette a disposizione i propri spazi **saltuariamente** ai suoi utenti in **base all'esigenza**; non si riferisce quindi all'affitto del locale per svolgere l'attività, bensì all'affitto di un servizio. Il Partner ha inoltre scelto di farsi trattenere una percentuale sul servizio (3-10% in base all'attività) che garantisce a far.e il suo sostentamento.

3.2.3 L'aspetto compositivo

Successivamente allo studio dei trend di mercato attuale, è stata condotta una Analisi Costi e Ricavi utile a definire l'economicità del progetto. Per tale analisi si è partiti dal caso studio della Casa Littoria Rionale "Nicola Bonservizi" a Genova, Sturla e da qui sono stati riassunti i concetti della trasformazione. Quindi si è voluto prendere ispirazione da un'ideologia storica precisa che si è cercato di trasformare a favore di una nuova valenza sociale, creando quella che è la startup Far.e, un nuovo polo centrale, situato in un contesto semicentrale della città di Genova, che possa svolgere il ruolo di attivatore.

Far. e ha lo scopo principale di sostenere le economie locali in modo da ricreare una sorta di città verticale

in cui sia i cittadini lavoratori che i clienti possano continuare un determinato stile di vita anche in periodi di emergenza. Il concept viene quindi sviluppato ricordando il carattere architettonico e storico dell'edificio pilota affinché possa essere un progetto incrementale e reiterabile in altri contesti affini. (fig.71)

Si sono dunque definite le destinazioni d'uso sulla pianta dell'edificio, caratterizzata dal fatto di essere un'architettura razionalista quindi con un impianto sostanzialmente modulare.

**Xmq x Npersone
0,25 persone a mq**

Ciò vuol dire che una persona occupa 4 metri quadrati, considerando una distanza

di 2m x 2m da persona a persona.

Successivamente si sono ipotizzate delle metrature specifiche per le unità abitative, ognuna delle quali è stata rigestita nei vari livelli, dando funzioni specifiche per rispondere ai servizi che l'app vuole dare: farecibo, farecasa, vetrina, selfcare, babycare, farecreativo.

Esse si sviluppano in quattro spazi specifici che sono i monolocali, i bilocali, i laboratori e le cucine.

Da qua si sono ridefinite le aree e le funzioni per una metratura totale di 2130 mq incluse le aree di pertinenza esterne. (fig.72)

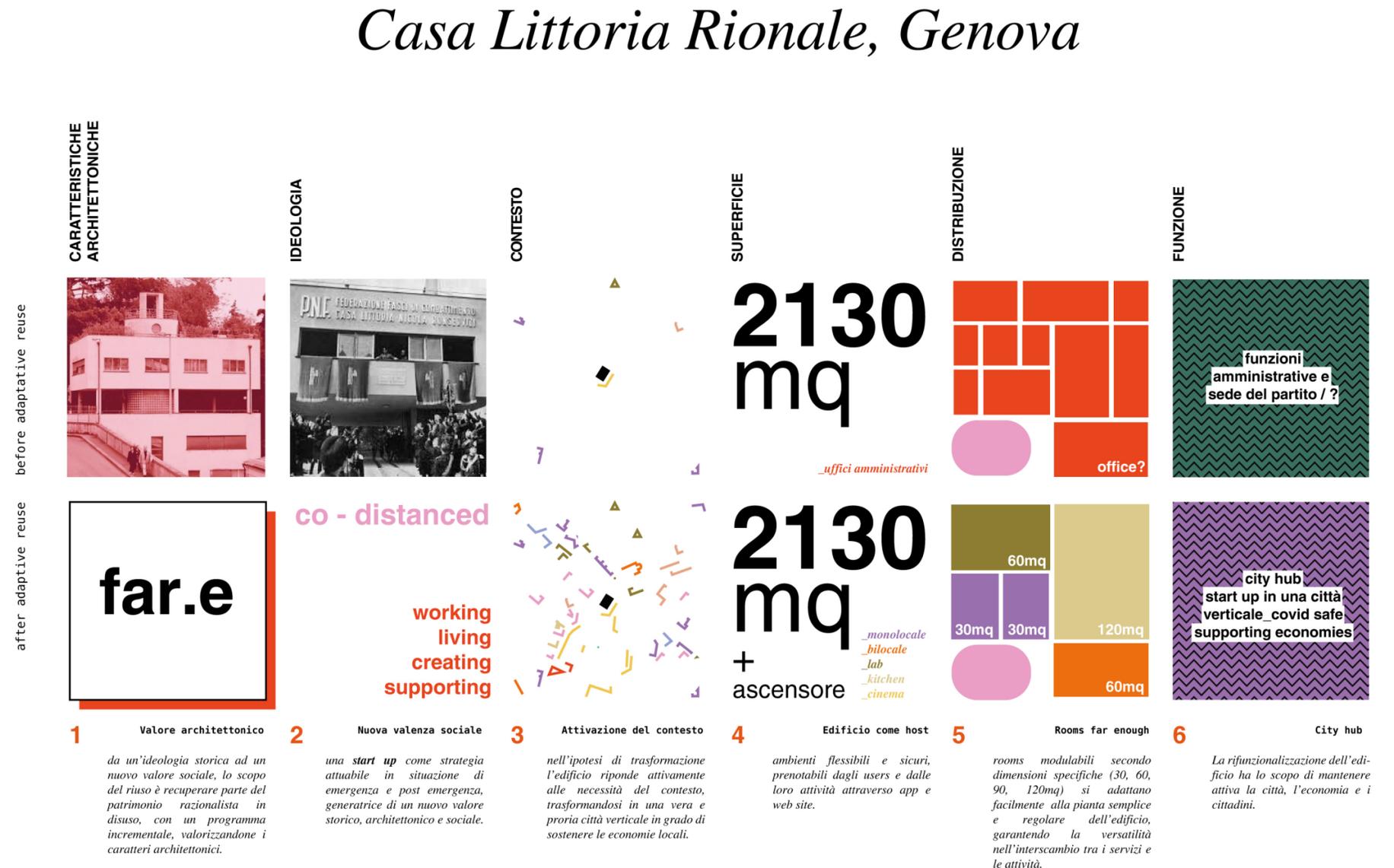
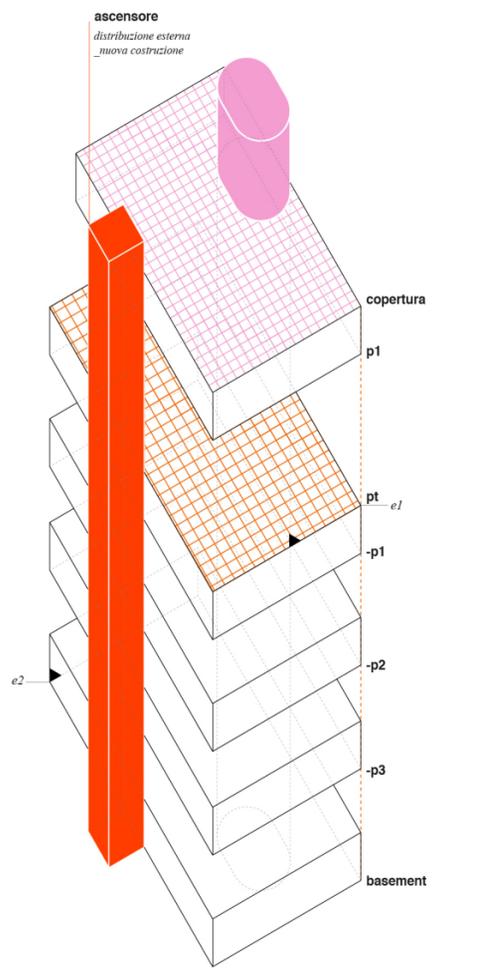
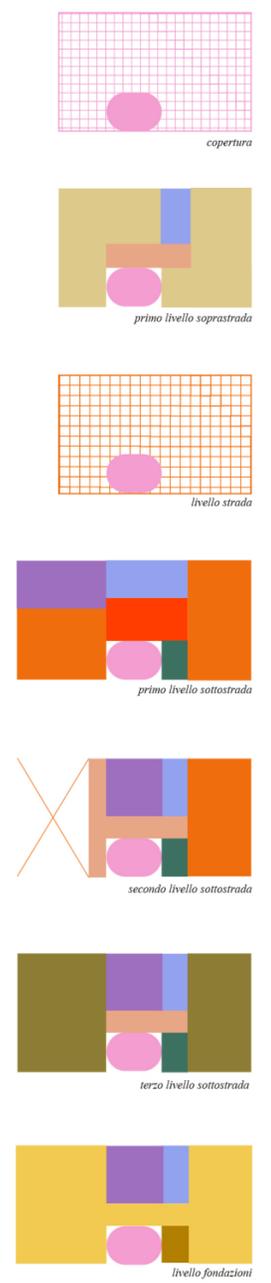


fig. 71 Differenze tra edificio esistente e progetto

Destinazioni d'uso



over **2130m²**
total surface



- farecibo**
 - partner_chef / ristorante / bar
 - client_couple / friends / families / workers
 - place_kitchen
 - supporter_S
- farecasa**
 - partner_client_couple / friends / families / workers
 - place_rooms
 - supporter_S
- vetrina**
 - partner_stores (libraries, clothing, furniture)
 - client_everybody
 - place_everywhere
 - supporter_S M L XL
- selfcare**
 - partner_beauty / gym / client_everybody
 - place_rooms / labs
 - supporter_S + XL
- babycare**
 - partner_babysitter / teachers / tutors
 - client_families / children
 - place_kitchen / rooms / labs
 - supporter_XL
- farecreativo**
 - partner_cinema / teatro / performance / arte
 - client_everybody
 - place_labs / outdoor / rooftop
 - supporter_S + XL

- ROOMS**
- 30mq**
 - monolocale
 - storage
 - 60mq**
 - bilocale
 - 90mq**
 - lab
 - 120mq**
 - kitchen
 - cinema
- Le rooms all'interno dell'edificio sono state modulate secondo dimensioni standard: 30, 60, 90, 120 mq in modo da rispondere funzionalmente alle nuove destinazioni d'uso, rispettando le norme i criteri di distanziamento sociale*
- $2130 \text{ m}^2 \times 0,25 \text{ people/m}^2$

Ipotesi di trasformazione

PIANO	DESTINAZIONE	SUPERFICIE LORDA (mq)
livello fondazioni	servizi igienici	10
	cinema	120
	storage	30
	locali caldaia	15
	vano scala a sezione ellittica	20
Totale piano		195
terzo livello sottostrada	spogliatoi	30
	lab	60
	servizi igienici	10
	lab	90
	disimpegno	15
vano scala a sezione ellittica	20	
vano scala rettangolare	10	
Totale piano		225
secondo livello sottostrada	Area esterna di pertinenza	725
	monolocale	30
	bilocale	60
	servizi igienici	10
	galleria sopraPalestra	20
disimpegno	15	
vano scala sezione ellittica	20	
vano scala rettangolare	10	
Totale piano		165
primo livello sottostrada	bilocale	60
	servizio igienico	20
	monolocale	30
	bilocale	60
	spazio desk	30
vano scala sezione ellittica	20	
Totale piano		220
livello strada	salotto urbano	210
	vano scala sezione ellittica	20
Totale piano		230
primo livello soprastrada	storage	30
	kitchen	120
	servizi igienici	10
	vano scala sezione ellittica	20
	Totale piano	
copertura	terrazzo	165
	vano scala sezione ellittica	20
	Totale piano	
superficie complessiva coperta		990
superficie aree scoperte		1140
TOTALE		2130

fig. 72 Schemi volumetrici di massi

Il progetto prevede dunque una distribuzione gerarchica per livelli. (fig. 73)

In particolare, al primo piano (fig.78 e 79), collegato attraverso il nuovo inserimento dell'ascensore e da cui si può godere di una vista eccezionale sul mare, troviamo due cucine disposte in modo speculare che funzionano sia come punto ristoro per la città e i cittadini che vivono l'edificio sia come punto studio, laboratorio di cucina per giovani aspiranti chef. L'area viene organizzata come luogo aperto in cui si può richiedere, attraverso l'applicazione, una lezione puntuale da parte di uno chef iscritto al servizio, nell'ora e nella data che si preferisce.

Al piano pilotis (fig.80 e 81), per sicurezza è stato man-

tenuto il cancello originario in modo da permettere una privatizzazione dello stabile maggiore. Anche nella nuova rampa di connessione con l'ascensore è stato inserito un cancello di sicurezza che non permette il passaggio e l'ingresso nello stabile. In questo livello è possibile trovare una piazza coperta e un'area giochi per i bambini.

Al primo piano sotto strada (fig.82 e 83) invece, troviamo un monolocale e due bilocali che vengono allestiti e organizzati rispetto ad un'ipotesi di gestione, anche se tutte le stanze possono essere meglio organizzate rispetto alle funzioni che gli utenti stessi vogliono fare. Ad esempio, in queste piante si può notare come nel bilocale si possono condurre differenti attività. Da una parte,

attraverso una partizione verticale leggera e mobile è possibile creare una stanza adatta alla pratica dello yoga, mentre nell'altro bilocale è possibile incontrarsi tra giovani studenti per lavorare e studiare insieme in comodità assoluta.

Al secondo piano sotto strada (fig.84 e 85) troviamo un ampio bilocale arredato per babysitting, in cui ci sono zone con piani di lavoro in cui poter disegnare e colorare e altri adibiti all'ascolto di possibili fiabe o libri educativi. Dall'altra parte troviamo una doppia altezza collegata al piano di sotto, la quale è stata funzionalizzata a sala cinema. Come precedentemente introdotto, al terzo piano sotto strada (fig.86 e 87), sono state localizzate a destra una sala cinemato-

grafica, mentre a sinistra in laboratorio in cui è possibile svolgere differenti attività di svago, come esercizi fisici oppure ricreativi come la pittura su tela oppure lavori di ceramica.

Infine, nel piano seminterrato (fig.88 e 89) sono stati inseriti due differenti zone laboratoriali anch'esse, grazie alla flessibilità in pianta e all'adattabilità del progetto, possono essere funzionalizzate come meglio vuole l'utente stesso. Come si può notare dalle sezioni la distribuzione verticale interna è rimasta la stessa con la scala elicoidale che collega tutti i piani e la seconda scala lineare che invece collegato solo il terzo piano sotto strada con il secondo piano sotto strada.

L'unica aggiunta all'esistente è stata l'inserimento esterno dell'ascensore, utile per rendere a norma e accessibile a tutti l'edificio. (fig. 90 e 91)

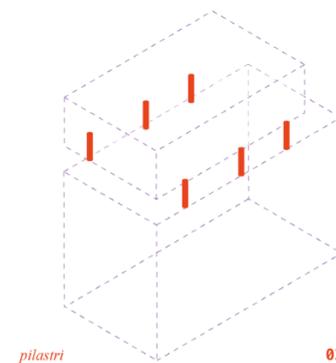
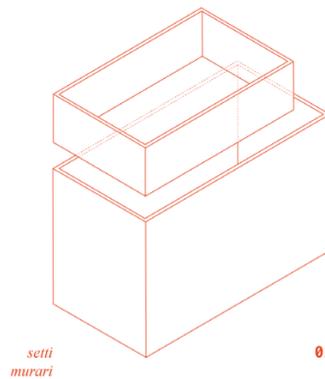
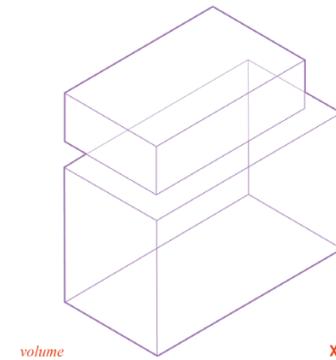
A livello compositivo, la volontà del progetto è di mantenere costante e il più possibile simile l'aspetto esterno dell'esistente andando a lavorare su piccoli ritocchi legati alla riverniciatura dell'edificio stesso lasciato in stato d'abbandono da diversi anni. (fig. 92 e 93)

Ogni disegno è stato volutamente inserito sia nel suo stato esistente sia come stato di progetto proprio per sottolineare anche visivamente la volontà di questo progetto di andare ad intaccare il meno possibile l'edificio a favore di uno studio progettuale estremamente adattabile.

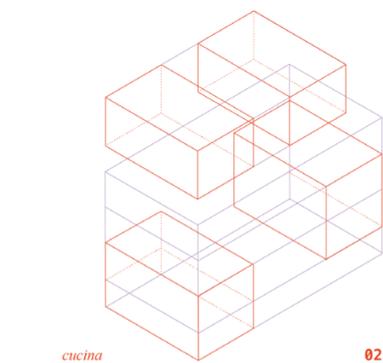
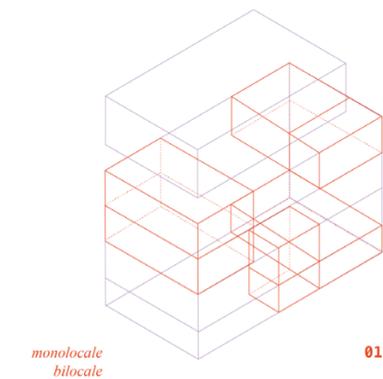
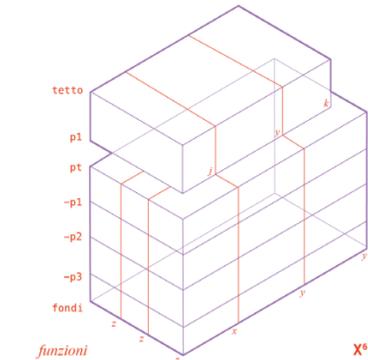
Anche la parte esterna è stata sistemata attraverso l'inserimento di un campo da gioco, con la possibilità di inserire uno schermo sulla struttura rigida contenente i canestri da basket per faro diventare un cinema all'aperto attraverso l'uso della scalinata posizionata in zona angolare del lotto. Per quanto riguarda il dislivello di connessione della strada Chighizola e dell'ingresso all'edificio è stato risolto attraverso il modellamento del terreno per l'inserimento di una rampa con minima pendenza. (fig. 94 e 95)

Morfologia architettonica

Struttura



Unità



Accessibilità

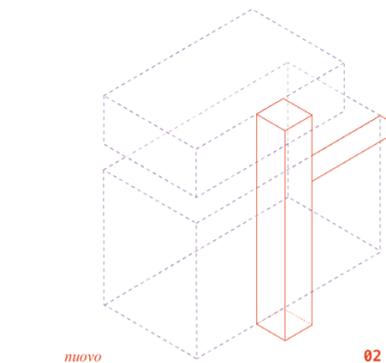
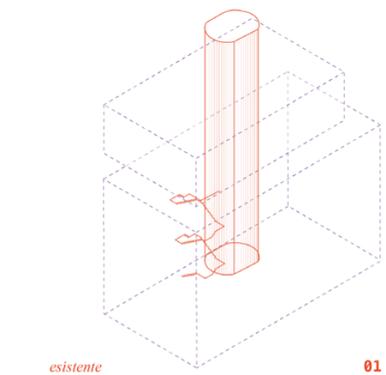
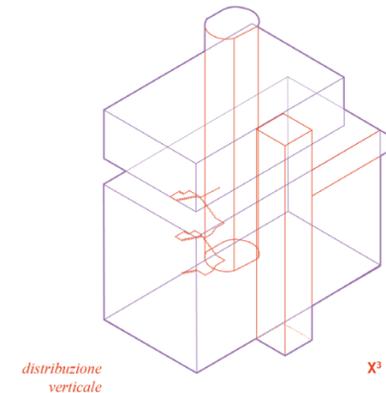


fig. 73 *Struttura, Unità abitativa, Accessibilità*

Planimetria
stato di fatto

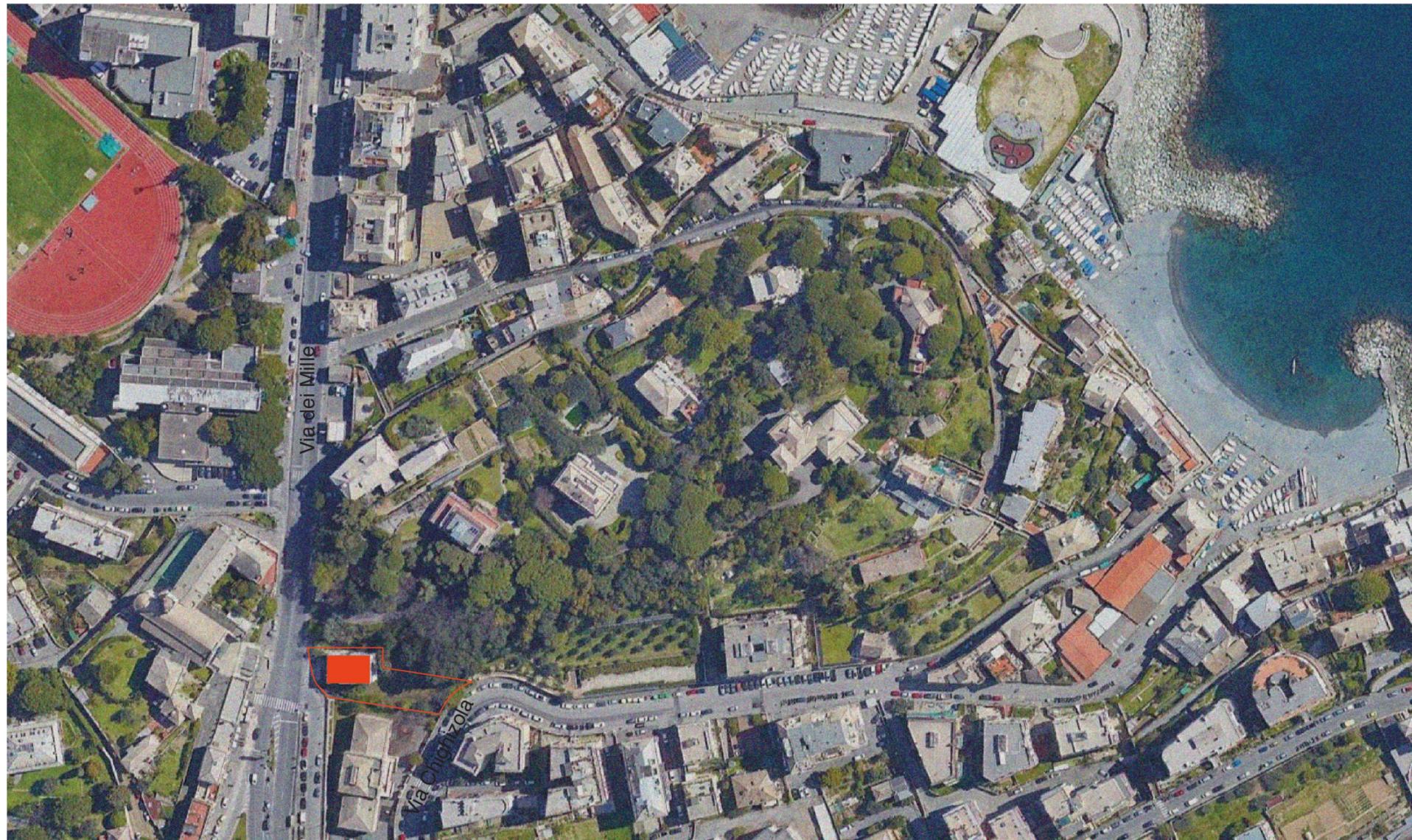


fig. 74 Inserimento della casa in una posizione sopraelevata rispetto al mare
immagine tratta da Google Earth

Planimetria
progetto
fuori scala

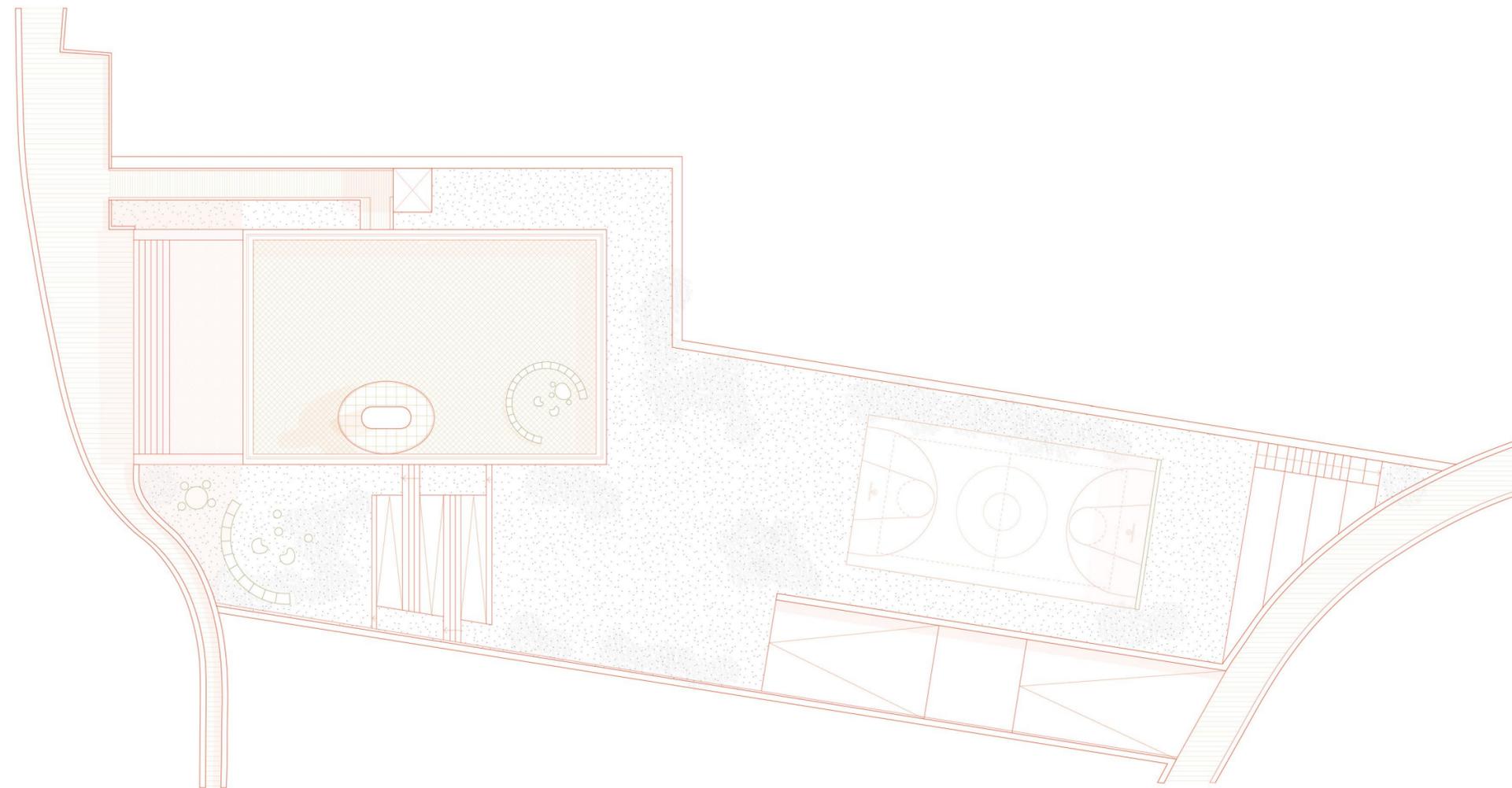
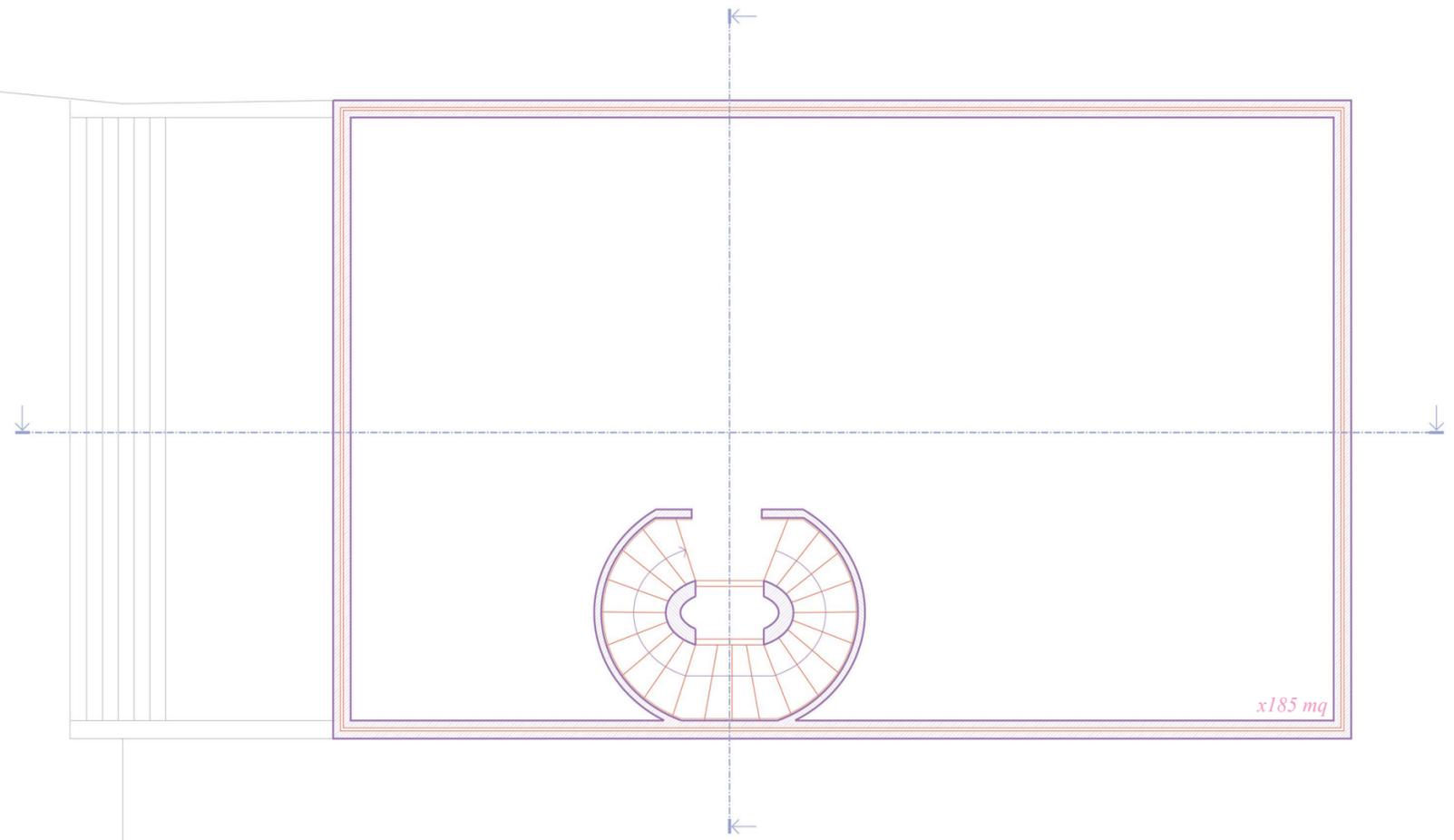


fig. 75 Planimetria di progetto

Pianta copertura
stato di fatto



unità x1



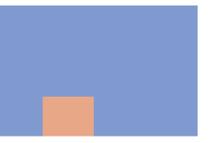
scala 1:100



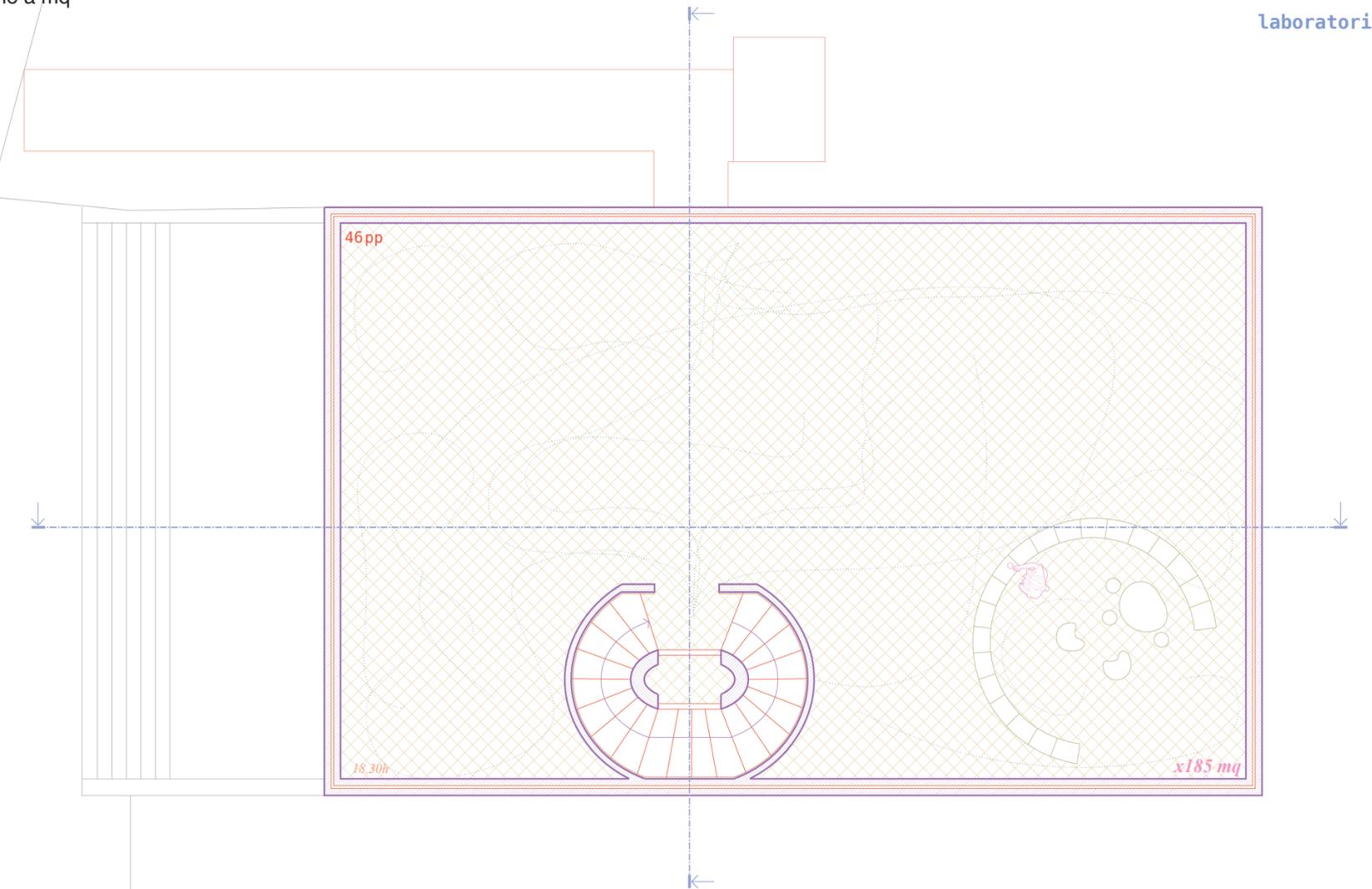
fig. 76 Piano del tetto Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Pianta copertura
progetto

$Xmq \times Npersone$
0,25 persone a mq



laboratorio x1



scala 1:100



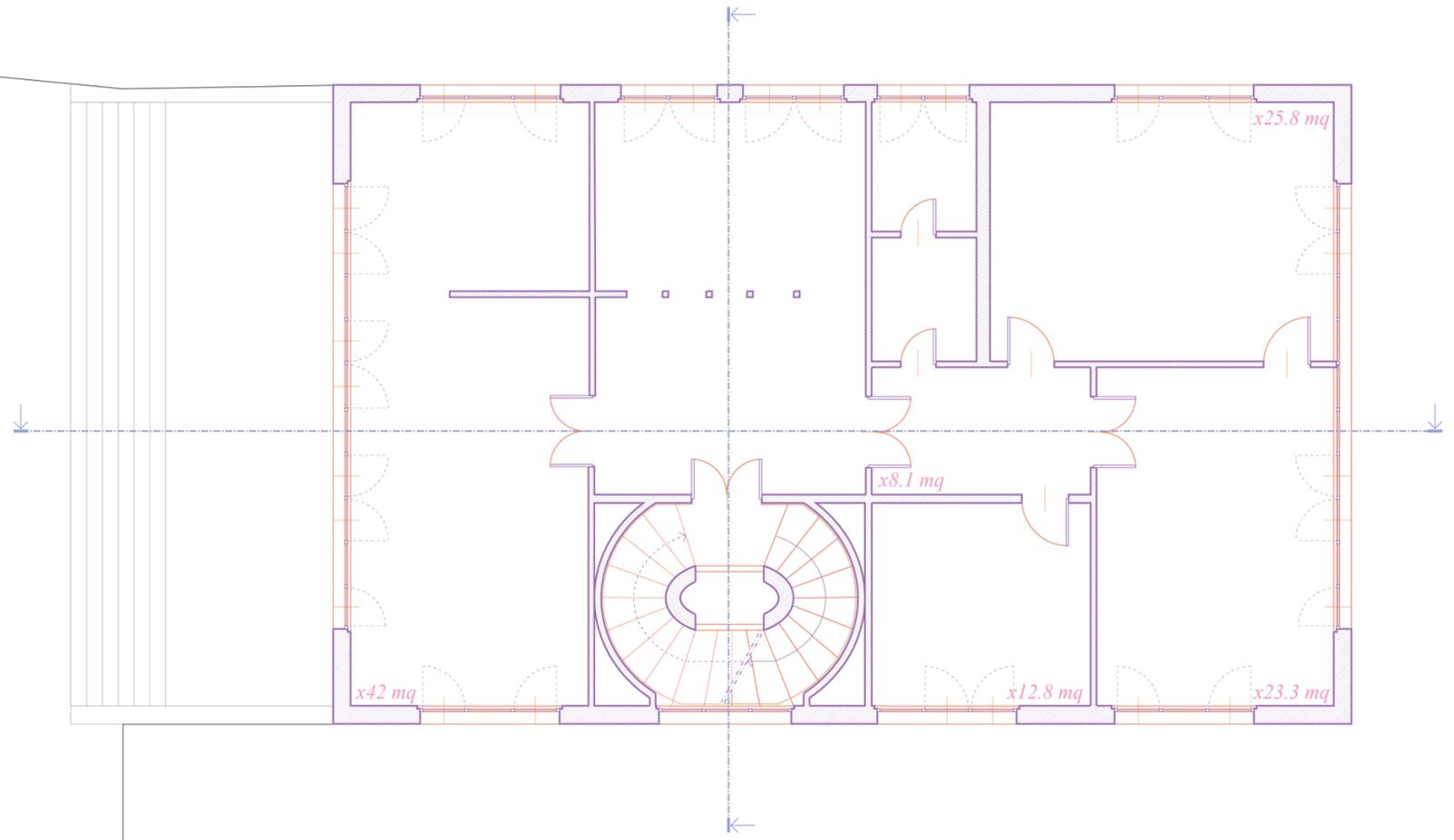
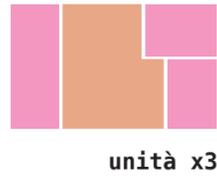
fig. 77 Piano del tetto Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)



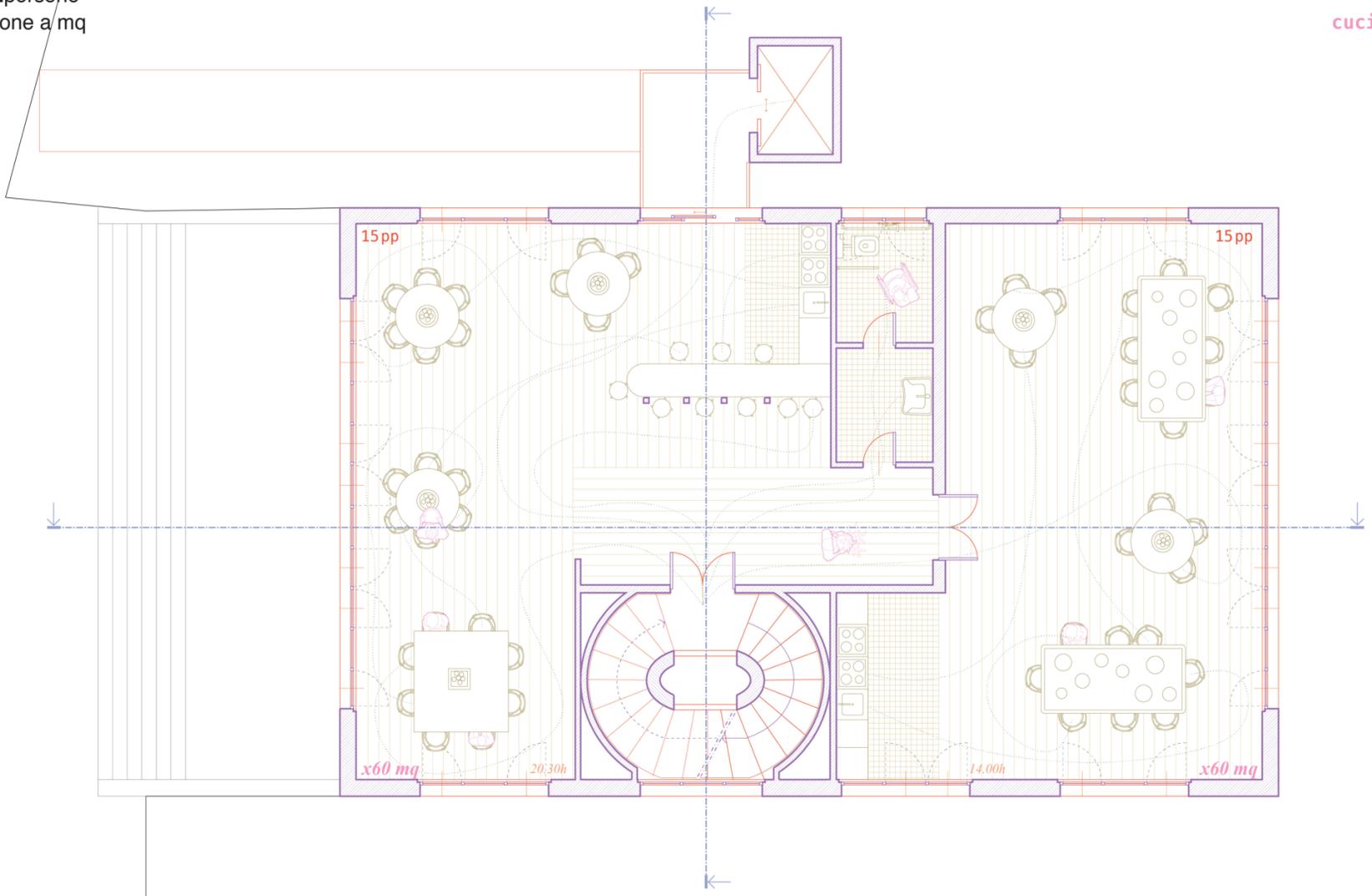
Pianta primo piano
fuori terra
stato di fatto
rif. p. 121



scala 1:100

fig. 78 Primo piano Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Pianta primo piano
fuori terra
progetto
Xmq x Npersone
0,25 persone a mq

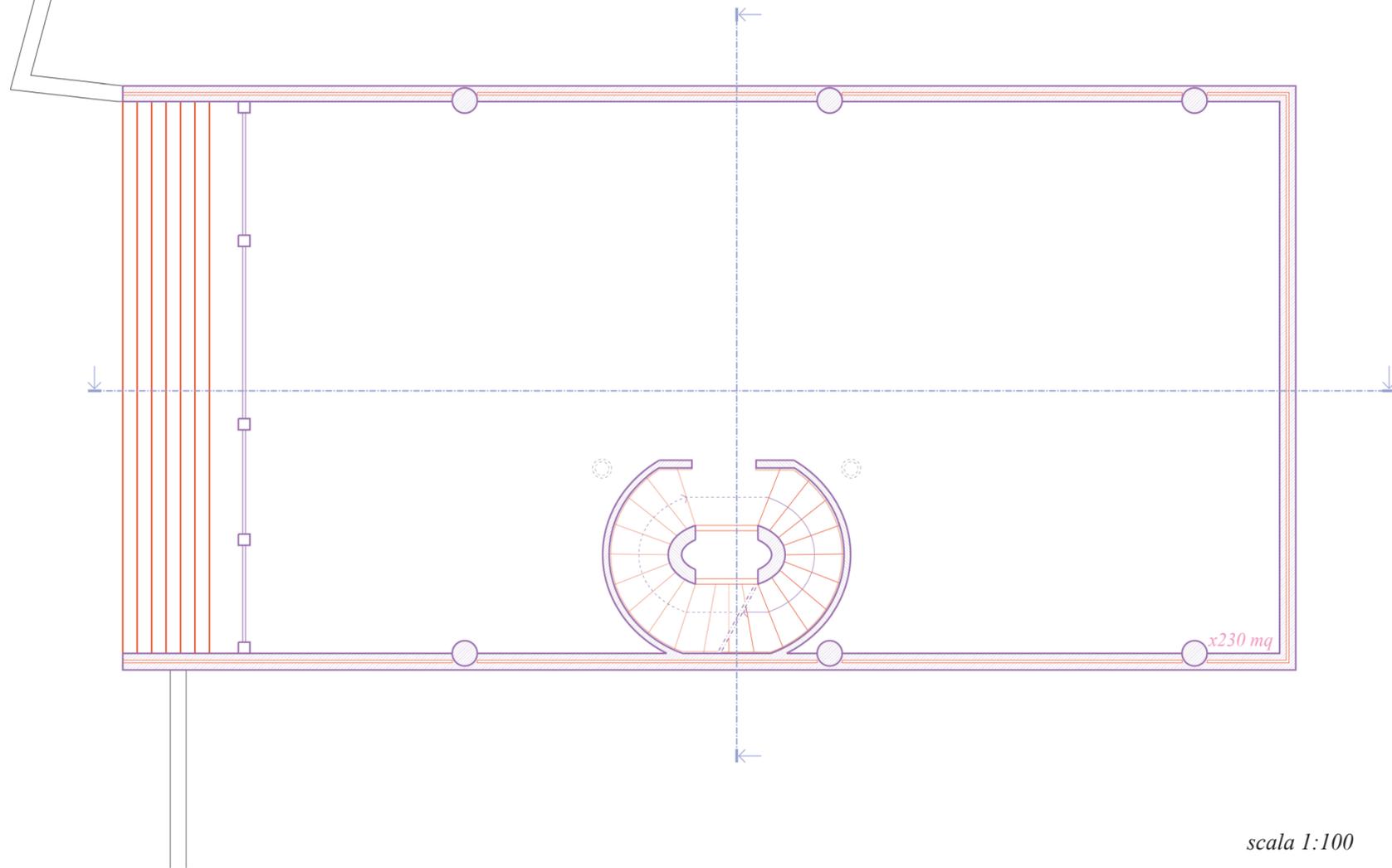


scala 1:100

fig. 79 Primo piano Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Pianta pilotis
stato di fatto

rif. p. 122



scala 1:100 N

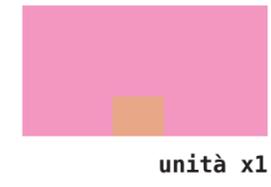
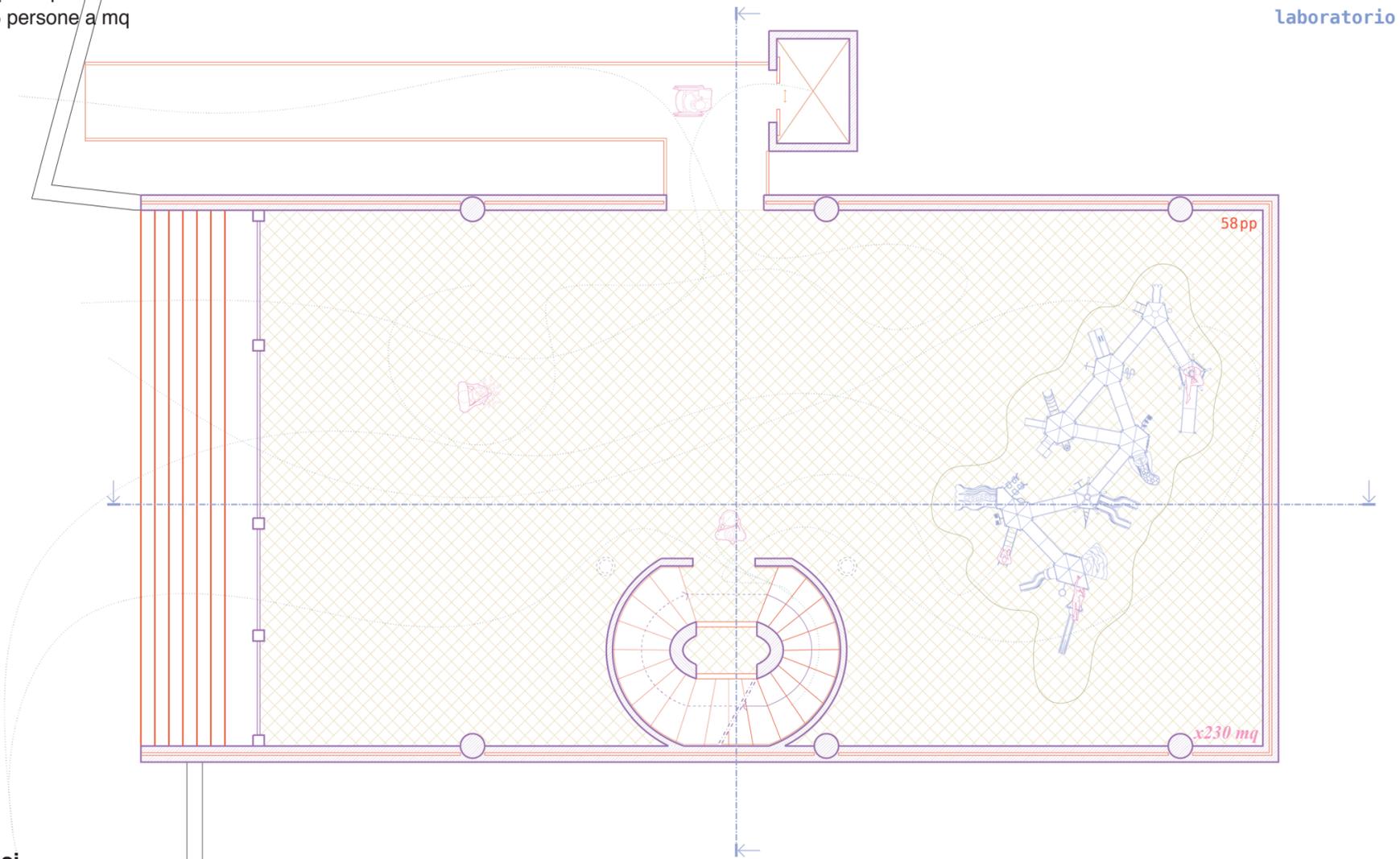


fig. 80 Piano pilotis Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

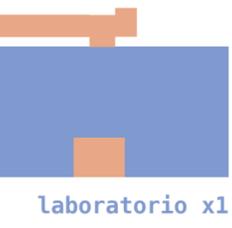
Pianta pilotis
progetto

Xmq x Npersone
0,25 persone a mq



flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)

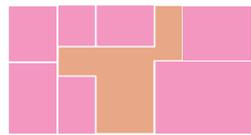


scala 1:100 N

fig. 81 Piano pilotis Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Pianta primo piano
sotto la strada
stato di fatto

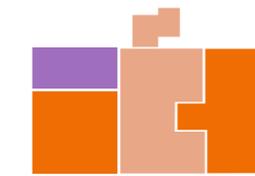
rif. p. 123



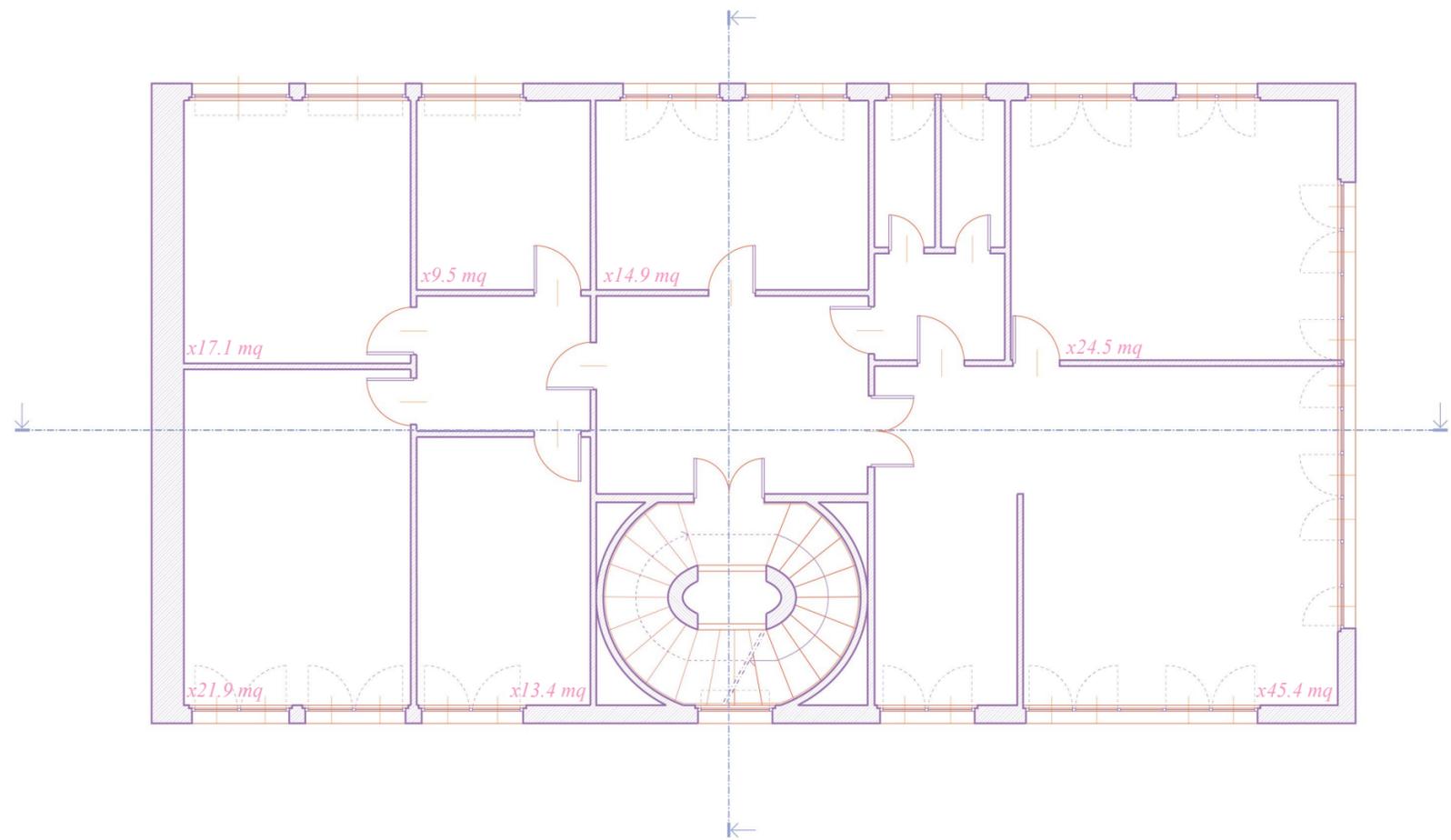
unità x7

Pianta primo piano
sotto la strada
progetto

Xmq x Npersone
0,25 persone a mq



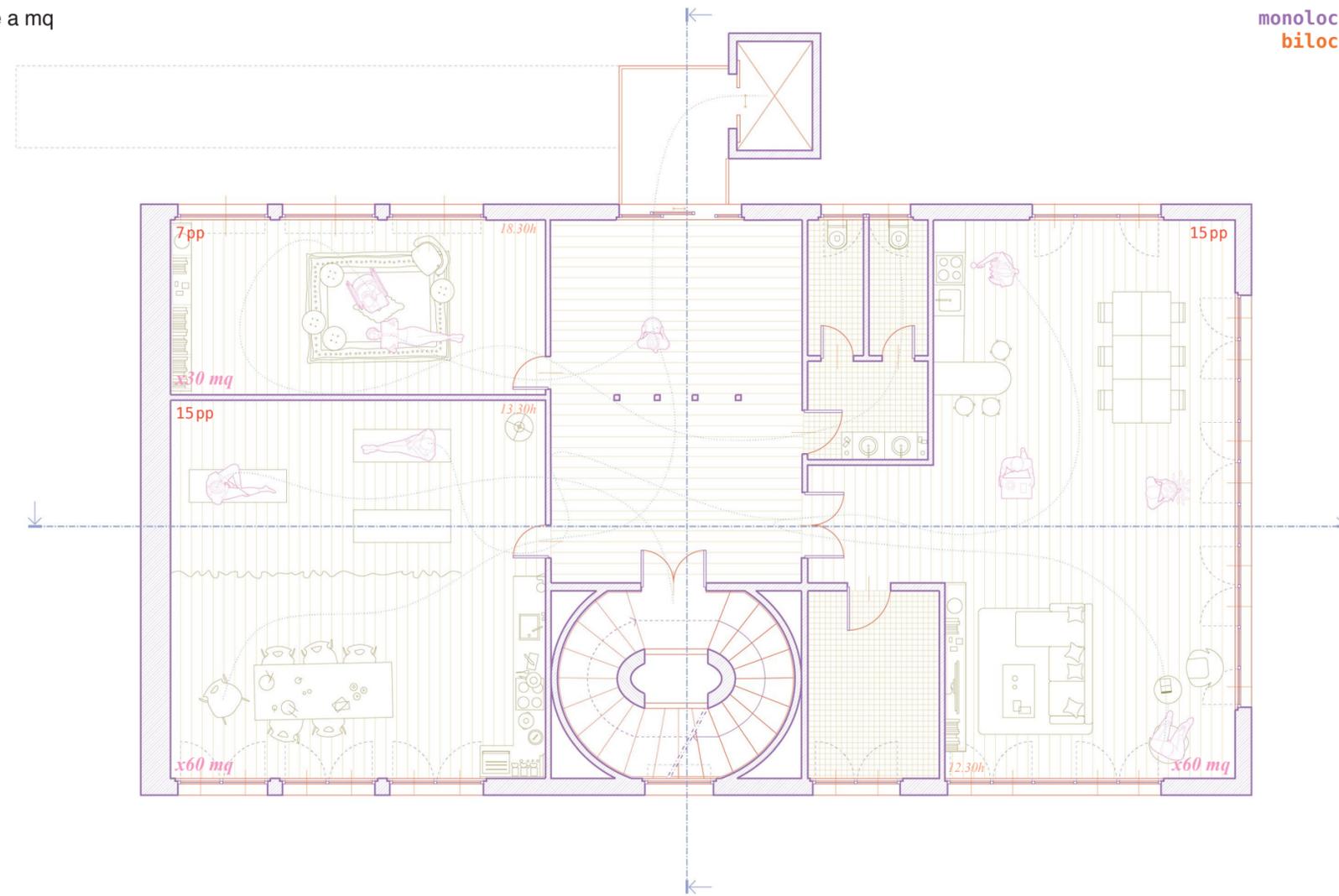
monolocale x1
bilocale x2



scala 1:100



fig. 82 Primo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi



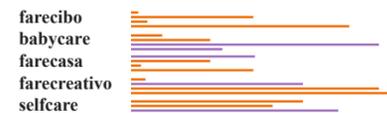
scala 1:100



fig. 83 Primo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

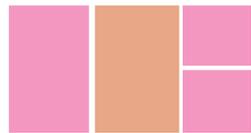
flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)

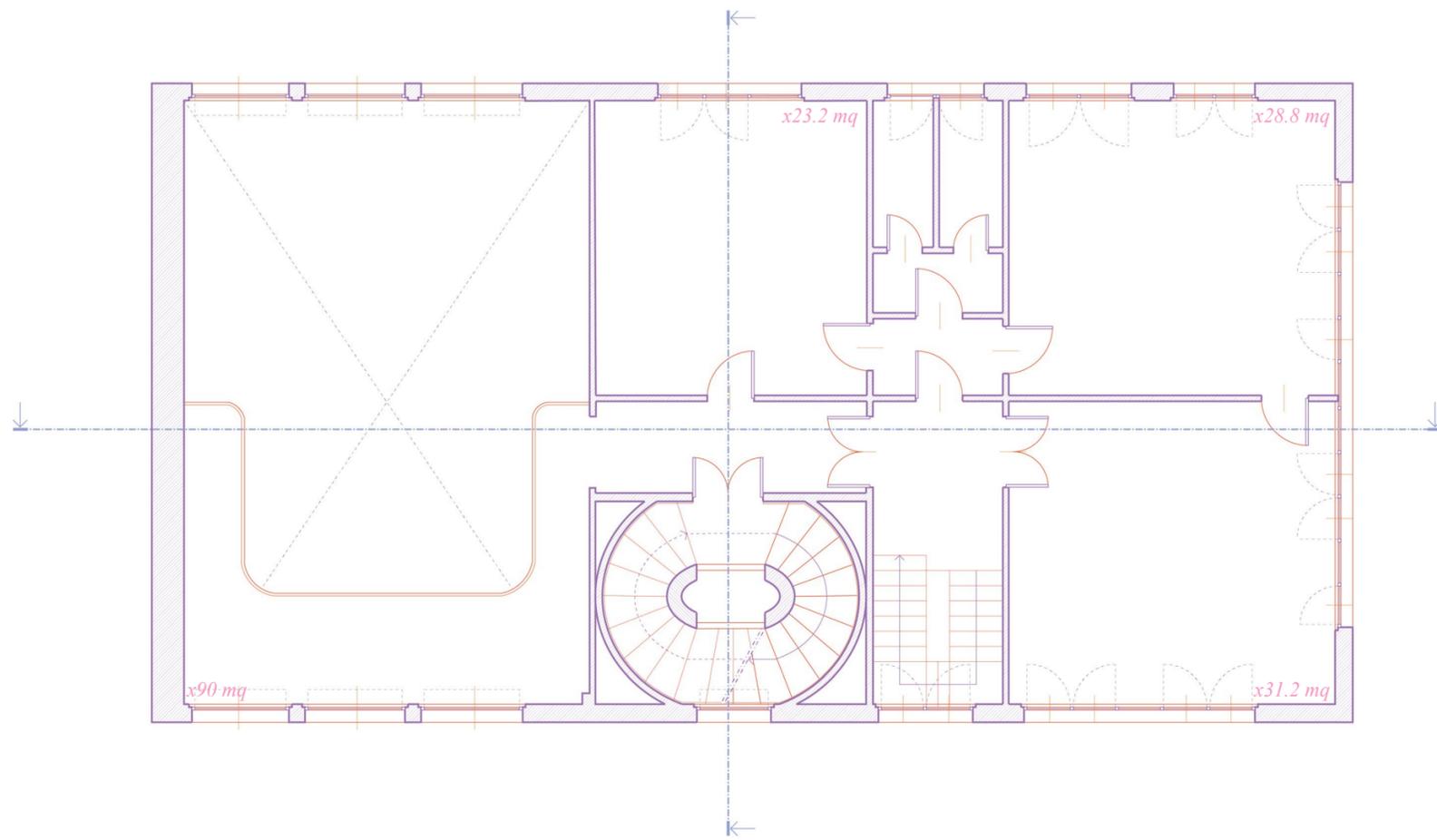


**Pianta secondo piano
sotto la strada**
stato di fatto

ref. p. 124



unità x3



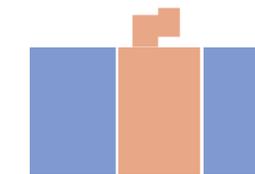
scala 1:100



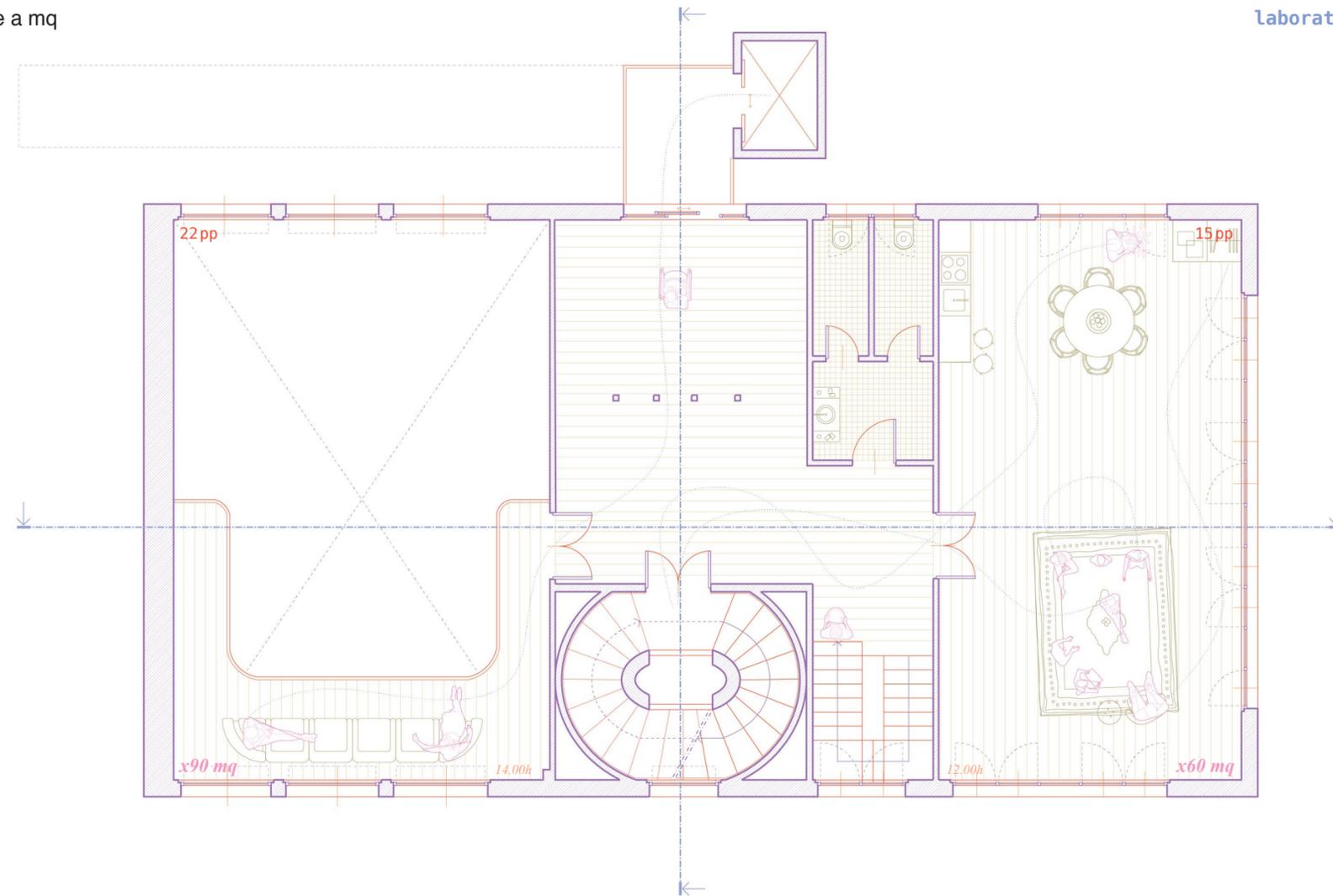
fig. 84 Secondo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

**Pianta secondo piano
sotto la strada**
progetto

Xmq x Npersone
0,25 persone a mq



laboratorio x2



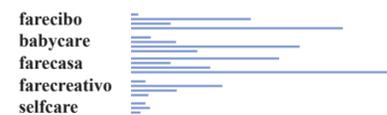
scala 1:100



fig. 85 Secondo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

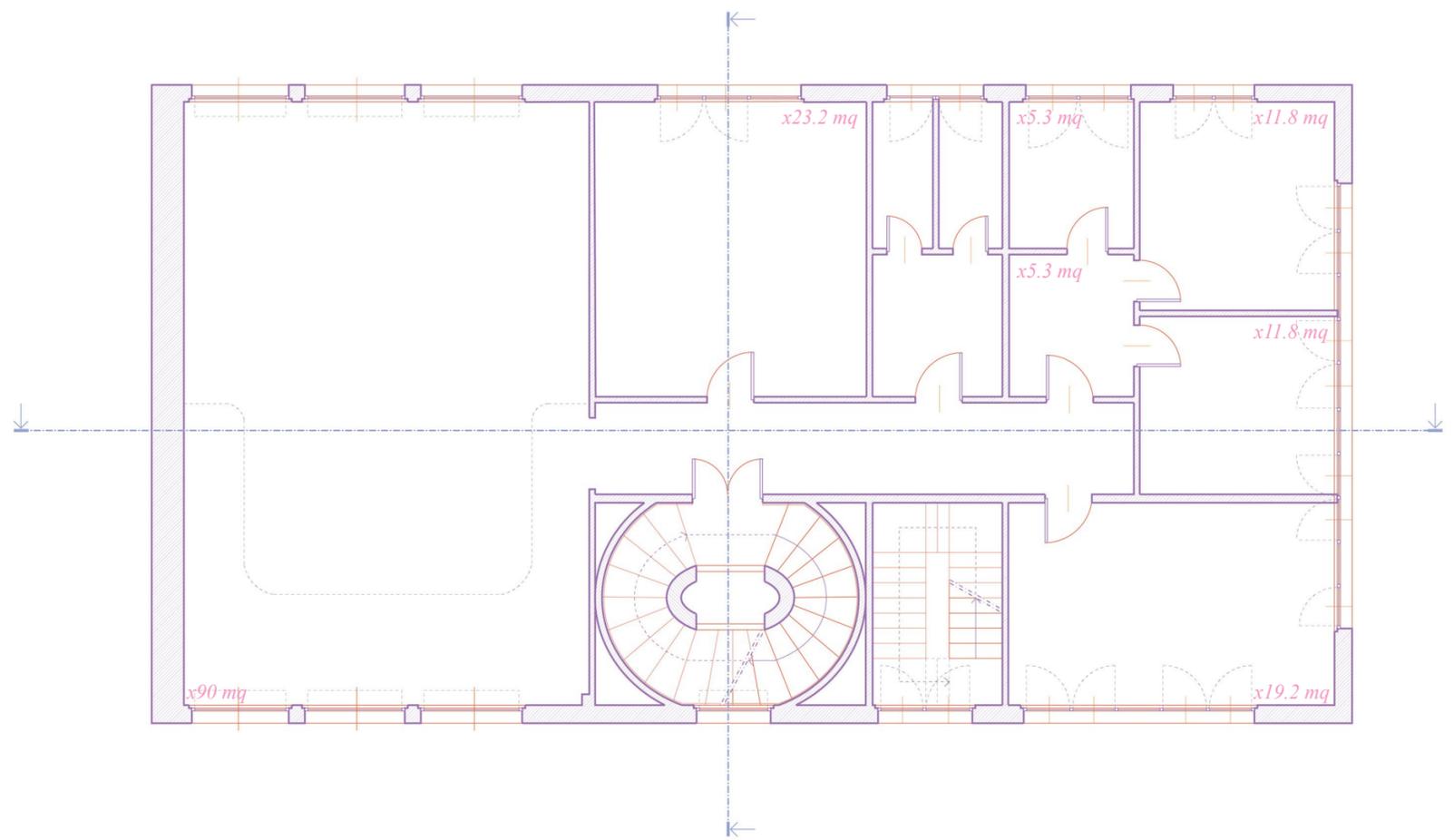
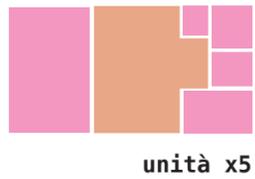
flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)



**Pianta terzo piano
sotto la strada**
stato di fatto

ref. p. 125

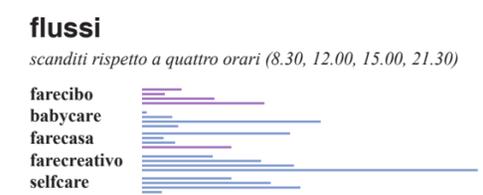
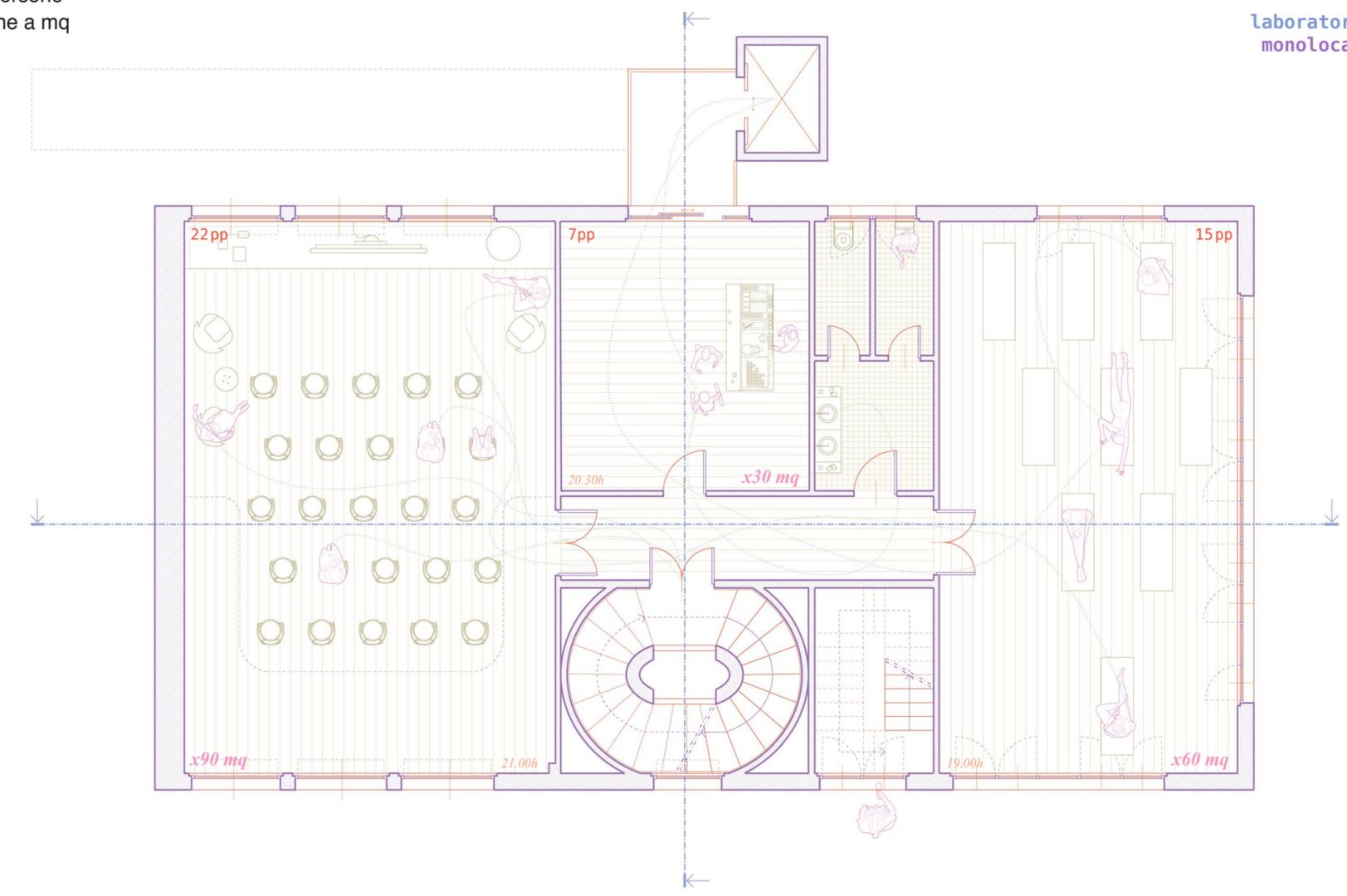


scala 1:100 

fig. 86 Terzo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

**Pianta terzo piano
sotto la strada**
progetto

Xmq x Npersone
0,25 persone a mq

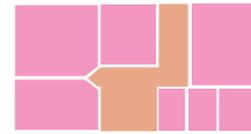


scala 1:100 

fig. 87 Terzo piano sotto strada Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Pianta seminterrato
stato di fatto

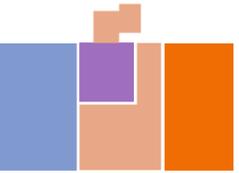
rif. p. 126



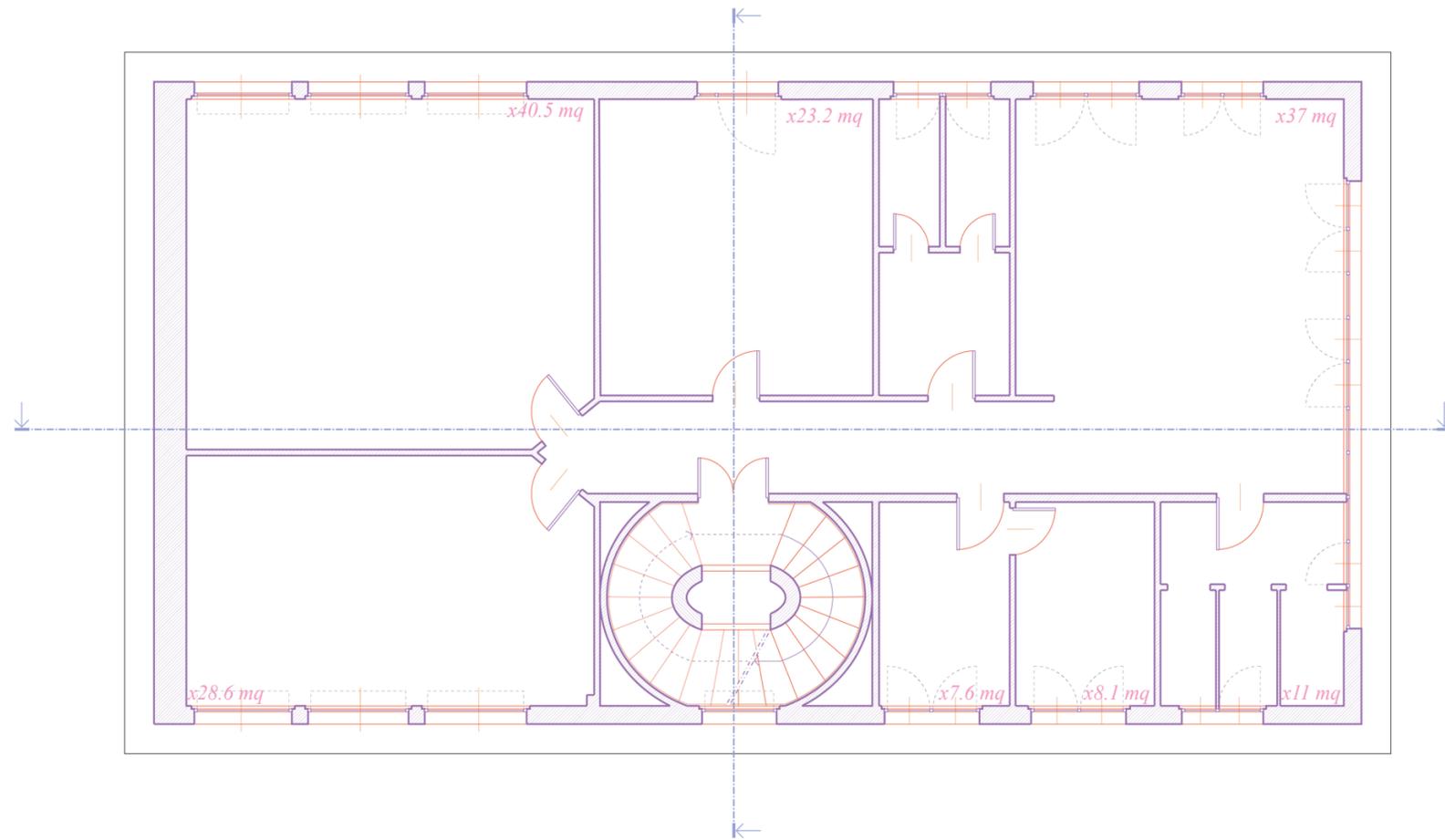
unità x7

Pianta seminterrato
progetto

Xmq x Npersone
0,25 persone a mq



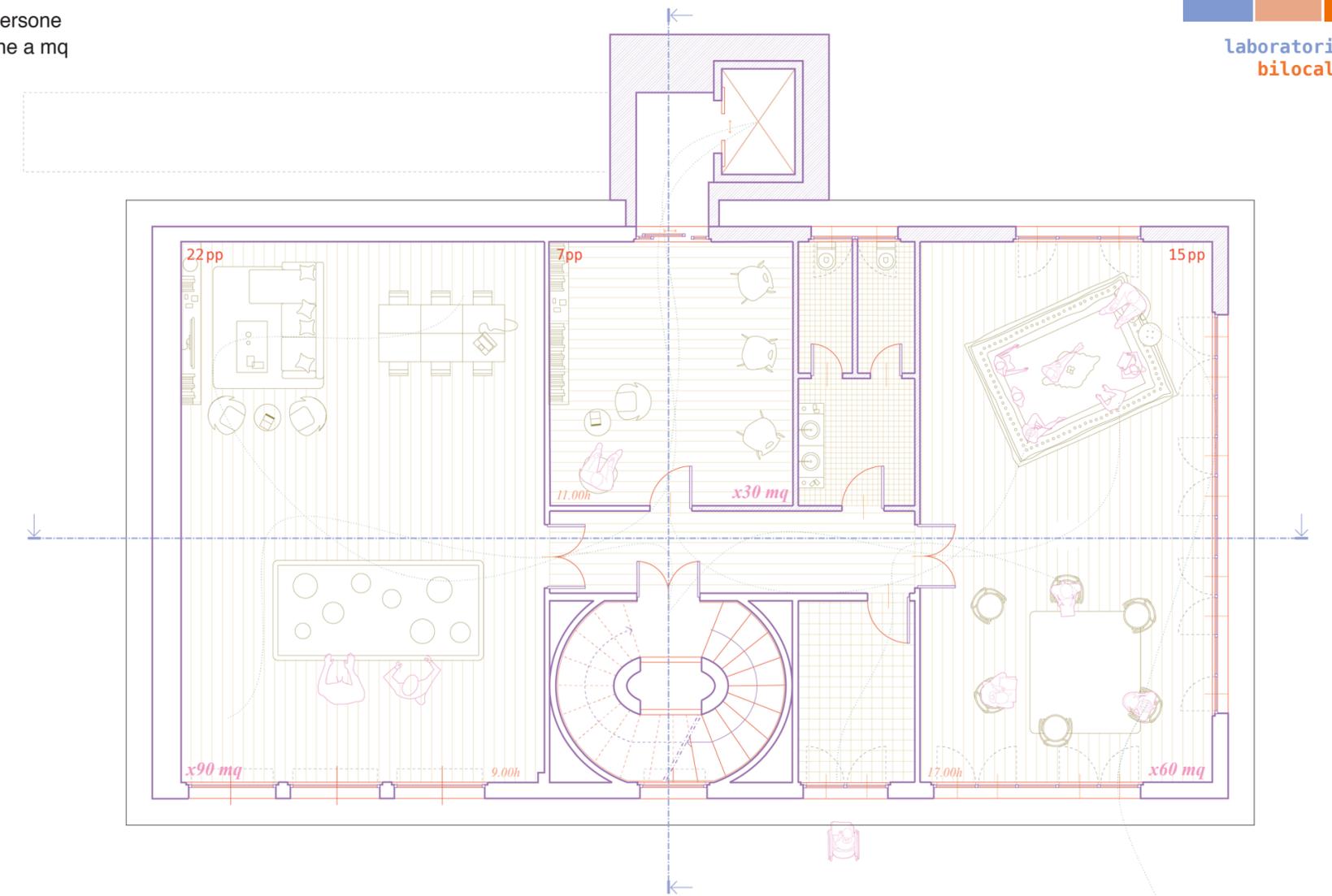
laboratorio x1
bilocale x1



scala 1:100

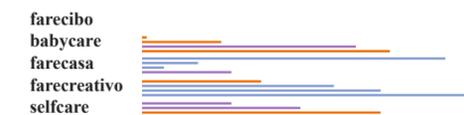


fig. 88 Pianta seminterrato Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi



flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)

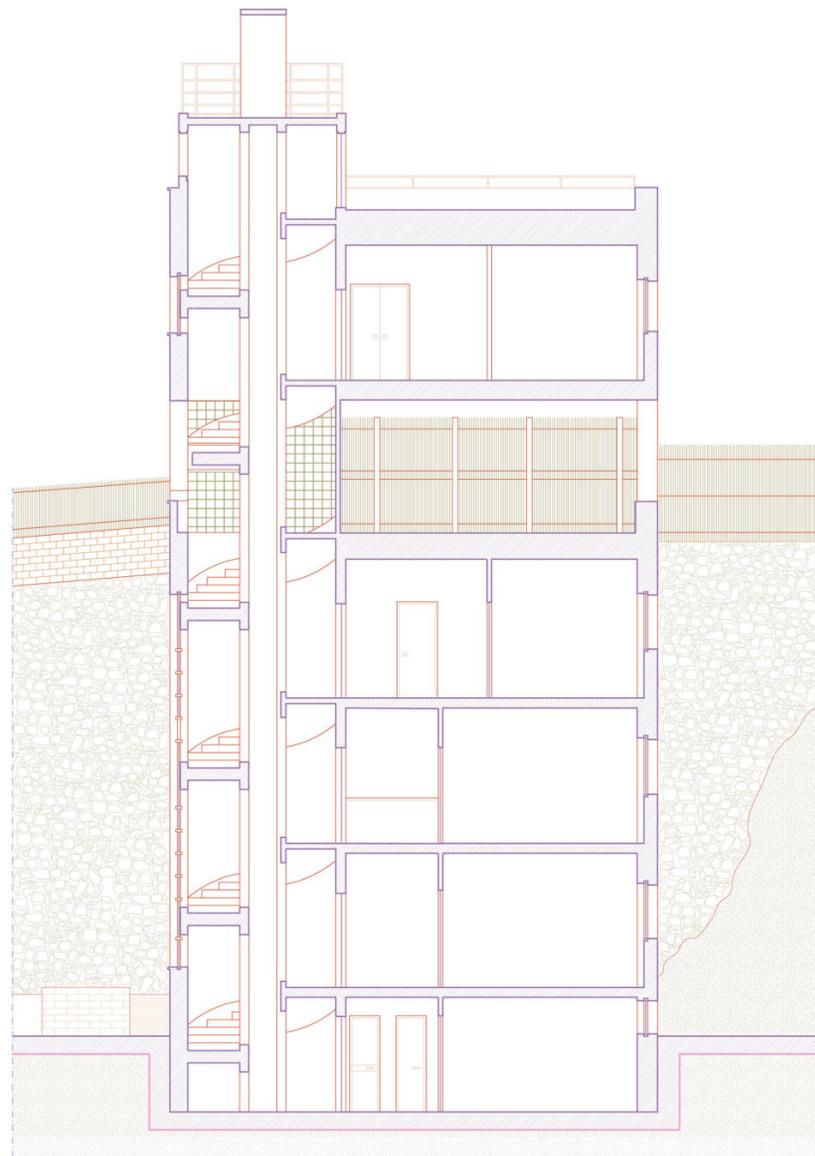
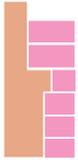


scala 1:100



fig. 89 Pianta seminterrato Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

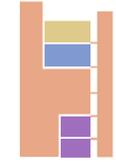
Sezione trasversale
 stato di fatto
 scala 1:200

unità x6

fig. 90 Sezione trasversale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Sezione trasversale
 progetto
 scala 1:200

cucina x1
 laboratorio x1
 monolocale x2

fig. 91 Sezione trasversale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

flussi

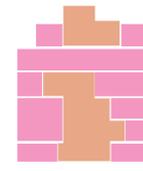
scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)



Sezione longitudinale

stato di fatto

scala 1:150



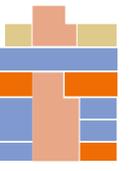
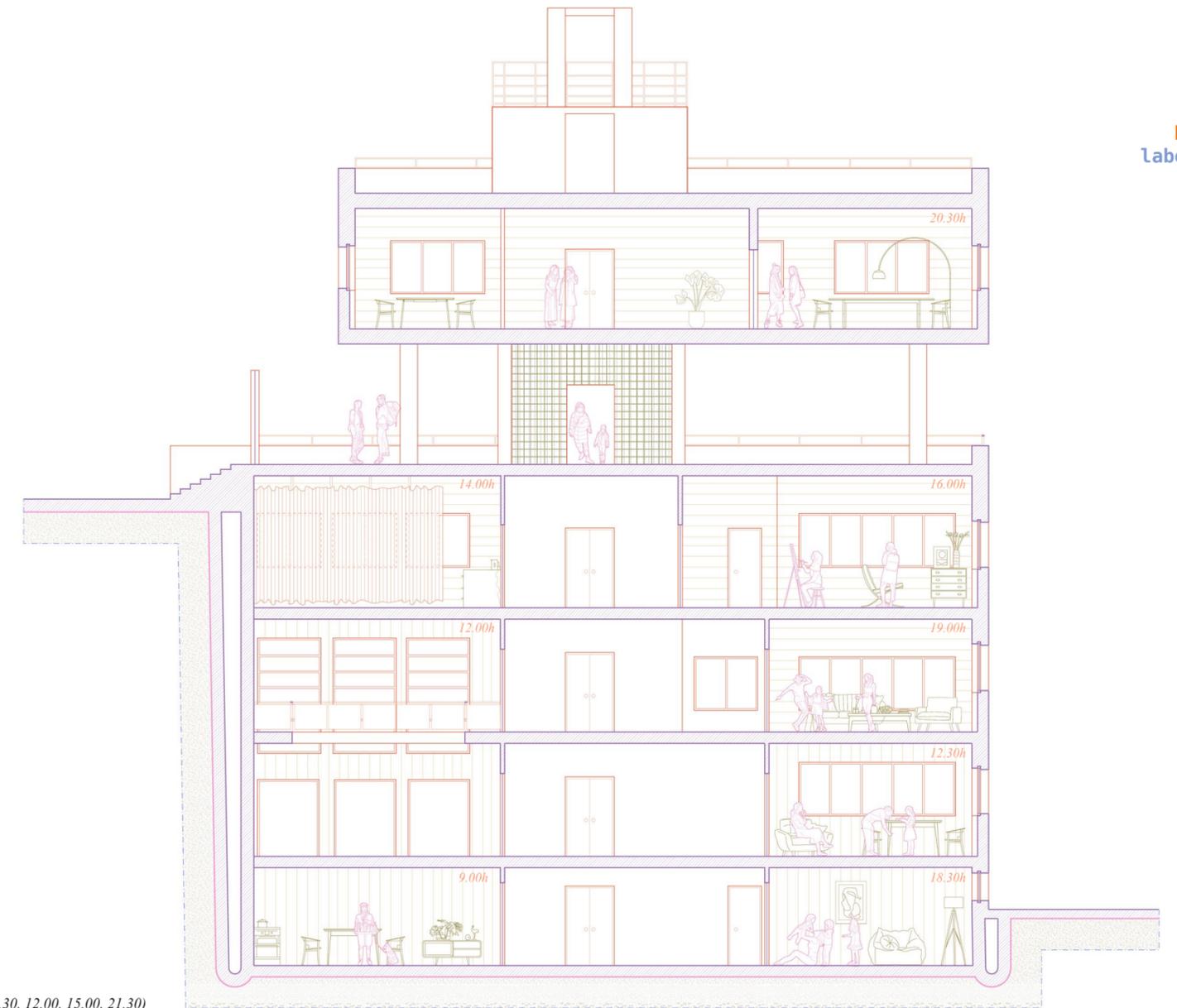
unità x10

fig. 92 Sezione longitudinale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Sezione longitudinale

progetto

scala 1:150



cucina x2
bilocale x3
laboratorio x5

fig. 93 Sezione longitudinale Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

flussi

scanditi rispetto a quattro orari (8.30, 12.00, 15.00, 21.30)

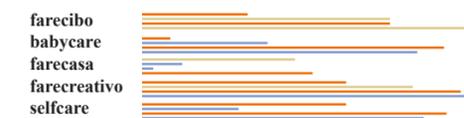




fig. 94 Assonometria Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi inserita nel contesto

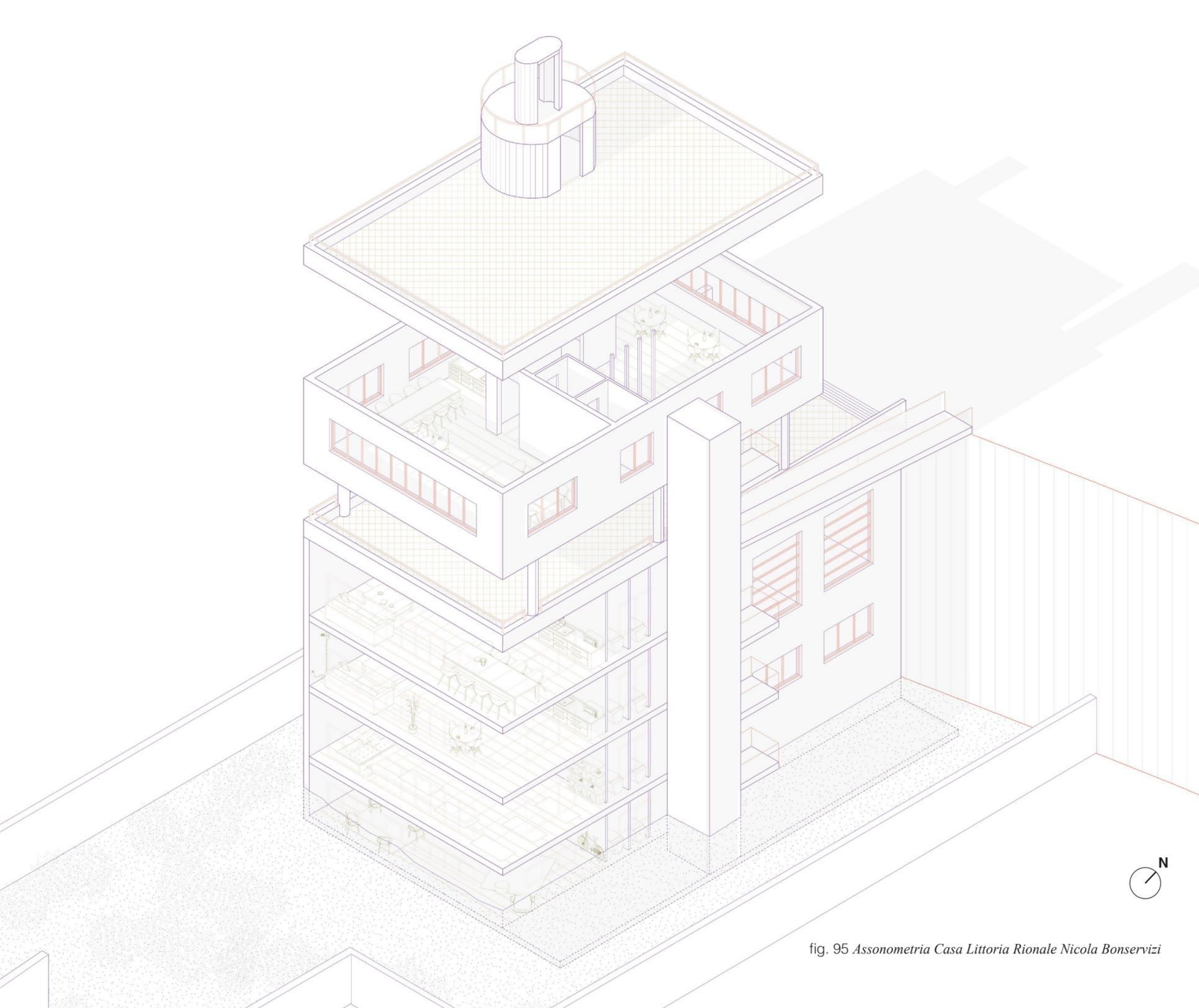


fig. 95 Assonometria Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi

Come gestione e passaggio di proprietà si è pensato ad un'ipotesi di sviluppo che nascesse a partire da tre macro influenze dettate da soggetti differenti ovvero dallo Stato, dalla Città e infine dalla Start-up Far.e.

Il diagramma qua sotto rappresentato vuole proprio essere immagine di questo sviluppo. Partendo dallo Stato, colui che vuole sostenere queste iniziative di rifunzionalizzazione di Case del Fascio abbandonate, dalla Città, fondamentale attivatore e fruitore di questo polo e infine dalla Start-up Far.e, colei che gestisce e si occupa di tutti i meccanismi insiti all'interno del progetto stesso, nella sua realizzazione e funzionamento nel tempo, rifacendo sì che il processo risulti sempre adattabile e

flessibile rispetto a nuove richieste o esigenze impreviste.

Successivamente al primo passaggio di proprietà, ovvero nel momento in cui il Demanio ha scelto di passare l'edificio nelle mani dello Stato, quest'ultimo ha optato per la nuova funzionalizzazione dello stabile attraverso l'ideazione di un concorso. A questo concorso, aperto al pubblico, si iscrive la Start-up Far.e, la quale risulta vincitrice attraverso la sua analisi sulla nuova valorizzazione e rifunzionalizzazione della Casa Littoria Rionale di Sturla. Bisogna sottolineare che tra lo Stato e la Città c'è un forte scambio verbale e non, dettato proprio dalla volontà dello Stato sia di rifunzionalizzare l'edificio, ma anche di fare in modo che

lo stesso diventasse un vero polo attrattivo e funzionale per la città stessa; quindi, la fase di progettazione partecipata risulta di fondamentale importanza proprio per la definizione dei parametri da mantenere e ampliare nell'idea di progetto. Uno di questi punti fondamentali da inserire nella progettazione risulta proprio essere l'adattabilità del progetto nel contesto analizzato. La start-up far.e a favore di questa volontà decide di inserire nel suo progetto uno studio riferito a metrature standard. Far.e ipotizza, infatti, quattro metrature fondanti del progetto che sono 30, 60, 90, 120 mq che identifica a livello architettonico attraverso il concetto di monolocale, bilocale, cucina e laboratorio, le quattro dimensioni fisse che si susseguono all'interno di

tutto l'edificio e che ne caratterizzano la libertà positiva. Una volta analizzati questi termini, la start-up ha la possibilità di iniziare il suo lavoro di riuso adattivo che terminerà nell'utilizzo funzionale dello stabile stesso, diventando un punto di attrazione per tutta la città.

Processo di sviluppo

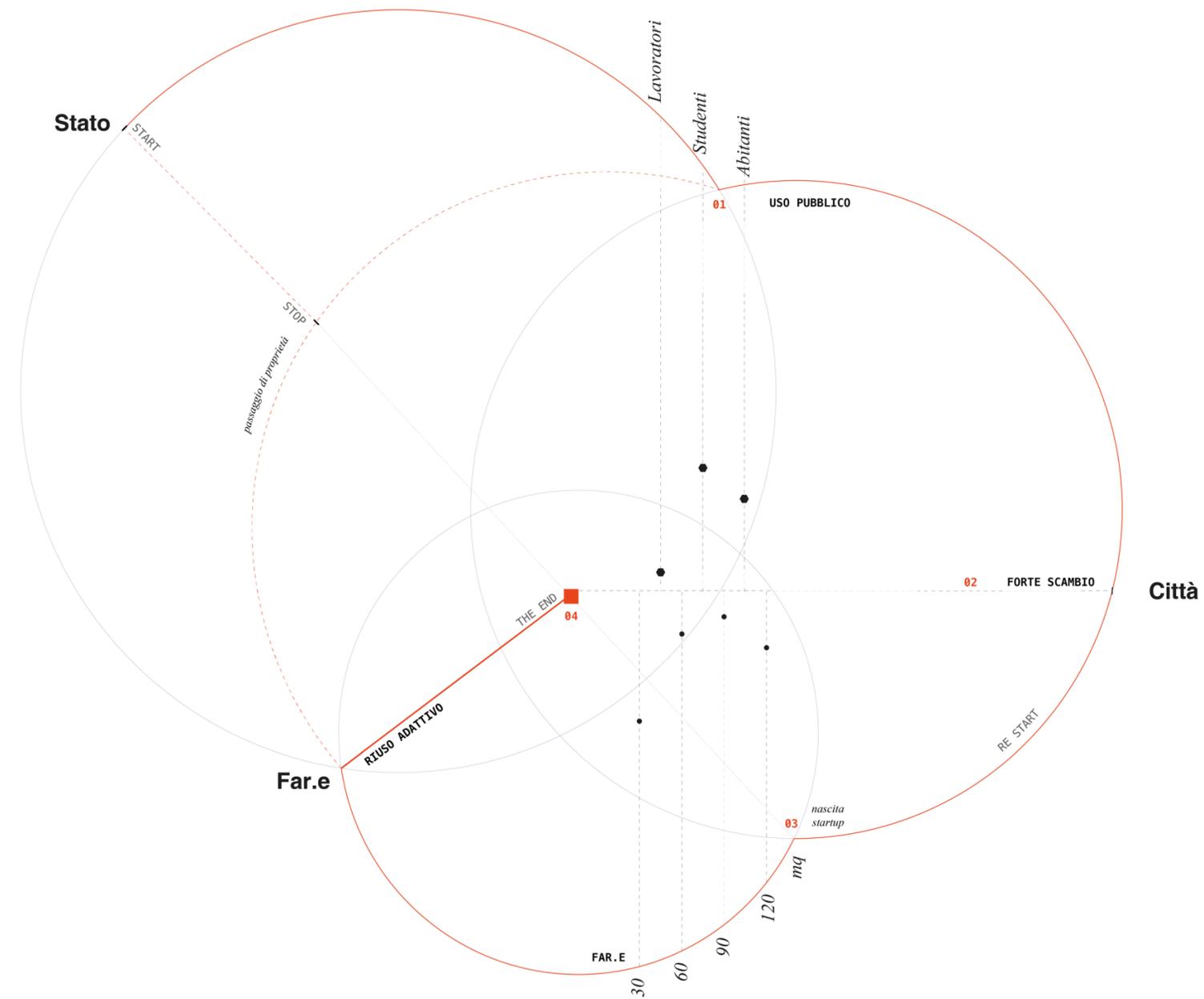
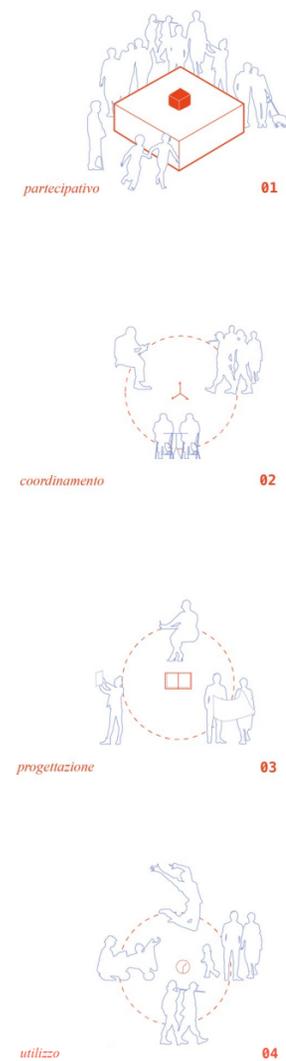


diagramma 2 Processo decisionale e lavorativo del progetto di riuso adattivo della Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi, Genova

Dopodichè è stato utilizzato come modello di sviluppo, già precedentemente citato, un'ipotesi di gestione dell'edificio. Una volta che l'edificio dal Demanio passa al Comune, si è ipotizzato che quest'ultimo pubblicasse un bando di concorso per la gestione dell'edificio stesso il quale viene vinto, in questo caso, dalla startup far.e.

Si è pensato che ai costi della start up si dovesse aggiungere il costo obbligatorio di un prezzo di locazione al Comune il quale risulterebbe un canone calmierato in quanto far.e si assume i costi di manutenzione e rifunzionalizzazione dell'edificio ad oggi in stato di degrado. Sono stati dunque ipotizzati degli specifici orari di apertura dell'edificio per un totale nell'arco dell'anno di 260

giorni. Sono stati ipotizzati anche sulla base degli orari e in funzione delle risposte avute nella somministrazione del questionario, quelli che potevano essere i flussi all'interno dell'edificio per le rispettive funzioni e i rispettivi orari, considerando l'effettivo utilizzo dello stabile dalle ore 8.30 del mattino fino alle ore 22 di sera circa.

La questione del personale è stata invece stimata all'interno dell'edificio con un numero ridotto di 19 dipendenti. Questo perché, in realtà, la parte maggiore delle persone che sono all'interno dell'edificio deriva dagli utenti che sono appunto i clienti e i professionisti che sono quelli che sfruttano a pieno il servizio fornito dall'edificio.

I dipendenti sono stati dunque suddivisi in due differenti tipologie: la prima è addetta alla manutenzione generale dell'edificio, come la parte di sicurezza, supervisione, pulizia o comunque in generale della parte più di manutenzione ordinaria del sito stesso.

La seconda invece è legata alla parte di dipendenti della startup stessa, i quali sono suddivisi in dipendenti dentro l'edificio e in remoto.

Tutti i dipendenti lavorano in modo continuativo dividendosi tra orari part time e full time, senza la necessità della presenza fisica all'interno dell'edificio. (fig.96)

Al fine di valutare la fattibilità economica dell'intervento sono state stimate le varie

voci di costo.

Data la natura dell'immobile non era possibile acquistare l'edificio o comunque calcolare un suo prezzo di acquisizione e di conseguenza si è calcolato un ipotetico prezzo di locazione. Tuttavia, data la mancanza di beni simili comparabili con la stessa finalità e singolarità dell'edificio storico, si è fatto ricorso ai valori medi di locazione derivanti dall'Agenzia delle Entrate di Genova. Questo prezzo è stato considerato contenuto a fronte dei lavori di manutenzione e restauro da fare sull'edificio che sarebbe far.e ad assumersi..

Modello di sviluppo dell'intervento



ipotesi di gestione

L'edificio della **Casa Littoria Rionale di Genova**, ormai in disuso da anni e di proprietà del Demanio, viene ceduta al Comune di Genova al fine di rendere possibile un piano di riuso adattivo.

Viene pubblicato quindi un bando di concorso, vinto dalla startup **far.e**, attraverso una proposta e un concept di progetto per la sua gestione, il suo restauro e rifunzionalizzazione, mediante l'aiuto di finanziamenti specifici, con l'obbligo di pagare al Comune un **prezzo di locazione** concordato rispetto alle dimensioni stesse della struttura e consono al suo stato di degrado complessivo.

working hours **8.30 - 21.30**
13h

Lun - Sab **6 / 7 days**
90% week

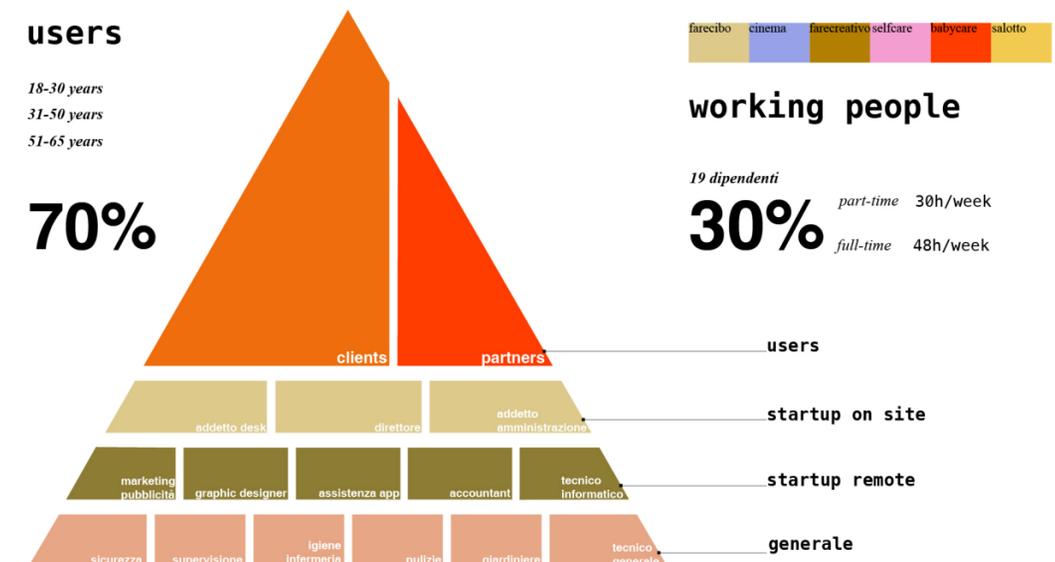
Flussi



users

18-30 years
31-50 years
51-65 years

70%



working days

All'interno dell'edificio è prevista una gestione minima fissa con un numero ridotto di dipendenti che si alternano nel lavoro, per 260 giorni all'anno, part-time e full-time, distinti in personale addetto alla gestione della startup e personale addetto alla gestione, manutenzione e sicurezza on site. Questo perché le funzioni pensate dipendono principalmente dagli **users, clients e partners**, e dal loro flusso di attività.

260 days

80% year

fig. 96 Attori, tempi e modalità di gestione del progetto e start-up Far.e

Costi

Prezzo di locazione

superficie (m ²)	valore di locazione medio (€/m ² x mese)	Prezzo di locazione (€/mese)	Prezzo di locazione (€/anno)
2130	9,55	20.342	244.098
	PREZZO DI LOCAZIONE _ TIR 7 %	13.042	156.500
	PREZZO DI LOCAZIONE _ TIR 12 %	9.083 €	109.000 €

Costo di costruzione

tipologia di intervento	sottointervento	individuazione interventi	costo unitario (€/m ² - €/m ³)	costo finale (€)	incidenza %
strutture	analisi		0,7	2.298 €	0,2%
	opere edili	prime opere di messa in sicurezza del bene	350	383.075 €	31,9%
impianti	analisi +adeguamenti / sostituzioni	rifacimento di tutti gli impianti (elettrico, termico, multimediale, ecc.) avvalendosi di sistemi tesi al contenimento del risparmio energetico e rifacimento servizi igienici	120	131.340 €	10,9%
involucro	facciate	restuaro delle facciate, opere di ricolortura, sostituzione vetrocemento	130		13,2%
	vetrocemento facciata		15000		
	coperture (massetto + impermeabilizzazione)	impermeabilizzazione e rifacimento copertura piana	41,3	15.281 €	1,3%
	infissi sostituzione	restauro e/o sostituzione di tutti gli infissi	300	26.075 €	2,2%
	infissi restauro		50		
costo ponteggi	montaggio + smontaggio + progettazione		40.000 €	3,3%	
accessibilità	sistemazioni esterne	sistemazione spazi esterni (pavimentazione piazza coperta, vialetto di collegamneto alle rampe esistenti, ecc)	250	192.500 €	16,0%
	nuovo impianto di collegamento verticale esterno	realizzazione impianto di collegamento verticale esterno		250.000 €	20,8%
totale opere di restauro				1.198.569 €	
nuove costruzioni (partizioni interne)	nuove pareti divisorie in cartongesso	realizzazione pareti	50,12	1.754 €	0,1%
totale opere di nuova costruzione				1.754 €	

TOTALE COSTO DI COSTRUZIONE			
		1.200.324 €	100%

Costo allestimenti

Per la stima dei costi di allestimento sono stati utilizzati cataloghi e prezziari online.

	costo totale allestimenti (€)	incidenza %
monolocale	2926	10%
bilocale	5106	18%
kitchen	8604	30%
storage e spogliatoi	1130	4%
laboratori	6308	22%
salotto urbano	2700	9%
spazio desk	488	2%
cinema	1320	5%
Totale costo allestimenti	28.582 €	
Totale costo allestimenti con finanziamenti	12.350 €	

Prezzo di Locazione

9.083 €/mese

Per la stima del prezzo di locazione, in assenza di beni simili comparabili in territorio nazionale, sono stati presi come riferimento il prezzo di locazione dell'Agazia delle Entrate di Genova. È stata successivamente utilizzata l'ACR come procedura per stimare il prezzo massimo di locazione, mantenendo fissa la soglia di redditività, quindi pari al 7% (saggio di sconto).

Costo di costruzione

1.198.569 €
restauro

Per la stima del costo di costruzione relativo ai lavori di adeguamento dell'edificio attualmente dismesso è stata utilizzata la Tesi " La casa Littoria Rionale di Genova Sturla. Progetto di restauro e nuova funzionalizzazione", Università degli Studi di Ferrara, di Federica Recla e Elisa Rocchi, citata all'interno del documento del Comune di Genova. Approvazione programma di valorizzazione per il Trasferimento al patrimonio comunale della Casa del Soldato di Genova, Deliberazione adottata il 10/03/2017.

1.754 €
nuove costruzioni

Per gli interventi relativi alle nuove costruzioni è stato invece utilizzato il Preziario della Regione Piemonte 2019.

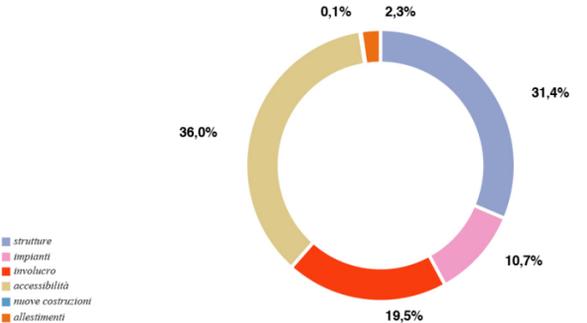
12.350 €
allestimento

con finanziamenti

Il servizio VETRINI consente di avviare un processo di sponsorizzazione, ossia una forma di partenariato a cura e a spese del soggetto privato, per eventuali prestazioni richieste quali servizi e forniture strumentali, servizi di installazione e montaggio di attrezzature e impianti, forniture degli arredi, ecc.

1.212.674 €
569 €/m²

incidenza costo di costruzione



Per quanto riguarda il costo di costruzione, esso si compone di una parte relativa al restauro, una relativa alle nuove costruzioni e una riguardante l'allestimento interno dell'edificio. (fig.97)

Al contrario il costo delle nuove costruzioni è stato stimato attraverso il Prezziario Regionale che comprende anche l'inserimento di un ascensore esterno per permettere l'utilizzo dello stabile a tutti.

La stima del costo degli allestimenti invece è stata ipotizzata attraverso cataloghi e siti online relativamente agli arredamenti.

Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione (fig.98) – pur avendoli calcolati – si è deciso di non prenderli in considerazione in quanto la

tipologia di attività dell'edificio rimane pressoché simile. Successivamente sono stati calcolati rispetto al costo di costruzione: le spese generali e i costi di manutenzione relativamente alle varie percentuali. Il 6 % nel caso delle spese di progettazione, il 2% per quanto riguarda le spese generali e infine 0,5% per la manutenzione ordinaria e per la manutenzione straordinaria, che si prevede che venga impiegata al decimo anno, pari al 5 %.

Per quanto riguarda i costi di gestione sono stati divisi tra il personale e le utenze. Per quanto riguarda la stima dei salari dei dipendenti è stato utilizzato il sito il salario.it sulla base delle stime fatte rispetto al modello di gestione, in base alla tipologia di

impiego part time o full time e in base alla funzione. Per quanto riguarda le utenze è stato utilizzato il Prezziario Dei del 2014 in riferimento ad una destinazione d'uso simile.

In generale il costo di costruzione si aggira intorno ad i 500 €/mq quindi sembra congruo rispetto ad un intervento di riuso adattivo.

Per quanto riguarda i ricavi sono state condotte due ipotesi differenti. (fig.99)

I ricavi derivanti dalle attività in cui sono stati ipotizzati i prezzi medi per ogni attività e per ogni unità e poi sono stati calcolati rispetto alle 13 ore di apertura dell'edificio, considerando un tasso di occupazione ridotto.

Invece i ricavi derivanti dal-

le iscrizioni all'app sono stati calcolati in riferimento a dati trovati rispetto all'applicazione di Gloovo, mentre le persone iscritte all'app sono state stimate attraverso dei trend nazionali.

All'interno dell'Analisi di Costi e Ricavi si è deciso di inserire dei finanziamenti derivanti da Comune di Genova, Mibact e da possibili sponsorizzazioni per quanto riguarda gli arredamenti.

fig. 97 Analisi prezzo di locazione e costo di costruzione dell'intervento

Costi

Oneri di urbanizzazione

tipo di attività	superficie complessiva (m²)	costo parametrico (€/m²)	costo totale (€)
attività commerciale direzionale	2130	166	353.900
		intervento sul patrimonio edilizio esistente	50 %
			176.950 €
			83 €/m²

Spese di progettazione

costo di costruzione	%	spese di progettazione (€)
1.212.673,60 €	6 %	72.760 €

Spese generali

costo di costruzione (€)	%	spese di generali (€)
1.212.673,60 €	2 %	24.253 €

Spese per imprevisti

costo di costruzione (€)	%	spese di generali (€)
1.212.673,60 €	4 %	48.507 €

Spese di manutenzione

Manutenzione ordinaria

costo di costruzione (€)	%	costo di manutenzione ordinaria (€/anno)
1.212.673,60 €	0,5 %	6.063 €

Manutenzione straordinaria_ al 10° anno del manufatto

costo di costruzione (€)	%	costo di manutenzione straordinaria (€)
1.212.673,60 €	5 %	60.634 €

Spese di gestione

	mansione	numero	tipo di impegno	stipendio medio €/mese	stipendio medio €/mese	stipendio totale €/anno
generale	addetto sicurezza	1	part-time	750	750	9.000
		1	full-time	1.200	1.200	14.400
	addetto supervisione	1	full-time	1.100	1.100	13.200
	addetto igiene/infermiere	1	full-time	1.400	1.400	16.800
	addetto pulizie	3	part-time	625	1.875	22.500
	giardiniere	1	part-time	750	750	9.000
	tecnico generale	1	part-time	840	840	10.080
startup remote	addetto marketing e pubblicità	1	part-time	1.000	1.000	12.000
	graphic designer	1	part-time	800	800	9.600
	addetto assistenza app	2	full-time	1.300	2.600	31.200
	accountant	1	part-time	1.000	1.000	12.000
	tecnico informatico	1	part-time	1.000	1.000	12.000
startup on site	addetto amministrazione	1	full-time	1.500	1.500	18.000
	addetto desk	2	full-time	1.100	2.200	26.400
	direttore	1	full-time	2.500	2.500	30.000
TOTALE DIPENDENTI		19				
TOTALE (€)				20.515 €	246.180 €	
<i>Utenze</i>						
	costo parametrico (€/m²)		superficie totale (m²)		costi di gestione (€/anno)	
	55,33		2130		117.862 €	
TOTALE (€)				20.515 €	246.180 €	

Oneri di urbanizzazione

/

Ai fini di calcolo degli OO. UU è stata utilizzata la Tabella oneri di urbanizzazione 2020 Comune di Genova. Per l'analisi costi-ricavi non sono stati presi in considerazione tali oneri urbanistici in quanto la destinazione d'uso dell'edificio rimane invariata.

Spese di progettazione

72.760 €

Spese generali

24.253 €

Spese per imprevisti

48.507 €

Spese di manutenzione

6.063 €/anno

60.634 € al 10°anno

Spese di gestione

246.180 €/anno
personale

*Per stimare il costo dei salari mensili del personale di **far.e** è stato utilizzato il sito **limiosalarario.it** calcolando lo stipendio mensile in riferimento al tipo di impiego (part-time o full-time) ed al numero di ore lavorative settimanali.*

117.862 €/anno
utenze

*Al fine di stabilire i costi di gestione annui relativi alle utenze è stato utilizzato il **Prezzario DEI 2014**, in riferimento ad un Centro direzionale e commerciale sito in centro città.*

364.042 €/anno

Ricavi

Ricavi derivanti dall'attività

	n. p. tot - (n. p. tot/5)		n. max persone x2 turni		trattenuta 10%		
	n. coperti	n. coperti totale	prezzo medio pasto (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
fare cibo	32	48	45	1.440	374.400	37.440	
TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€)						37.440	

	n. p. tot - (n. p. tot/5) = 52 su 13h		n. max persone x2 mon. x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	costo/ora (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
babycare	11	78	12	132	34.320	3.432	
selfcare	21	78	10	210	54.600	5.460	
farecasa	20	78	20	400	104.000	10.400	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **19.292**

	n. p. tot - (n. p. tot/5) = 156 su 13h		n. max persone x3 bil. x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	costo/ora (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
babycare	33	234	12	396	102.960	10.296	
selfcare	63	234	10	630	163.800	16.380	
farecasa	60	234	20	1.200	312.000	31.200	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **57.876**

	n. p. tot - (n. p. tot/5) = 52 su 13h		n. max persone x1 lab. x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	costo/ora (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
babycare	8	78	12	96	24.960	2.496	
selfcare	14	78	10	140	36.400	3.640	
beautycare	30	78	20	600	156.000	15.600	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **21.736**

	n. p. tot - (n. p. tot/5) = 78 su 13h		n. max persone x1 lab. x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	costo/ora (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
farecrativo	30	117	12	360	93.600	9.360	
selfcare	40	117	10	400	104.000	10.400	
beautycare	8	117	20	160	41.600	4.160	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **23.920**

	n. p. tot - (n. p. tot/5) = 104 su 13h		n. max persone x1 lab. x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	costo/ora (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
farecrativo	70	156	12	840	218.400	21.840	
selfcare	34	156	10	340	88.400	8.840	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **30.680**

	n. p. tot - (n. p. tot/5)		n. max persone x13h		trattenuta 10%		
	n. persone	n. persone totale	prezzo medio ticket (€)	ricavo totale giornaliero (€)	ricavo totale annuo (€)	ricavo far.e (€)	
farecinema	140	156	6	624	162.240	16.224	

TOTALE ANNUO IN REGIME RIDOTTO (€) **16.224**

Ricavi derivanti dall'iscrizione all'app

	tot. iscritti in regime ridotto	ricavo medio iscrizione (€/mese)	ricavo totale mensile (€)	ricavo totale annuo (€)
clients	3.112	5	15.559	186.705
partners	778	40	31.117	373.410
TOTALE RICAVO ISCRIZIONE (€)			46.676	560.115

TOTALE RICAVI ANNUO (€) **767.283**

Ricavi derivanti dai finanziamenti

Comune di Genova

Bandi aiuti alle imprese

importo progetto **300.000** agevolazione del Comune (€)

> 600

Programmazione triennale dei lavori pubblici

nuovo impianto di **collegamento verticale esterno** interamente finanziato dal Comune (€) **250.000**

MIBACT_ finanziamenti nazionali per i beni culturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Art Bonus

agevolazione (€)

164.911

Progetti europei

Fondi strutturali di investimento europeo 2014-2020

Finanziamenti nazionali/regionali

derivanti da programmi e relativi accordi

Patrocinio di fondazioni pubbliche e private

partecipazione a bandi dedicati secondo quanto previsto dagli Statuti delle singole Fondazioni

Contributi attraverso la partecipazione attiva

i cittadini attivi possono avviare un patto di collaborazione con il Comune

Ricavi da sponsorizzazioni o altre fonti di finanziamento privato

servizio VETRINA

totale costo allestimento (€)

12.350

documento di Sintesi per progetto accelerazione startup under 35, dome o con ricercatore di rientro dall'estero

agevolazione fiscale al 65% per le erogazioni liberali a sostegno della cultura

La sponsorizzazione consiste in una forma di partenariato a cura e a spese del soggetto privato, per eventuali prestazioni richieste quali servizi e forniture strumentali

fig. 98 Oneri di urbanizzazione e spese di gestione dell'intervento

fig. 99 I differenti ricavi dall'intervento

L'ACR è stata calcolata su una periodizzazione annuale con una durata dell'intervento di 15 anni in cui i primi due anni sono stati ipotizzati i lavori di rifunzionalizzazione e di restauro mentre a partire dal terzo anno è stata inserita la manutenzione ordinaria. Al decimo anno, invece è stata aggiunta la manutenzione straordinaria. (fig.100)

Per quanto riguarda il saggio di attualizzazione è stato calcolato attraverso il Build up Approach quindi, sono stati precedentemente calcolati i rischi rispetto ai range percentuali inserite in tabella e successivamente è stato calcolato il tasso di attualizzazione dell'investimento a rischio nullo attraverso un valore dei BTP di un intervento sempre di 15 anni. Infine, è stato quindi poi cal-

colato il tasso di attualizzazione che risulta essere circa del 7 %.

Per quanto riguarda gli indicatori di redditività dell'intervento avendo un VAN positivo - maggiore di zero - l'intervento viene ritenuto potenzialmente fattibile con un TIR del 12 % e che quindi supera la soglia di accettabilità del tasso di attualizzazione che è del 7 % e un relativo Pay Back Period di sette anni in cui a partire dal sesto anno si ha un flusso di cassa attualizzato maggiore di zero. (fig.101)

Sono stati fatti due differenti Cash flow, uno con i finanziamenti e l'altro senza. Attraverso queste due valutazioni ci si è resi conto di come, dal punto di vista economico, sia maggiormente fattibile e

reddizio l'intervento con i finanziamenti.

Sulla base dell'ACR con i finanziamenti e quindi sul calcolo del TIR intorno al 12% è stata calcolata la variazione dell'indicatore di redditività rispetto alla variazione del costo di costruzione e di locazione. (fig.102)

Si è potuto notare come in generale che il TIR non scenda mai sotto la soglia di accettabilità e quindi l'intervento risulti essere poco sensibile alla variazione di questi due costi. Infine, a dimostrazione di ciò, è stata riportata l'ACR senza finanziamenti in cui è visibile che il VAN, pur essendo maggiore di zero, porti poi ad un TIR con una soglia di accettabilità con una percentuale molto inferiore ed un PBP di 12

anni rispetto ai 7 anni con i finanziamenti.

Infine, sono state riportate le conclusioni in cui vengono riassunti i dati salienti del progetto facendo riferimento alle singole voci che vanno a comporre l'ipotesi descritta di riuso adattivo. (fig.103)

Build up Approach

Tempi

Periodizzazione

Annuale

Gestione



Saggio di attualizzazione

	range	range	valore
premio per il rischio contesto (esogeno)	0,50 %	2 %	0,50 %
premio per il rischio endogeno (property)	0,50 %	1,50 %	0,75 %
premio per il rischio locatorio	0,50 %	2 %	0,50 %
premio per il rischio liquidità	0,50 %	1,50 %	0,50 %
premio per il rischio finanziario	0,50 %	1,50 %	0,80 %
premio per il rischio sistema	0,50 %	1,50 %	0,70 %
premio per il rischio assicurabile	0,10 %	1 %	0,20 %
premio per il rischio costruzione	1 %	2,50 %	1 %
premio per il rischio collaudo	1 %	2 %	1,15 %
premio per il rischio gestione	0,20 %	1 %	0,20 %
premio per il rischio paese, politico, cambio	0,10 %	1 %	0,10 %
Tasso di attualizzazione globale	5,40 %	17,50 %	6,40 %

tasso di attualizzazione investimento a rischio nullo

0,66 %

tasso premi per rischio specifico

6,40 %

saggio di attualizzazione

7,06 %

Durata intervento

15 anni

ACR SENZA FINANZIAMENTI

Indicatori di redditività dell'intervento

SAGGIO DI SCONTO

7,06 %

VAN > 0

410.186 €

TIR soglia di accettabilità = 7%

4 %

PBP

12 anni

FCC ATTUALIZZATO



Essendo il VAN maggiore di zero, ma il TIR inferiore al saggio preso in riferimento, allora il **progetto NON è fattibile**

fig. 100 Analisi Costi Ricavi attraverso il metodo del Build up Approach

ACR_Cash Flow (CON FINANZIAMENTI)

anno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	inizio lavori	fine lavori	inizio gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione	gestione
costi															
prezzo di locazione	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €	109.000 €
spese di progettazione	29.104 € 40%	43.656 € 60%													
costo di costruzione	848.872 € 70%	363.802 € 30%													
spese generali	12.127 € 50%	12.127 € 50%													
spese imprevisi	48.507 €														
spese di gestione			364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €	364.042 €
manutenzione ordinaria			6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €	6.063 €
manutenzione straordinaria									60.634 €						
TOTALE COSTI	1.047.609 €	528.585 €	479.106 €	479.106 €	479.106 €	479.106 €	479.106 €	479.106 €	539.739 €	479.106 €					
ricavi															
attività			207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €	207.168 €
iscrizione all'app			560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €	560.115 €
finanziamenti															
Bandi aiuti alle imprese			300.000 €												
Programmazione triennale dei lavori			250.000 €												
Art Bonus			164.911 €												
TOTALE RICAVI	0 €	0 €	1.482.194 €	767.283 €											
FLUSSO DI CASSA															
ESPOSIZIONE	-1.047.609 €	-1.576.194 €	-615.011 €	-389.881 €	-126.305 €	146.277 €	429.402 €	719.042 €	950.879 €	1.246.247 €	1.543.932 €	1.844.572 €	2.148.188 €	2.454.811 €	2.764.470 €
interesse passivo	4%	-40.904 €	-63.048 €	-24.600 €	-15.595 €	-5.052 €									
interesse attivo	1%						1.463 €	4.249 €	7.190 €	9.509 €	12.462 €	15.439 €	18.446 €	21.482 €	24.548 €
FLUSSO FINANZIARIO PRE TASSE	-1.047.609 €	-570.489 €	940.040 €	263.577 €	272.582 €	283.125 €	289.640 €	292.471 €	234.734 €	297.686 €	300.640 €	303.616 €	306.623 €	309.659 €	312.725 €
saggio di attualizzazione	7,06%														
FLUSSO DI CASSA ATTUALIZZATO															
	-978.525 €	-497.729 €	766.064 €	200.631 €	193.803 €	188.025 €	179.667 €	169.459 €	127.037 €	150.482 €	141.954 €	133.905 €	126.314 €	119.152 €	112.397 €
FCC ATTUALIZZATO															
	-978.525 €	-1.476.255 €	-701.191 €	-509.560 €	-315.757 €	-127.733 €	51.934 €	221.393 €	348.430 €	498.913 €	640.866 €	774.772 €	901.086 €	1.020.238 €	1.132.635 €
VAN >0	1.132.635 €														
TIR	12%														
Pbp_valori non costanti	7	anni													

fig. 101 Schermata excel dell'Analisi Costi Ricavi attraverso il metodo del Build up Approach

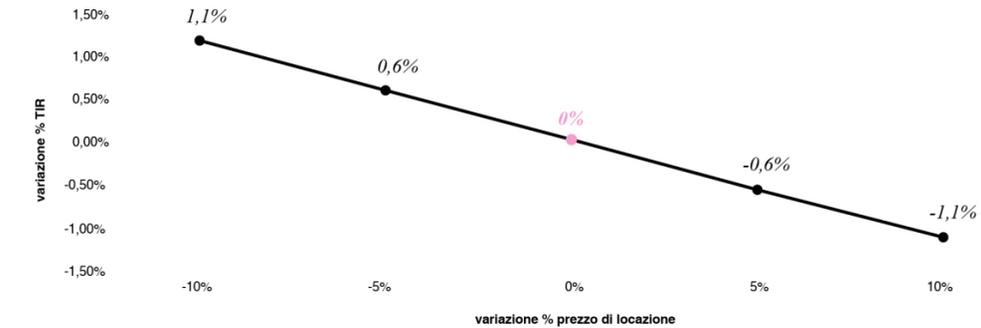
Analisi di sensitività

Costo di costruzione



Costo di costruzione	variazione %	TIR	variazione % TIR
1.091.406 €	-10%	14,4%	2,4%
1.152.040 €	-5%	13,2%	1,2%
1.212.674 €	0%	12 %	0%
1.273.307 €	5%	10,9%	-1,1%
1.333.941 €	10%	9,9%	-2,1%

Prezzo di Locazione



Prezzo di locazione	variazione %	TIR	variazione % TIR
98.100 €	-10%	13,1%	1,1%
103.550 €	-5%	12,6%	0,6%
109.000 €	0%	12%	0%
114.450 €	5%	11,5%	-0,6%
119.900 €	10%	10,9%	-1,1%

ACR CON FINANZIAMENTI

Indicatori di redditività dell'intervento

VAN > 0

1.132.635 €

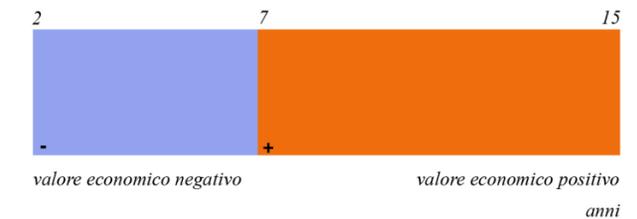
TIR

12 %

PBP

7 anni

FCC ATTUALIZZATO



Essendo il VAN maggiore di zero e il TIR superiore al saggio preso in riferimento, allora il **progetto è fattibile**

fig. 102 Valori di redditività dell'intervento con i finanziamenti



La Casa Littoria Rionale di Genova, di proprietà del Comune, diviene oggetto di **trasformazione e riuso adattivo** attraverso un modello di Gestione ad opera della start up **far.e**.

L'**ipotesi di Gestione** prevede un bando pubblicato dal Comune, che richiede al gestore di assumersile spese di restauro e rifunzionalizzazione relative all'edificio, in riferimento a un **prezzo di locazione adeguato al suo attuale stato di degrado**.

La **gestione** dell'edificio da parte di **far.e** avviene grazie a **finanziamenti**, sia comunali che regionali/nazionali.

Lo sviluppo di gestione da parte di una start up composta da diversi individui, è stato scelto in quanto la **strategia di riuso vuole essere incrementale**. Un programma in cui l'edificio di Genova si pone come **progetto pilota** da cui partire, una volta verificata la sostenibilità economica, per intervenire sul **patrimonio razionalista** di ideologia fascista abbandonato in Italia.

Sono state stimate tutte le voci di costo relative al possibile riuso dell'edificio nonché all'attuazione del progetto di massima stabilito in stretta correlazione con la **verifica della fattibilità economica**, nella prospettiva di ottenere dei ricavi.

Data la natura dell'edificio, di proprietà del Comune, non è possibile prevedere l'acquisto dell'immobile, si ipotizza di conseguenza un **prezzo di locazione** stimato a partire da valori medi di locazione dell'Agenzia delle Entrate di Genova, causa l'assenza di beni simili comparabili. È stato successivamente utilizzata l'**ACR** come **procedura per stimare il prezzo massimo di locazione mantenendo fissa la soglia di redditività**.

Il calcolo degli **oneri di urbanizzazione** è stato **escluso della stima** della fattibilità economica data la medesima destinazione funzionale dell'edificio.

Il costo di Costruzione finale, di circa **570€/m²**, è indicativo dell'**intenzionalità dell'intervento mirato al riuso adattivo di un edificio** di pregio storico-architettonico, nonché possibile veicolo di miglioramento nelle dinamiche socio-economiche della città in fase post-pandemica o di emergenza.

I proventi ricavati dalla gestione dell'edificio, prevedono due categorie distinte:

- derivanti dall'**attività**, intesa come la percentuale sul guadagno che **far.e** trattiene dai **servizi**, svolti dalle varie attività all'interno del proprio edificio (**10%**)

- derivanti dall'**iscrizione all'app**, intesa come la quota di **iscrizione mensile**, che gli **users** dovranno pagare per poter accedere al servizio offerto dall'edificio [co-distanced work]. I **clients** (cittadini) pagheranno dunque una quota per poter avere accesso ai servizi all'interno delle safe rooms, **5€**, mentre i **partners** (attività professionali)

renderanno a **far.e** una quota di **40€** mensili per "affittare" lo spazio dove esercitare il proprio servizio, legato alle funzioni dell'edificio.(cuoco, babysitter, personal trainer, ecc..), il tutto in relazione a un calendario che permetterà sia al cliente che al professionista di selezionare le date e gli orari di lavoro.

Si prevede che il profitto di **far.e** possa **creocere esponenzialmente** in relazione all'aumentare degli iscritti, che relativamente alle modalità di guadagno sopra elencate, è direttamente proporzionale al ricavo dei gestori.

È stata definita una periodizzazione dell'intervento di **15 anni** con l'identificazione di un sotto-periodo di cadenza **annuale**.

Vengono quindi ricostruiti i **flussi di cassa nel tempo**: per i primi due anni vengono ipotizzati i lavori di restauro e rifunzionalizzazione dell'edificio; a partire dal terzo anno si prevede una manutenzione ordinaria, mentre al decimo anno è prevista una manutenzione straordinaria. Sempre a partire dalla medesima data vengono analizzati i ricavi ottenuti sia dalle attività inserite all'interno sia dall'iscrizione degli users all'app.

Per il calcolo del **tasso di attualizzazione** si è ricorso al metodo del **Build-up Approach** in riferimento al **tasso di attualizzazione dell'investimento a rischio nullo**, pari al **0,66%** (www.rendimentibtp.it/btp/15anni), sommato al tasso **premi per rischio specifico**, pari al **6,40%**, il quale viene dedotto dai range prestabiliti. Il tasso di attualizzazione viene quindi fissato al **7%**, il quale viene assunto come soglia di accettabilità dell'investimento.

Sono state costruite **due tipologie di cash-flow** differenti: i flussi di cassa si distinguono per la **voce dei ricavi derivanti da possibili finanziamenti** a sostegno della trasformazione e dal contributo dei **partners**, i quali cedono in comodato d'uso prodotti e attrezzature. **Tale possibilità fa riferimento a un documento emanato dal Comune di Genova***.

E' stata inoltre utilizzata l'**ACR** come **procedura per stimare il prezzo massimo di locazione, mantenendo fissa la soglia di redditività**: nel primo caso pari al **7%**, successivamente al **10%** e **12%** per valutare ipotesi di trasformazione più favorevoli per l'**investitore** coerentemente con un prezzo di locazione che risponde alle caratteristiche dell'edificio analizzato (**processo visibile nei fogli di calcolo excel**).

E' stata presa in considerazione l'**ACR con redditività massima**, corrispondente ad un prezzo di locazione pari a **109.000 €/anno**, in cui è possibile osservare un **VAN** positivo, pari a **1.132.635 €**, e un **TIR** pari al **12%**, **al di sopra della soglia di accettabilità**, con un **payback period** di **7 anni**. Si nota come la **trasformazione risulti maggiormente fattibile e redditizia dal punto di vista economico rispetto ai cash-flow privi di finanziamenti**, risultando quindi indispensabili per la trasformazione dell'edificio ipotizzata.

Si osservano le variabili che più influenzano la fattibilità del progetto ossia il **costo di costruzione** e il **prezzo di locazione**. A partire da queste, aumentate e diminuite del **5-10%**, si osserva la variazione del TIR. Il TIR, pari al 12%, subisce delle variazioni pur rimanendo superiore alla soglia di accettabilità definita a circa il **7%**; **l'analisi risulta quindi essere poco sensibile alle variazioni**.

3.3 Conclusioni

Tale capitolo ha lo scopo di rendere in modo visivo l'intervento progettato per l'edificio della Casa Littoria Rionale di Genova, ma vuole anche trasmettere l'analisi e lo studio del progetto, come qualcosa, che in un'ottica futura, possa diventare reiterabile. Il progetto così studiato rientra in quei termini di flessibilità e adattabilità propri di queste costruzioni. La Casa Littoria diventa quindi un modello, un caso studio d'analisi per un progetto con un intento più vasto.

Nel capitolo successivo verranno meglio spiegate le motivazioni per cui viene condotto questo studio e il significato che si vuole dare al termine di reiterabilità. La dimostrazione di tale processo avviene innanzitutto attraverso l'analisi della carat-

teristica di flessibilità insita nelle Case del Fascio. Esse sono in grado di contrarsi e ampliarsi rispetto a funzioni innovative, ma anche di sapere trasmettere l'analisi e nuovi interventi architettonici. Infine, quest'ultima parte vuole dimostrare anche, come un singolo progetto ben studiato possa conformarsi in modo perfetto alle diverse tipologie delle Case del Fascio analizzate nella prima sezione di questo lavoro di tesi.

*Comune di Genova - Approvazione programma di valorizzazione per il Trasferimento al patrimonio comunale della Casa del Soldato di Genova, Deliberazione adottata il 10/03/2017

fig. 103 Conclusioni e deduzioni rispetto all'Anlisi Costi e Ricavi condotta sull'intervento pilota

**4.
Il progetto
come
strumento
riproducibile**

4.1 La flessibilità nelle Case del Fascio

Con il termine flessibilità, dal latino flexibile ovvero “piegare”, viene identificata la caratteristica di un organismo di essere capace di variare e modificarsi in modo tempestivo a condizioni e situazioni differenti solitamente intese come perturbazioni esterne. Flessibilità è intesa dunque come “la capacità di adattarsi ai mutamenti della realtà” (Treccani, 2018) o “della domanda” (Devoto Oli, 2018).

Ancor di più: *“modificare uno spazio è un atto di coscienza e di possesso, culturalmente e psicologicamente frutto di una esplorazione e una rilettura migliorativa fatta sulla base delle proprie abitudini individuali e collettive”*. (Campioli, 2009, p.67)

Durante il secondo congresso CIAM (Congresso Inter-

nazionale Architettura Moderna svoltasi a Francoforte nel 1929), venne trattato il tema della dimensione cellulare della residenza che risultava possibile solo attraverso un uso flessibile dello spazio, in modo da poter diventare un luogo plurifunzionale. A testimonianza di questo possiamo elencare i cinque punti fondamentali di Le Corbusier: pilotis, tetto giardino, pianta libera, facciata libera, finestre a nastro. È proprio nel terzo termine che si riproduce e si rende in modo esplicito il concetto di flessibilità. Proprio nel periodo razionalista l'utilizzo della pianta libera risultava fondamentale per rendere flessibile una struttura ed è proprio da questo concetto che nasce tutta l'analisi di reiterabilità di questo capitolo.

Essendo le Case del Fascio suddivise in quattro macro famiglie tipologiche si potrebbe pensare che ad ogni gruppo possa essere associata un'architettura interna differente, ma non è così. Le Case del Fascio in Italia, costruite in un arco temporale che scorre tra il 1930 e il 1950, sono caratterizzate da un'unica struttura interna. Tutti questi edifici sono, infatti, contraddistinti da una pianta libera che si traduce in ampi locali o in partizioni interne leggere e quindi di facile demolizione. Questa struttura favorisce dunque l'inserimento dell'ipotesi progettuale condotta sulla Casa Littoria Rionale Nicola Bon-servizi, proprio perché il progetto, attraverso le sue unità abitative standardizzate, ovvero di 30, 60, 90, 150 mq, risulta essere un modello

adattabile a questi contesti, diventando quasi una condizione di ordine dinamico.

A sostegno di quanto appena detto, diversi Paesi decisero di trattare in modo differente il significato di questo termine per la distribuzione interna di piccoli spazi. Per esempio, per garantire l'adattabilità interna degli ambienti, in Germania veniva utilizzato il concetto di standardizzazione delle dimensioni mentre in Olanda si faceva riferimento all'utilizzo che gli abitanti facevano dell'immobile stesso, entrambe concetti molto affini all'idea di progetto portata in questa tesi.

Ovviamente però la flessibilità, essendo di natura così complicata da gestire, è fondamentale che venga analiz-

zata già a partire dalle fasi di progettazione. Tali tentativi di analisi risultano, dunque, utili per raggiungere ipotetici modelli replicabili, con l'intento di rendere funzionale lo spazio.

Prima dei tedeschi e degli olandesi furono i giapponesi a definire i modelli di flessibilità delle case, seguendo le teorie del filosofo Lao Tse che nel 531 a.C. diceva che *“Gli esseri umani sono morbidi e flessibili quando nascono, duri e rigidi quando muoiono. Gli alberi e le piante sono teneri e flessibili quando sono in vita, secchi e rigidi quando sono morti. Perciò modo l'architettura è assilabile alla pelle del corpo umano ed è per questo che il flessibile sono compagni della vita. Un combattente che non sa arretrare non può vincere; un albero incapace*

di piegarsi si spezza. La rigidità e la forza sono inferiori, la flessibilità e la morbidezza superiori”.

La casa tradizionale giapponese è infatti così costruita: un'intelaiatura di pali e travi di legno su cui si inseriscono le pareti esterne, costituite da pannelli scorrevoli in legno e carta di riso che permettono di areare e ventilare i locali. Lo spazio è distribuito in modo semplice e con ampia flessibilità, grazie all'utilizzo di pannelli e pareti scorrevoli che permettono di trasformare lo spazio rispetto alle esigenze. *“In questo modo l'architettura è assilabile alla pelle del corpo umano ed è per questo che il flessibile sono compagni della vita. Un combattente che non sa arretrare non può vincere; un albero incapace*

Anche le Case del Fascio possono essere considerate simili alle architetture giapponesi in cui la struttura portante è composta dal nucleo scale e dai muri perimetrali esterni dell'edificio stesso in modo da garantire maggiore flessibilità spaziale.

A tale proposito lo scopo della tesi, come è stato già precedentemente sottolineato, è di dimostrare come il modello della startup far.e, attraverso i suoi moduli abitativi, possa instaurarsi all'interno di tali immobili pubblici, con l'intenzione che questo progetto possa trasformare un patrimonio sterile in opportunità di sviluppo, in cui gli spazi possono diventare *“dinamici, indeterminati e non finiti, dove gli interni sono variabili e interattivi”* (Iacomoni, 2008, p.43).

Questa architettura viene definita flessibile rispetto a principi che sono stati esaminati nell'arco di questa analisi e che ora verranno descritti. La 'duttilità' di questi edifici viene reso visibile e concreto a livello architettonico attraverso il concetto di “maison dom-ino” dello stesso Le Corbusier ideato nel 1914 in cui si definisce l'idea di pianta libera. Anche se uno spazio neutro può risultare ed essere considerato come elemento non finito nella sua determinazione funzionale, così non è. La predisposizione di ambienti simili e con ampi locali elimina, invece, il concetto di rapporti gerarchici tra gli spazi e quindi garantisce l'occupazione da diversi gruppi di utenti nel medesimo arco temporale. Funzione di ciò risulta essere la gerarchia strutturale di

4.2 L'adattabilità del progetto ideato

questi complessi architettonici in quanto, nati come elementi rigidi in calcestruzzo armato, si definiscono rispetto alla libertà in pianta. La struttura infatti viene identificata nei muri perimetrali esterni e attorno al vano scale in modo da permettere un utilizzo degli spazi in modo svincolato. Altri elementi di definizione vengono concepiti attraverso la configurazione di unità specifiche. Un fabbricato può infatti essere suddiviso coerentemente senza giudicarne la funzionalità o l'integrità spaziale. Ragionare sugli elementi secondo la loro permanenza, in termini di aggregazioni modulari, risulta infatti essere una delle chiavi per consentire una configurazione flessibile. A questo fine risultano di estrema necessità gli elementi mobili inseribili

all'interno dello spazio stesso. La presenza di partizioni mobili permette dunque di avere più configurazioni nello stesso locale senza vincolarne però l'attività svolgibile all'interno. Legato a ciò si definiscono anche dei 'trasferimenti di spazialità' ovvero il concetto di libertà di pianta consente un utilizzo differenziato dello stesso locale. Alcuni ambienti infatti possono rimanere fissi rispetto alle loro funzioni, mentre altri possono essere ricollocati in altre aree. In ultimo come supporto alla flessibilità della struttura è stato considerato lo spazio di circolazione. La circolazione diventa dunque fondamentale se ragionata in modo libero e flessibile. Ciò può anche essere definito permettendo che gli spazi di distribuzione e circolazione non vengano lasciati a di-

mensioni minime e inutilizzabili, ma anzi vengono esaltati in modo tale che la loro morfologia spaziale possa variare all'interno dell'immobile e dunque accogliere funzioni utili e differenti per lo stesso.

Questi sono i parametri che sono stati scelti e analizzati nel contesto di sviluppo delle Case del Fascio in Italia. (fig. 103)

Una volta descritta la flessibilità strutturale di questi edifici oggetti d'indagine, bisogna passare all'analisi e seconda motivazione che porterà alla reiterabilità del progetto di valorizzazione e nuova funzionalizzazione delle Case del Fascio in Italia.

Essendo dunque, la flessibilità, considerata come una alterazione dello spazio al variare delle esigenze, di fatto si tratta di definire delle condizioni dinamiche e di configurazione di uno ambiente cinematico, ovvero di un'area che possa modificare le sue proprietà geometriche nel tempo. (Calcagnini, 2018, p.53) La flessibilità degli spazi non può quindi lavorare in autonomia rispetto alla rifunzionalizzazione di questa tipologia architet-

tonica, bensì risulta fondamentale definire dei criteri di progetto che rendano l'idea attuabile. A questo scopo è stato studiato e definito il lavoro di valorizzazione della Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi, in modo da studiare il progetto in un contesto esistente e attuale al fine di renderlo adattabile a questi complessi.

“Uno dei principi fondamentali per disporre i vari ambienti necessari allo svolgersi delle funzioni è lasciare ad essi il potenziale di mutare nel tempo, descritto dalla capacità, da parte di uno spazio, di accettare diverse usi ed essere supporto per eventuali alterazioni future. Ciò implica un cambio nell'approccio al progetto, che deve considerare tutti i fattori in termini di perma-

nenze temporale e accordarli in modo che gli elementi che sono destinati ad essere presenti in fasi successive siano capaci di accogliere nuove condizioni, sia da un punto di vista tecnologico che figurativo e funzionale.” (Corda, 2010) L'adattabilità di un edificio viene dunque definita come la capacità del sistema stesso di essere in grado di far fronte a nuove condizioni, spesso imprevisibili, e quindi di sapersi plasmare e modificare rispetto alle esigenze.

L'adattabilità è, quindi, raggiungibile in queste strutture lavorando sull'organizzazione funzionale nei vari livelli di scala: edificio, unità e stanza. Questo elemento risulta fondamentale da inserire nel progetto, essendo esso stesso un carattere del tut-

to previsionale è il progettista stesso che deve saperlo adattare e inserire nel contesto in cui sta lavorando. Calcagnini definisce il concetto di adattabilità come un *“valore tanto più indiscusso quanto più si ha a che fare con progetti che prevedono spazi comuni dove la relazione progettuale non è solo con il cambiamento della vita di un individuo ma, in modo ancor più complesso, di gruppi di individui.”* (Calcagnini, 2018, p.74)

Le nuove funzioni ipotizzate nel quadro di questo elaborato di valorizzazione e nuova funzionalizzazione risultano infatti spesso attività atte a creare e rafforzare quell'idea di condivisione che dovrebbe essere insita e alla base del concetto di città stessa.

A supporto di questo, come nel paragrafo precedente, sono stati argomentati i parametri essenziali e principali per definire una struttura flessibile. Ora verranno, seguendo la medesima metodologia, definiti i caratteri principali per indicare un progetto adattabile alla circostanza.

Uno degli attributi fondamentali per la esplicazione di un'idea di adattabilità viene contraddistinto dal concetto di spazio definito. Le unità abitative devono essere, infatti, studiate affinché siano simili tra loro o multipli interi, in modo tale da creare una forte relazione tra lo spazio fornito e lo spazio adeguabile. Il progetto ha l'intenzione di inserirsi all'interno delle Case del Fascio attraverso uno studio

spaziale definito in cui le unità risultano essere multipli e sottomultipli tra di loro, che in questo specifico caso risultano essere 30,60,90,120 mq, attorno ai quali si distribuiscono tutte le nuove attività e funzioni immaginate. La semplicità di utilizzare uno stesso modulo adattabile e flessibile al contesto sia nelle misure che nella distribuzione facilita dunque la progettazione dell'immobile. Un altro parametro che definisce in modo chiaro l'adattabilità di un progetto è rappresentato dalla modularità delle sue stanze. Questo attributo consente un controllo maggiore in fase di progettazione e garantisce anche di lavorare per spazi dimensionalmente simili, ponendo i presupposti per la neutralità dello spazio che risulta fondamento per la plurifunzio-

nalità ricercata. Questa idea consente la condivisione degli spazi, ovvero la volontà che alcune parti dell'edificio non siano definite dal progettista, ma che ogni utente si possa sentire libero di plasmare la stanza rispetto alle sue esigenze e anche rispetto allo svolgimento di differenti funzioni nella stessa area e nel medesimo tempo. La distribuzione in questo senso viene sviluppata e permessa attraverso una circolazione permeabile in cui tutto lo spazio diventa relazionale, seppur statico. Non vi è dunque una gerarchia espressa tra gli ambienti, ma si passa dall'uno all'altro in totale autonomia e libertà.

È con questi aspetti che il progetto può essere definito adattabile a differenti contesti ed è per questo motivo

che sono stati analiticamente studiati e inseriti all'interno dell'idea di valorizzazione e nuova funzionalizzazione per la Casa Littoria Rionale di Genova a modello per tutti questi edifici. (fig. 103)

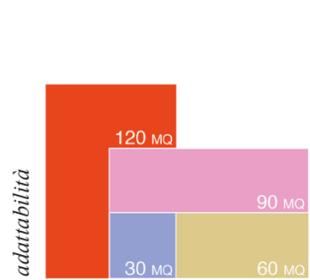
Caratteristiche di flessibilità e adattabilità



DOM-INO HOUSE

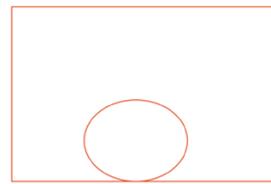
Spazio neutro considerato come un elemento "non finito" nella sua determinazione funzionale. La predisposizione di ambienti simili elimina i rapporti gerarchici tra gli spazi, in modo da garantire l'occupazione da diversi gruppi di utenti.

SPAZIO NEUTRO



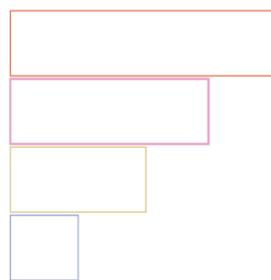
Caratterizzanti sono le porzioni di spazio che devono essere simili tra loro, o multipli interi, in modo tale da creare forte relazione tra lo spazio fornito e la flessibilità.

SPAZIO DEFINITO



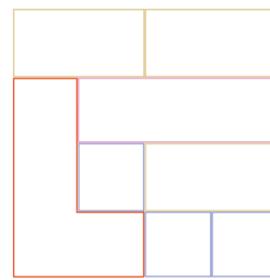
La struttura deve essere generica, non condizionare definitivamente lo spazio. I muri portanti devono essere collocati perimetralmente e nel nucleo scale, permettendo una pianta libera

STRUTTURA GENERICA



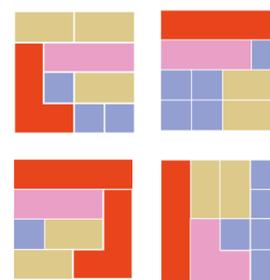
Semplicità di utilizzare uno stesso modulo flessibile nelle misure e nella distribuzione, facilita la progettazione dell'immobile.

SEMPLICITÀ



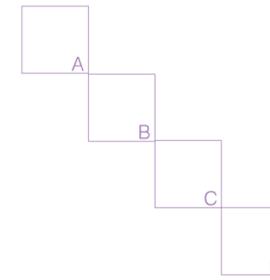
Un fabbricato può essere suddiviso coerentemente senza giudicare la funzionalità o l'integrità figurativa. Ragionare gli elementi secondo la loro permanenza, in termini di aggregazioni modulari è una delle chiavi per consentire configurazioni flessibili.

CONFIGURAZIONE UNITÀ



Consente un controllo maggiore in fase di progettazione e garantisce anche di lavorare per spazi dimensionalmente simili, ponendo i presupposti per la neutralità dello spazio.

MODULARITÀ



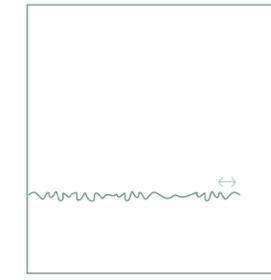
Alcuni ambienti rimangono fissi nelle proprie posizioni, altri possono essere ricollocati in altre aree.

TRASFERIMENTO DEGLI SPAZI

AA	BA	CA	DA
AB	BB	CB	DB
AC	BC	CC	DC
AD	BD	CD	DD

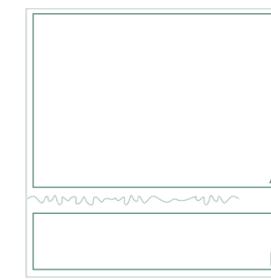
La volontà che alcune parti dell'edificio non siano definite dal progettista, ma che ogni utente si senta libero di plasmare rispetto alle sue esigenze.

SPAZI PLURIFUNZIONALI



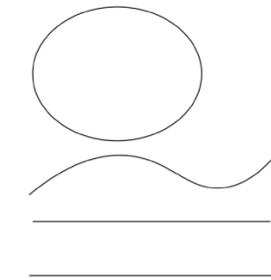
La presenza di partizioni mobili permette di avere più configurazioni per lo stesso locale.

ELEMENTI MOBILI



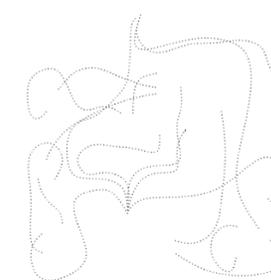
e anche più funzioni, che possono coesistere nello stesso luogo e tempo.

SPAZI CONDIVISI



La circolazione diventa fondamentale se gli spazi dedicati ad essa non sono lasciati al minimo e soprattutto se la loro configurazione varia all'interno dell'immobile.

SPAZI PER LA CIRCOLAZIONE



Tutto lo spazio diventa relazionale, seppur statico. Non vi è una gerarchia espressa tra gli ambienti, ma si passa dall'uno all'altro.

CIRCOLAZIONE PERMEABILE

fig. 104 Parametri di definizione di una pianta libera e di un progetto adattabile

4.3 La reiterabilità dell'intervento

La flessibilità delle Case del Fascio, determinata e caratterizzata dalla struttura ossea modellabile, e l'adattabilità intrinseca del progetto analizzato sia in termini spaziali che in termini temporali, risultano essere le due forti motivazioni che vogliono spingere il lettore a sostenere l'idea di reiterabilità che questa tesi vuole promuovere.

La delineazione di un progetto reiterabile risulta utile al fine di azioni di riuso su edifici ad oggi lasciati in stato di abbandono in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti principalmente al consumo di suolo. Infatti, nel nostro contesto territoriale, il riuso risulta fondamentale per il mantenimento dei valori culturali, storici e architettonici degli edifici esistenti.

Conservare edifici storici e dare loro nuove funzioni che siano in accordo con la loro collocazione e dimensione, risulta potenzialmente funzionale per future generazioni. Al fine del riuso adattivo di edifici come le Case del Fascio localizzate in tutta Italia, questa tesi ha provato ad ipotizzare dei possibili scenari in cui il lavoro studiato e analizzato nel contesto della Casa del Fascio Nicola Bonservizi a Genova possa diventare un progetto incrementale e quindi replicabile in altri ambiti affini. Il riuso funzionale del patrimonio esistente risulta quindi un obiettivo indispensabile ottenibile per l'appunto attraverso strumenti di progetto e di processo con caratteristiche di flessibilità e adattabilità all'edificio.

Nell'introduzione di questo elaborato erano state poste due domande fondamentali: Quale sarà il destino del complesso?

L'idea potrà diventare un modello reiterabile per altri edifici simili?

Il destino del complesso e di casi simili non potrà mai essere definito poiché ad oggi non esistono ancora strumenti capaci di predire il futuro, il quale risulta a tutti gli effetti qualcosa di ancora imprevedibile e non controllabile.

Infatti, la scrittrice e studiosa Lauria così argomenta: *“all'indeterminatezza del futuro, che sfugge ad ogni capacità predittiva, si cerca di rispondere con assetti che*

hanno in sé stessi il germe del cambiamento; mediante l'innesto del fattore tempo tra i fattori di progetto si tenta di ricomporre il conflitto tra la dinamicità della domanda degli utenti e la rigidità dell'offerta spaziale, organizzativa e funzionale degli habitat”. (Lauria, 2012, p.87)

È questo il motivo per cui questa tesi si è tanto soffermata sulla Casa del Fascio. Certamente il riuso adattivo è utile e funzionale per ogni tipo di immobile abbandonato sul nostro territorio nazionale, ma in questo specifico caso questa tipologia edilizia, contraddistinta per la sua valenza architettonica-storica e per la sua struttura interna, risulta essere un modello estremamente funzionale a questo progetto. Potrebbe essere affascinante pensare che un solo

studio possa far sì che un numero di Case del Fascio abbandonate vengano riutilizzate non solo in un senso di rifunionalizzazione, bensì facendo diventare la struttura un “contenitore culturale” a favore della condivisione e della vita quotidiana della città stessa. Progettare l'incertezza significa, infatti immedesimarsi in una società in cambiamento che cerca nuovi modi di vivere accogliendo nello spazio architettonico tutte le intenzioni e tutte le sollecitazioni che concorrono in tale direzione. (Vittoria, 1980, p.68)

Per quanto riguarda la seconda domanda, la risposta che forse può sembrare più ovvia è proprio sì; sì l'idea può essere considerata come un modello reiterabile per altri contesti simili. La

risposta affermativa ovviamente è il risultato di un'attenta argomentazione a favore di questo sviluppo. La reiterabilità, infatti, risulta essere una soluzione pensata per limitare le incertezze legate al successo del progetto. Quindi l'idea di un progetto incrementale è ritenuto affine sia perché conduce alla valorizzazione e nuova funzionalizzazione di questi edifici sia perché viene inteso concetto più ampio di possibile rigenerazione urbana.

Schemi di reiterabilità

L'analisi condotta serve per dimostrare l'adattabilità del progetto ideato e per sottolineare la flessibilità delle piante di accogliere tale idea. (diagramma 3)

La volontà è di dare prova che, anche se esistono diverse tipologie architettoniche contraddistinguenti le Case del Fascio, il modello studiato risulta ugualmente e facilmente replicabile in ogni singolo schema. Per fare ciò sono state utilizzate le piante storiche - riportate come allegati al fondo del seguente capitolo - come base per l'inserimento del progetto analizzato.

La schematizzazione affiancata ad ogni tipologia risulta essere, dunque affine, anche se fuori scala, per comprovare che i moduli analizzati risultano semplici e funzionali rispetto alle pian-

te. Ogni schema riporta la sua possibile funzionalizzazione, anche se ogni progettista ed utente ha la possibilità di modificarne l'aspetto in riferimento all'uso che se ne vuole fare.

Tale catalogazione riporta, dunque, per ogni tipologia architettonica, codificata nel primo capitolo di questo lavoro di tesi, la corrispondente possibilità di essere rifunzionalizzata e valorizzata attraverso il progetto ideato da Far.e. L'analisi viene condotta non solo su Case del Fascio in stato di abbandono, ma anche su quelle già rifunzionalizzate, in quanto il progetto ha l'intento di intervenire non solo in termini di rifunzionalizzazione, ma anche di valorizzazione sociale dell'edificio stesso nei confronti del contesto in cui si inserisce.

REGIONE
n. riferimento pp. 26

FEDERAZIONE

Casa del Fascio, Data di inaugurazione, Arch., Ing. o Geom.

Immagine	Gruppo tipologico d'appartenenza (n.-l)
----------	--

Allegato: An

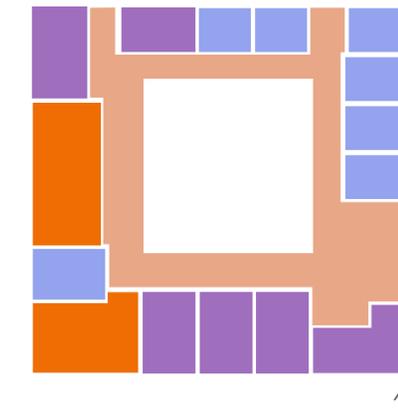
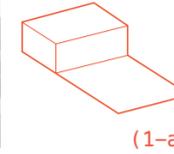
Legenda

- MONOLOCALE x30mq
- SERVIZI
- BILOCALE x60mq x90mq
- LABORATORIO x15mq x120mq x... mq

LOMBARDIA 248

FEDERAZIONE DI COMO

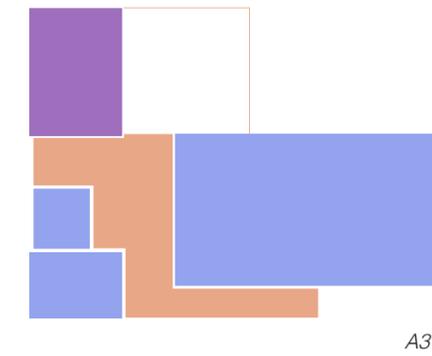
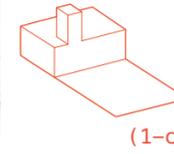
Pianta Piano secondo della Casa del Fascio di Como, 1932-36, Arch. Giuseppe Terragni



TOSCANA 460

FEDERAZIONE DI PISA

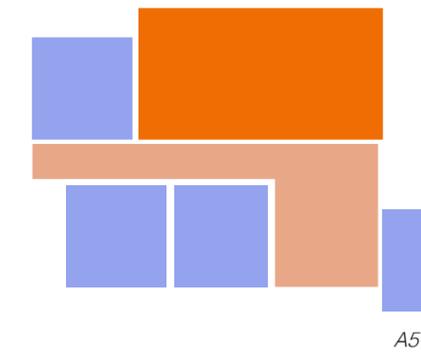
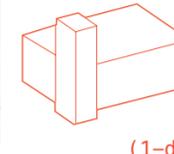
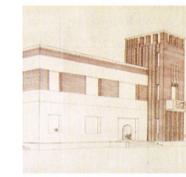
Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Crespina, 1940, Ing. Antonio Corsi e Fausto Bargagna



VENETO 531

FEDERAZIONE DI VENEZIA

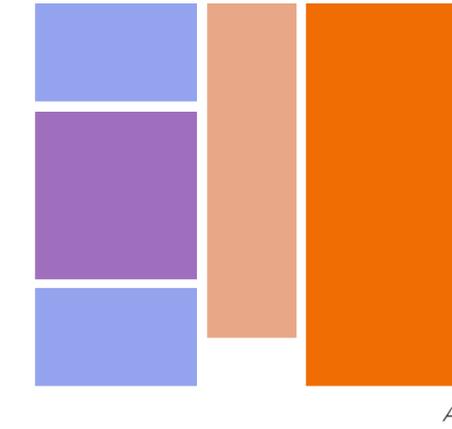
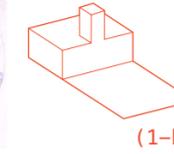
Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Vigonovo, 1939, Ing. Benedetto Panciera



ABRUZZO 3

FEDERAZIONE DELL' AQUILA

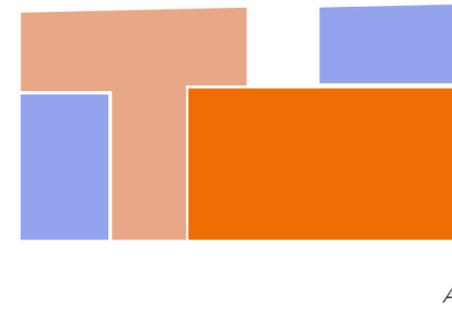
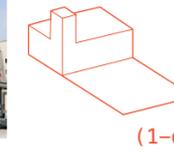
Pianta Piano Rialzato della Casa del Fascio di Sulmona, 1940, Arch. Mario Gioia



FRIULI-VENEZIA GIULIA 145

FEDERAZIONE DI TRIESTE

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Postumia, 1938, Progetto redatto dall'Istituto Autonomo Fascista per le Case Popolari di Trieste



LOMBARDIA 278

FEDERAZIONE DI LISSONE

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Lissone, 1937-39, Arch. G. Terragni e A. Carminati

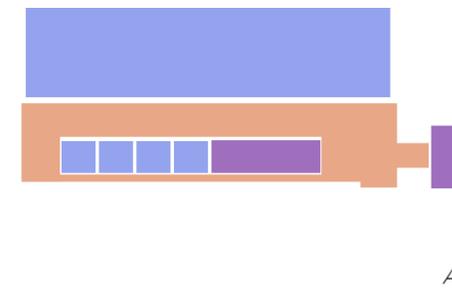
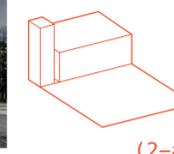
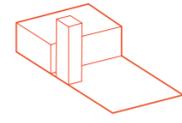


diagramma 3 Schemi di reiterazione su Case del Fascio abbandonate e non su territorio nazionale

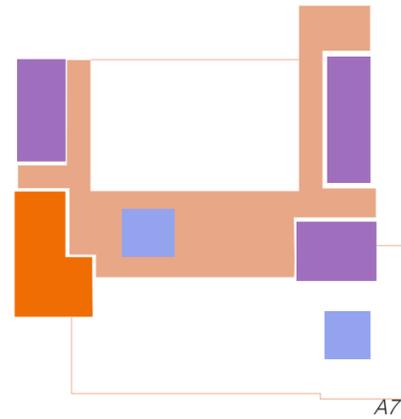
PIEMONTE
320

FEDERAZIONE DI ALESSANDRIA

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Tortona, 1938, Arch. Guido Frette



(2-b)

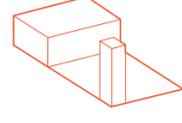


A7

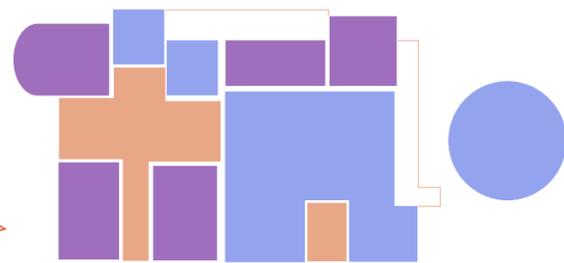
TOSCANA
453

FEDERAZIONE DI LIVORNO

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di San Vincenzo, 1939, Ing. Gucci



(2-d)



A9

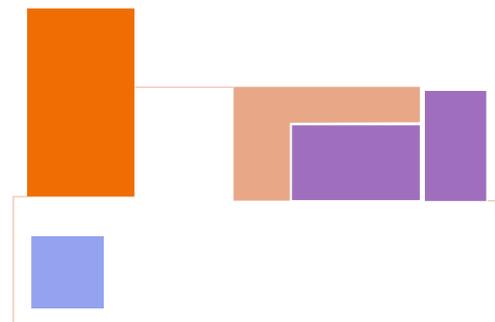
PUGLIA
387

FEDERAZIONE DI LECCE

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Lequile, 1942, Ing. Francesco D'Ercole



(3-b)

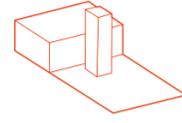


A11

MOLISE
314

FEDERAZIONE DI CAMPOBASSO

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Capracotta, 1942, Arch. Giovanni Jacobucci



(2-c)

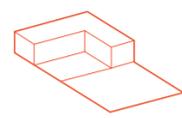
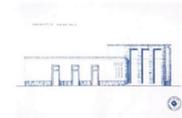


A8

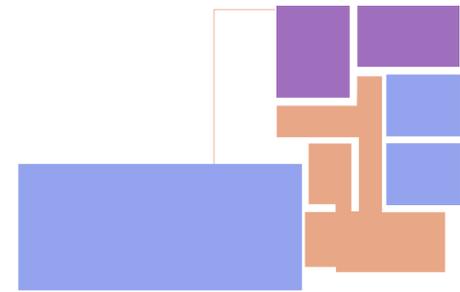
LAZIO
202

FEDERAZIONE DI VITERBO

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Bagnoregio, 1939, Ufficio Tecnico



(3-a)

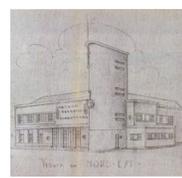


A10

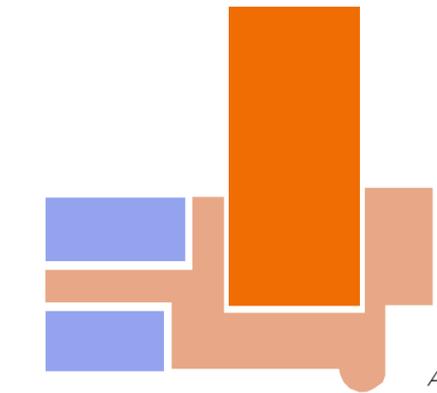
VENETO
548

FEDERAZIONE DI VICENZA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Poiana Maggiore, 1941, Ing. Trivillin Carlo



(3-c)

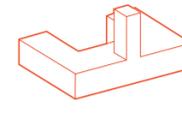


A12

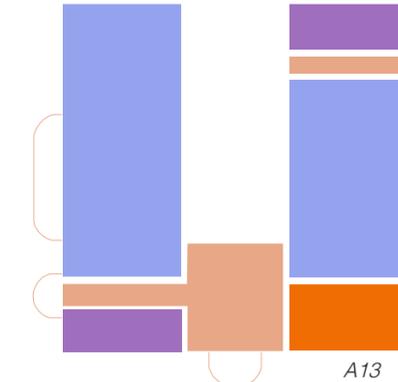
VENETO
547

FEDERAZIONE DI VICENZA

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Chiampo, 1933, Ing. De Luca e Marola



(3-d)

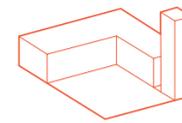


A13

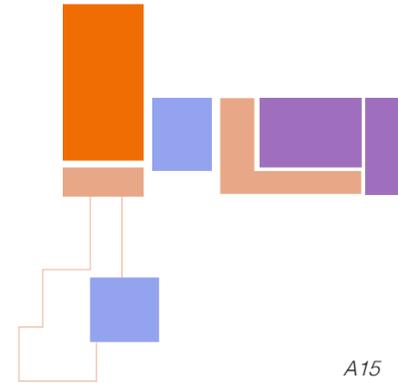
LIGURIA
229

FEDERAZIONE DI SAVONA

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Quiliano, 1942, Arch. Arturo Rosso



(4-b)

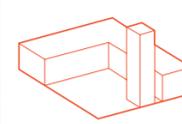


A15

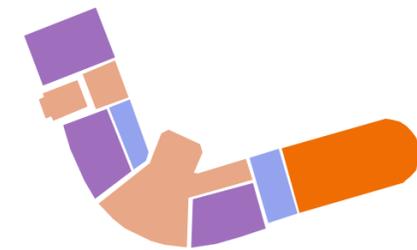
EMILIA ROMAGNA
92

FEDERAZIONE DI FORLÌ

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Predappio, 1934-37, Ing. Arnaldo Fuzzi



(4-d)

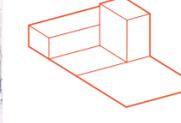


A17

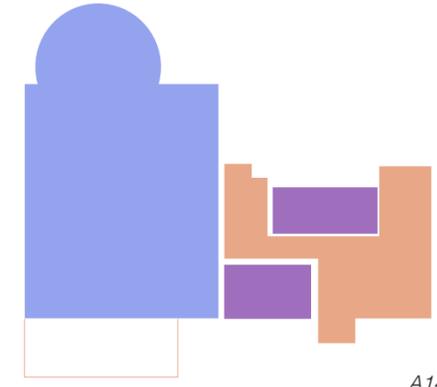
TRENTINO ALTO ADIGE
481

FEDERAZIONE DI TRENTO

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio per una zona mistilingue del Trentino, 1938, Ing. Giovanni Lorenzi



(4-a)

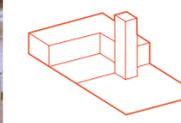


A14

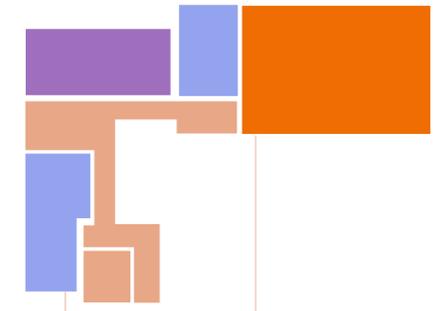
EMILIA ROMAGNA
84

FEDERAZIONE DI FORLÌ

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Bagnolo, 1941, Arch. Aldo Luchini



(4-c)

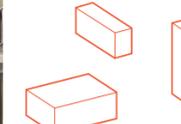


A16

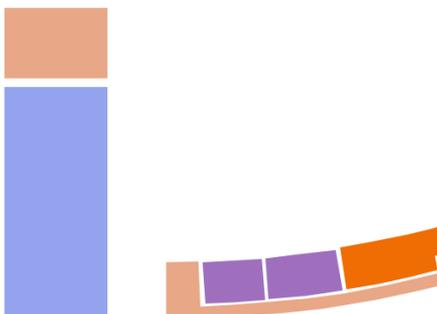
FRIULI VENEZIA GIULIA
140

FEDERAZIONE DI GORIZIA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Salcano, Arch. P. Catalano, R. Lodoli, B. Savelli



(5-a)



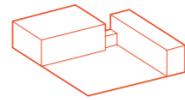
A18

LOMBARDIA

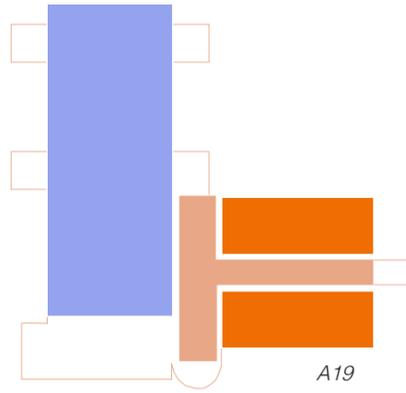
232

FEDERAZIONE DI BERGAMO

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Bonate Sopra (frazione di Ghiaie), 1943, ufficio tecnico



(5-b)



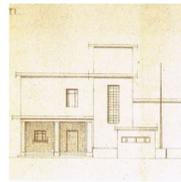
A19

TOSCANA

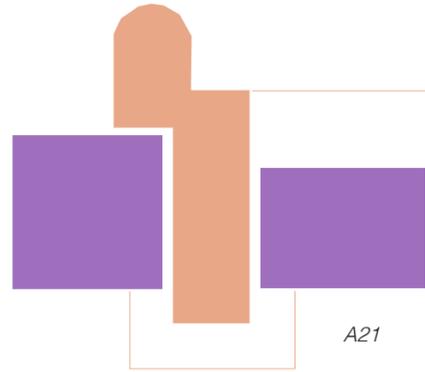
436

FEDERAZIONE DI APUANIA

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Aulla, 1934, Arch. Olindo Zanazzo



(6-a)



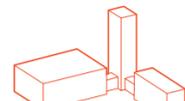
A21

CALABRIA

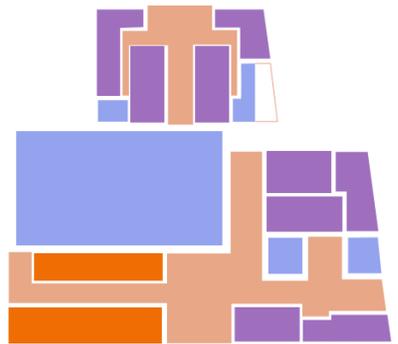
26

FEDERAZIONE DI REGGIO CALABRIA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Reggio Calabria, Ing. Flaminio G. De Mojà



(6-c)



A23

SICILIA

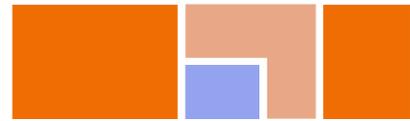
414

FEDERAZIONE DI CATANIA

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Taormina, 1938, Arch. G. Samonà e Ing. G. Viola



(5-c)



A20

SICILIA

423

FEDERAZIONE DI PALERMO

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Borgo Giacomo Schirò, 1941, Arch. Manetti Cusa



(6-b)



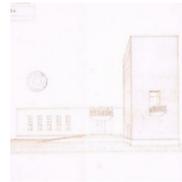
A22

LAZIO

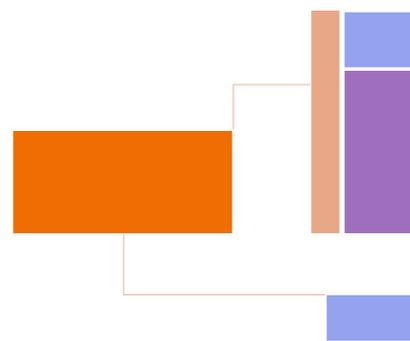
164

FEDERAZIONE DI LITTORIA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Podgora, 1942, Arch. Mario Fagiolo



(6-d)



A24

CAMPANIA

34

FEDERAZIONE DI BENEVENTO

Pianta Piano terreno della Casa del Fascio di San Giorgio del Sannio, 1940-43



(7-a)



A25

CAMPANIA

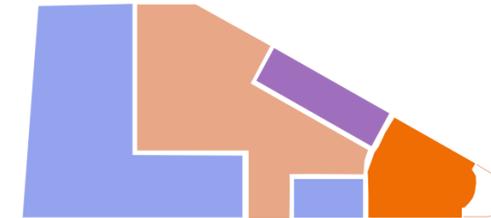
43

FEDERAZIONE DI NAPOLI

Pianta Piano Terra del Gruppo Rionale E. Toti, 1939-42



(7-b₂)



A27

EMILIA ROMAGNA

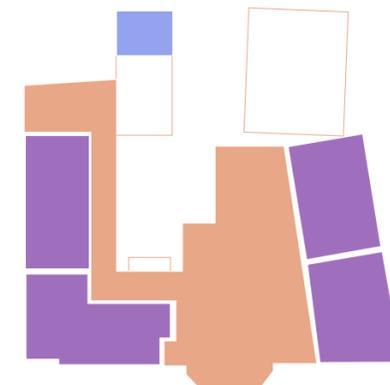
70

FEDERAZIONE DI FERRARA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Portomaggiore, 1938-41, Arch. Soriani



(7-c₂)



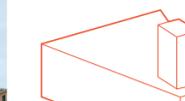
A29

LIGURIA

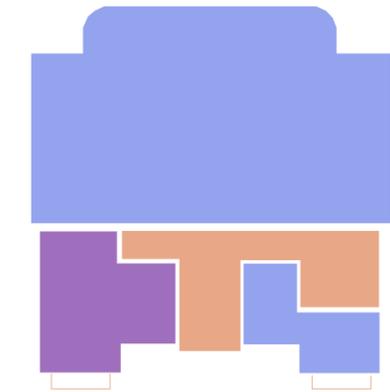
205

FEDERAZIONE DI GENOVA

Pianta Piano terreno del Gruppo Rionale Pierino Negrotto Cambiaso (Prà), 1937



(7-b)



A26

CAMPANIA

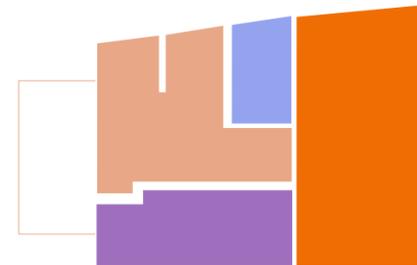
42

FEDERAZIONE DI NAPOLI

Pianta Piano Terra del Gruppo Rionale Giovanni Luporini, 1938, Arch. Alessandro Canestri



(7-c)



A28

EMILIA ROMAGNA

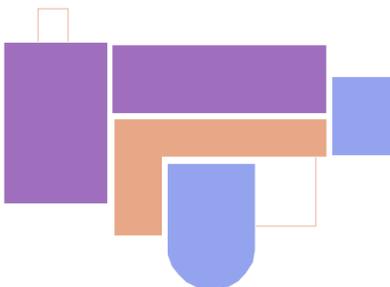
132

FEDERAZIONE DI REGGIO EMILIA

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Villa San Maurizio, 1938-41



(7-d)

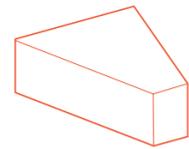


A30

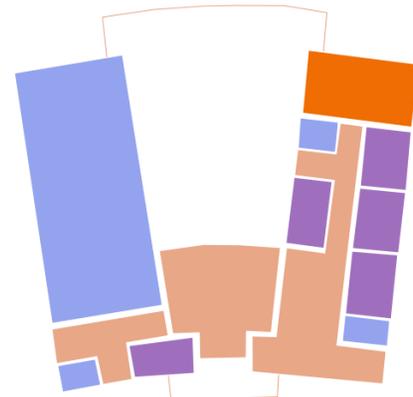
PIEMONTE
358

FEDERAZIONE DI TORINO

Pianta Piano terreno del Gruppo Rionale Porcù del Nunzio, 1938



(8-a)

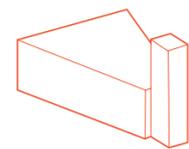


A31

EMILIA ROMAGNA
64

FEDERAZIONE DI FERRARA

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Codrea, 1941, Geom. A. Bennati



(8-b)

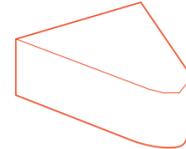


A33

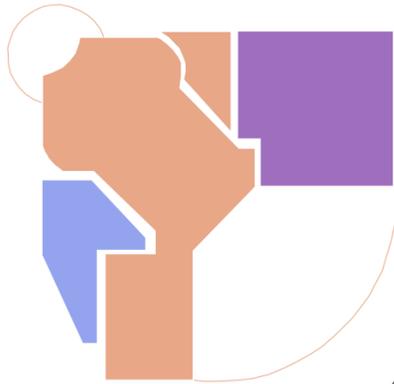
PIEMONTE
366

FEDERAZIONE DI VERCELLI

Pianta Piano terreno del Gruppo Rionale Silvio Lombardi, 1938, Arch. Luigi Gariboldi



(8-a₂)

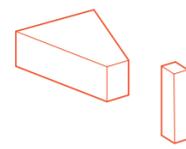
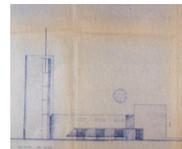


A32

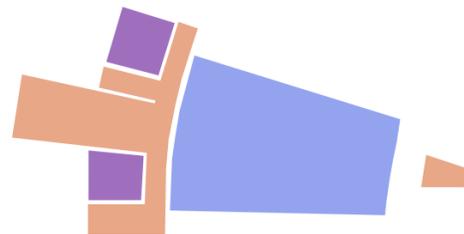
EMILIA ROMAGNA
86

FEDERAZIONE DI FORLÌ

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Borgo San Giuliano (Rimini), 1933, Arch. Giuseppe Vaccaro



(8-c)



A34

4.4 Opportunità del progetto

LA RIPRODUCIBILITÀ DEL
PROGETTO IN TERMINI DI VALORE
ECONOMICO, SOCIALE E
ARCHITETTONICO

In questi termini il progetto di riproducibilità risulta quindi arricchente sia in termini economici che sociali e architettonici.

In termini economici in quanto in questo modo è possibile evitare di consumare nuovo suolo pubblico a favore di un riutilizzo studiato e sensato di edifici ad oggi in stato di abbandono e quindi possibili soggetti di vandalismo. Tuttavia, hanno anche il fine di riattivare un mercato immobiliare ad oggi trascurato creando un guadagno in termini monetari risultato delle funzioni inserite. Difatti la start up fare ha il fine di aiutare le persone che, a causa di una possibile pandemia come il Covid o comunque a causa di un'emergenza (imprevista) si ritrovano senza un luogo in cui poter eserci-

tare il proprio lavoro o in cui poter stare tranquilli, ma potendo portare avanti un concetto più ampio di condivisione con il resto della città.

In termini sociali questa nuova valorizzazione e funzionalizzazione mira ad assicurare una maggiore condivisione degli spazi al fine di garantire un uso polifunzionale di essi. Tutto ciò ha il fine di rendere la stessa città e popolazione in condizione di decidere di intervenire come utente dell'edificio con lo scopo di risultare maggiormente integrata a livello sociale ed emotivo.

In fine, in termini architettonici perché come si è cercato di dimostrare in questa tesi, le Case del Fascio, prive della loro ideologia, risultano essere un'architettura di

grande valore nel contesto italiano e non solo, dunque pensare che questi edifici, che potrebbero essere utili per altri fini, vengano lasciati in stato di abbandono si pensa possa essere un grave errore.

4.6 Conclusioni

L'idea di questa tesi è dunque, quella di riportare alla luce una tipologia edilizia e un patrimonio storico, artistico e tecnico, che ad oggi non risulta valorizzato nonostante il suo inestimabile valore architettonico. Come già emerso all'interno del testo, si percepisce la necessità di sviluppare una progettazione di tipo incrementale, in grado di adattarsi alle modifiche nel tempo, pur sottolineando le differenze d'interventi in cui è proprio l'adattabilità del progetto e la flessibilità della struttura che ne consentono ugualmente un esito favorevole.

4.6 Allegati

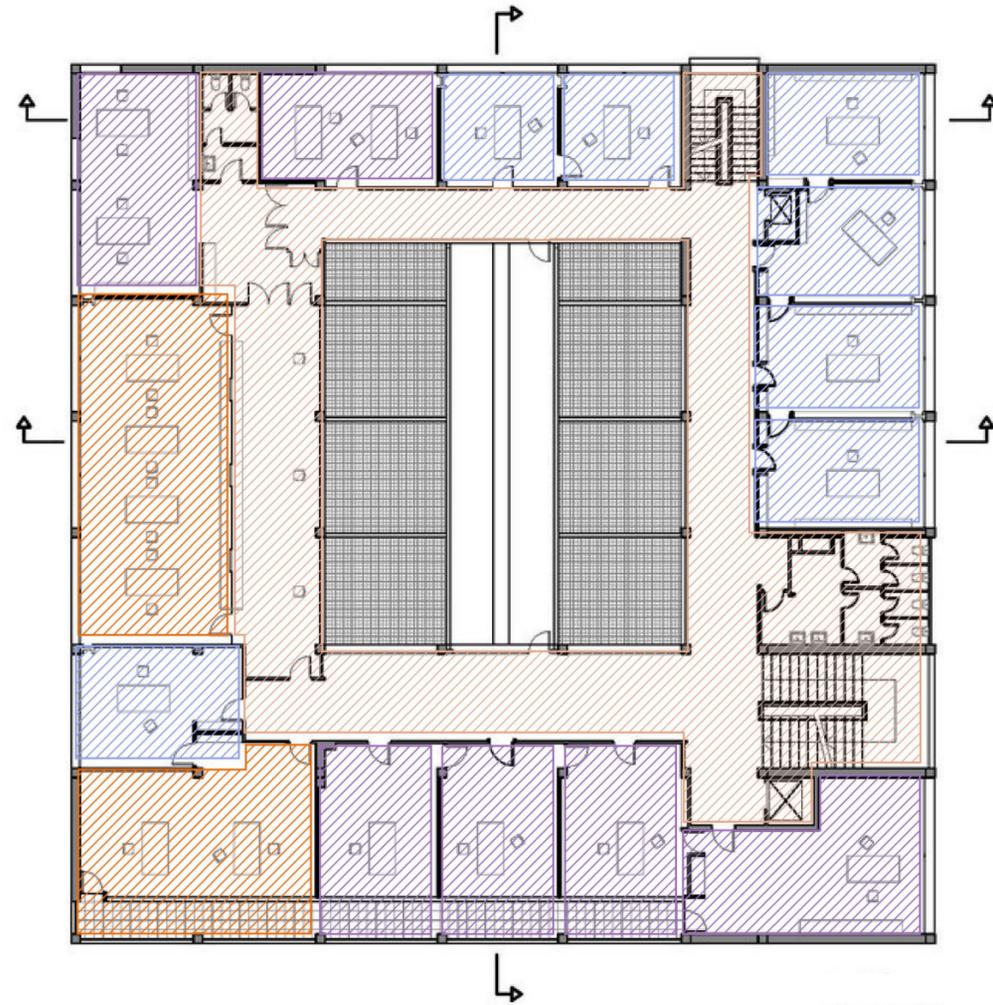
SVILUPPO DEGLI INTERVENTI DI
REITERABILITÀ SULLE PIANTE
STORICHE DELLE CASE DEL
FASCIO

Le piante storiche sono tratte dal libro di Flavio Mangione e dunque scansioni su documenti dell'Archivio di Stato di Roma

FEDERAZIONE DI COMO

*Pianta Piano Secondo della Casa del
Fascio di Como, 1932-36,
Arch. Giuseppe Terragni*

-  LABORATORIO *x15mq*
-  MONOLOCALE *x30mq*
-  BILOCALE *x60mq*
-  SERVIZI

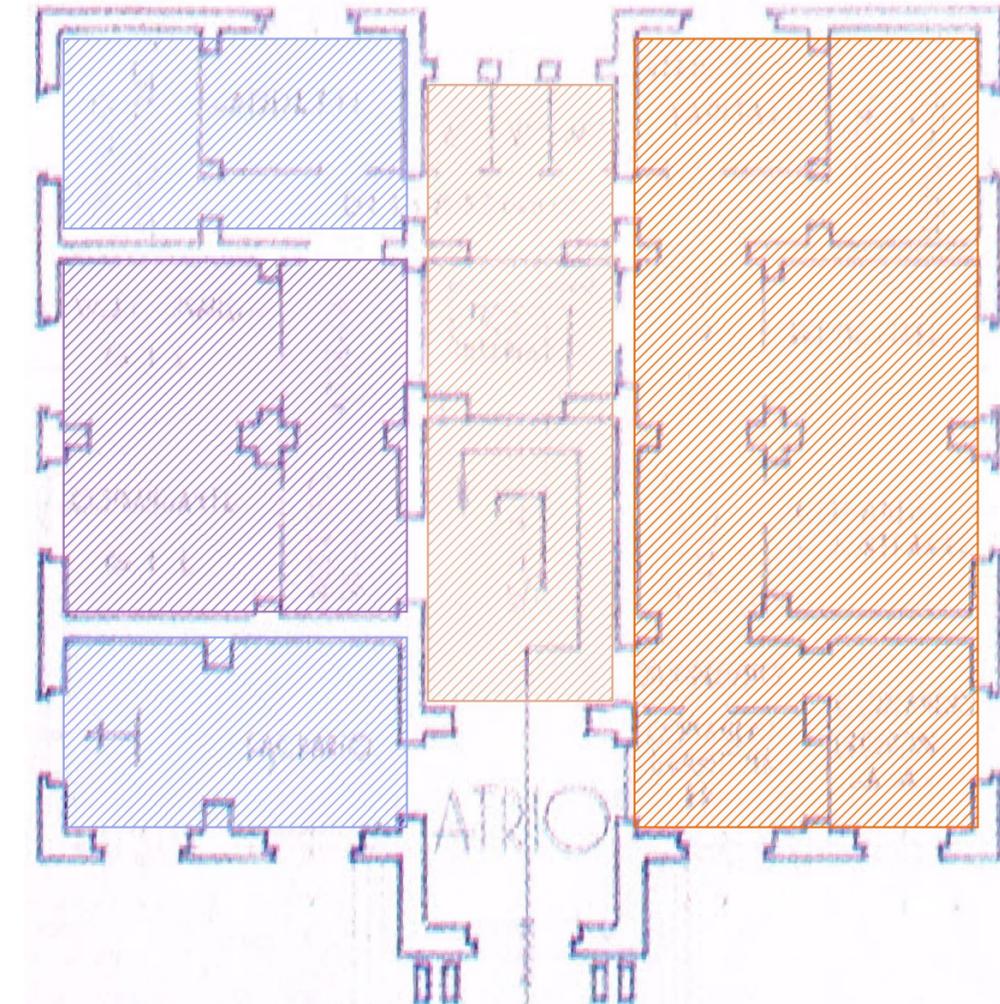


0 2 5m

FEDERAZIONE DELL' AQUILA

*Pianta Piano Rialzato della Casa del
Fascio di Sulmona, 1940,
Arch. Mario Gioia*

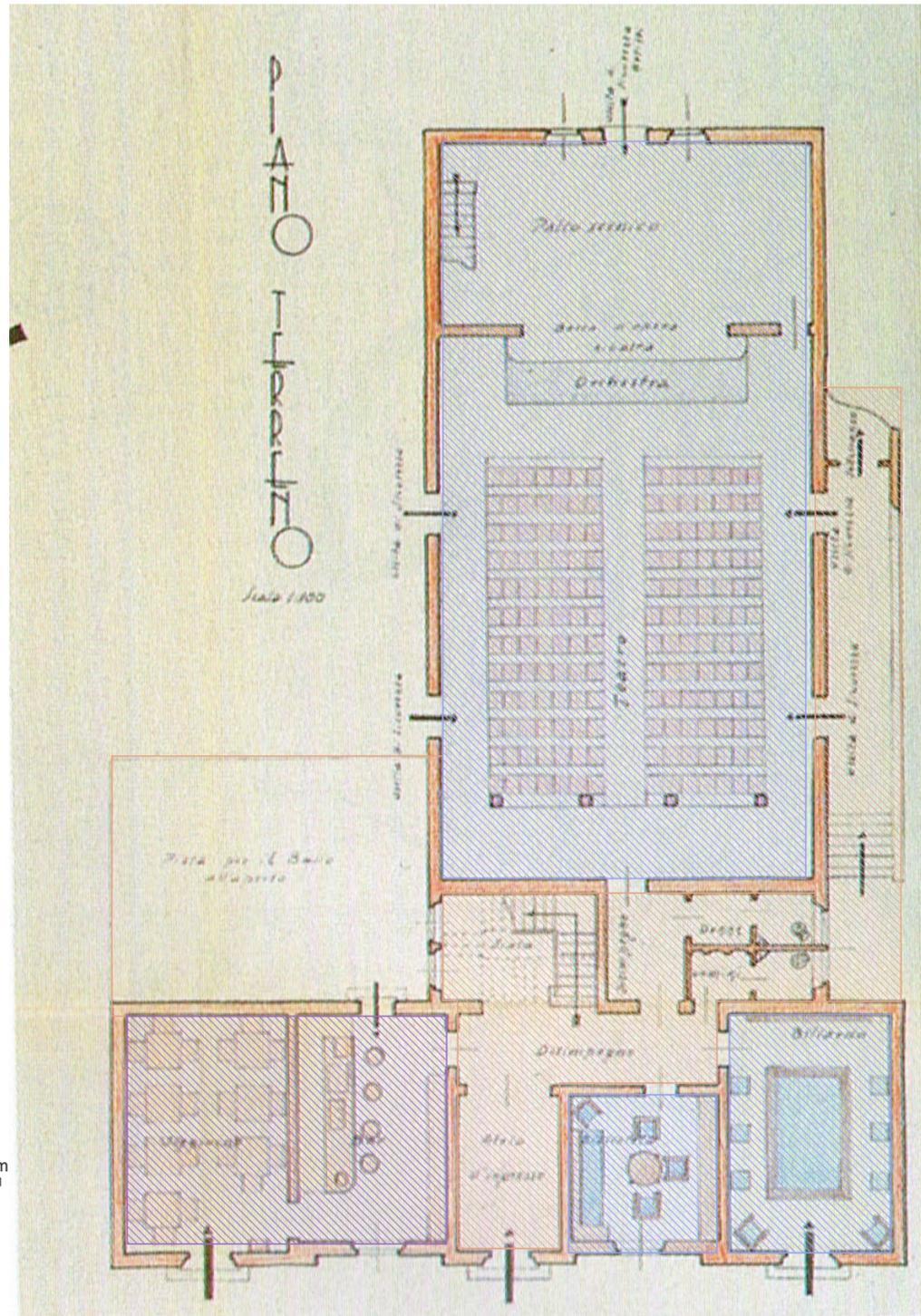
-  LABORATORIO *x15mq*
-  MONOLOCALE *x30mq*
-  SERVIZI
-  BILOCALE *x60mq*



0 2 5m

FEDERAZIONE DI PISA

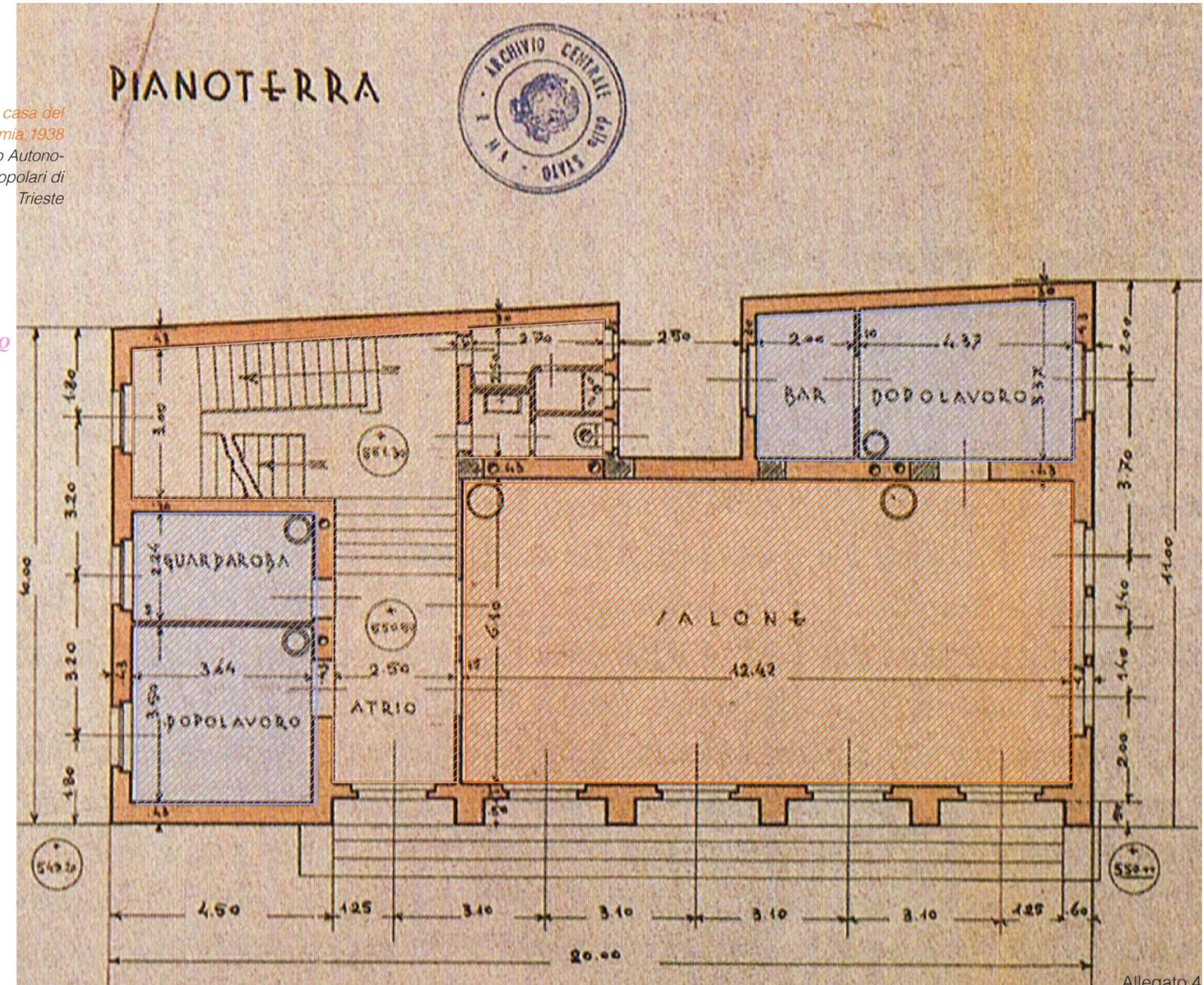
*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Crespina, 1940,
Ing. Antonio Corsi e Fausto Bargagna*



- LABORATORIO x120mq
- LABORATORIO x15mq
- MONOLOCALE x30mq
- SERVIZI

FEDERAZIONE DI TRIESTE

*Pianta Piano Terra dell'ex casa del
fascio di Postumia, 1938
Progetto redatto dall'Istituto Auto-
mo Fascista per le Case Popolari di
Trieste*

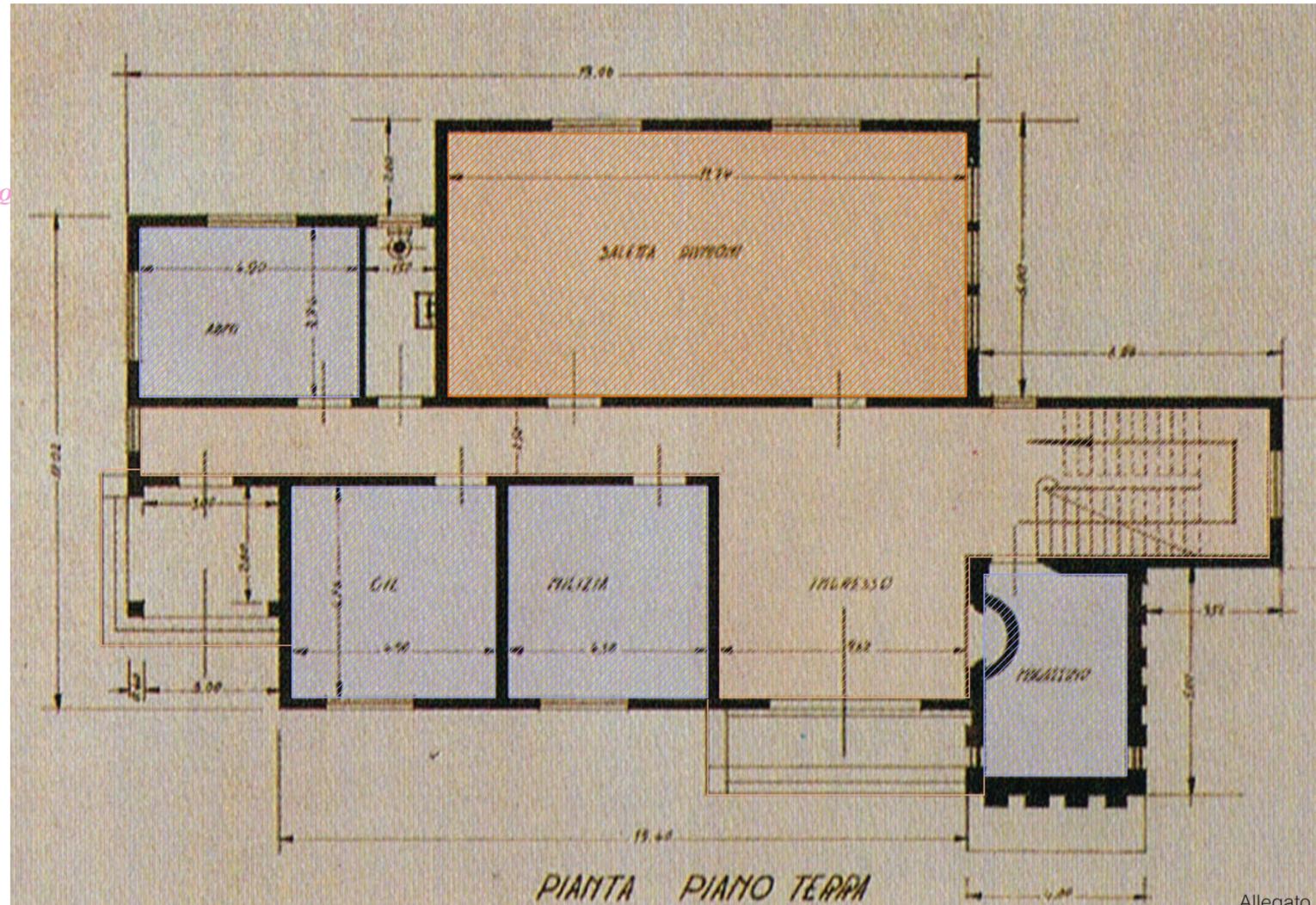


- LABORATORIO x15mq
- BILOCALE x60mq
- SERVIZI

FEDERAZIONE DI VENEZIA

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Vigonovo, 1939,
Ing. Benedetto Panciera*

- LABORATORIO x15mq
- SERVIZI
- BILOCALE x60mq

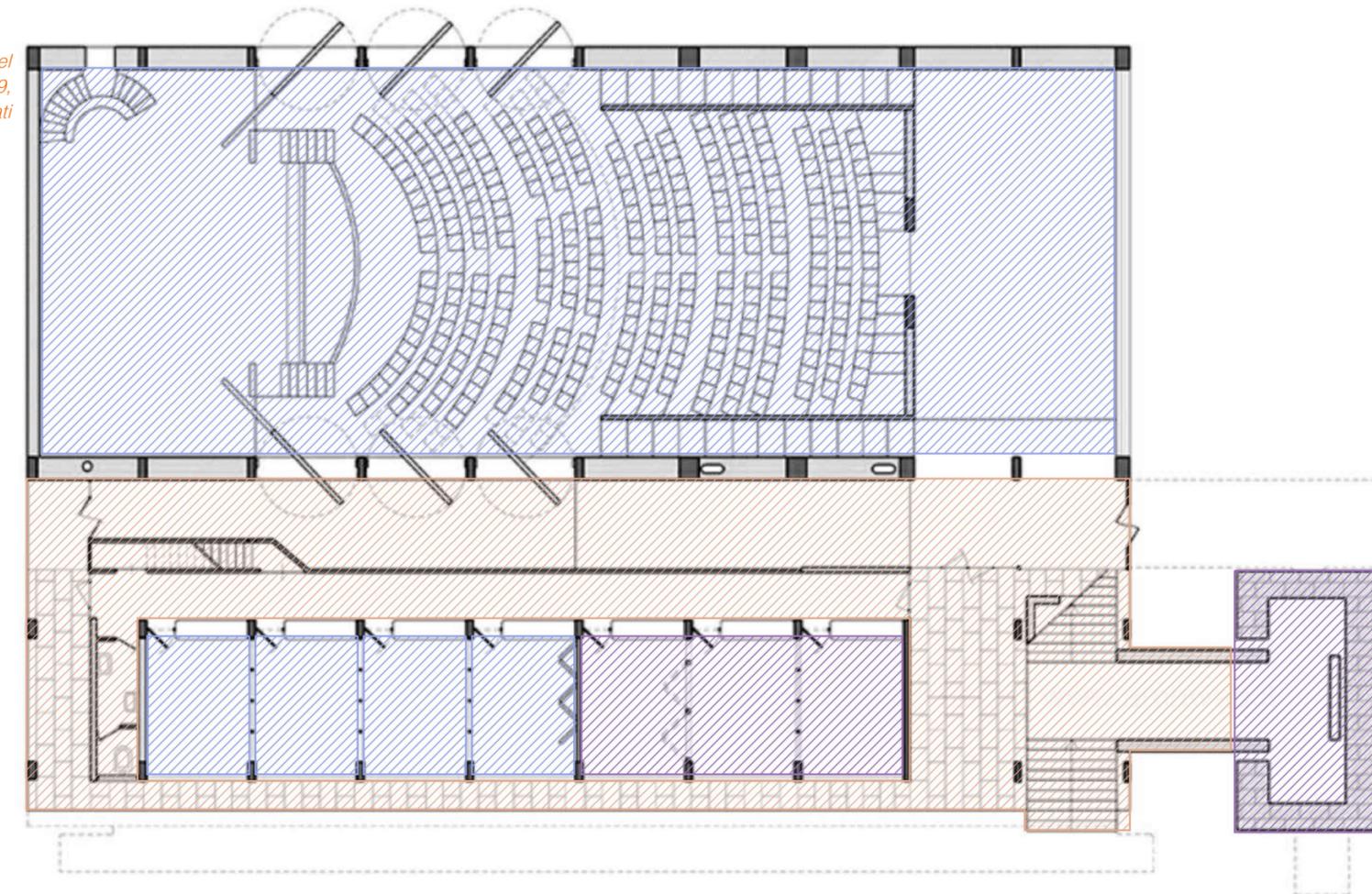


Allegato 5

FEDERAZIONE DI LISSONE

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Lissone, 1937-39,
Arch. G. Terragni e A. Carminati*

- LABORATORIO x330mq
- LABORATORIO x15mq
- SERVIZI
- MONOLOCALE x30mq



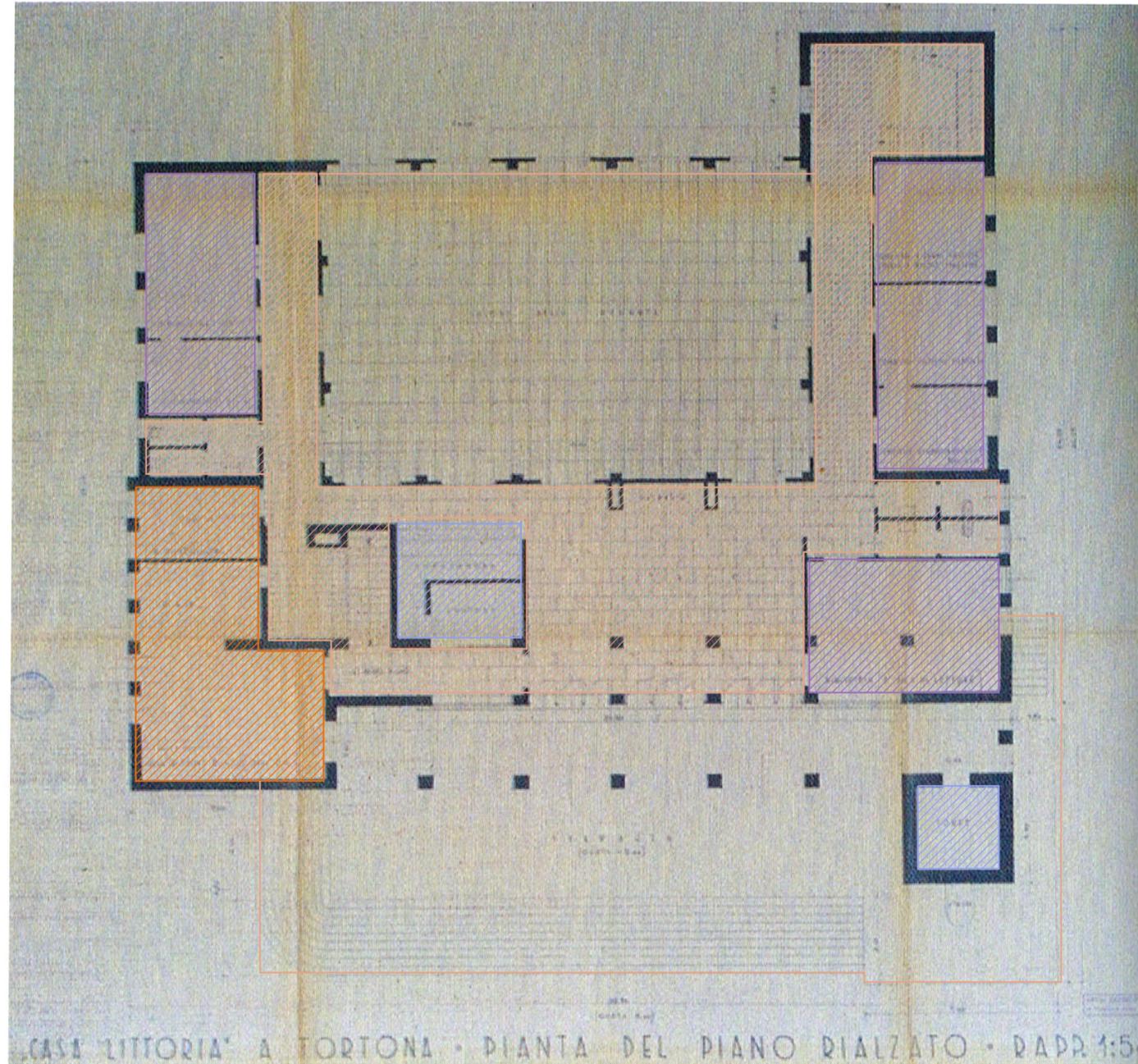
Allegato 6

FEDERAZIONE DI ALESSANDRIA

*Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del
fascio di Tortona, 1938,
Arch. Guido Frette*

- BILOCALE x60mq
- LABORATORIO x15mq
- MONOLOCALE x30mq
- SERVIZI

0 2 5m



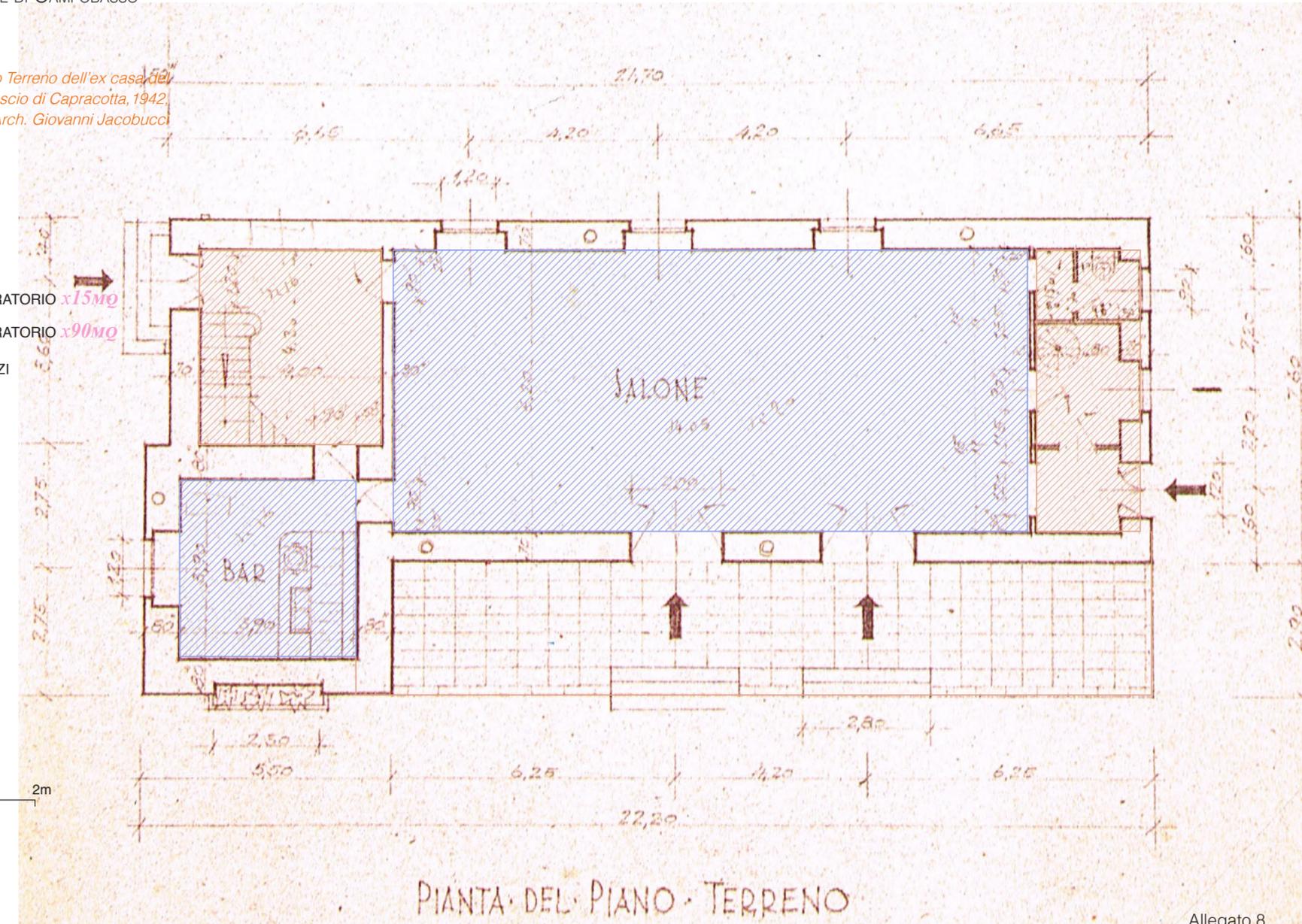
Allegato 7

FEDERAZIONE DI CAMPOBASSO

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Capracotta, 1942,
Arch. Giovanni Jacobucci*

- LABORATORIO x15mq
- LABORATORIO x90mq
- SERVIZI

0 1 2m



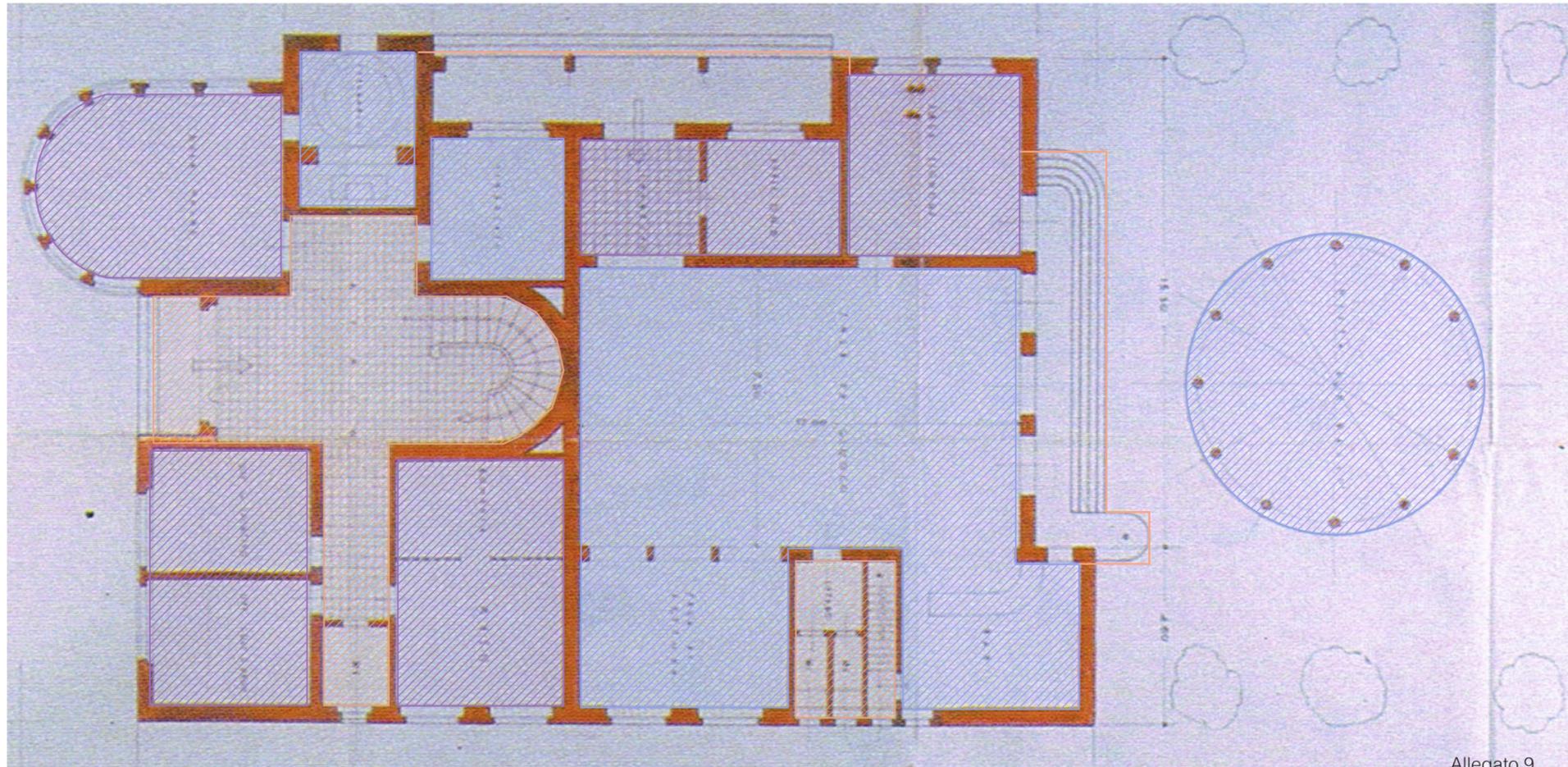
Allegato 8

FEDERAZIONE DI LIVORNO

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di San Vincenzo, 1939, Ing. Gucci

-  MONOLOCALE *x30MQ*
-  LABORATORIO *x30MQ*
-  LABORATORIO *x180MQ*
-  SERVIZI

0 2 5m



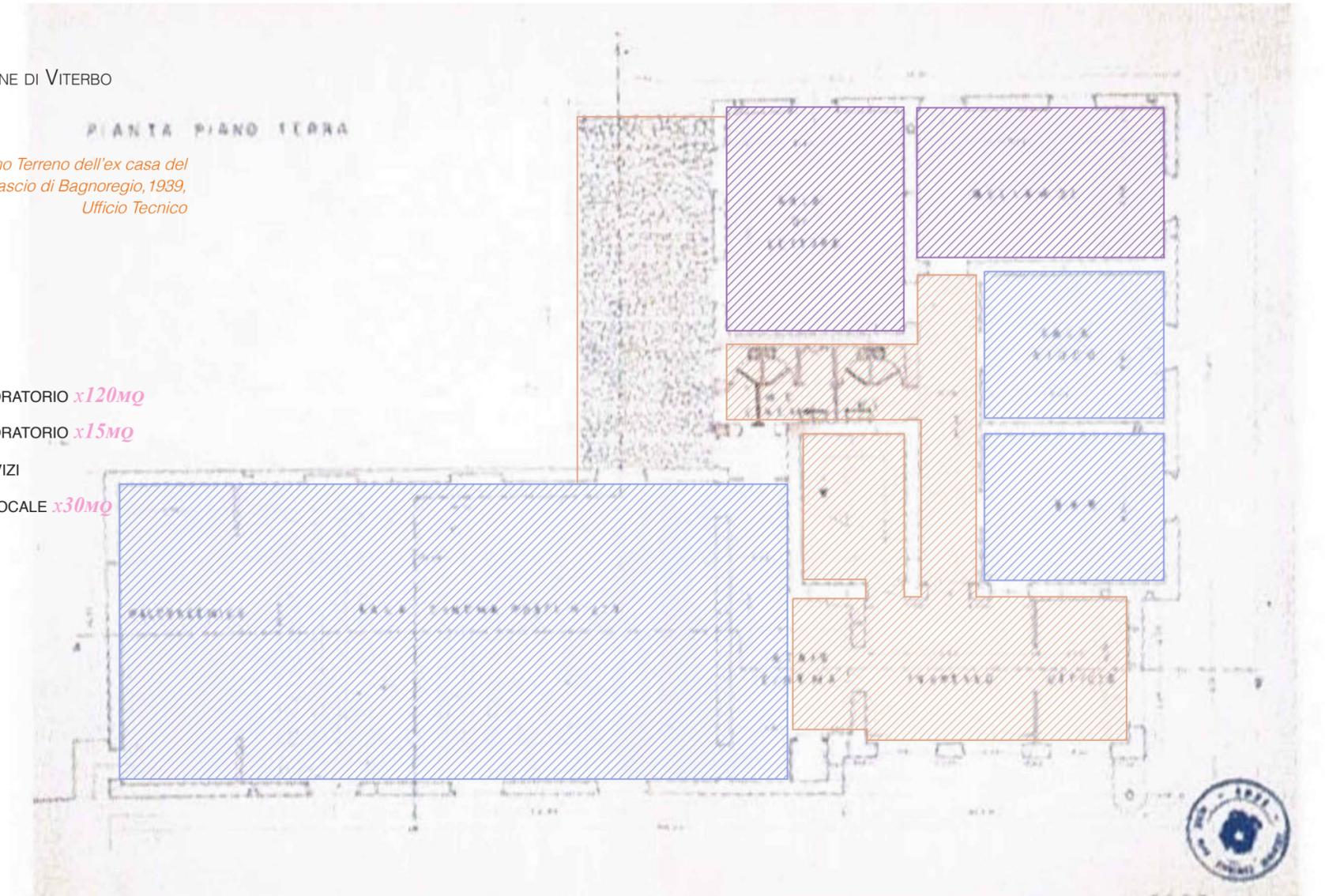
Allegato 9

FEDERAZIONE DI VITERBO

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Bagnoregio, 1939, Ufficio Tecnico

-  LABORATORIO *x120MQ*
-  LABORATORIO *x15MQ*
-  SERVIZI
-  MONOCALE *x30MQ*

0 2 5m



Allegato 10

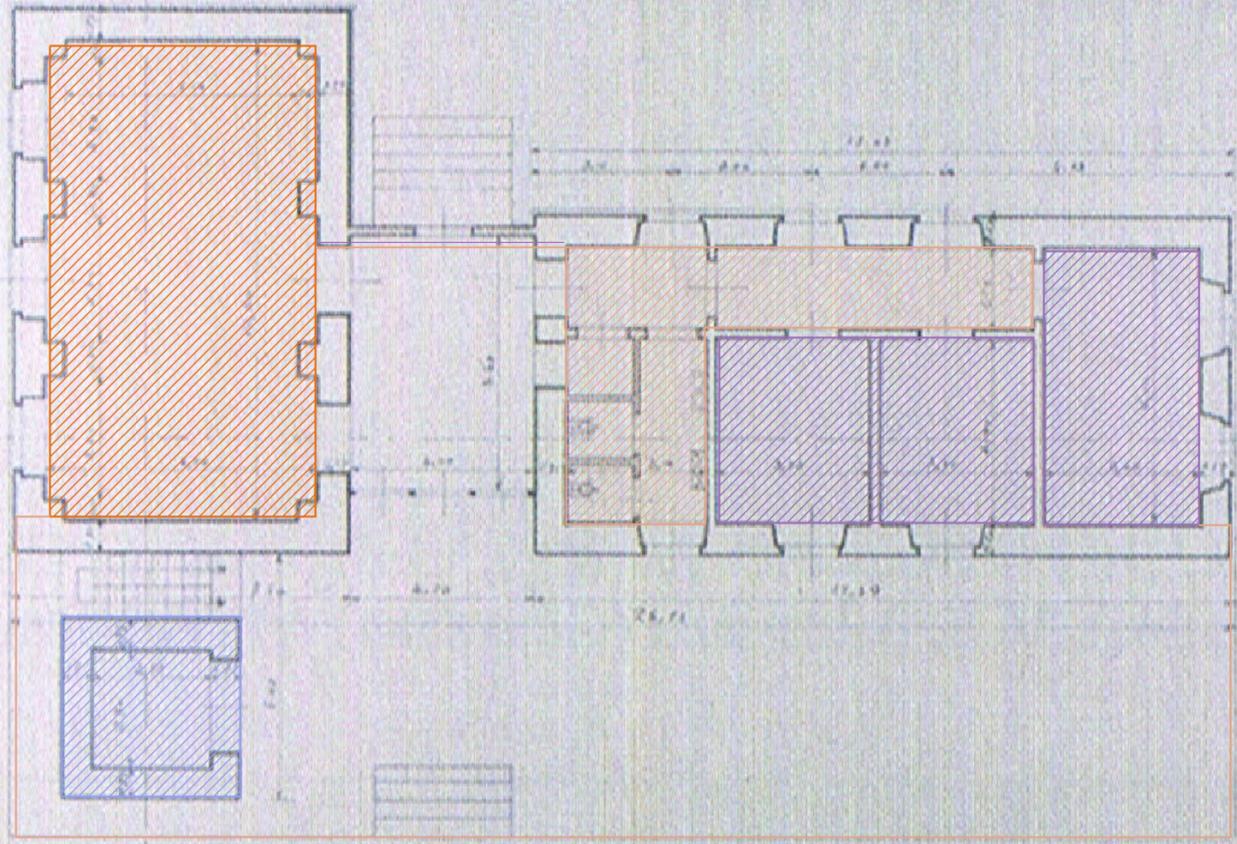
FEDERAZIONE DI LECCE

LEQUILE - (A/A DEL FASCIO) - DATA 1:100

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Lequile, 1942, Ing. Francesco D'Ercole

- BILOCALE x60mq
- SERVIZI
- MONOLOCALE x30mq

0 1 2m



PIANTA

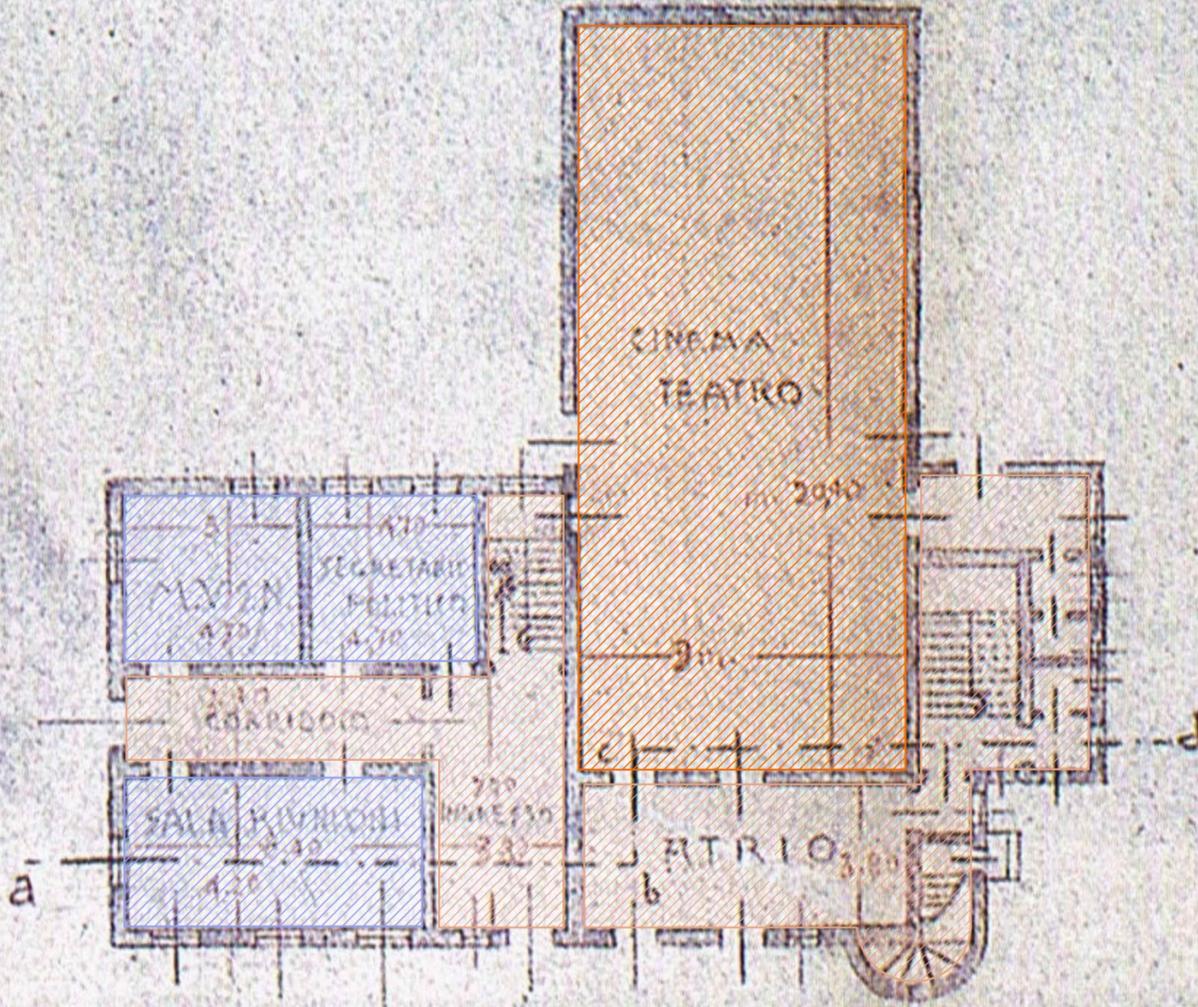
Allegato 11

FEDERAZIONE DI VICENZA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Poiana Maggiore, 1941, Ing. Trivillin Carlo

- BILOCALE x90mq
- SERVIZI
- LABORATORIO x15mq

0 2 5m



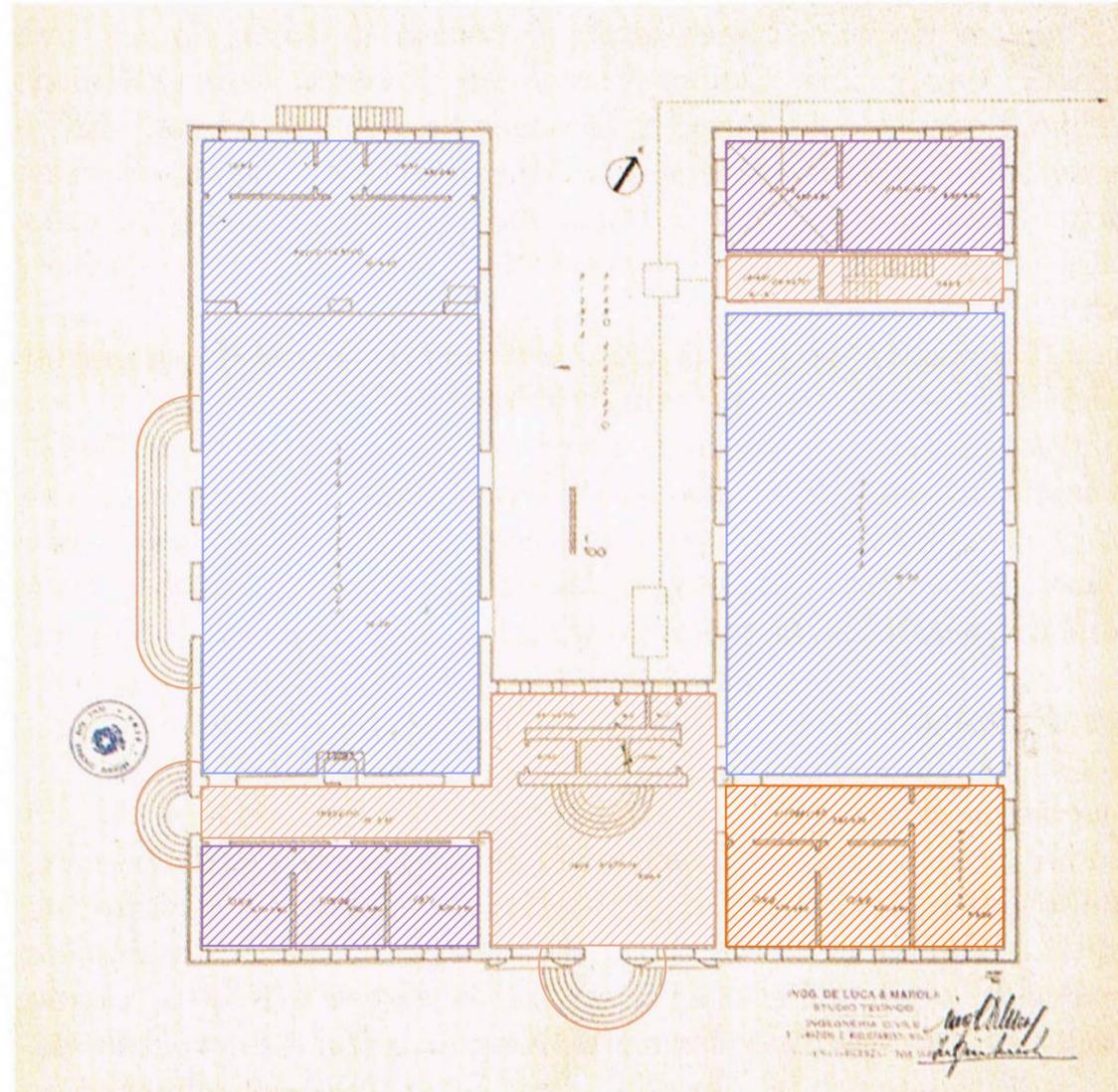
PIANO TERRA

1=200

Allegato 12

FEDERAZIONE DI VICENZA

*Pianta Piano Terra dell'ex casa del
fascio di Chiampo, 1933,
Ing. De Luca e Marola*

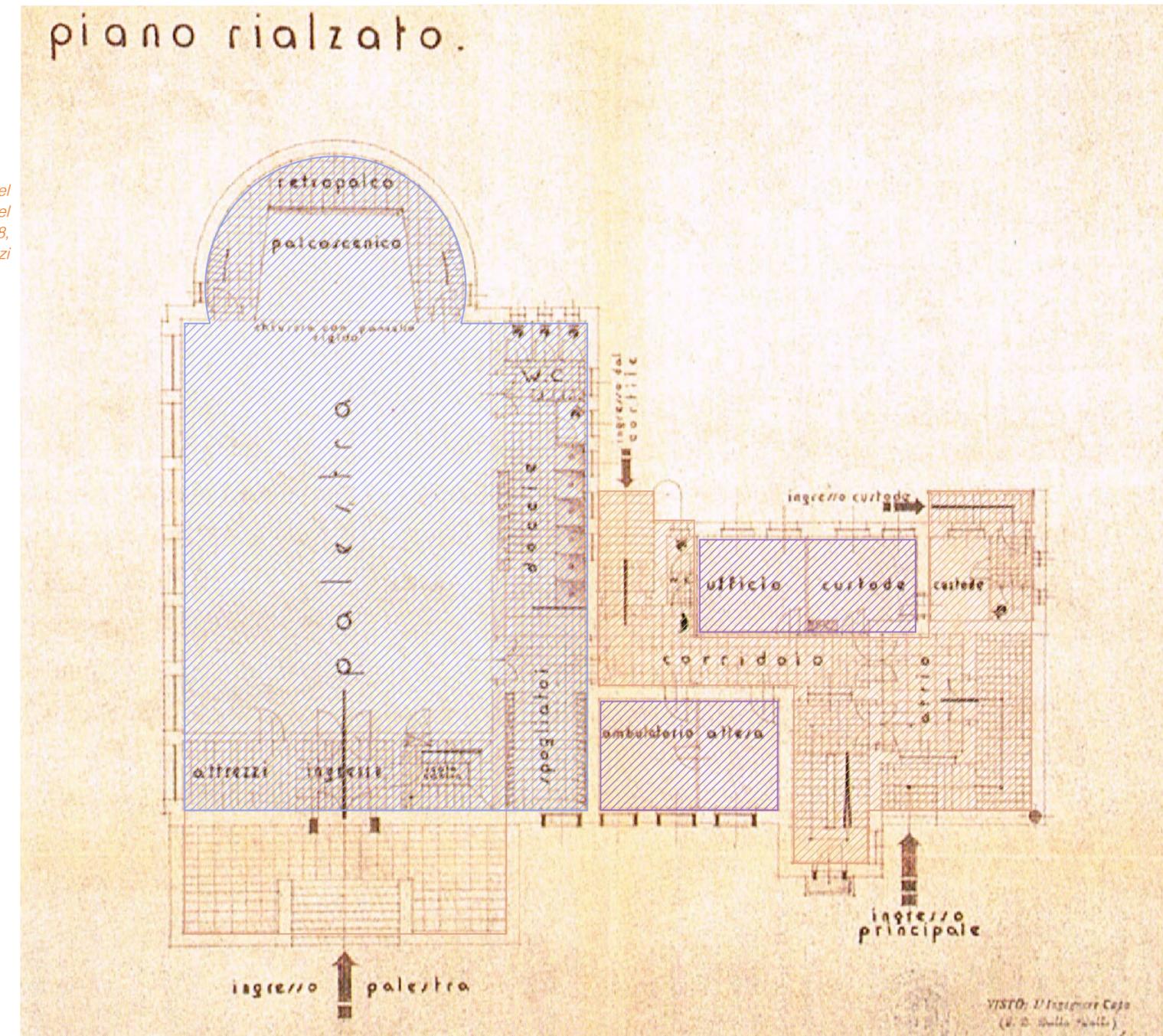


- BILOCALE x90MQ
- SERVIZI
- LABORATORIO x190MQ
- LABORATORIO x260MQ
- MONOLOCALE x30MQ

0 2 5m

FEDERAZIONE DI TRENTO

*Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del
fascio per una zona mistilingua del
Trentino, 1938,
Ing. Giovanni Lorenzi*



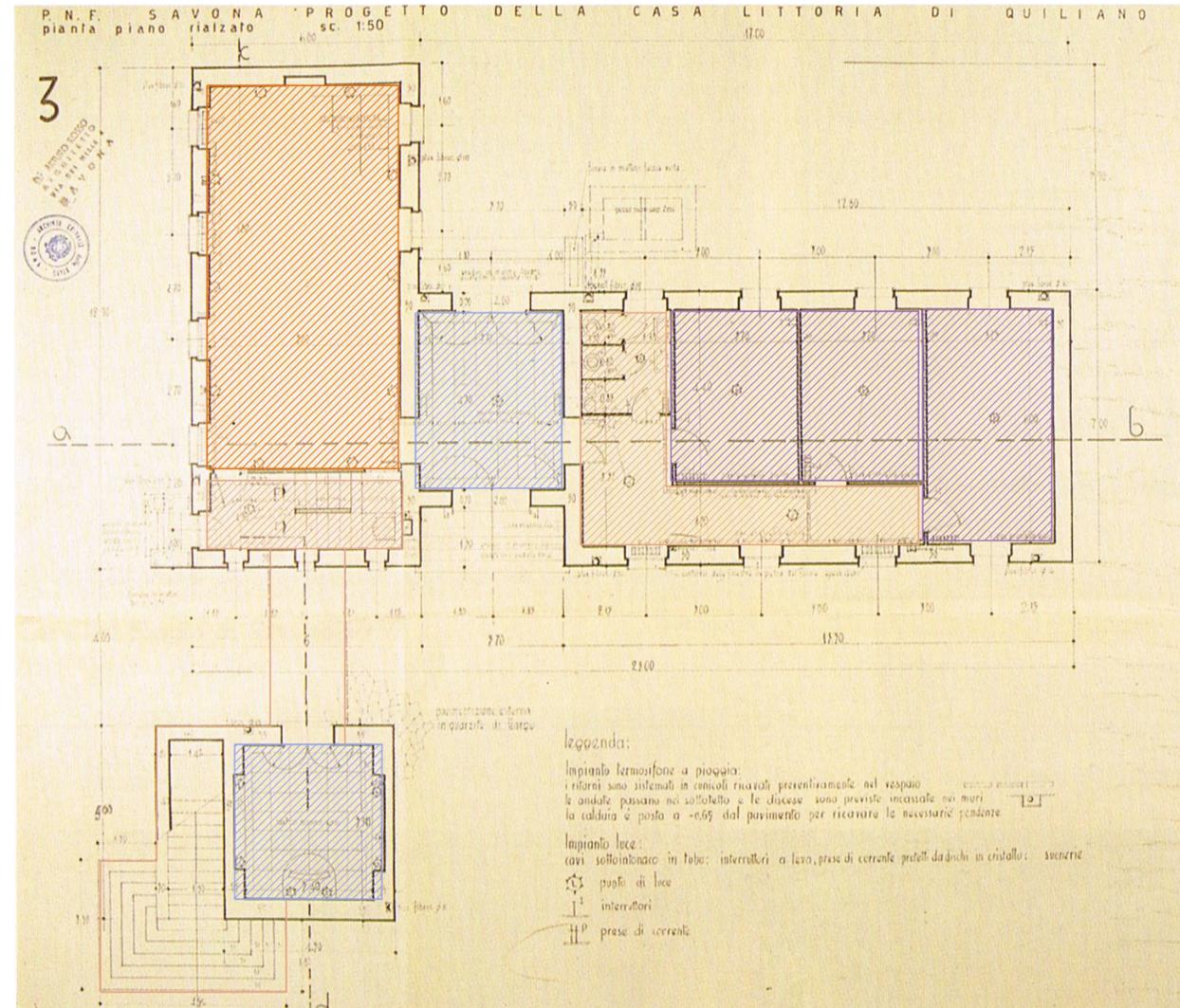
- LABORATORIO x360MQ
- SERVIZI
- MONOLOCALE x30MQ

0 2 5m

FEDERAZIONE DI SAVONA

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Quiliano, 1942, Arch. Arturo Rosso

- BILOCALE x60mq
- LABORATORIO x15mq
- SERVIZI
- MONOLOCALE x30mq

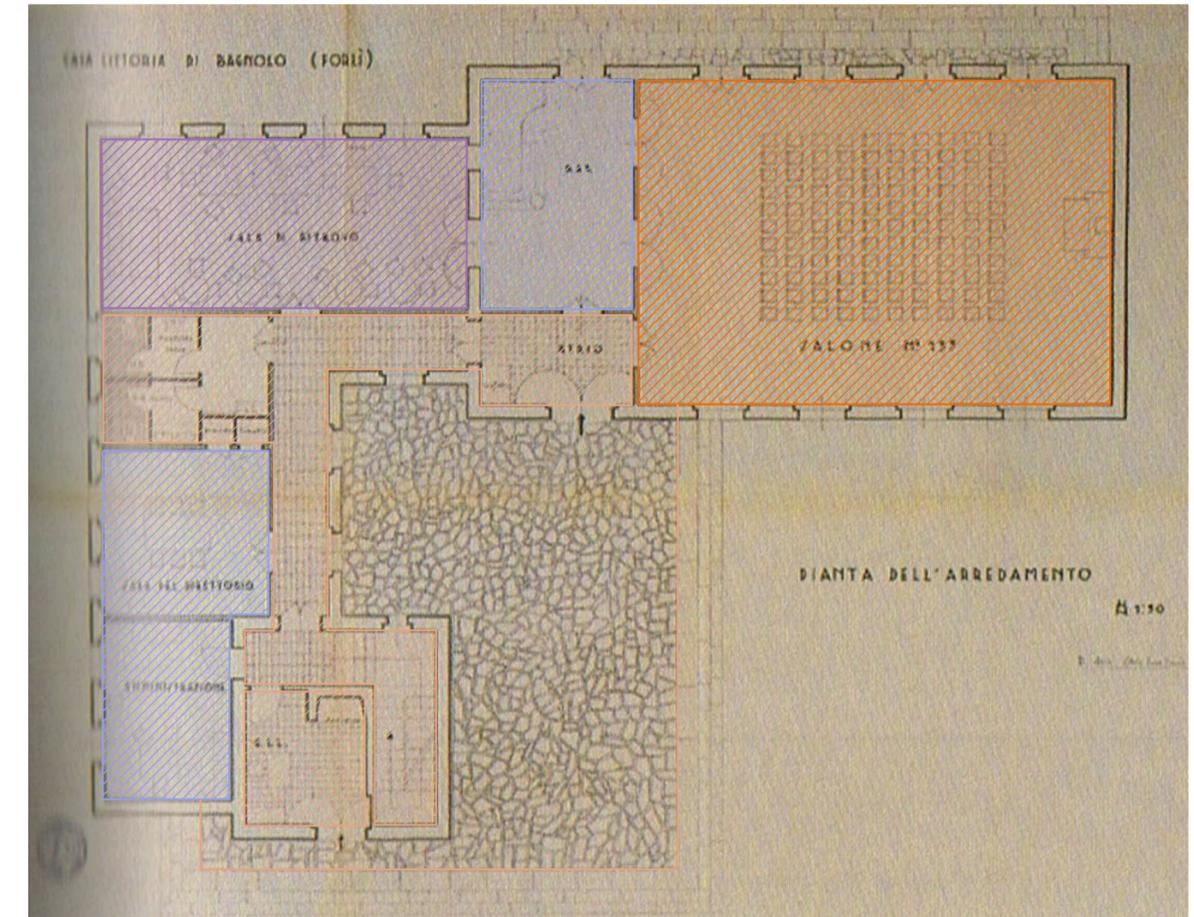


0 2 5m

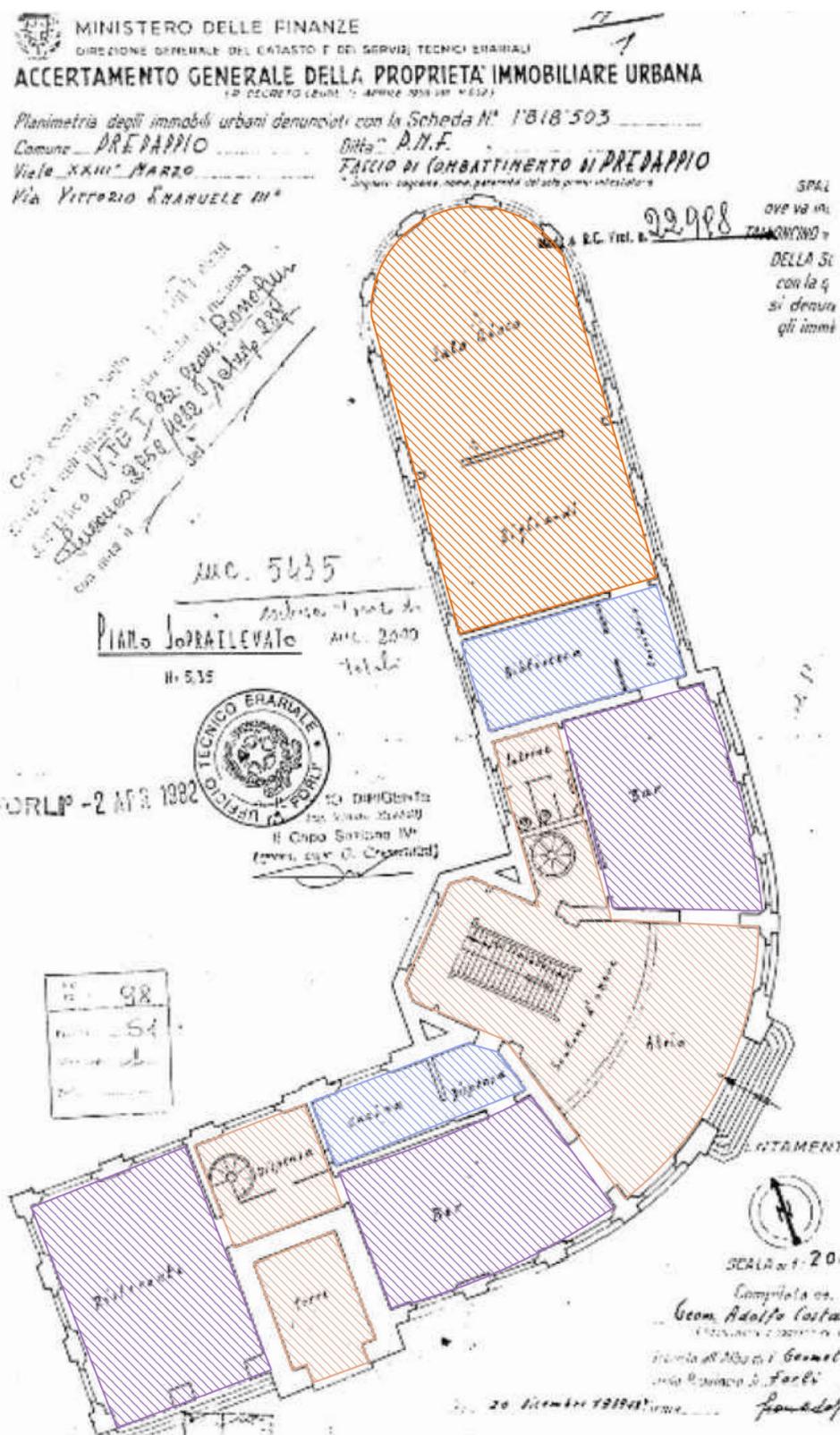
FEDERAZIONE DI FORLÌ

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Bagnolo, 1941, Arch. Aldo Luchini

- BILOCALE x90mq
- SERVIZI
- LABORATORIO x15mq
- MONOLOCALE x30mq



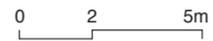
0 2 5m



FEDERAZIONE DI FORLÌ

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Predappio, 1934-37, Ing. Arnaldo Fuzzi

- LABORATORIO x15MQ
- MONOLOCALE x30MQ
- BILOCALE x60MQ
- SERVIZI

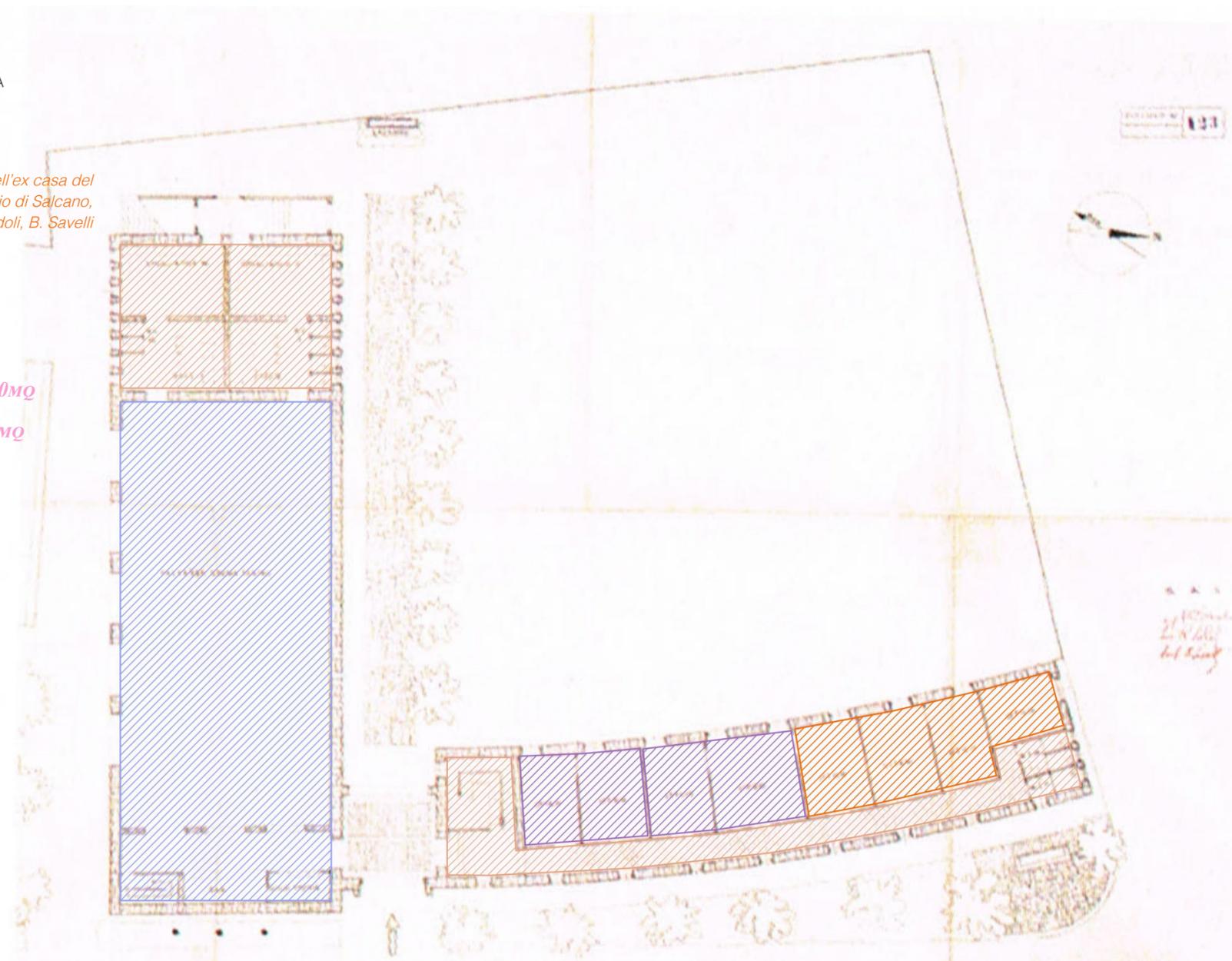


Allegato 17

FEDERAZIONE DI GORIZIA

Pianta Piano Terreno dell'ex casa del fascio di Salcano, Arch. P. Catalano, R. Lodoli, B. Savelli

- LABORATORIO x260MQ
- MONOLOCALE x30MQ
- BILOCALE x60MQ
- SERVIZI

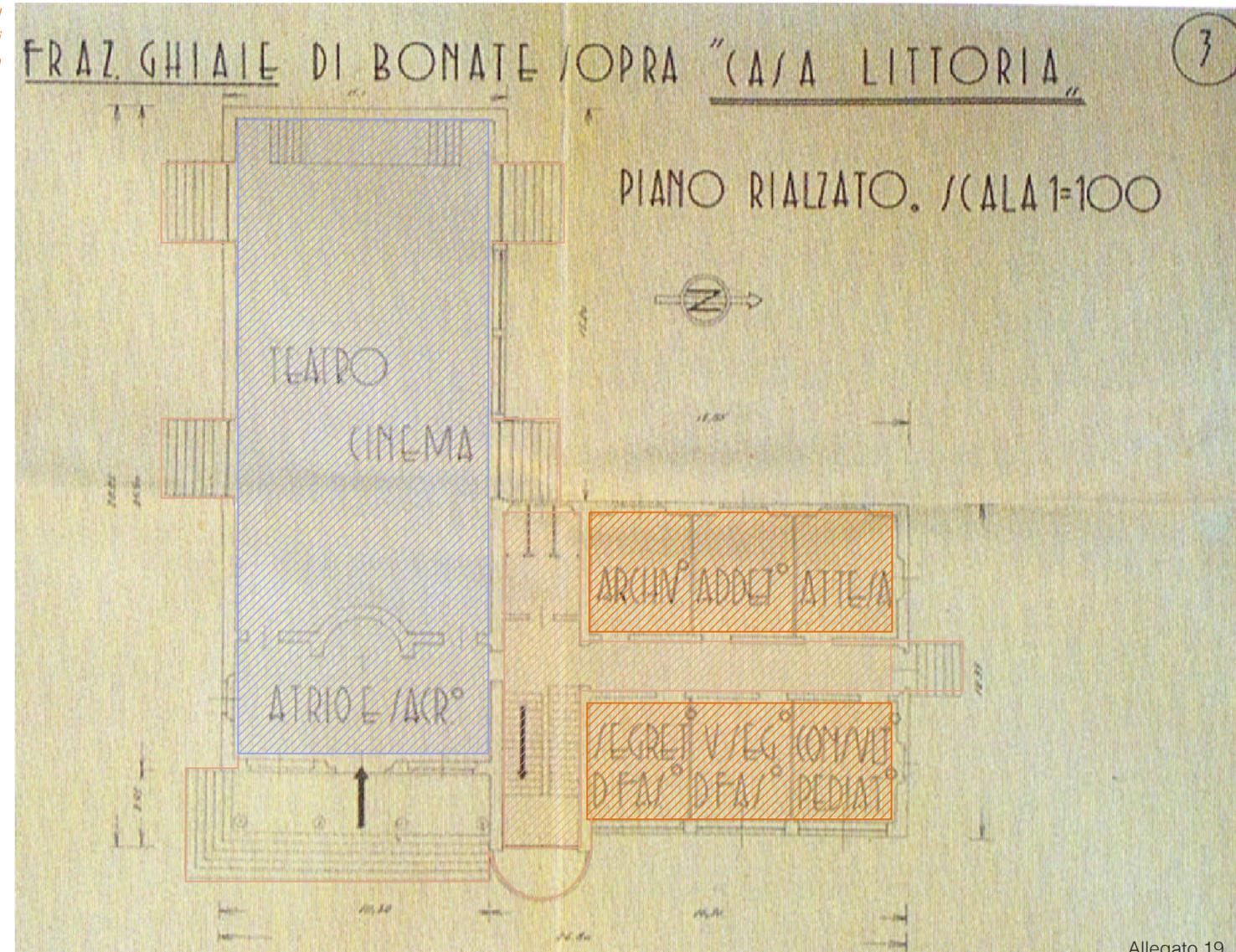


Allegato 18

Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del fascio di Bonate Sopra (frazione di Ghiaie), 1943, Ufficio tecnico

- LABORATORIO x510mq
- BILOCALE x60mq

0 2 5m

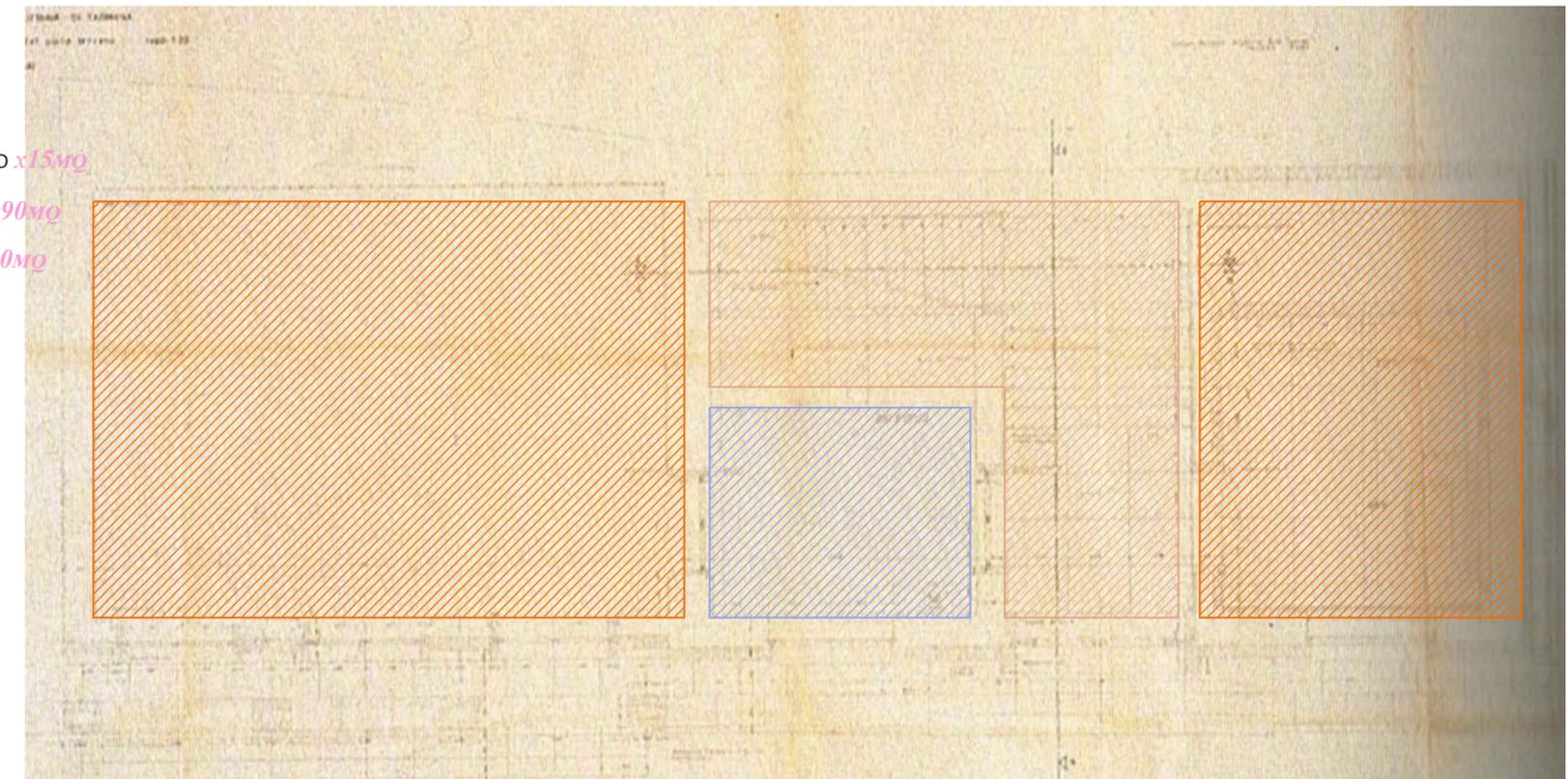


Allegato 19

Pianta Piano Terra dell'ex casa del fascio di Taormina, 1938, Arch. G. Samonà e Ing. G. Viola

- LABORATORIO x15mq
- BILOCALE x90mq
- BILOCALE x60mq
- SERVIZI

0 2 5m

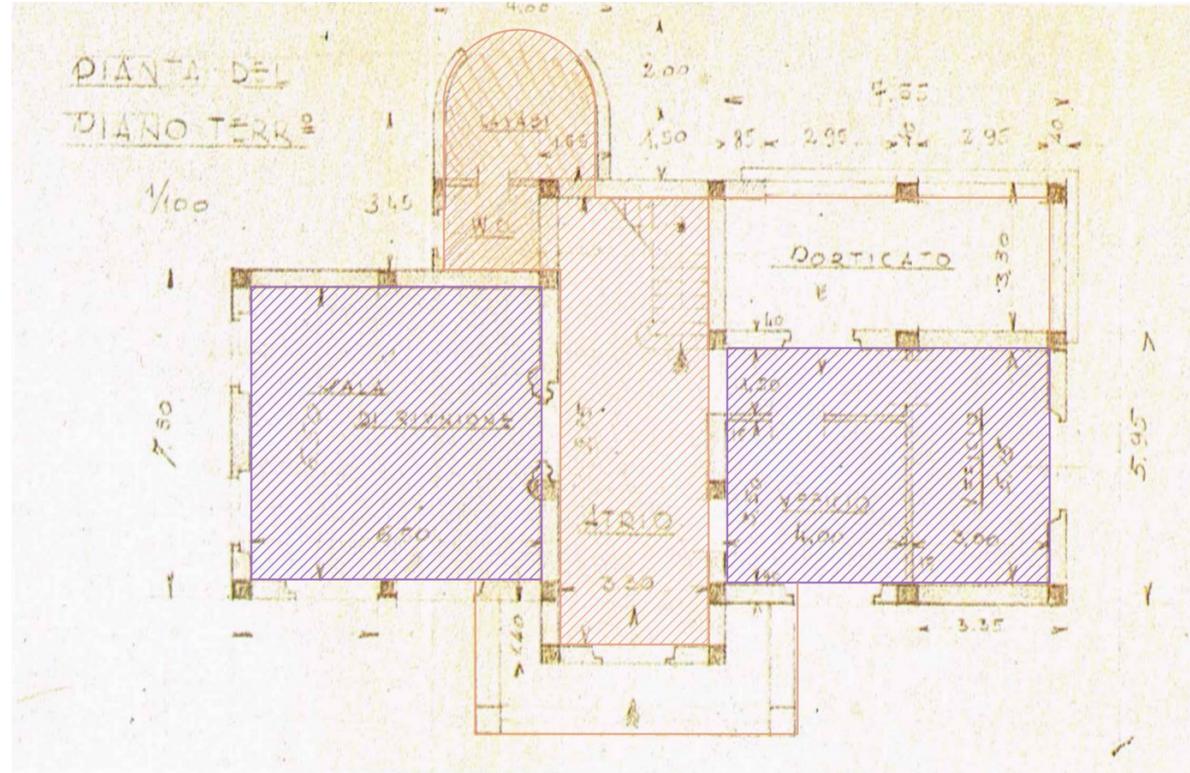


Allegato 20

FEDERAZIONE DI APUANIA

*Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del
fascio di Aulla, 1934,
Arch. Olindo Zanazzo*

- MONOLOCALE *x30mq*
- SERVIZI



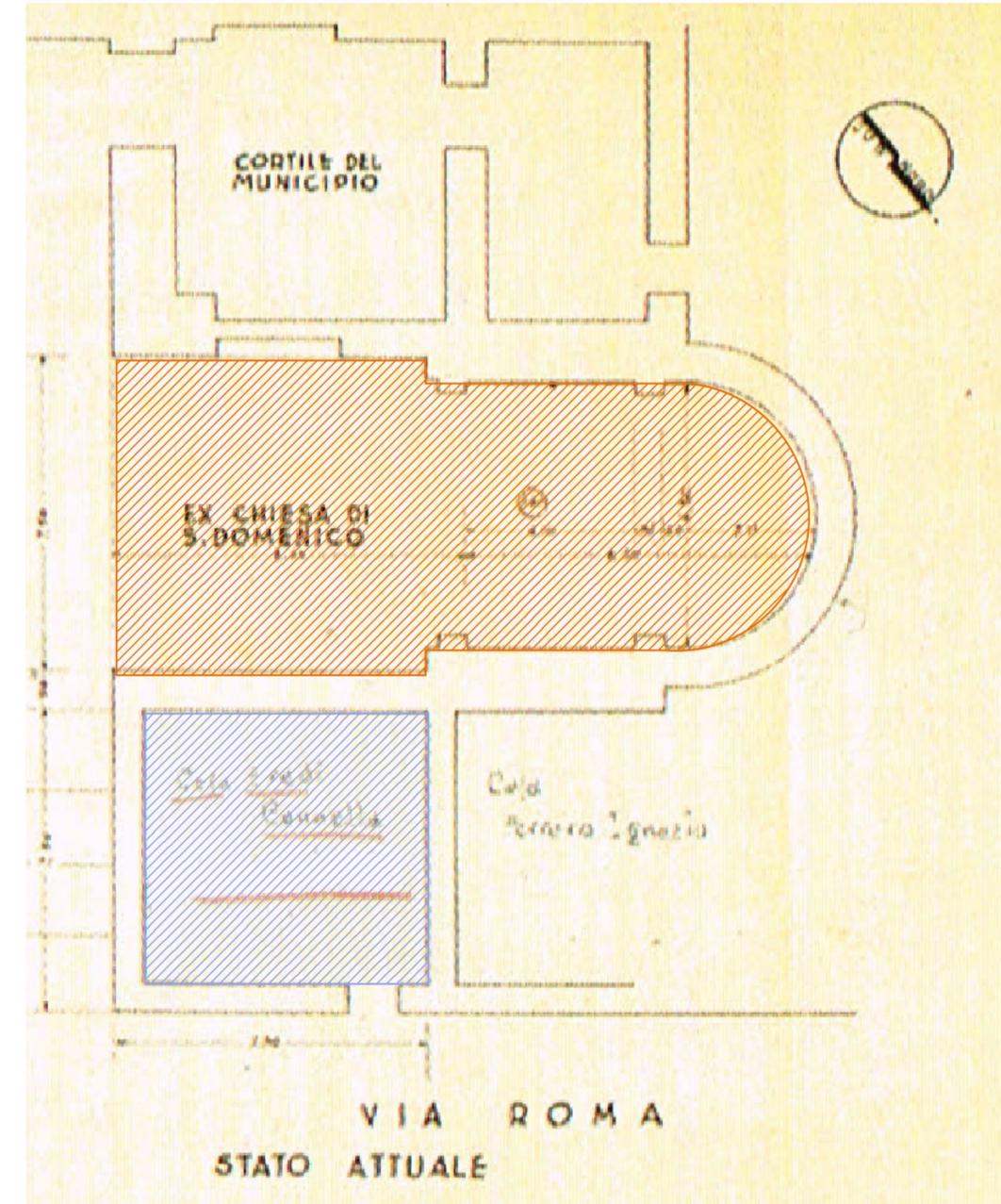
0 2 5m

Allegato 21

FEDERAZIONE DI PALERMO

*Pianta Piano Terra dell'ex casa del
fascio di Borgo Giacomo Schirò, 1941,
Arch. Manetti Cusa*

- LABORATORIO *x15mq*
- BINOLOCALE *x60mq*



0 2 5m

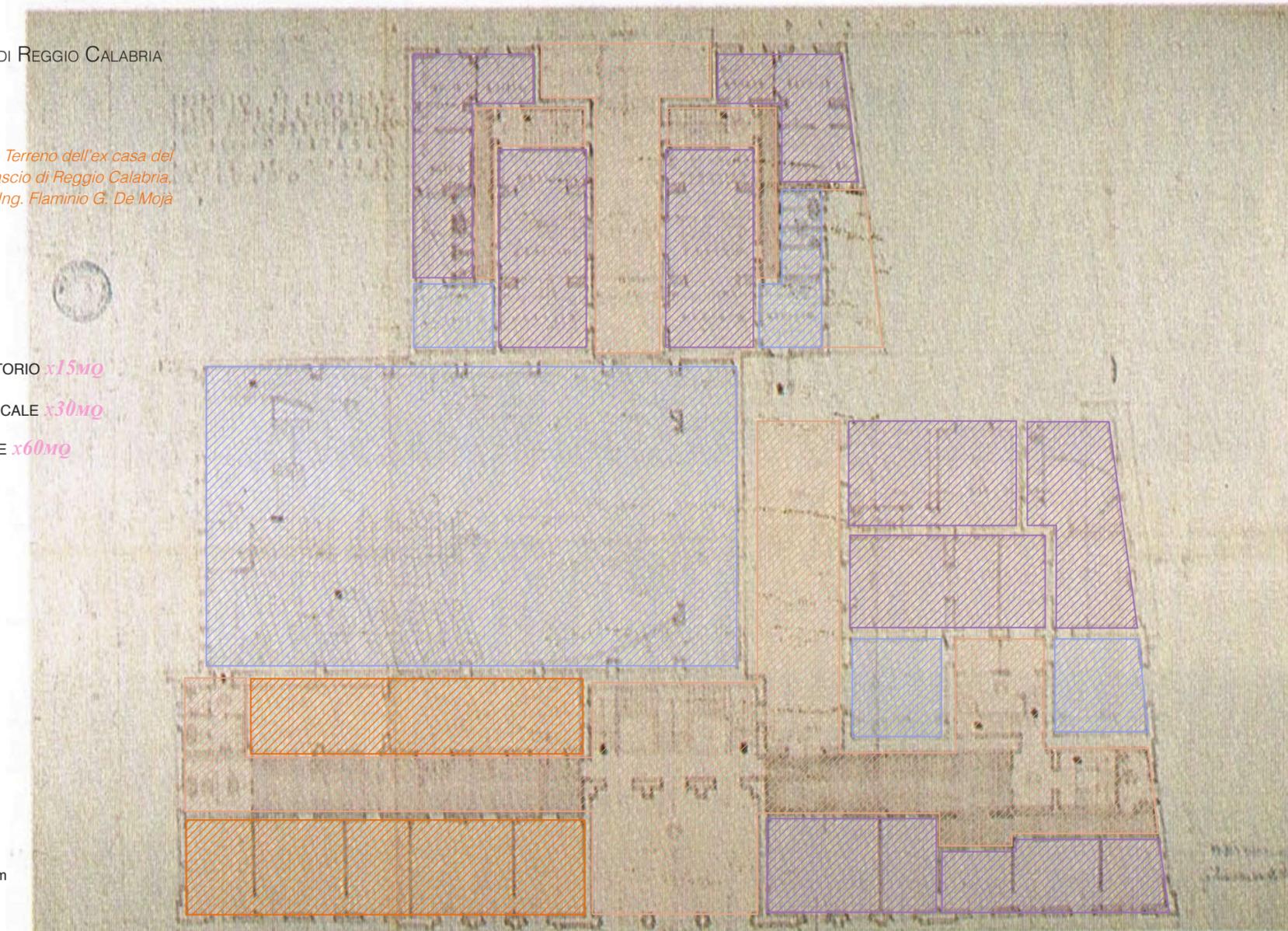
Allegato 22

FEDERAZIONE DI REGGIO CALABRIA

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Reggio Calabria,
Ing. Flaminio G. De Mojà*

-  LABORATORIO *x15mq*
-  MONOLOCALE *x30mq*
-  BILOCALE *x60mq*
-  SERVIZI

0 2 5m

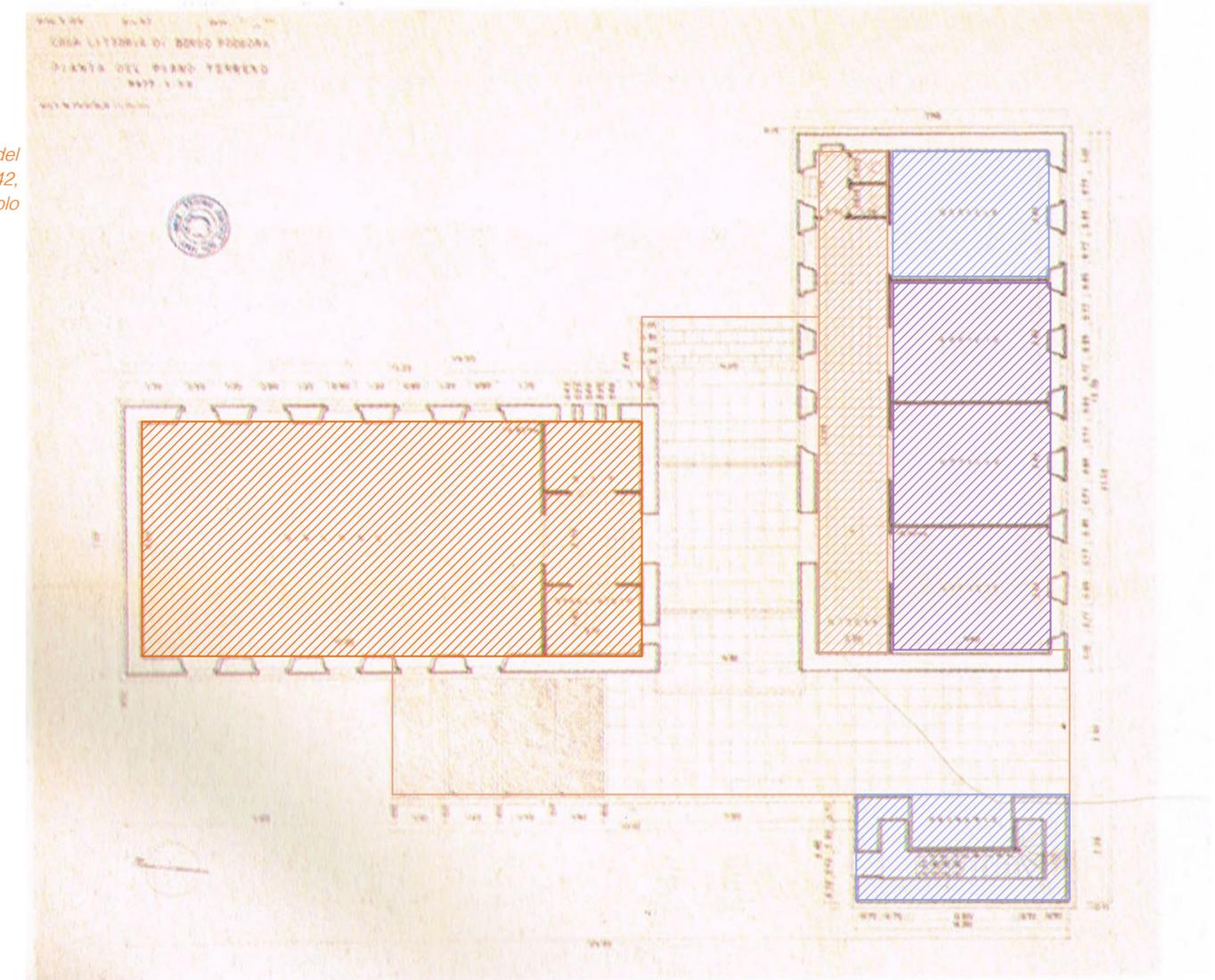


FEDERAZIONE DI LITTORIA

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Podgora, 1942,
Arch. Mario Fagiolo*

-  LABORATORIO *x15mq*
-  MONOLOCALE *x30mq*
-  BILOCALE *x60mq*
-  SERVIZI

0 2 5m

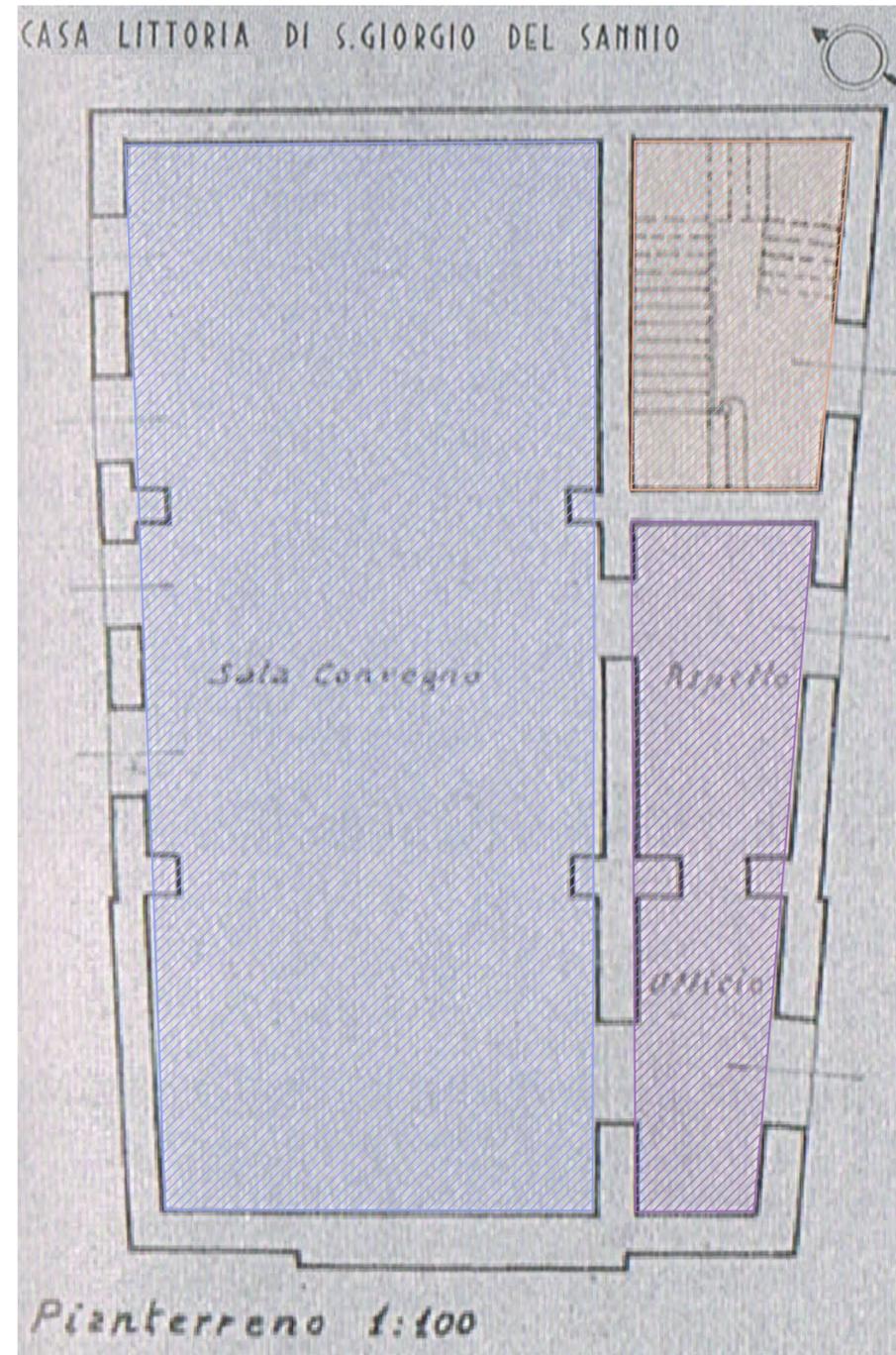


FEDERAZIONE DI BENEVENTO

Pianta Piano terreno della Casa del Fascio di San Giorgio del Sannio, 1940-43

- LABORATORIO x120mq
- MONOLOCALE x30mq
- SERVIZI

0 1 2m

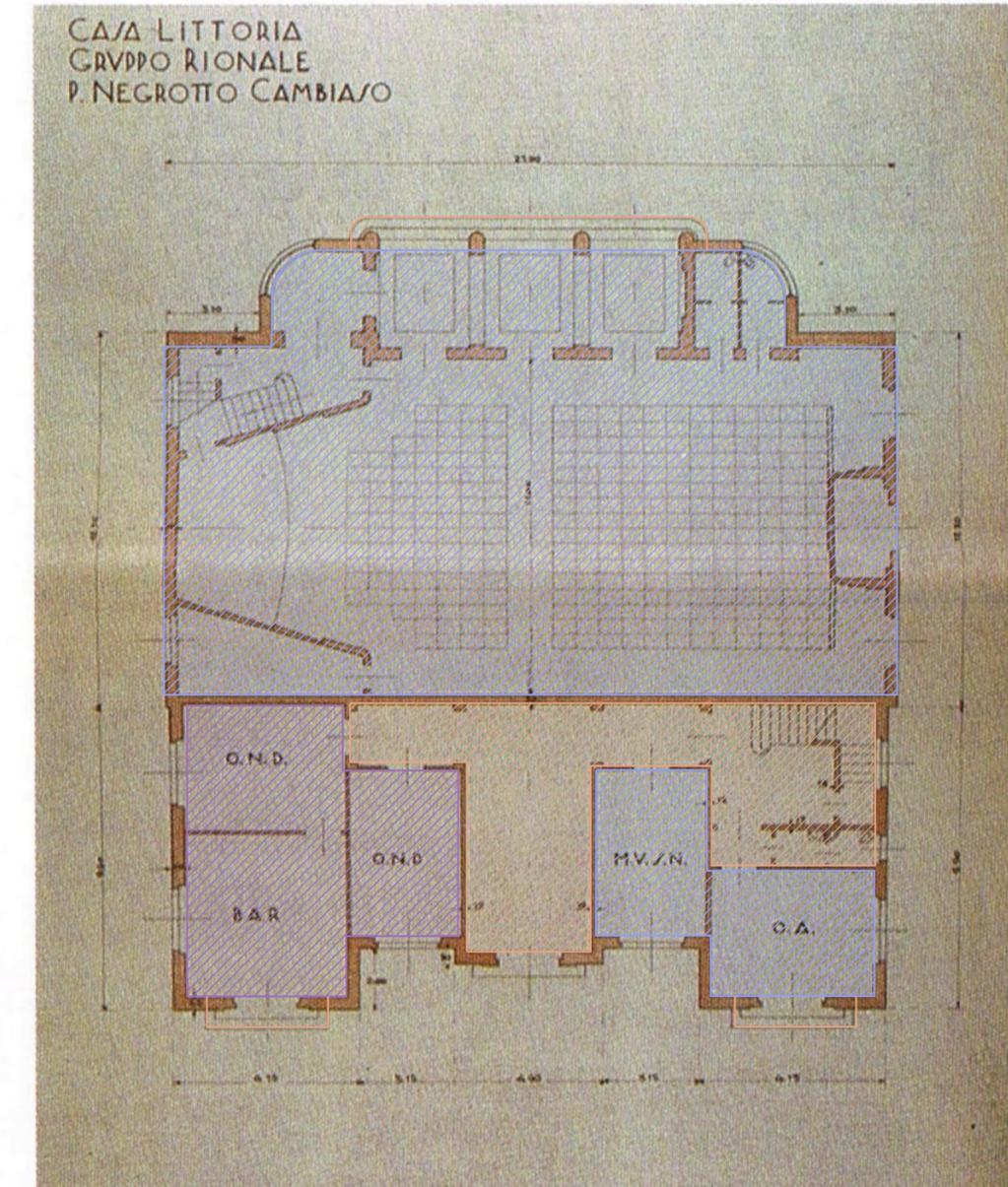


FEDERAZIONE DI GENOVA

Pianta Piano terreno del Gruppo Rionale Pierino Negrotto Cambiaso (Prà), 1937

- LABORATORIO x120mq
- LABORATORIO x15mq
- MONOLOCALE x30mq
- SERVIZI

0 2 5m

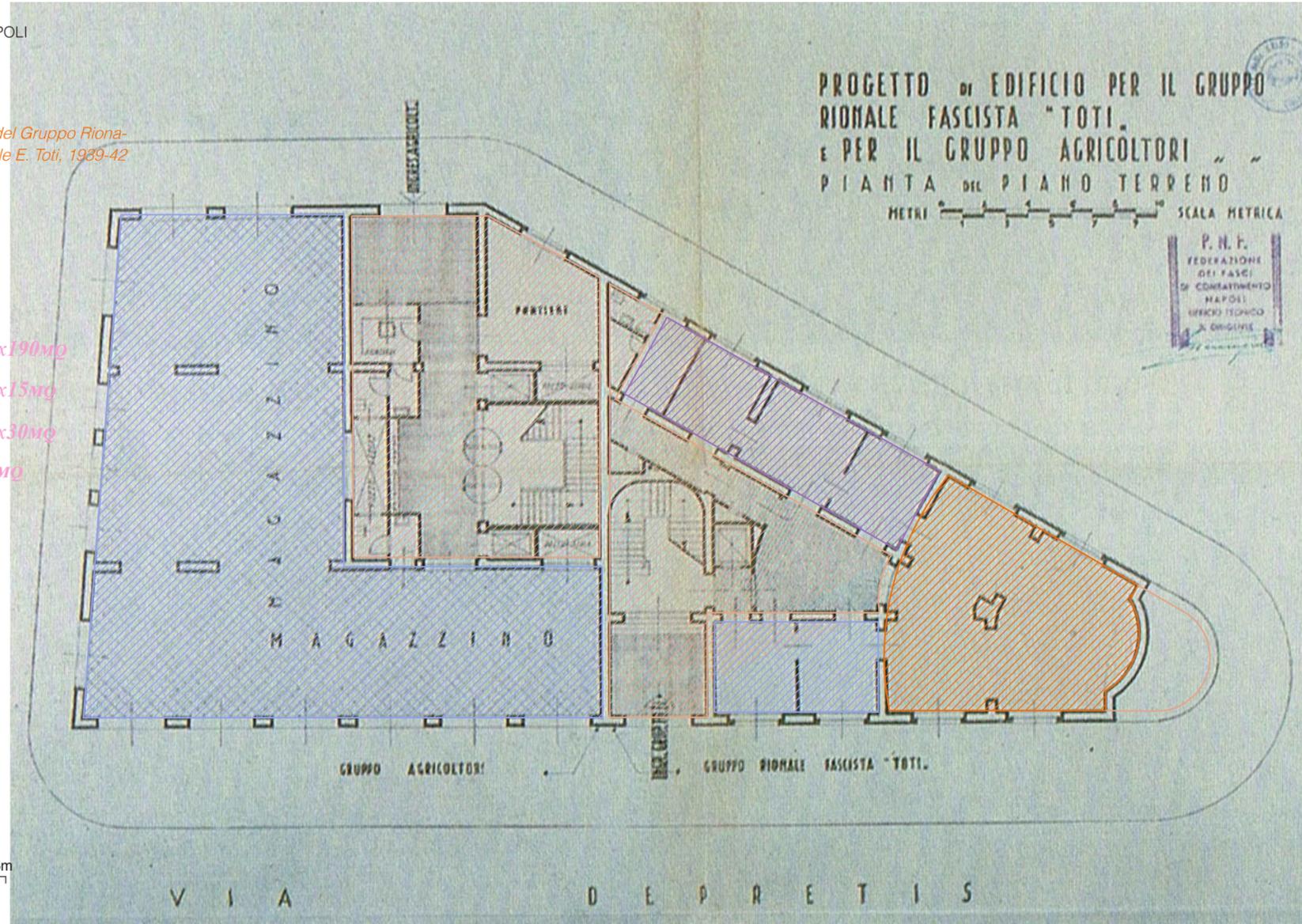


FEDERAZIONE DI NAPOLI

Pianta Piano Terra del Gruppo Rionale E. Toti, 1939-42

- LABORATORIO *x190mq*
- LABORATORIO *x15mq*
- MONOLOCALE *x30mq*
- BILOCALE *x60mq*
- SERVIZI

0 2 5m



pianta storica tratta dal libro di Flavio Mangione

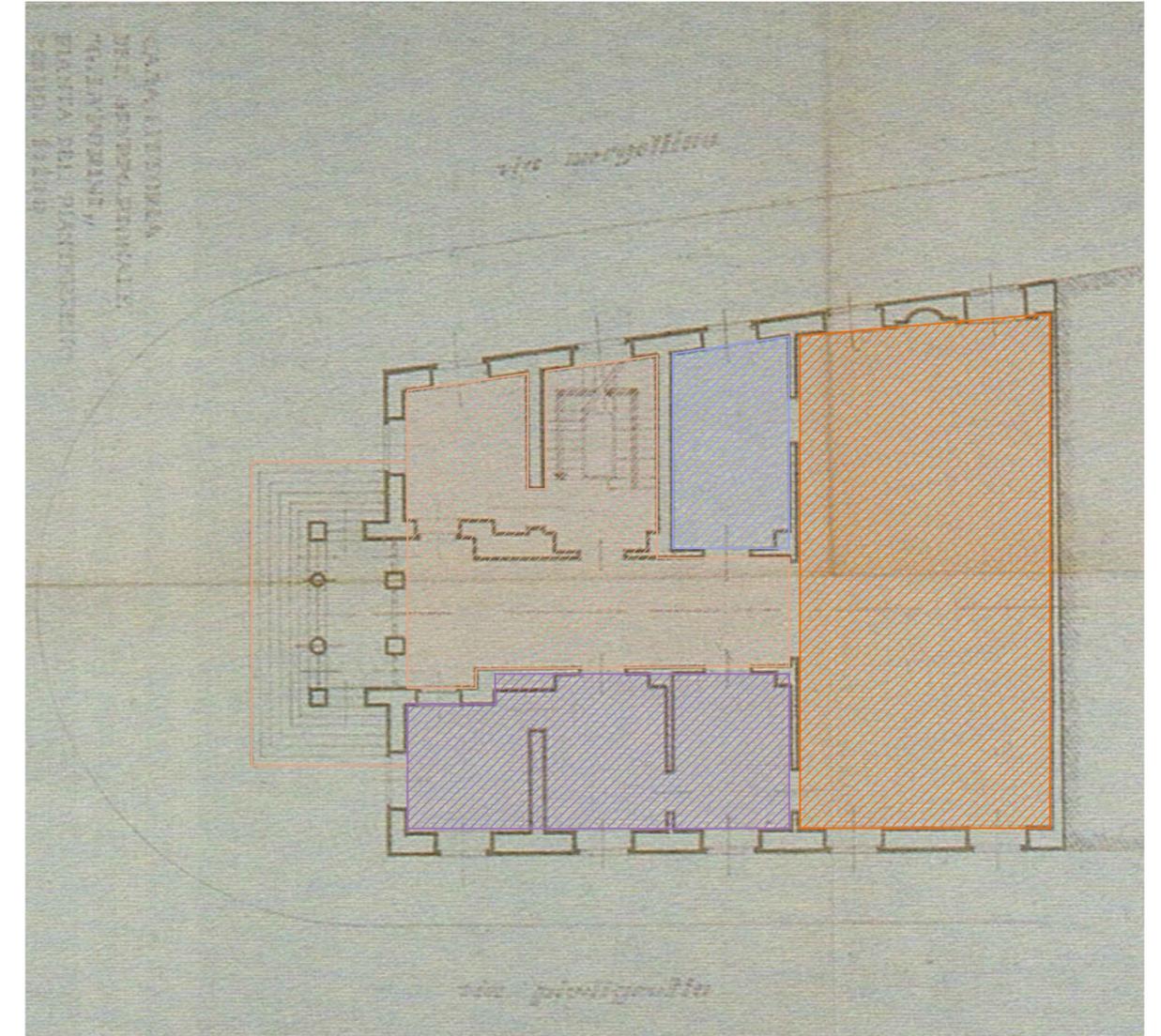
Allegato 27

FEDERAZIONE DI NAPOLI

Pianta Piano Terra del Gruppo Rionale Giovanni Luporini, 1938, Arch. Alessandro Canestri

- LABORATORIO *x15mq*
- MONOLOCALE *x30mq*
- BILOCALE *x60mq*
- SERVIZI

0 2 5m



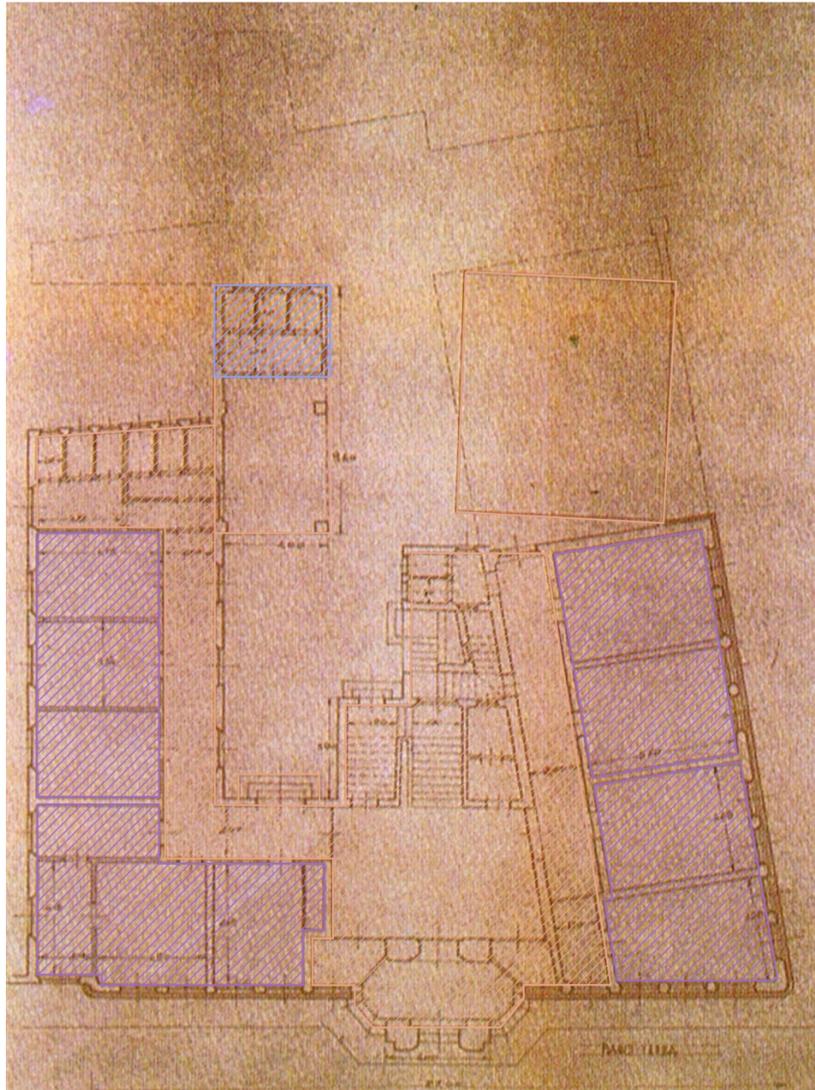
pianta storica tratta dal libro di Flavio Mangione

Allegato 28

FEDERAZIONE DI FERRARA

*Pianta Piano Terreno dell'ex casa del
fascio di Portomaggiore, 1938-41,
Arch. Soriani*

- LABORATORIO *x15mq*
- MONOLOCALE *x30mq*
- SERVIZI

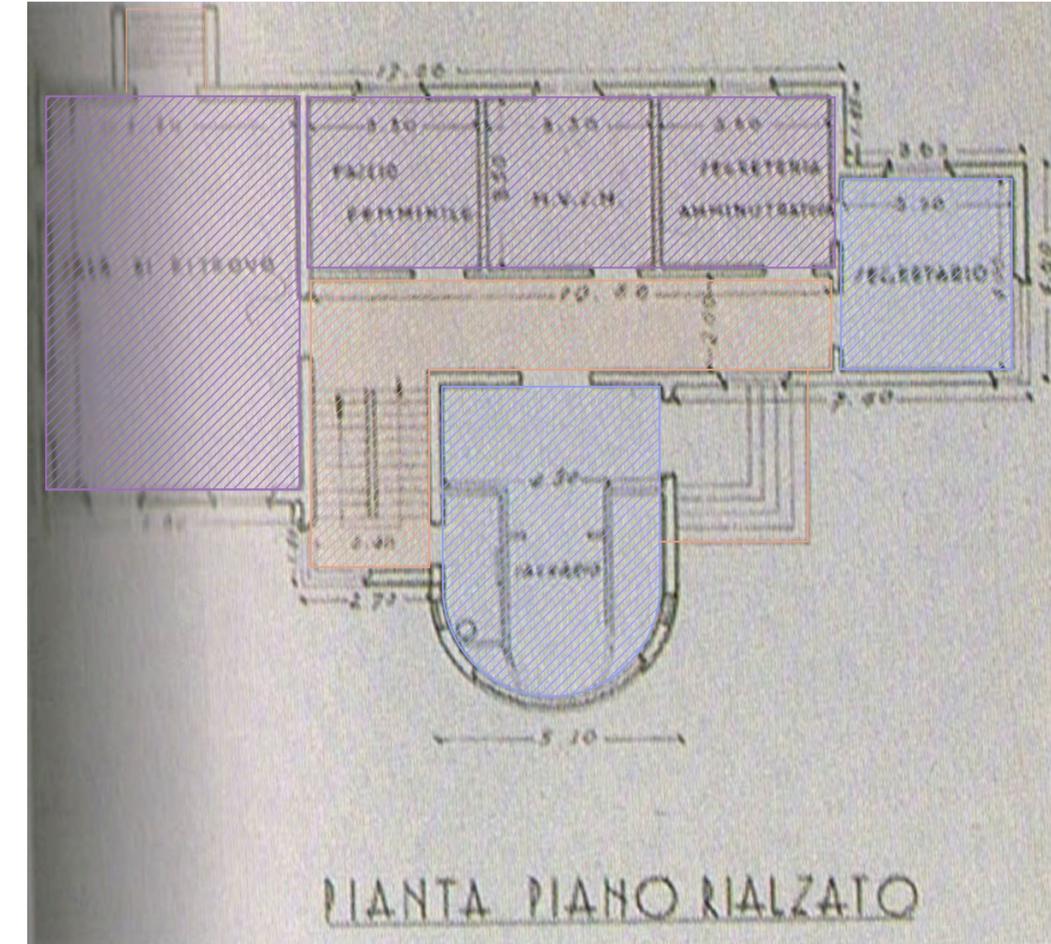


0 2 5m

FEDERAZIONE DI REGGIO EMILIA

*Pianta Piano Rialzato dell'ex casa del
fascio di Villa San Maurizio, 1938-41*

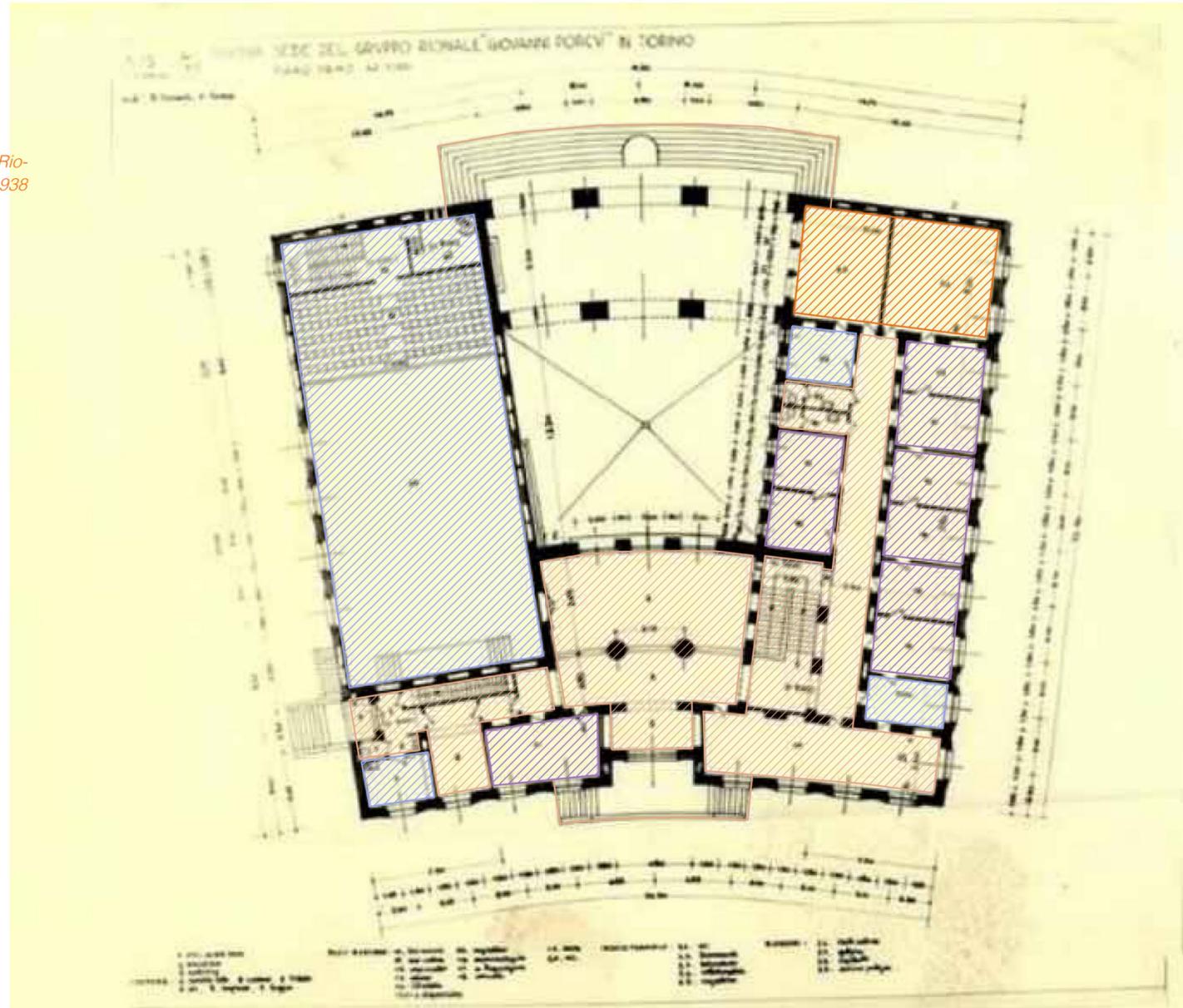
- LABORATORIO *x15mq*
- MONOLOCALE *x30mq*
- SERVIZI



0 2 5m

FEDERAZIONE DI TORINO

*Pianta Piano terreno del Gruppo Ri-
onale Porcù del Nunzio, 1938*

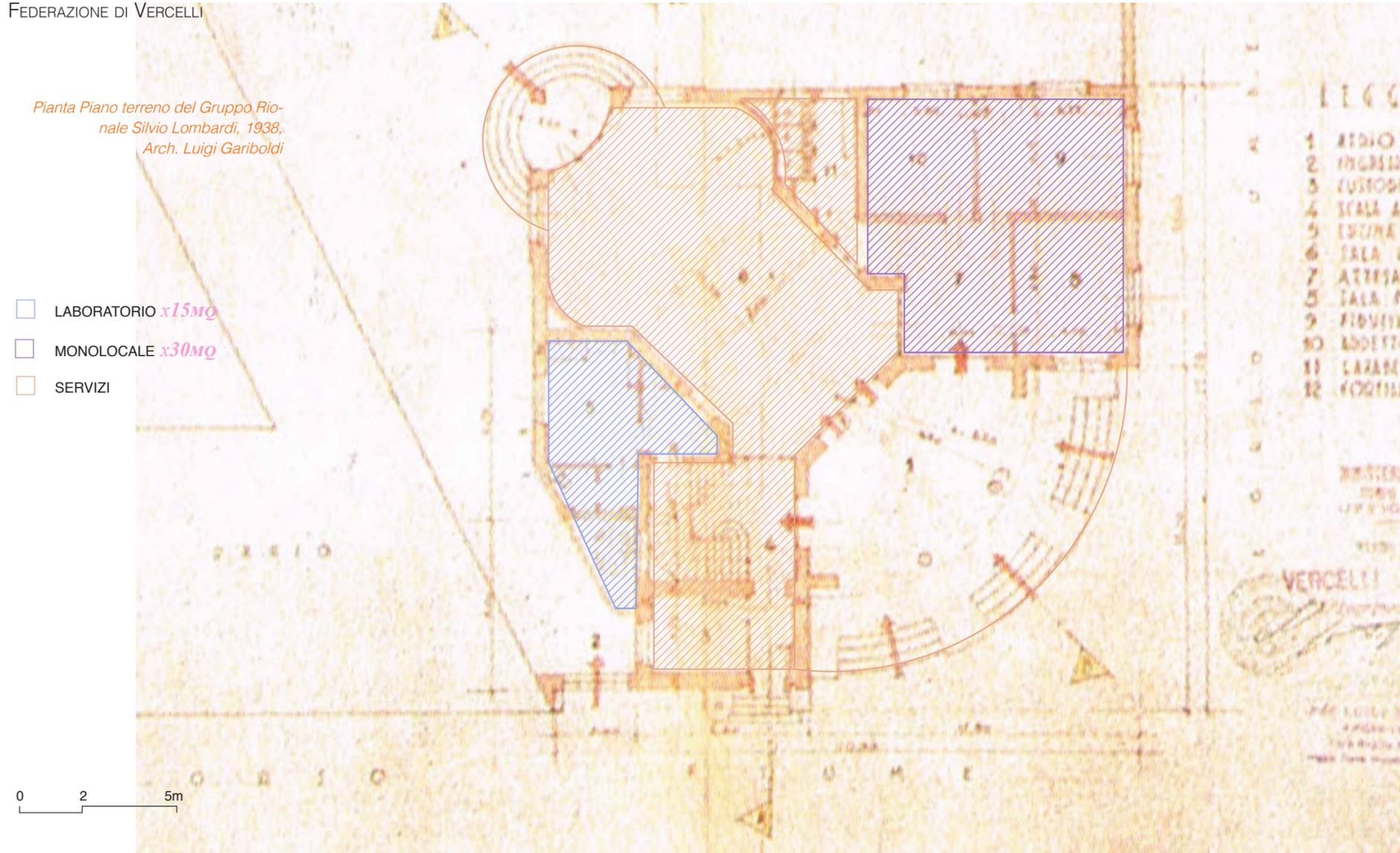


pianta storica tratta dal libro di Flavio Mangione

Allegato 31

FEDERAZIONE DI VERCELLI

*Pianta Piano terreno del Gruppo Ri-
onale Silvio Lombardi, 1938,
Arch. Luigi Gariboldi*



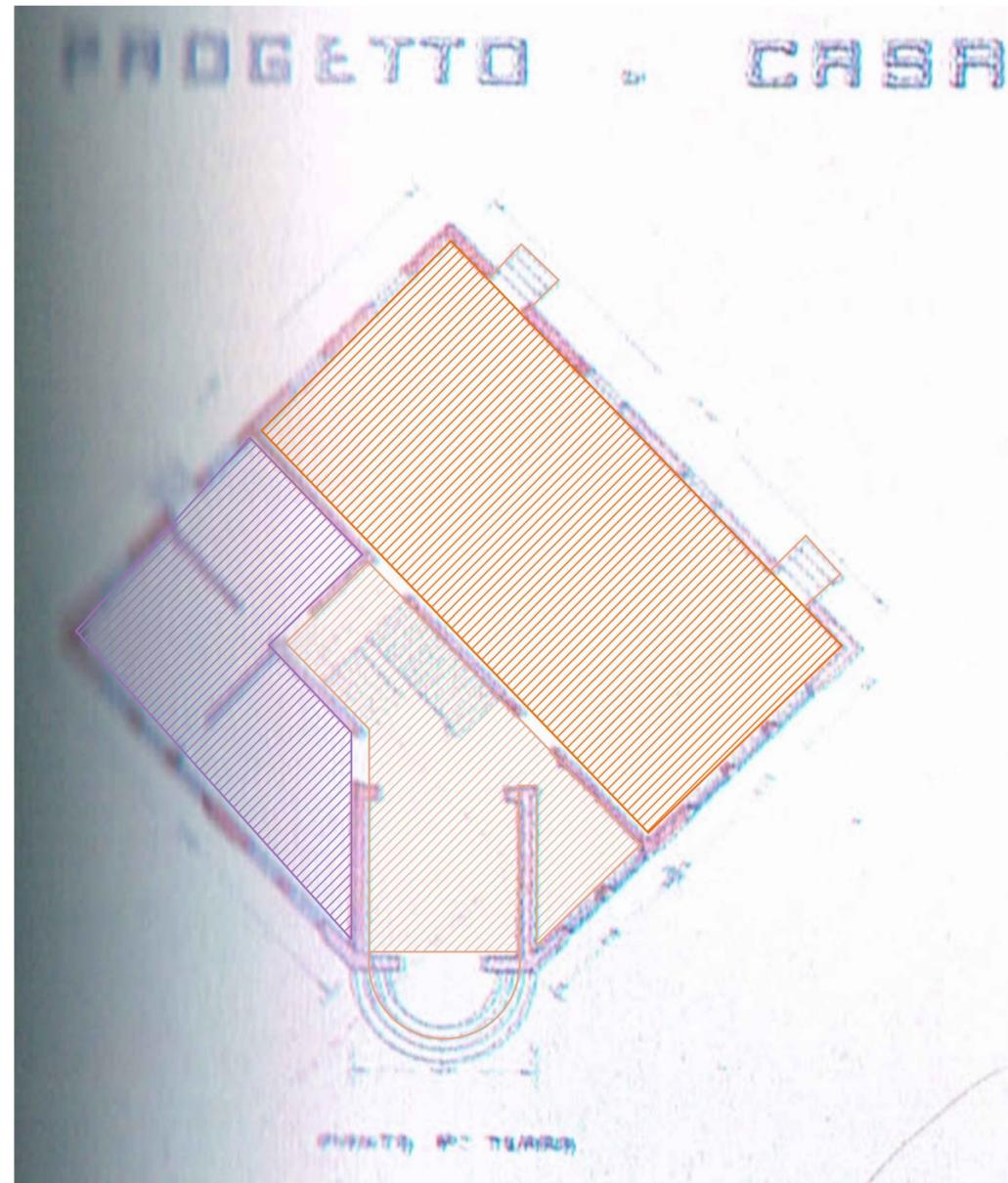
pianta storica tratta dal libro di Flavio Mangione

Allegato 32

FEDERAZIONE DI FERRARA

*Pianta Piano Terra dell'ex casa del
fascio di Codrea, 1941,
Geom. A. Bennati*

-  MONOLOCALE *x30mq*
-  BILOCALE *x60mq*
-  SERVIZI

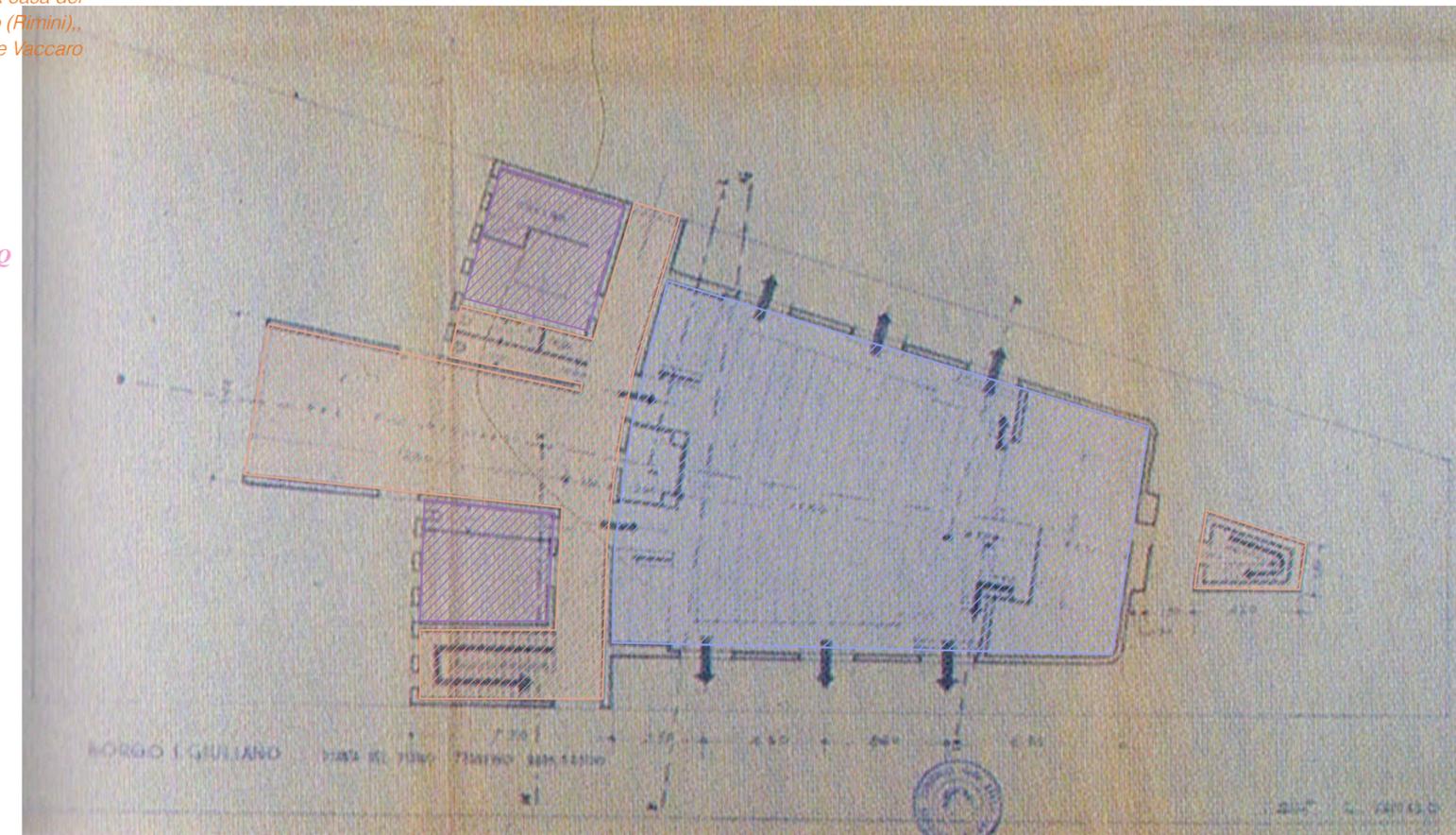


FEDERAZIONE DI FORLÌ

*Pianta Piano Terra dell'ex casa del
fascio di Borgo San Giuliano (Rimini),
1933, Arch. Giuseppe Vaccaro*

-  LABORATORIO *x180mq*
-  MONOLOCALE *x30mq*
-  SERVIZI

0 2 5m



Conclusioni

Questa ricerca di tesi, nata nel contesto di un esame universitario, non sembrava poter risvoltare su delle decisioni così forti e pragmatiche. All'inizio, infatti, a causa di una preparazione sull'argomento certamente inferiore rispetto ad oggi, non si era certi della reale finalità della stessa. Adesso invece si può sostenere che lo scopo di questa tesi è stato o forse è sempre stato quello di voler trovare un progetto pilota che date le sue caratteristiche di realizzazione e distribuzione potesse diventare un lavoro incrementale e replicabile in altri contesti. Come è già stato definito precedentemente, questo progetto può sembrare ideale per un qualsiasi intervento di riuso adattivo che voglia trasformare l'edificio oggetto di analisi in un “*contenito-*

re culturale” e attivatore per la città; questo però non è vero! Il progetto in sé funziona nei termini delle Case del Fascio, attualmente oggetto di risonanza mediatica, proprio per la loro caratteristica intrinseca di essere architetture razionaliste e quindi governate da un'idea di pianta libera. A partire da questa decisione si è cercato di sviluppare un progetto che potesse essere definito come strumento di valorizzazione e nuova funzionalizzazione adattabile a questi edifici, in modo da garantirne risalto architettonico, sociale, economico e forse anche storico in termini di modello per il futuro. Il proposito risulta ambizioso, ma allo stesso tempo semplice, alla base c'è quindi la volontà di elaborare uno strumento valido allo scopo di trasformare

manufatti architettonici che siano contemporaneamente godibili per i suoi utenti e per il contesto della città che li ospita. Per permettere il raggiungimento di questo scopo si è avvalsi di una metodologia analitica, che ha permesso le finalità appena descritte.

La tesi quindi sviluppata rispetto a quattro capitoli differenti ha dunque la volontà di dimostrare la replicabilità di un progetto. Il primo passo attuato per la definizione di questa idea è proprio stata l'analisi storica e architettonica attuata sulle Case del Fascio, in modo che fosse la storia stessa a raccontare con rigore una possibile metodologia attuabile. Con questo studio si è arrivati alla schedulazione di 549 Case del Fascio in tutta Italia

in cui la maggior parte risulta, ancora ad oggi, essere proprietà dello Stato e quindi riconosciuta come immobile di proprietà pubblica. Successivamente questa schematizzazione è stato possibile codificare codesti edifici secondo quattro macro gruppi di famiglie architettoniche differenti. Come è stato sottolineato nel primo capitolo le componenti si dividono per distribuzione interna e per il carattere estetico esterno, questo però non vincola il concetto di pianta libera di questi complessi che risulta infatti un valore fondamentale per la definizione di un progetto di trasformazione incrementale.

I quattro nuclei come appena affermato vengono distinti negli interni solitamente rispetto al posizionamento della sala conferenze e del

blocco uffici, i quali si trovano o in un unico volume regolare, oppure in uno spazio concepito ad L, altrimenti nella definizione di grandezze differenti e separate di architetture oppure, in ultimo in un volume importante e compatto, ma dalla forma fortemente irregolare.

A partire da questa analisi si è arrivati alla definizione di due casi studio specifici che sono il Palazzo Terragni sito a Milano nel comune di Lissone e il palazzo WeGil sito a Roma nel quartiere di Trastevere. Questi due progetti sono stati utili per fini di analisi di un intervento di riuso adattivo in un contesto di Casa del Fascio che per sua caratteristica intrinseca ha subito diversi passaggi di proprietà e scambi tra stati di abbandono e altri di fun-

zionalizzazione. L'indagine ha condotto questa tesi a indirizzarsi nei limiti del progetto di rifunzionalizzazione dell'Ex Casa Gil di Roma in cui la società Laziocrea, che si è occupata dell'intervento, ha deciso di attuare un riuso sia in termini architettonici che in termini filologici. Quindi lo scopo di questo elaborato è stato anche quello di dimostrare l'importanza di un'architettura se considerata priva dell'ideologia che fino ad oggi l'aveva contraddistinta. Come argomenta Michele di Sivo e Filippo Angelucci: *"l'organismo edilizio non dovrà avere valore solo, o prevalentemente, in funzione del suo linguaggio architettonico o del suo valore storico-culturale, piuttosto ne avrà uno sociale dato dall'attribuire al costruito il valore di risorsa adattiva per*

la collettività che, in questo modo, si riappropria di un bene come valore/risorsa curato attraverso adattamenti ed evoluzioni prestazionali" (Di Sivo e Angelucci, 2012, p. 182)

Il progetto di rifunzionalizzazione è nato dunque nel contesto della valorizzazione della Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi sita a Genova, nel quartiere di Sturla. Questo edificio è stato utilizzato come modello pilota per l'analisi e la progettazione dell'idea che si vuole espandere e reiterare attraverso la start-up fare. Essa è stata sviluppata al fine di risultare il più adattabile possibile nei confronti delle quattro famiglie individuate per le Case del Fascio italiane. A questo proposito a rendere fattibile la replicabilità del lavoro ri-

sulta essere proprio l'adattabilità del progetto studiato oltre che la flessibilità insita nelle piante delle Case. A dimostrazione di ciò sono stati inseriti come allegati gli studi attuati direttamente su carte storiche di Case del Fascio in cui è visibile che la modularità di definizione del progetto risulta facilmente adattabile e inseribile all'interno di questi edifici. Quindi come si può evincere dalla ricerca descritta, la riflessione su beni di questo tipo, coinvolge un ampio raggio di implicazioni che possono essere definite sia in termini materici e architettonici, ma anche a livello economico, sociale e simbolico che ne caratterizzano la differente natura. Dunque, l'intento della tesi è quello di inquadrare nella sua complessità l'oggetto analisi di studio e

di coniugare l'anima valutativa con quella sociale, sperimentando la creazione di un unico modello compositivo replicabile. Ciò però non vuol dire che la soluzione trovata possa essere l'unico modo credibile, o maggiormente adatto al fine perseguito, bensì che il progetto possa acquistare legittimità attraverso la trasparenza del processo stesso, analizzato come possibile scenario sulla trasformazione della Casa Littoria Rionale di Genova.

A chiusura di questo lavoro di tesi la promessa risulta essere la fattibilità e continuo sviluppo di un'idea progettuale così forte e probabilmente funzionale.

Ringraziamenti

Devo dire grazie:

A tutti gli amici,

Ad Isabella Maria Lami,

che mi hanno sopportato in questi mesi tormentati e

per la sua professionalità e disponibilità e per avermi sempre lasciato spazio di sperimentare.

a Sofia che mi ha sempre sostenuta ed aiutata in questa ricerca.

Ad Alessandro Armando,

Alle mie amiche Lucia, Federica e Alessandra,

per la fiducia e per il piacere di aver seguito questo percorso con me, permettendomi di sbagliare per poi ricondurmi sulla giusta strada.

che mi hanno permesso di portare avanti questo lavoro e per essere sempre state mie complici e sostenitrici in momenti bui.

Alla mia famiglia,

A tutte le persone che non ho nominato ma che fanno parte costantemente della mia vita.

per resistere ad ogni mio comportamento, per farmi sentire sempre a casa e ben voluta.

A mio fratello,

per essere complice e sempre al mio fianco.

Riferimenti bibliografici

Architettura durante il Fascismo

AYMONINO C. (a cura di), *“L’abitazione razionale: atti dei congressi C:I:A:M: 1929-1930”*, Marsilio, Venezia, 1982

ARTIOLI A., *“Giuseppe Terragni. La Casa del Fascio di Como”*, Roma, BetaGamma, 1989

CIUCCI G., *“Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944”*, Torino, Einaudi, 1989

CRESTI C., *“Architetti e architetture dell’era fascista”*, Firenze, Angelo Pontecorboli, 2015

CURTIS W. J. R., *“L’architettura moderna del Novecento”*; Bruno Mondadori, Milano, 1999

DAL CO F., CIUCCI G., MURATORE G., *“Storia dell’architettura italiana/ il primo Novecento”*, edizione Electa, Milano, 1997-2010

DANESI S., PATETTA L., *“Il razionalismo e l’architettura in Italia durante il fascismo”*, Milano, Electa, 1976

DE BENEDETTI M., PRACCHI A., *“Antologia dell’architettura moderna: testi, manifesti, utopie”*, Zanichelli, Bologna, 1988

DE SETA C. (a cura di), *“Pagano. Architettura e città durante il fascismo”*, Bari, Laterza, 1990

MALVANO L., *“Fascismo e politica dell’immagine”*, Torino, Bollati, Boringhieri, 1988

MANTERO E. (a cura di), *“Il Razionalismo italiano”*, Bologna, Zanichelli, 1984

MELOGRANI C., *“Architettura italiana sotto il Fascismo. L’orgoglio della modestia contro la retorica monumentale 1926-1945”*, Bollati Boringhieri, 2008

MIONI A. (a cura di), *“Urbanistica fascista. Ricerca e saggi sulle città e il territorio e sulle politiche urbane in Italia tra le due guerre”*, Milano, Franco Angeli, 1986

MISSORI M., *“Gerarchie e Statuti del P.N.F.”*, Roma, Bonacci, 1986

LABÒ M., *“Architettura”*, in CODIGNOLA A. (a cura di), *“L’Italia e gli italiani di oggi”*, Genova, Il Nuovo Mondo, 1947, p. 55-59

“L’Assalto”: <https://parridigit.istitutoparri.eu/fondi.aspx?key=ricerca&fondo=33> (data ultima consultazione: 15 ottobre 2021)

LUCARONI G., *“Fascismo e architettura. Considerazioni su genesi, evoluzione e cristallizzazione di un dibattito”*, Italia Contemporanea, 2020, fascicolo 292, p. 25

NICOLOSO P., *“Mussolini architetto: propaganda e paesaggio urbano nell’Italia fascista”*, Torino, Einaudi, 2011

PAGANO G., *“Architettura italiana sotto il Fascismo”*, Jaca Book, 1 settembre 2008

PICA A., *“Nuova architettura italiana. Quaderni della Triennale”*, Hoepli, Milano, 1936

PORTOGHESI P., MANGIONE F., SOFFITTA A. (a cura di), *“L’architettura delle case del fascio: catalogo della mostra ‘Le case del fascio in Italia e nelle Terre d’Oltremare”*, Alinea, Firenze, 2006

SARTORIS A., *“Gli elementi dell’architettura funzionale: sintesi panoramica dell’architettura moderna”*, prefazione di Le Corbusier, Hoepli, Milano, 1935

SARTORIS A., *“Introduzione all’architettura moderna”*, Hoepli, Milano, 1949

SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI, *“Architettura: rivista del Sindacato nazionale fascista architetti”*, Treves, Milano, 1932-1943

TAFURI M., DAL CO F., *“Architettura contemporanea”*, Milano, Electa, 1976

Il dibattito sulla salvaguardia dell’architettura fascista

ANGENOT M., *“La retorica della qualificazione e le controversie sull’etichettatura”*, in Journals Open Edition, 2014

APPIGNANESI L., Paladini M., *“La distribuzione dell’arte nel processo di trasformazione della società”*, Firenze University Press, Firenze, 2016, pp. 109

BRUCKNER K., WILLIAMS K., in *“Historical and Philosophical issues in the conversation of cultural Heritage”*, Getty Institute, Los Angeles, 1996, pp. 73

GUIDETTI E., ROBIGLIO M., *“The transformative potential of ruins: A tool for a nonlinear design perspective in adaptive reuse”*, MDPI, 2021, vol. 13

MINUTOLI F. (a cura di), *“ReUSO 2018. L’intreccio dei saperi per rispettare il passato, interpretare il presente, salvaguardare il futuro”*, Gangemi Editore, Messina, 2018

ROBIGLIO M., *“RE–USA 20 american stories of adaptive reuse: A toolkit for postindustrial cities, Jovis, 2017”*, in Espaces et sociétés, 2019, Vol.179 (4), p.218-220.

SACCHETTO C., (1974) *“Demanio, patrimonio indisponibile e patrimonio disponibile. Fondamenti della distinzione”*, in Bognetti G. e Gerelli E. (a cura di) Beni pubblici: problemi teorici e di gestione, CIRIEC, Franco Angeli Editore, Milano

VITRANO R. M., *“La partecipazione costruttiva: il recupero come strumento di conoscenza, azione sociale e strategia responsabile”*, Luciano Editore, Napoli, 2007

Palazzo Terragni e WeGil: due Case del Fascio oggetto d’analisi

MANGIONE F., *“Le case del Fascio in Italia e nelle terre d’oltremare”*, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli archivi, Roma, 2003

MONTEVECCHI L. (a cura di), *“Moretti visto da Moretti”*, Palombi Editori, Roma, 2007

PICA A., *“Architettura moderna in Italia”*, Hoepli, Milano, 1941

PIETROGRANDE E. (a cura di), *“Trentaquattro case del fascio. Settant’anni dopo”*, Venezia, Marsilio, 2014

PRISCO L., STORNELLI F., *“Le architetture del Novecento a Roma, Luigi Moretti e la Casa della GIL a Trastevere. Lo spazio ritrovato”*, Palombi editori, Roma, 2010

ROSTAGNO C., *“Luigi Moretti 1907-1973, Coll. Architetti Moderni”*, Mondadori Electa, Milano, 2008

STRAPPA G., MERCURIO G., *“Architettura a Roma e nel Lazio 1920-1945. Atlante”*, Roma, Regione Lazio-CDR, 1996

UGOLINI M., *“Giuseppe Terragni. La Casa del Fascio di Lissone”*, Firenze, Alinea, 1994

Genova nel Novecento

BALLETTI F., GIONTONI B., *“Una città tra due guerre”*, Genova, De Ferrari Editore, 1990

BALLETTI F., GIONTONI B., *“Genova. Cultura urbanistica e formazione della città contemporanea 1850-1920”*, Genova, Fabbiani, 1984

CEVINI P., *“Genova”*, in DAL CO F. (a cura di), *“Storia dell’architettura italiana. Il secondo Novecento”*, Milano, Electa, 1997, p. 124-127

GASTALDI F., SOPPA A., Triennale di Milano-Università degli Studi di Genova, *“Genova Piani 1866-1980”*, Milano, Libreria CLUP, 2004

MARCENARO G. (a cura di), *“Genova, il Novecento”* (catalogo della mostra), Genova, SAGEP, 1986

MORICONI M., ROSADINI F., *“Genova 900. L’architettura del Movimento Moderno”*, Torino, Testo & Immagine, 2004

POLASTRI G., *“Idee per la città: progetti e proposte per Genova fra ‘800 e ‘900”*, Genova, Istituto di Architettura e tecnica urbanistica dell’Università di Genova, 1988

TAFURI M., *“Storia dell’architettura italiana 1944-1985”*, Einaudi, Torino, 1985, p. 45-46, 61-63

La Casa Littoria Rionale Nicola Bonservizi a Sturla

AMOUROUX D., *“La Villa Savoye”*, Editions du Patrimoine Centre des monuments nationaux (7 luglio 2011)

BENINATI G., BORGIANI G. A., *“Conoscenze e restauro della ‘Casa del Soldato’ di Genova Sturla”*, rel. Prof. Musso S. F., Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Architettura e Design, 2018

BIANCHI L. G., *“Il razionalismo di Luigi Carlo Daneri a Genova”*, in M. MONTAURI (a cura di), *“Lezioni di progettazione. 10 maestri dell’architettura italiana”*, Electa, Milano, 1988, p. 41-55

BOERI E., BUCCI F., *“Luigi Carlo Daneri. La vera architettura non è che tecnica espressa con sentimento d’arte”*, in BIANCHINO G., COSTI D. (a cura di), *“Cantiere Nervi. La Costruzione di un’identità”*, Milano-Ginevra, Skira, 2012

BRANDOLISO M., VIDO M., *“Daneri a Genova”*, in Itinerario Domus, Domus n.718, agosto 1990

CEVINI P., *“Genova anni ‘30: da Labò a Daneri”*, Genova, Sagep, 1989

COMUNE DI GENOVA, Direzione patrimonio , demanio e impiantistica sportiva - Settore progetti speciali, *Proposta di Deliberazione N. 2017-DL-77 del 10/03/2017*, Genova, 2017

EISENMAN P., TERRAGNI G., TAFURI M., *“Giuseppe Terragni: transformations, decompositions, critique”*, The Monacelli Press, New York, 2003

MARINI G. L. (a cura di), *“Luigi Carlo Daneri”*, in Catalogo Bolaffi dell’architettura italiana 1963-1966, Torino, Bolaffi, 1966, p. 160-163

MONTUORI M. (a cura di), *“Lezioni di progettazione. 10 maestri dell’architettura italiana”*, Electa, Milano, 1988, p. 41-55

PATRONE P. D., *“Daneri”*, Sagep, Genova, 1982

PODESTÀ A., *“La nuova sede del gruppo rionale ‘Nicola Bonservizi’”*, in Genova, n.4, aprile 1938

PODESTÀ A., *“Una casa littoria a Genova Sturla”*, in Casabella-Costruzioni, n.133, 1939

PONTI G., *“Lo stile di Daneri”*, in Stile, febbraio 1943, p. 10-20

RECLA F. E ROCCHI E., *“La casa Littoria Rionale di Genova Sturla. Progetto di restauro e nuova funzionalizzazione”*, relatori Prof. Fabbri R. e Prof. Riccardo Dalla Negra R., Università degli Studi di Ferrara, Facoltà di Architettura, 2016

ROSADINI F., *“Luigi Carlo Daneri: razionalista a Genova”*, Testo & Immagine, Torino, 2003

SELEM H., *“Opere dell’architetto Luigi Carlo Daneri: 1931-1960”*, in L’Architettura cronache e Storia, giugno, 1960

SIRTORI W., *“L’architettura di Luigi Carlo Daneri. Una vicenda razionalista italiana”*, Libraccio Editore – Graphic & Digital Project, Milano, 2013

SPINELLI L. (a cura di), *“Daneri a Genova”*, in Domus, n. 718, Itinerario n. 59, luglio/agosto, 1990

TENTORI F., *“Daneri a Genova: architettura e inserimento ambientale”*, in Comunità, n. 152, maggio/giugno, 1968

ZEVI B., *“Luigi Carlo Daneri - Unico italiano fedele a Le Corbusier”*, Cronache di architettura, col. VIII, n. 941, Laterzia, Bari, 1970-73

ZEVI B., *“Regnando Piacentini adorò Le Corbusier”*, in L'Espresso, 8 ottobre 1972, p. 18

Flessibilità, Adattabilità, Reiterabilità

BOTTERO B., *“La flessibilità in relazione al problema abitativo e ad altro”* in DI BATTISTA V.; FONTANA C.; PINTO M.R. *“Flessibilità e riuso”*, Alinea editrice, Firenze, p. 31-39

BOTTERO M., LAMI I. M., LOMBARDI P., *“Analytic Network Process. La valutazione di scenari di trasformazione urbana e territoriale”*, Alinea, Firenze, 2008

DI SIVIO M., ANGELUCCI F., *“Il mass customization process per l’Housing Sociale. Potenzialità, nodi critici, linee di ricerca”* in Techne n.4, Housing sociale, p. 132-137

GALLAON G., *“Tra Adaptive Reuse e cultura: rigenerazione urbana e prospettive future: il caso di Zablocie a Cracovia”*, relatore Prof. Robiglio, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2017

IACOMONI A. *“Abitare lo spazio flessibile”*, Macrame, n.2, p.53-61, 2008

LAURIA A. *“La progettazione esigenziale nella dimensione culturale dell’abitare”*, in BOLICI R., GAMBARO M., TARTAGLIA A., (a cura di) *“La ricerca tra innovazione, creatività e progetto”*, Firenze, University Press Firenze, 2012, p. 409-438

MANGIALARDO A., *“Nuove forme di riuso e rigenerazione del patrimonio immobiliare pubblico - innovative esperienze italiane di partecipazione e di creazione di valore”*, relatore Prof. Forza C., Micelli E., Università degli studi di Padova, Dipartimento di Tecnica Gestione dei sistemi Industriali, Corso di dottorato di ricerca in Ingegneria economica gestionale ciclo XXX, 2018

MANGIALARDO A., *“Il social entrepreneur per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico”*, in Scienze Regionali, Il Mulino, sett. - dic., 3/2017

VITTORIA E., *“La progettazione dell’incertezza”* Prospettive Settanta, Guida, Napoli, 1980. Lo stesso articolo è stato ripubblicato in CRESPI L. (a cura di) *“La progettazione tecnologica”*, Firenze, Alinea, 1987

Sitografia

Il dibattito sulla salvaguardia dell’architettura fascista

(data ultima consultazione: 11 novembre 2021)

www.artribune.com/progettazione/architettura/2017/10/il-new-yorker-italia-abbattete-gli-edifici-fascisti-ma-la-proposta-del-giornale-e-travisata/

www.archivioluce.com/

www.romaierioggi.it/

www.domusweb.it/it/architettura/2010/04/29/fascismo-abbandonato.html

www.casabellaweb.eu/2018/06/18/eredita-dellarchitettura-fascista/

www.e-flux.com/announcements/201751/the-afterlife-of-fascist-colonial-architecture/

www.vocedeiberici.it/de-fascistizzare-modernismo/cinematroisi.it/

www.thesubmarine.it/2017/10/10/ruth-ben-ghiat-intervista/

www.wumingfoundation.com/giap/tag/ruth-ben-ghiat/

www.ilsole24ore.com/art/demoliamo-monumenti-fascisti-creare-lavoro-se-ascoltassimo-new-yorker-AEuFsmiC?refresh_ce=1

www.linkiesta.it/2017/10/con-i-monumenti-siamo-a-posto-ma-forse-qualche-problema-col-fascismo-c/

www.internazionale.it/notizie/2017/10/30/monumenti-fascisti-articolo-new-yorker

Palazzo Terragni e WeGil: due Case del Fascio oggetto d’analisi

WeGil (data ultima consultazione: 11 settembre 2021)

www.divisare.com/projects/328376-luigi-moretti-lorenzo-zandri-ex-gil-in-trastevere

www.rerumromanarum.com/2016/10/casa-della-gil-di-trastevere.html

www.archidiap.com/opera/casa-della-gil-a-trastevere/

www.wegil.it/art-bonus-regione-lazio/

www.nicolazingaretti.it/notizie/riaperta-lex-gil-di-trastevere-un-luogo-bellissimo-nel-cuore-di-roma/

www.studiumbri.it/senza-categoria/luigi-moretti-e-la-gil-di-trastevere/

www.dire.it/10-09-2019/366004-a-roma-uninstallazione-per-decolonizzare-il-wegil/

Lissone (data ultima consultazione: 11 novembre 2021)

www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00044/

www.comune.lissone.mb.it/Lissone-regione-finanziamento-duc

www.maarc.it/opera/casa-del-fascio-di-lissone-con-a-carminati

www.abitare.it/it/architettura/progetti/2019/12/10/restauro-casa-del-fascio-terragni-lissone/

<https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2021/08/06/gambardellarchitetti-casa-del-fascio-lissone-restauro.html>

https://issuu.com/valentina_sportelli/docs/tesi_terragni_2016

Video (data ultima consultazione: 13 settembre 2021)

Pasolini e l'omologazione del nuovo fascismo: www.youtube.com/watch?v=vQttzmv55iA&feature=emb_logo

Nuovi spazi per la città: www.facebook.com/107402290046033/videos/4174583335917661

Cinema Troisi: www.youtube.com/watch?v=yJh6rOGP5j4; <https://cinematroisi.it/>

Eccellenze gastronomiche: www.instagram.com/p/BqhsQPOBmOx/

Eventi musicali: www.youtube.com/watch?v=-8S_zdOoPQ4

L'analisi per il progetto

“Convegno Luigi Carlo Daneri e il Razionalismo a Genova”, Genova, Palazzo Ducale, 27 ottobre 1997 (data ultima consultazione: 13 ottobre 2021)

Funzioni e trend (data ultima consultazione: 15 ottobre 2021)

Cinema

www.rivierafilm.org/

www.primaonline.it/2020/01/15/299976/dati-cinetel-cinema-2019/

www.miemarket.it/it/miaboxoffice-giugno-luglio-2020-trend-positivo-per-il-cinema-post-covid-19/

www.cineguru.screenweek.it/2020/09/after-2-in-testa-e-tenet-va-oltre-i-3-1-milioni-di-euro-incassi-box-office-italia-del-4-settembre-2020-28091/

[www.lastampa.it/spettacoli/cinema/2019/12/30/news/il-cinema-ha-riconquistato-gli-italiani-piu-13-le-presenze-in-sala rispetto-al-2018-1.38270107](http://www.lastampa.it/spettacoli/cinema/2019/12/30/news/il-cinema-ha-riconquistato-gli-italiani-piu-13-le-presenze-in-sala-rispetto-al-2018-1.38270107)

www.ilmessaggero.it/spettacoli/cinema/roma_moviemment_village_cinema_aperto_ultime_notizie_news-5209462.html

www.cinemaitaliano.info/festival/italia/liguria.html

Sharing Economy

BookWay_

www.bookyway.com/it/bookyway-ideale-per-babyparking

Yoopies_

www.yoopies.it/c/tariffe-baby-sitter-2020

www.dire.it/09-09-2020/500421-nellepoca-post-covid-e-boom-nuove-baby-sitter-piu-adulte-e-meno-costose/

www.yoopies.it/c/mental-load-che-cose-e-come-influenza-le-nostre-vite

www.yoopies.it/c/articoli-babysitter/sussidi-infanzia-in-europa

www.corriere.it/tecnologia/20_marzo_18/yoopies-piattaforma-baby-sitting-che-offre-gratuitamente-propri-servizi-personale-medico

Food

Cortilia_

www.cortilia.it/

www.blog.cortilia.it/

www.techprincess.it/cortilia-fa-unanalisi-della-spesa-online-italiana/Bio, km zero e made in Italy_

www.ilsole24ore.com/art/bio-km-zero-e-made-italy-cresce-l-attenzione-sostenibilita-spesa-ADY1gee

www.ilsole24ore.com/art/a-venezias-nasce-humus-l-hub-gourmet-campus-universitario-studenti-e-smart-worker AD3cRz

www.ristorantiweb.com/tendenze/cibo-km0-piace-italiani/

www.authentico-ita.org/5-trend-del-cibo-che-stanno-cambiando-le-regole-del-gioco/

Selfcare

www.cbinsights.com/research/report/nextt-beauty-trends-2020/

www.repubblica.it/economia/miojob/lavoro/2017/02/14/news/parrucchieri_estetisti_e_massaggiatori_a_casa_tua_con_una_app-158236420/

www.corriere.it/economia/leconomia/18_ottobre_16/dopo-lusso-adesso-corsa-all-ma-arrivera-beauty-ad911520-cefa-11e8-a416-b8065213a278shtml

www.madamemiranda.com/

www.nuvola.corriere.it/2019/03/20/a-casa-come-dal-parrucchiere-e-luber-della-bellezza/

www.adnkronos.com/lavoro/start-up/2017/11/08/con-ernesto-professionisti-casalinghi-portata_app_a0biW7PAY1Bv2Nt7uCGZ7N.html

www.ilmessaggero.it/roma/storie/ernestoapp_idraulico_elettricista_roma-3492328.html

www.ilmessaggero.it/tecnologia/hitech/vicker_app_lavoro_risolvere_problemi-1800849.html

www.ansa.it/lifestyle/notizie/passioni/musthave/2016/05/05/risolvere-i-lavori-domestici-ci-pensa-una-apphtml

www.targatocn.it/2020/04/03/sommario/artigianato/leggi-notizia/argomenti/artigianato/articolo/a-fine-emergenza-il-15-dei-parrucchieri-chiuderanno-solo-il-mondo-del-sommer-so-ci-guadagna.html

Area di mercato (data ultima consultazione: 16 ottobre 2021)

www.commerciali.it

www.immobiliare.it

www.casa.it

wwwt.agenziaentrate.gov.it/geopoi_omi/index.php

www.mercato-immobiliare.info/liguria/genova/genova.html

www.borsinoimmobiliare.it/genova/albaro--genova--liguria--italia/quotazioni_mq_immobiliari_indirizzo/2348/7831/

Flessibilità, Adattabilità, Reiterabilità

(data ultima consultazione: 15 novembre 2021)

Dizionari

www.treccani.it

www.devoto-oli.it

Flessibilità e Adattabilità

www.bearch.it/la-flessibilita-e-un-concetto-moderno/

www.edizioniets.com/priv_file_libro/3435.pdf

www.sapere.it/enciclopedia/flessibilit%C3%A0.html

www.eticaeconomia.it/flessibilita-e-nuovi-interventi-la-commissione-europea-in-azione-per-arginare-la-crisi-pandemica/

Riproducibilità

www.roots-routes.org/lopera-architettonica-nellepoca-della-sua-riproducibilita-digitale-di-antonio-mastrogiacomo/

www.antinomie.it/index.php/2020/07/19/il-reale-nellepoca-della-sua-riproducibilita-tecnica/

www-4.unipv.it/aml/bibliotecacondivisa/2011.htm

Fonti archivistiche

ARCHIVIO DANERI - ArDAN

Fascicolo Sede del Gruppo Rionale Nicola Bonservizi

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GENOVA - ArSG

284- 1936 N. 36863/1936 Municipio di Genova - Reparto Lavori Pubblici

SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DI GENOVA - SOPR

Oggetto: Casa Littoria “N. Bonservizi” ora “Casa del Soldato” detta casa del fascio Genova Sturla, n° catalogo generale 07/00010264/85, schedatura n° 1670

ARCHIVIO CENTRALE DI STATO - ArCS

“Nicola Bonservizi” sede del gruppo rionale fascista, Federazione dei fasci di combattimento di Genova, in PNF, Direttorio nazionale, Servizi vari, II serie, busta 1099

ARCHIVIO GENIO MILITARE - ArGM

Archivio dismissioni definitive, 1° Reparto Infrastrutture Torino, Ufficio Demanio, Sezione (Demanio, Servitù militari e infrastrutture inattive). Dismissione definitiva n° 1085, ed gepadd 792, id prg 0645.

Fascicolo generale relatico a : Raccoglitore d’archivio 3, provincia di Ge, Comune di Genova, Immobile Ex Casa del Soldato, id budget 792.

FONDAZIONE WOLFSONIANA - FondW

Fondo Beniamino Bellati. Federazione dei Fasci di Combattimento Genova - Gruppo Rionale fascista “Generale Tellini”, 25 settembre 1934 - Bando di concorso per la costruenda casa littoria Gen. Tellini

CONSERVATORIA DI GENOVA - ConG

Report 1338, conto 174, Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova. Trascrizione atto di donazione contro Canevaro Chighizola Giuseppe Bartolomeo, in data 4 febbraio 1936, generale d’ordine vol. 822 n° 2367, Particolare vol. 1829, originali col. 1294 n° 143.

UFFICIO DEMANIO DI GENOVA - UfDG

Riferimenti catastali: L’immobile è censito al Comune di Genova: N.C.E.U., (il bene non è suddivisio in subalterni) sezione GEB - foglio 73 - mappale 42 - categoria B/4; N.C.T.: sezione 1° - foglio 94 - mappale 46 - qualità ente urbano (archivio)

Vincoli di Tuttelea Paesaggistica D.Lgs. 42/2004, art. 136 (L.778/1922 L.1797/1939 D.Lgs. 490/99) Area di Notevole interesse Pubblico

UFFICIO CATASTALE DI GENOVA. CESSATI CATASTI - UfCG

Certificazione catastale Comune di S. Francesco d’Albaro. Tavola LX chiusa il 31-12-1898

